



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità



anno 79 n.43

giovedì 14 febbraio 2002

euro 0,88 (lire 1.700)

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,75 - LIRE 3.400  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Non sapevo che la Svizzera fosse un covo di comunisti. Non vorrei che adesso si



dicesse che la Svizzera non è più il Paese della Croce Rossa ma la

centrale delle toghe rosse». Luciano Violante Ansa, ore 14.46

## La Svizzera rifiuta la legge Previt

Con le nuove norme sulle rogatorie impossibile la collaborazione tra giudici italiani e stranieri Berlusconi dichiara: non cambia proprio nulla. I Ds: raccogliamo le firme per il referendum

Susanna Ripamonti

**MILANO** Lo schiaffo alla politica sulla giustizia del governo Berlusconi questa volta arriva dalla Svizzera. Che proprio ieri ha fatto sapere che per il momento non intende ratificare l'accordo bilaterale con l'Italia sulle rogatorie.

Una notizia che fa irritare la destra, anche se si tenta di far passare

la decisione come un fatto influente. E così Silvio Berlusconi dice che «non cambia nulla, sapevamo che ci sarebbero stati tempi tecnici». Opposto il giudizio dell'Ulivo. «La nostra denuncia è stata clamorosamente confermata», dice il segretario dei Ds, Piero Fassino, che annuncia l'immediata raccolta delle firme per indire un referendum.

COLLINI VARANO PAG 3

### Milosevic

Al processo dell'Aja sul teleschermo lager e massacri «È un linciaggio»

MASTROLUCCA MARSILLI PAG. 12-13

### Ulivo

Rutelli: mai detto mai con i Ds Fassino: incidente chiuso

BENINI A PAGINA 6



### Mandato di cattura europeo

L'ambasciatore Vattani comunica: ma chi l'ha detto che l'Italia è contro?

Sergio Sergi

Gentile onorevole, si ricorda che la proposta è destinata a sostituirsi alle tradizionali procedure dell'estradizione e che, inoltre, il nostro Paese non mantiene più riserve sul testo...». Le cortesi espressioni partite dagli uffici dell'ambasciatore italiano presso l'Ue, Umberto Vattani, all'indirizzo dei parlamentari europei italiani costituiscono, senz'altro, la più bella sorpresa degli ultimi tempi. Il governo ita-

liano, ecco il colpo di teatro, ha ufficialmente ingoiato il mandato d'arresto europeo. Sì, proprio così. Non si oppone più. Lo prende, lo assume, lo introdurrà nella propria legislazione e, soprattutto, «senza più riserve». Sarà bene che gli uffici avvertano il Guardasigilli, l'ingegnere Castelli, in viaggio per Santiago di Compostela dove da oggi comincia una riunione informale di tutti i ministri della Giustizia e dell'Interno.

SEGUE A PAGINA 6

### PORTO ALEGRE NON È UN SOGNO

Mario Soares

Due mondi si sono confrontati in questi ultimi giorni, in modo altamente simbolico e mediatico, in due forum distinti: uno a New York - il Forum economico mondiale di Davos - riunito quest'anno negli Stati Uniti in omaggio alle vittime del World Trade Center, e l'altro a Porto Alegre, nello Stato brasiliano del Rio Grande do Sul. Curiosamente, non si è stabilito tra i due un dialogo troppo preciso, a differenza dell'anno scorso. Per strano che possa apparire, tuttavia, si è prodotta una certa convergenza di punti di vista, dato che il Forum di New York si è collocato marcatamente sulla difensiva, riconoscendo pubblicamente l'esistenza di un «mondo debilitato», di una recessione (con divergenze a proposito dell'atteso recupero) e di enormi fallimenti (con divergenze a proposito del tremendo scandalo della Enron (che ha toccato l'amministrazione Bush e sembra che abbia scottato lo stesso principe Carlo d'Inghilterra) e la crisi dell'Argentina.

SEGUE A PAGINA 30

## La Lega e Rossella marciano sulla Rai

Nella notte ultimi ritocchi alle nomine: comincia per la tv pubblica il dominio del presidente-padrone

### Il leader dei palestinesi

Arafat: l'Europa può darci una mano Vi dico le sofferenze del mio popolo

Umberto De Giovannangeli

Racconta le sofferenze del suo popolo ma anche la volontà di resistere all'aggressione israeliana. Denuncia le punizioni collettive, «un vero crimine contro l'umanità», ma al contempo dichiara di credere ancora in «quella pace dei coraggiosi avviata assieme al mio amico Yitzhak Rabin». Confinato da oltre due mesi nel suo quartier generale di Ramallah, in un'intervista all'Unità, Yasser Arafat rilancia la sua sfida di pace. Ma avverte: «Gli israeliani non riusciranno a piegare il popolo palestinese e devono trattare con me perché io sono il leader liberamente eletto». Deciso, sottolinea Arafat, è il fattore tempo e il rilancio di una iniziativa diplomatica della Comunità internazionale.

A PAGINA 11



Natalia Lombardo

ROMA Inizia l'era del dominio Berlusconi sulla Tv pubblica. A viale Mazzini arriva un uomo fidato del premier: Carlo Rossella, direttore di Panorama. Nella notte, mentre i presidenti di Camera e Senato limano la lista del nuovo consiglio di amministrazione, Rossella è accreditato per la presidenza. Nel Cda avranno un posto anche la Lega e il Ccd-Cdu, mentre alla direzione generale andrebbe Agostino Saccà, in quota An. All'opposizione verrebbero assegnati due posti. Il nuovo vertice di viale Mazzini non ha quindi quel carattere di garanzia sul quale avevano insistito i leader dell'Ulivo. Il presidente super partes non c'è. La Lega, che ieri ha fatto una mezza marcia indietro sulla sanatoria per le colf, è stata ripagata con una poltrona.

ALLE PAGINE 4-5

### SINDACATO IL MISTERO PEZZOTTA

Rinaldo Gianola

Corteggiato dal governo, blandito dai partiti senza distinzione, Savino Pezzotta è l'uomo e il mistero del momento. Per cercare di capire dove va il segretario della Cisl forse si può partire dal suo intervento al congresso della Cgil. Un intervento di grande interesse, coerente col delicato ruolo svolto dal capo della Cisl che ha voluto soprattutto rappresentare e sintetizzare con una franchezza confinante con la durezza, di fronte a una platea qualificata e attenta, la complessità della sua base, gli interessi del magma dei suoi iscritti, la sua visione pragmatica e apparentemente mai politica - solo apparentemente, ci permettiamo di dire - del lavoro sindacale.

SEGUE A PAGINA 17

### fronte del video Maria Novella Oppo Parafiscale

Il ministro Gianni Alemanno, non essendo leghista, conosce qualche sinonimo della lingua italiana. Così, l'altra sera a 'Primo piano' ha chiarito una volta per tutte, con la necessaria fermezza, che quella sulla carne non è una tassa, né tantomeno un ticket, ma una 'misura parafiscale'. Questo sì che è parlare! Non che avessimo mai creduto alle promesse fatte da Berlusconi (che finora ha detassato solo se stesso e pochissimi altri miliardari amici suoi), ma non potevamo sopportare lo stesso che ci venisse inflitto un balzello sulla salute. Perché, diciamo la verità, se uno vi viene a dire che, per non correre rischi, vi conviene pagare qualcosa a parte, più che una tassa, è un 'pizzo'. Per questo, conoscendo l'assoluto rispetto della legalità che anima il governo, ci eravamo un po' irritati. Scoprendo invece che si tratta solo di una misura parafiscale, abbiamo tirato un respiro di sollievo. Quand'ecco che, nella seconda parte della trasmissione, Mannoni ci ha informato che, dopo le stragi avvenute negli aeroporti e quelle evitate per miracolo, il governo, per non cacciare i responsabili, che hanno famiglia, ha deciso di farci pagare qualcosa che ancora non si sa come chiamare. Praticamente un'altra fregatura parafiscale.

## PATTINAGGIO, AI MORMONI PIACE CASTO

Maria Serena Palieri



### Cinema

L'appello dell'Anac: la destra sta distruggendo tutto

A PAGINA 22

Un portavoce ha spiegato che la federazione è preoccupata che certe posizioni «possano offendere con la loro indecenza il pubblico televisivo». Perciò verrà penalizzata di un decimo di punto la coppia che «oltrepassi il segno». Perché la preoccupazione è proprio per il pubblico «televivo»? Perché è un pubblico di famiglie? E il pubblico che popola i palazzi del ghiaccio invece lascia i ragazzini a casa e va a vedere il pattinaggio con lo spirito con cui si va a vedere un film a luci rosse? No, evidentemente è perché la telecamera è come l'occhio di un voyeur, può zoomare su una coscia o un sedere e mostrarne, indiscreta, la desiderabilità.

SEGUE A PAGINA 21

## il Prestito Personale.

fino a 7.500,00 € Euro in 1 ora dall'avvio della pratica

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ

Numero Verde Gratuito 800-929291

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9:00 alle 21:00. Sabato dalle 9:00 alle 19:00. Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS FINANZIARIA S.p.A.

Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA S.p.A. (UIC 30027) TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it

OGGI

LE RELIGIONI a pagina 28

DOMANI

LA SALUTE

**che giorno è**

– **Rogatorie, il no della Svizzera.** Il governo elvetico preferisce aspettare. E prima di ratificare la legge sulle rogatorie vuole vedere evasi tutti quei ricorsi che ancora pendono nei tribunali italiani. La nuova legge sulle rogatorie, dicono in Svizzera, contraddice l'accordo siglato tra Berna e Roma nel 1998 che mirava a semplificare le procedure di assistenza giudiziaria tra i due paesi. Le norme votate di recente dal Parlamento italiano, invece, «sembrano contraddire lo spirito di quell'intesa». Sorprendente il commento di Berlusconi: «La decisione della Svizzera? Non è affatto una novità». Fassino invece rilancia l'idea di un referendum abrogativo: indispensabile, dice, per difendere, oltre alla legalità, anche la dignità nazionale.

– **Milosevic: mi state linciando.** Prima dice che non vuole parlare, poi tocca al presidente togliergli il microfono e rinviare tutto a domani, quando sarà il suo turno. Milosevic contesta tutto: il tribunale dell'Aja (che ritiene illegittimo), la Corte (non competente), la sua estradizione da Belgrado (in violazione della costituzione serba e jugoslava), infine il procuratore, Carla Del Ponte, che avrebbe organizzato un linciaggio a mezzo stampa per demonizzare la sua figura.

– **Arafat: il leader sono io.** Confinato a forza da oltre due mesi nel suo quartier generale di Ramallah, Yasser Arafat non si sente affatto un leader dimezzato e a Sharon che insiste nel considerarlo «irrelevante» replica seccamente: «Gli israeliani devono trattare con me, sono io il leader eletto dai palestinesi». Nello stesso tempo, durante l'intervista concessa all'Unità, Arafat lancia un messaggio di distensione proprio al leader israeliano: «Credo ancora nella pace dei coraggiosi e sono pronto da subito a sedermi al tavolo del negoziato con Sharon, ma il primo ministro israeliano deve fermare l'aggressione contro il popolo palestinese».

– **Il governo scivola sull'auto.** La maggioranza c'è, ma non si vede. Nessuno, almeno, l'ha vista ieri mattina alla Camera quando si è trattato di votare un emendamento che cancellava una misura introdotta proprio dalla maggioranza. Il tema? Le assicurazioni auto e un discorso elenco di «carrozzerie abilitate» stiliato - ecco il punto - dalle compagnie assicurative. Nonostante l'opposizione del centro sinistra e il parere sfavorevole delle associazioni di categoria, il governo aveva deciso di andare avanti per la sua strada. Ma al momento del voto in Aula il colpo di scena. I deputati di An si sono sommati a quelli del centrosinistra: 230, contro i 216. E la misura è stata cancellata.

– **E se fossimo tutti di Forza Italia?** Sembra una battuta, ma dopo la conferenza stampa del coordinatore degli Azzurri, Roberto Antonione, si fa strada l'ipotesi che chiunque, anche un avversario, possa venire iscritto a propria insaputa al partito di Berlusconi. Per farlo basta che un iscritto, con regolare tessera forzista, indichi il nome di una persona al proprio «club» e che il malcapitato non presenti disdetta nei termini richiesti.



Il presidente Silvio Berlusconi con l'onorevole Teodoro Buontempo

L. Del Castillo/Ansa

**l'angolo degli amici**

La discussione sulla sinistra «apocalittica» e la «sinistra rassegnata», si è arricchita del contributo del professor Bruno Bongiovanni, il quale ha pubblicato sull'Unità (domenica 10 febbraio) il «Bignami del riformismo». Il professore ci ha spiegato che l'antica separazione tra rivoluzionari e riformisti non ha più ragione di essere dato che nessuno, oggi, nemmeno Bertinotti, pensa di abbattere il capitalismo con la rivoluzione. (...) Mi permetto di ricordare al professore che nella sinistra, anche tra coloro che non pensavano (e non pensano) alla rivoluzione, c'è stata (e c'è) un'altra separazione: tra massimalisti e riformisti. (...) Il tema centrale è stata la riforma dello stato sociale, ma non solo. In Italia questo confronto non c'è stato, e quando è stato tentato, i riformisti sono stati bollati come servi del padrone. Se poi si pone il tema della giustizia e della separazione delle carriere (come in altri Paesi) sei con Previti. Non basta dire e ridire che vuoi battere questo governo, e per farlo cerchi di individuare politiche adeguate e quindi forti e incisive. No, o dici che c'è già il regime, che il governo è solo «un comitato d'affari» che Pezzotta, perché non è d'accordo sullo sciopero generale, «se ne va con Fini» (grande titolo sulla prima pagina dell'Unità di domenica scorsa), che Antonio Tabucchi fa bene a dire che Ciampi è come Vittorio Emanuele III, che battezzò il fascismo e nello scrittore si identifica il nuovo Matteotti o, se non ti allinei sei, come dice il professore, succube del «comitato d'affari». Io personalmente sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori la penso come Cofferati, su altre cose no. Ma quelli che pensano diversamente sono «riformisti succubi»? Mai nel Pci, dove la discussione sull'«riformismo» di Amendola e il «massimalismo» di Ingrao fu a volte aspra, si arrivò a forme di demonizzazione come quelle che leggiamo oggi anche sull'Unità. Emanuele Macaluso, lettera a Paolo Mieli, CORRIERE DELLA SERA, 13 febbraio, pag. 41

# Rc auto, governo battuto alla Camera

An e Lega votano contro l'articolo sulla compilazione di liste di carrozzieri da parte delle compagnie

Bianca Di Giovanni

**ROMA ROMA** Bruciante sconfitta, quella subita ieri dal governo nell'aula della Camera. Il fronte della maggioranza si è spaccato su uno dei provvedimenti più «pubblicizzati» dall'esecutivo Berlusconi: quello sull'Rc auto, tema di estrema delicatezza visto che tocca le tasche di tutti i cittadini. Ad affondare gli articoli che riscrivono alcune norme sulle assicurazioni (contenuti nel collegato sulla concorrenza) ci hanno pensato i deputati della destra sociale di An capitanati da Teodoro Buontempo, a cui si sono aggiunti alcuni della Lega, i quali hanno costretto il governo a ritirare il testo per ripresentarlo al Senato con una nuova formulazione. Insomma, sull'Rc auto si ricomincia daccapo. E nella maggioranza si ripropone un solco tra Forza Italia ed i suoi alleati su un crinale che divide i grandi gruppi finanziari dalla piccola e media impresa.

**Bersani: la maggioranza si è auto-affondata grazie alla battaglia ben condotta dell'opposizione**

Soddisfatto le associazioni dei consumatori per la bocciatura della «controriforma» (così la definiscono) voluta dall'Ania, anche se tutte denunciano il pericolo ancora forte che alla fine si favoriscano solo le compagnie. «Una battaglia di opposizione ben condotta ha portato governo e maggioranza all'autoaffondamento - commenta l'ex ministro Pier Luigi Bersani - Si vede raramente un governo che dopo un lungo e incalzante dibattito è costretto a far votare contro le sue stesse proposte. L'articolo che è stato cancellato era uno schiaffo alla piccola impresa che non portava vantaggio alcuno al consumatore. Il necessario alleggerimento dei costi di assicurazione può avvenire solamente in una logica di mercato e con misure che, accrescendo la concorrenza, rendano affettivo un vantaggio immediato e diretto da parte dell'utente. Ogni logica amministrativa o di cartello ci porta lontano dalla soluzione».

Il riferimento al cartello non è affatto casuale. L'articolo 17 del decreto su cui si è consumato il «suicidio» della maggioranza (dopo che erano già passati tre emendamenti che modificano radicalmente il testo del governo) prevedeva infatti la compilazione da parte delle compagnie di liste di carrozzieri a cui rivolgersi per le riparazioni. «Una misura chiaramente contraria alla concorrenza - dichiara Andrea Lulli, deputato Ds membro della commissione attività produttive - È paradossale che si trovi in un provvedimento

**sissignore**

Voto agli immigrati a cominciare dalle elezioni amministrative. I Ds rilanciano la battaglia per il diritto di voto agli extracomunitari, dimenticando che quando erano al governo la norma venne stralciata dal disegno di legge Turco-Napolitano perché sarebbe stata necessaria una riforma costituzionale. Dopo avere accantonato il progetto ora che si trovano all'opposizione hanno deciso di tornare alla carica. Vannino Chiti, coordinatore della segreteria, annuncia che la Quercia rilancia una campagna in questo senso proprio domani a Roma, durante il convegno sull'immigrazione con Livia Turco e Piero Fassino.

Francesca Angeli, IL GIORNALE, 13 febbraio, pag. 6

Un cambiamento di non poco conto se consideriamo il grado di faziosità raggiunto dalla tv pubblica italiana nell'ulti-

ma gestione. Come ha ironicamente stigmatizzato l'onorevole Caparini, qualche settimana fa, proprio dalle colonne di questo giornale «la Rai in Italia è la cosa più rossa dopo la Ferrari».

Paolo Bassi, LA PADANIA, 13 febbraio, pag. 3

L'Ulivo (Quercia più Margherita) vive in uno stato estremamente confusionario. Ma la polemica contro il governo si è alzata di tono. La riforma delle giustizie è ora in discussione in Parlamento e sembra che si potesse arrivare a un accordo, ma oggi si ripete un vecchio slogan: la casa delle libertà vuole solo delegittimare la magistratura. Ci sono professori universitari di sinistra che arrivano a sostenere (senza prove) che nella Casa delle libertà non c'è traccia di liberalismo.

Nicola Matteucci, IL GIORNALE, 13 febbraio, pag. 1

mai più deboli - aggiunge Lulli - mentre noi avevamo proposto l'agente plurimandatario e siti Internet con prezzi trasparenti».

Insomma, che sia concorrenza vera con agenzie che propongono ai clienti le offerte delle diverse compagnie, mettendole a confronto. Ma l'agente plurimandatario è proprio quello che l'Ania teme di più e di questa proposta nei provvedimenti del governo non c'è traccia. L'associazione degli assicuratori comunque non ha nascosto ieri la sua

irritazione per lo stop subito alla Camera. Il presidente Alfonso DeSisti ha parlato di «riforma stravolta» e di rischio quindi di ulteriori rincari. Soddisfazione, invece, tra le file degli artigiani per l'abolizione delle «liste». «Le imprese che possono effettuare le riparazioni sono già selezionate in fase di iscrizione ai registri delle camere di commercio - spiega Gian Carlo Sangalli segretario generale della Cna - Quindi non vi era nessuna necessità di istituire nuovi elenchi, più o meno graditi

alle compagnie». I parlamentari della maggioranza e dell'opposizione, secondo la Cna, hanno quindi contrastato le mire delle assicurazioni e di alcune case costruttrici che «tendevano a mettere sotto tutela migliaia di imprese indipendenti, determinando gravi danni per la sicurezza dei consumatori e per l'occupazione». Tuttavia, se si è sventato un rimedio che era peggiore del male, resta ancora aperto il problema del caro-polizze. Tant'è che i consumatori parlano di «segnali fievoli» giunti ieri dalla Camera, con Federconsumatori che denuncia aumenti dall'8 al 35% dal primo gennaio ad oggi. Per Adiconsum se è vero che la maggioranza è stata battuta è anche vero che «i principali provvedimenti in approvazione alla Camera sono in linea con le richieste delle compagnie». A questo punto non è più rinviabile «un progetto di riforma complessiva - aggiunge Federconsumatori - che affronti anche i problemi connessi alla diversa tariffazione nelle zone ad alto rischio».

**Sangalli (Cna): il tentativo di mettere sotto tutela migliaia di imprese indipendenti è stato sventato**

Si vota in Senato il ridimensionamento del Consiglio superiore. La maggioranza va avanti per l'istituzione di una commissione su Mani pulite

# Csm, la Destra oggi suona il de profundis

Nedo Canetti

**ROMA** Commissione tangentopoli alla Camera: riforma del Csm al Senato. Così si è ieri caratterizzata l'offensiva della Cdl sulla magistratura. «Un piano di distruzione della giustizia», lo ha definito il verde Gianpaolo Zancan. A Palazzo Madama, la maggioranza ha portato fino in fondo, sostenuta dal guardasigilli, Roberto Castelli, l'opera di sterilizzazione del Consiglio superiore della magistratura, con l'approvazione di tutti gli articoli (il voto finale oggi), compreso quello che riduce il plenum da 30 a 21 componenti, di un ddl, che, nato come riforma del sistema elettorale, è diventato un grimaldello per snaturare l'organo di autogoverno della magistratura. L'opposizione ha cercato di bloccare il cammino del provvedimento con pregiudiziali di costituzionalità, con richieste di sospensiva e di non passaggio agli articoli. Tutte respinte. Anche gli emendamenti significativi sono stati bocciati. Massimo Brutti, Guido Calvi ed Elvio Fassone per i ds, Alberto Dalla Chiesa per la Margherita sono intervenuti per significare quanto fosse deleterio e pericoloso il nuovo

testo, voluto dalla maggioranza. «Il ministro Castelli -ha sostenuto Calvi- ci ha detto oggi che la riforma del Csm è la prima tappa di una riforma globale della giustizia. Noi diciamo che è un passo, dopo altri come il falso in bilancio e le rogatorie internazionali, di un cammino pericoloso per la democrazia». «Un cammino -ha aggiunto- che parte dall'indebolimento del Csm per colpire il principio dell'autonomia della magistratura, per tendere all'elusione del controllo di giurisdizione, e a minare le basi dello stato di diritto». A Montecitorio, nelle commissioni congiunte Affari costituzionali e Giustizia il trealtore Enzo Fraga. An, ha proposto di abbinare tre proposte per un'inchiesta su tangen-

**Per il diessino Calvi in questo modo si stanno minando le basi fondamentali dello stato di diritto**

topoli presentate rispettivamente da Bobo Craxi, Enrico Boselli e Fabrizio Cicchitto. Proposta immediatamente respinta dal diessino Carlo Leoni. «E' la prima cosa che chiediamo -ha sostenuto- non abbinate una proposta, come quella Cicchitto - Saponara che indaga sulla magistratura con quella Boselli che chiede un'inchiesta sull'illegittimo rapporto tra politica e affari». «Rigettiamo anzi -ha insistito- con assoluta fermezza la proposta Cicchitto, una proposta solo propagandistica». Che questo, dell'attacco a certi settori della magistratura sia il fine dell'iniziativa della Cdl è apparso platealmente chiaro nella stessa relazione Fraga. An, ha parlato di un'inchiesta che si prefigge di stabilire «perché le indagini rispetto a situazioni evidenti, presero una direzione sola».

Solita musica, tante volte smentita, ora sostenuta dall'esponente di un partito che allora inneggiava a Mani pulite. Diversa, per Leone, la posizione dei ds sulla proposta Boselli. «Ci auguriamo -ha detto- che la commissione indaghi anche su quello che sta accadendo oggi perché questa storia continua, così come è evidente visto quello che sta succedendo in Piemonte e a Tori-

no: è un tema che ci è caro e vogliamo che si allarghi il più possibile». Anche al Senato, durante l'esame del ddl sul Csm, la maggioranza ha trovato il modo di lanciare le consuete accuse alle «toghe rosse». E' stato un altro An, Luigi Bobbio, ad accendere la miccia della polemica. Ha accusato il centrosinistra di aver avallato e incoraggiato una sistematica violazione delle regole costituzionali di certi settori della magistratura, che sono, dice, «i peggiori ambasciatori della funzione giudiziaria, che hanno scelto di operare fuori dei canali costituzionali» giovanandosi del lavoro del centrosinistra. Immediata la risposta di Massimo Brutti, ds. «Affermazioni gravi e inaccettabili -ha ribattuto- poiché siamo stanchi di certe accuse e di queste calunnie, diciamo basta a questa accuse infamanti e generiche. Se avete qualcosa da dire, accuse specifiche da muovere, muovetele, fate nomi».

Parè che, nel brusio, Bobbio abbia mormorato «Borelli, Davigo, ti basta?». «Invito Bobbio a rinunciare allo scudo di insindacabilità -ha controbattuto Brutti- a ripetere fuori di quest'aula quistesue accuse, a motivarle oppure a tacere o ritrarre quelle parole infamanti».

**La giornata della legalità, altre adesioni**  
**Appuntamento il 23 febbraio a Milano**

**ROMA** Il 17 febbraio del 1992 aveva inizio lo scoperchiamento di Tangentopoli e l'inchiesta passata alla storia come Mani Pulite. Per mesi e mesi, l'Italia avrebbe assistito al miracolo di una «legge eguale per tutti» non già nella retorica dei discorsi ufficiali ma nella realtà della vita pubblica quotidiana. A dieci anni di distanza, quei magistrati di esemplare imparzialità sono fatti oggetto di una violenta campagna massmediatica di delegittimazione e di aggressione, mentre si vuole con leggi e con modifiche costituzionali togliere alla magistratura il suo ruolo autonomo di controllo di legalità (anche nei confronti di chi esercita potere politico). Si vuole con ciò mettere in mora il principio liberale irrinunciabile dell'equilibrio dei poteri, e tornare addirittura alla situazione premoderna dei potenti *legibus soluti*. Per questo riteniamo indispensabile - con una iniziativa nazionale a Milano, sabato

23 febbraio, alle 14.30 al Palavobis - che la società civile esprima la sua solidarietà ai magistrati di Mani Pulite e la volontà di tutti i democratici di impegnarsi in referendum che impediscano in Italia lo stravolgimento dello Stato di diritto che il governo Berlusconi sta tentando di realizzare. Primi firmatari: Roberto Benigni, Aldo Busi, Andrea Camilleri, Antonio Caponnetto, don Luigi Ciotti, Furio Colombo, Vincenzo Consolo, Lella Costa, Paolo Flores d'Arcais, Dario Fo, Paul Ginsborg, Sergio Givone, Paolo Sylos Labini, Rosetta Loi, Daniele Luttazzi, Fiorella Mannoia, Romano Montironi, Momi Ovadia, Francesco Pardi, Nicola Piovani, Fernanda Pivano, Franca Rame, Lidia Ravera, Francesca Santavite, Michele Serra, Antonio Tabucchi, Nicola Tranfaglia, Gianni Vattimo. Per ulteriori informazioni, è possibile visitare il sito [www.manipulite.it](http://www.manipulite.it).

**Azienda Multiservizi Imolese**  
Estratto di Avviso di Gara

AMI S.p.A. informa che in data 18.03.02 alle ore 9.00 presso la sede aziendale avrà luogo un pubblico incanto per l'aggiudicazione dell'appalto relativo all'esecuzione lavori inerenti la preparazione dell'area di deposito, 2° lotto, della discarica "Il PAGO" di Frenzuzola (FI), ai sensi dell'art. 21 c. 1, lett. c) L. 109/94 e s.m.i., importo a base d'appalto: € 1.643.469,97 oltre I.V.A., di cui € 672.680,27 per opere a corpo, € 912.789,40 per opere a misura e € 58.000,00 per oneri della sicurezza, non soggetti a ribasso d'asta. Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12.00 del 15.03.02. Copia del bando integrale di gara nonché l'intera documentazione di gara potrà essere richiesta ad AMI S.p.A. - tel. 0542.621353, Imola, 06.02.02

**Il Direttore Generale: Lorenzi Dott. Ing. Loris**

“ Per il magistrato Spataro questa legge è irragionevole

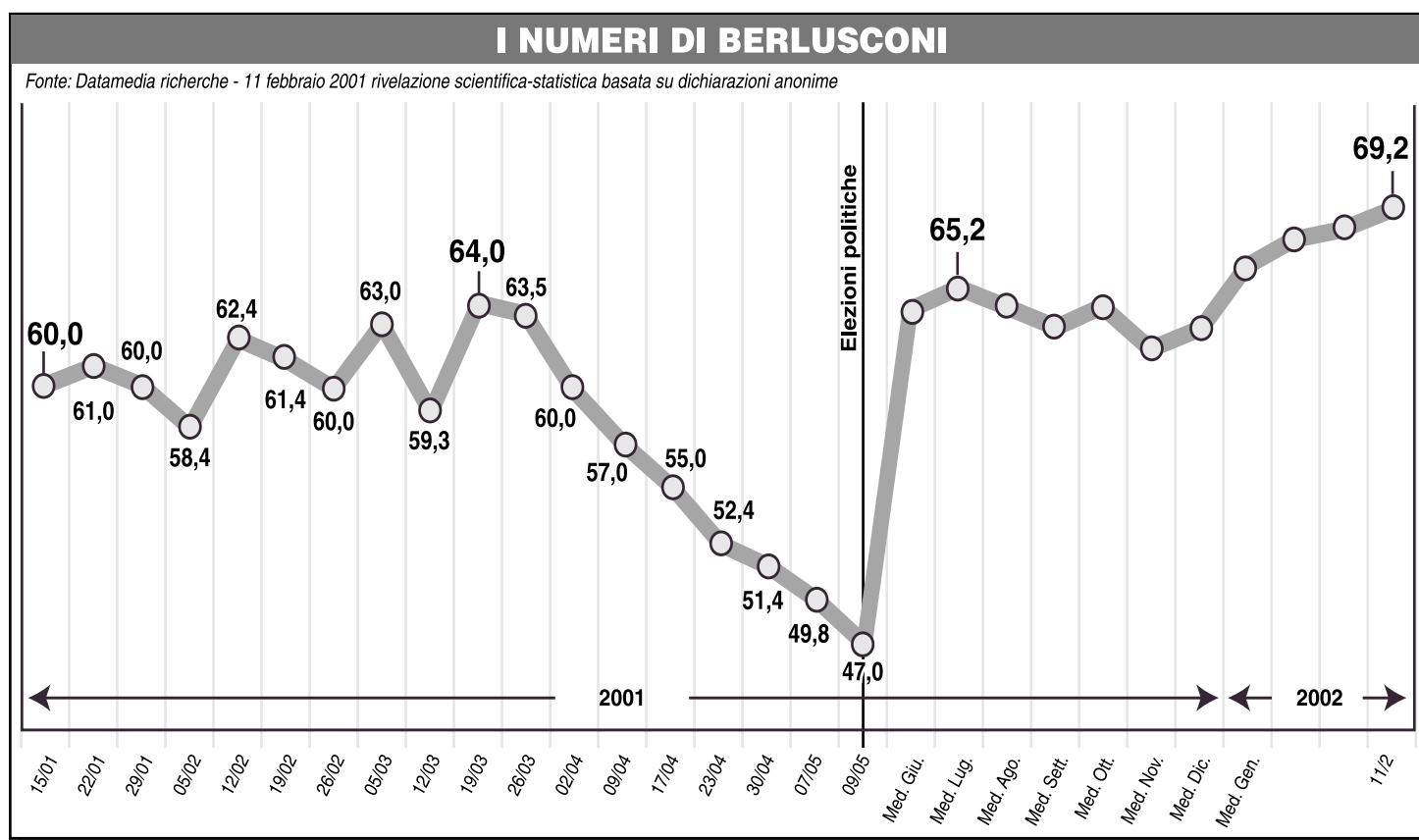
Susanna Ripamonti

MILANO. Un altro schiaffo ben assestato alle politiche del governo italiano sulla giustizia. Questa volta arriva dalla Svizzera che ieri ha fatto sapere che per il momento non intende ratificare l'accordo bilaterale con l'Italia sulle rogatorie. Il governo elvetico preferisce aspettare, almeno fin quando i ricorsi pendenti nei tribunali italiani contro la legge sulle rogatorie non saranno evasi e dice con chiarezza che la nuova legislazione italiana sulle rogatorie contraddice l'accordo siglato tra Berna e Roma nel 1998: la filosofia di quel trattato era orientata ad accelerare e semplificare le procedure di assistenza giudiziaria tra i due paesi, le nuove norme approvate dal parlamento italiano - dicono gli svizzeri - «sembrano contraddire lo spirito di quell'intesa». Come è noto infatti, l'effetto immediato era stata una raffica di richieste, avanzate nelle aule dei tribunali, per invalidare le prove acquisite per rogatoria dagli inquirenti e a queste norme, in tutti i processi a loro carico, si erano appellati Silvio Berlusconi e Cesare Previti.

Tornando alla decisione della Svizzera, la questione era nata da un'interrogazione del deputato socialista Nils De Dardel al parlamento di Berna. Rispondendo al parlamentare, il governo elvetico ha precisato che una ratifica dell'accordo del '98 «rischierebbe di attirare verso Berna le critiche della comunità internazionale, poiché così facendo la Svizzera accetterebbe indirettamente le condizioni della nuova legge italiana. In tal modo si sottoporrebbe alle nuove esigenze formali - certificazione degli atti trasmessi, vie di trasmissione degli atti - meno favorevoli all'assistenza internazionale». E ha aggiunto che la legge italiana «non preoccupa unicamente la Svizzera, ma anche un gran numero di Stati terzi che l'hanno ugualmente messa in discussione».

Per il governo svizzero, l'accordo siglato con Roma il 14 dicembre di quattro anni fa è uno strumento che permette di migliorare la lotta contro la criminalità internazionale. Da questo punto di vista Berna non mette in dubbio la necessità di ratificarlo. Ma in sostanza non accetta di avallare una strategia che inevitabilmente interferirebbe coi processi in corso e dichiara che fino a quando non si saranno esauriti i procedimenti pendenti, la Svizzera continuerà a fornire assistenza giudiziaria all'Italia «sulla base della Convenzione del 1959, cui l'accordo del 1998 si riferiva, e del diritto convenzionale in vigore tra i due Stati».

Immediatamente le reazioni dei diretti interessati. Per Silvio Berlusconi, principale beneficiario delle nuove norme sulle rogatorie (che definisce «sacrosante») la decisione di Berna non rappresenta alcuna novità in quanto già si sapeva che ci sarebbero stati «approfondimenti



# Rogatorie, la Svizzera non firma con l'Italia di B.

## Bloccato l'accordo bilaterale, la nuova legge crea imbarazzo. Castelli: una non notizia

tecnic» che richiedono tempo». Minimizzando aggiunge: «Non cambia quindi assolutamente nulla e sapevamo che ci sarebbero stati dei tempi di attesa». Gli fa eco il ministro Castelli: «Non c'è nessun problema e nessuna novità rispetto a quello che già sapevamo da tempo. Il governo svizzero si è limitato a ripetere in Parlamento la

sua posizione, che a noi era già nota da tempo. Anche in sede tecnica ci era sempre stato detto che il Governo elvetico avrebbe aspettato alcuni mesi prima di ratificare l'accordo». Il guardasigilli si dichiara ottimista a prescindere e accusa la sinistra di voler strumentalizzare la notizia. Ha detto la sua anche Nicolò Ghedini, nella sua duplice

veste di parlamentare e di difensore di Berlusconi: «la Svizzera ha questa storica tendenza all'isolamento, evidentemente sono troppo presi dal verificare il flusso di denaro italiano che torna dalle loro banche qui da noi piuttosto che occuparsi delle rogatorie».

La decisione della Svizzera di bloccare la ratifica dell'accordo

sull'assistenza giudiziaria era in effetti prevedibile e annunciata, ma conferma, come sostiene il consigliere del Csm Armando Spataro (Movimento per la giustizia), che la legge italiana sulle rogatorie «è all'evidenza irragionevole e contraria all'interesse pubblico e alla tendenza internazionale verso la deformalizzazione dell'assistenza».

Spataro non lesina le critiche: «Nonostante la comunità internazionale guardi attenta alle scelte del governo italiano, l'orizzonte è ancora più preoccupante: intendo lanciare l'allarme sul disegno di legge per la ratifica della convenzione di Bruxelles del 2000, sempre in tema di assistenza giudiziaria in campo penale, tra tutti i Paesi dell'Ue,

con la quale si vuol introdurre il principio - aberrante sul piano giuridico - secondo cui gli atti acquisiti in rogatoria all'estero sarebbero utilizzabili da noi solo se compiuti secondo il codice di procedura penale italiano. Ve n'è abbastanza per fare inorridire uno studente al primo anno di studi alla facoltà di giurisprudenza».



Il Ministro della Giustizia Roberto Castelli

## Angius: minata l'immagine del nostro Paese La Quercia rilancia: subito il referendum

Simone Collini

ROMA. La Svizzera decide di bloccare la ratifica dell'accordo bilaterale con l'Italia sull'assistenza giudiziaria? Preferisce aspettare fino a quando i ricorsi pendenti nei tribunali contro la legge sulle rogatorie non saranno evasi? «Era largamente prevedibile», dicono al Csm. «C'era da aspettarselo» fanno notare anche i Ds e con loro tutto il centrosinistra. E la maggioranza? Come accoglie il blocco del governo elvetico? «È una non-notizia», si legge in una nota diffusa nel primo pomeriggio dal ministero della Giustizia. «Non c'è nessuna novità» aggiungono poi a viva voce lo stesso ministro Roberto Castelli e il premier Silvio Berlusconi. Insomma, anche la maggioranza non la penserebbe in modo diverso dall'opposizione che tanto ha contestato la legge sulle rogatorie? Non proprio. Perché se il centrodestra minimizza il senso e le conseguenze del blocco deciso oltralpe, e anzi accusa il centrosinistra di fare «tanto rumore per nulla» (Renato Schifani, senatore Ff) e di creare «una tempesta in un bicchier d'acqua» (Erzo Fragalà, deputato An), l'Ulivo, e con esso Csm e Ann, guarda con preoccupazione al blocco di Berna, giudicato come un primo segnale di una perdita di credibilità e di un pericoloso isolamento dell'Italia.

«La nostra denuncia è stata clamorosamente con-

fermata». Così Piero Fassino commenta la decisione di Berna. «L'accordo ha subito uno stravolgimento a opera del governo italiano. C'è ora la conferma inequivocabile», sottolinea. Il segretario dei Ds chiede che il ministro Castelli «venga subito a riferire in Parlamento e che il governo sottoponga subito alla ratifica del Parlamento la convenzione Ue sulla collaborazione giudiziaria internazionale nel testo integrale sottoscritto dai governi europei». Fassino torna poi a chiedere con forza la raccolta delle firme necessarie a indire il referendum abrogativo delle norme sulle rogatorie: «È necessario per difendere non solo la legalità, ma anche la dignità nazionale». «È ora di muoversi» sulla raccolta delle firme anche per il vicepresidente della Camera Fabio Mussi e per il deputato Carlo Leoni, mentre il capogruppo dei Ds al Senato Gavino Angius - secondo cui ci sarebbe «da parte del governo svizzero un sospetto nei confronti delle scelte del governo italiano e imposte al parlamento, relative alla lotta alla criminalità» - insiste sul fatto che questa «non è una bella immagine del nostro paese in Europa e ne mina la credibilità nella lotta contro la criminalità». Secondo il senatore diessino Guido Calvi, membro della commissione Giustizia, «c'era da aspettarselo» il blocco di Berna. «Come non abbiamo smesso di denunciare in questi mesi, l'accordo sulla cooperazione giudiziaria tra Italia e Svizzera è stato trasformato da questo governo in

una legge che ostacola, intralca e rende sempre più difficoltosa la collaborazione giudiziaria internazionale. Quella sulle rogatorie internazionali è una legge che all'estero ha suscitato grande sdegno e perplessità» e rende il nostro paese «via via più isolato». Come sottolinea anche Anna Finocchiaro, responsabile Giustizia dei Ds.

Maurizio Fistarol, responsabile istituzioni della Margherita, si domanda che faccia farà oggi Castelli quando incontrerà i suoi colleghi Ue e Santiago de Compostela e osserva: «avevamo avuto ragione dunque a sollevare la gravità delle scelte della maggioranza che, per proteggere gli interessi privatissimi di qualcuno, mettono in enorme difficoltà le indagini su diversi tipi di reati, in assoluta controtendenza rispetto alla giurisprudenza internazionale». Quello giunto dal governo elvetico «è uno schiaffo ben assestato al governo italiano e alla maggioranza di centro-destra» secondo il Verde Paolo Cento, mentre il senatore Gianfranco Pagliarulo, dei Comunisti Italiani, definisce Castelli «un ministro fallimentare».

Intervengono sul congelamento dell'accordo bilaterale italo-svizzero anche Csm e Ann. Secondo il membro togato dell'organo di controllo della magistratura, Armando Spataro, la legge sulle rogatorie è «irragionevole e contraria all'interesse pubblico e alla tendenza internazionale verso la deformalizzazione dell'assistenza», quindi «era largamente prevedibile» il blocco di Berna. Osserva invece Giuseppe Gennaro, presidente dell'Associazione nazionale magistrati: «Ritengo che occorra adoperarsi perché non prenda corpo a livello europeo l'idea che l'Italia non intende sviluppare ulteriormente la cooperazione giudiziaria con altri Paesi della Comunità. È questo - conclude - è un compito che spetta alla politica, non a noi magistrati».

«Gli elvetici si sono trovati in grande imbarazzo davanti ad una ratifica che gli avrebbe tirato addosso le critiche dell'Europa»

# «Il governo ostacola la cooperazione»

Via Arenula e Castelli sostengono che dalla Svizzera sono arrivate solo cose note. Una non-notizia.

«Se al ministero lo sapevano già sarebbe gravissimo. La Svizzera ha reso pubblico un orientamento del proprio governo che è assolutamente inedito nella storia dei rapporti internazionali bilaterali in campo europeo. L'Europa dovrebbe nutrirsi di spazi comuni. Invece si registra, grazie al governo Berlusconi, il primo fatto, senza precedenti, di rallentamento. Per di più, la Svizzera ci manda a dire: guardate non lo faccio solo a nome mio. Spiega: se accetto le vostre proposte mi attiro le critiche di tutta la comunità internazionale, di altri paesi anche loro preoccupati per le pretese del governo italiano. Noi lo sospettavamo che ci fosse un dissenso largo. Ora lo sappiamo. Il governo elvetico non avrebbe usato questi toni e questa determinazione se non ci fosse questo quadro».

Lei s'è detta molto preoccupata per l'inefficacia delle nostre norme contro la criminalità.

«Certo. Le forme di criminalità più efferate e sofisticate: traffico di esseri umani, lavoro forzato, organi, droga, fino ai reati telematici o si affrontano in ambito internazionale o non si affrontano. Poi c'è il capitolo dolente dei reati di corruzione e finanziari».

In che senso, onorevole Finocchiaro?

«Chi ha corrotto, per farlo ha costituito capitali neri all'estero con operazioni che con le norme del governo Berlusconi sulle rogatorie sarà impossibile accertare».

Perché rischiano tanto?

«Sono una classe di governo che non riesce ad essere classe dirigente. Guarda al proprio utile personale. In questo caso, ai processi del gruppo Berlusconi. Si ispirano a una concezione assolutamente provinciale del nostro paese. La loro è l'italietta: questo rappresentano».

Questo vale soprattutto per Forza Italia e Berlusconi. Ma An, che pure ha una parte di elettorato d'ordine, la Lega, che in passato ha pun-

tato addirittura sul giusitalianismo, perché seguono?

«La Lega non ha certo vocazione europeista. Poi, trova il proprio utile. La legislazione su falso in bilancio e rientro dei capitali dall'estero tiene conto di alcuni loro riferimenti elettorali. La Lega e quegli strati non si rendono conto, nel breve momento, dei guai che gli verranno».

E An?

«Sta assumendo con sempre più de-

Le norme sostenute dalla Destra lasciano campo libero alle forme di criminalità più efferate

terminazione un ruolo subalterno inspiegabile. Al suo interno ci sono mugugni, scricchiolii, differenziazioni che però non vengono mai alla luce. Oggi (ieri, ndr) s'è rotta la maggioranza su un punto che colpiva direttamente gli elettori di An, i piccolissimi artigiani. Una norma del governo stabiliva che i danni degli incidenti stradali devono essere ripartiti solo nelle officine iscritte in un elenco gestito dalle assicurazioni. Un modo per cancellare la concorrenza. Quelli di An hanno votato con noi. La maggioranza s'è spaccata e il governo ha dovuto ritirare l'articolo. Voglio dire che c'è un malessere più generale che ha difficoltà a venir fuori. Tempo fa ho letto una bellissima intervista di Fischella sui temi dell'ordinamento giudiziario. Per ora, posizioni isolate. Intanto, An si assume responsabilità non piccole».

L'on. Ghedini, uno dei legali di Berlusconi, sostiene che la Svizzera è arrabbiata perché i quattrini stanno tornando dalle sue banche in Italia?

Che dirle? Non ho parole.

### l'intervista

Anna Finocchiaro della segreteria ds

Aldo Varano

ROMA. Anna Finocchiaro, già ministro delle pari opportunità e ora responsabile dei problemi della giustizia nella Quercia, mette in fila i fatti con calma: «La Svizzera rinvia il perfezionamento della ratifica, cioè lo scambio degli strumenti di ratifica. Prima c'è la negoziazione di un accordo. Dopo i rispettivi Parlamenti procedono all'approvazione. Quindi, c'è uno scambio degli strumenti di ratifica, cioè delle leggi che a partire da quel momento sono efficaci. Il governo elvetico prende tempo. Ma non è questo il fatto più grave e nuovo».

E qual è?

«La Svizzera sostiene di rinviare la ratifica, atto col quale dovrebbe accettare la legge italiana sulle rogatorie, per non attirarsi addosso le critiche della comunità internazionale dato che quella legge ostacola la cooperazione nella lotta al crimine».

Quindi la Svizzera ha verificato

che anche altri Stati sono contrari alla legge sulle rogatorie del governo Berlusconi?

«Lo dice espressamente. Parla di un

Castelli dice che quella che è arrivata è una non notizia? Se al ministero lo sapevano già sarebbe gravissimo

gran numero di stati terzi». Per capire meglio cosa sta succedendo bisogna tener conto che siamo alla vigilia della ratifica della Convenzione di Bruxelles. L'obiettivo è quello di creare uno spazio giuridico comune dei paesi europei. Paesi, ci dice la Svizzera, preoccupati perché valutano le norme delle rogatorie sfavorevoli alla cooperazione giudiziaria. A questo si deve aggiungere che il governo Berlusconi pretenderebbe che i magistrati degli altri paesi operino secondo la legge italiana. Magistrati francesi, tedeschi, olandesi, inglesi e via dicendo invece di procedere con le loro leggi dovrebbero agire nei loro paesi sulla base delle nostre. Altrimenti gli atti che producono in Italia non sarebbero validi».

affari di governo

Entra la Lega come voluto da Bossi. Alla direzione generale Saccà, a Gianfranco Fini non basta



Il presidente della Rai Roberto Zaccaria insieme a Claudio Cappon

cronache del regime

In effetti è difficile immaginare che un processo di cambiamento politico-sociale come quello che ha investito l'Italia nel corso degli ultimi dieci anni possa lasciare indifferente il mondo della cultura e delle idee. La posta in gioco è, per il centrodestra italiano, particolarmente alta: si ambisce a creare una nuova cultura di governo, a trasformare l'Italia in un Paese fortemente moderno e dinamico. Traguardi che possono essere raggiunti solo se alla leadership politica corrisponde un significativo retroterra di pensiero. Non basta una classe politica all'altazza, occorre anche una nutrita schiera di intellettuali e specialisti in grado di supportare l'azione di governo con analisi, studi, suggerimenti, esattamente come accade in realtà quali la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, dove da decenni la politica si alimenta e si rinnova grazie al contributo offerto da istituti, centri di ricerca e fondazioni di cultura politica.

Domenico Mennitti, IL GIORNALE, 13 febbraio, pag. 1

**ROMA** Un colpo di acceleratore e, subito dopo, una fumata nera sulle nomine Rai. Fino a ieri sera alle dieci sembrava che il cerchio potesse quadrare con una soluzione tutt'altro che di garanzia e, tantomeno, super partes: alla presidenza Carlo Rossella, direttore di Panorama, una sicurezza per Berlusconi e Mediaset, con Agostino Saccà come direttore generale, un posto nel Cda a Lega e Ccd-Cdu, due all'opposizione, Ds e Margherita. Ma in nottata è saltato tutto, anche Rossella. Ad impuntarsi sui nomi sembra sia stata Alleanza Nazionale, che da una parte non riconosce Saccà in quota An, dall'altra vuole un posto nel Cda. Si ricomincia quindi oggi finché i nodi non saranno sciolti, tanto che sembra che Pierferdinando Casini abbia rinunciato alla visita ad Atene.

Nell'ipotesi che sembrava certa ieri sera era previsto un presidente in quota Berlusconi, da quale ne deriverebbe a ruota un Cda spartito fra le forze politiche con tre membri di maggioranza e due per l'opposizione: probabilmente Agostino Saccà come direttore generale, considerato ormai vicino ad An; due consiglieri che acccontentano le litigiose forze minori: **Piervincenzo Porcaccia** per il Ccd-Cdu (o meglio un uomo di Casini) e, per il Carroccio, sembra più quotato **Albino Bertolotti**, presidente della Giunti Multimediale, non tesserato Lega ma comunque federalista; ma la poltrona potrebbe anche andare a Ettore Albertoni; è escluso Marano. Assicurati due membri anche all'opposizione: per la Margherita **Franco Iseppi** (sponsorizzato da Prodi) e l'editore **Carmine Donzelli** per i Ds. Dopo una giornata in cui tutto sembrava rimandato a lunedì, è stato lo stesso presidente del Senato, Marcello Pera, a far sapere che «i tempi sono maturi» per le nomine. Sfumato lo spettro del veto del Quirinale su Rossella, dato per certo da una esternazione fiume di Francesco Cossiga, ma smentito due volte, una dal Colle, l'altra dai presidenti delle Camere, i nodi devono essersi sciolti magicamente. Silvio Berlusconi in serata sembra soddisfatto, «in attesa ansiosa» di conoscere i nomi (come se lui non ne sapesse nulla). «I principi ci sono», fa sapere, rassicurato dall'identikit «di chi dovrà garantire l'equilibrio e l'imparzialità che la tv pubblica, pagata da tutti, dovrebbe garantire».

Il «principio», ovvero il criterio che si sarebbe affermato, è appunto quello che esclude l'ipotesi delle «figure autorevoli» e di un Cda formato da persone di qualità non timbrata dai partiti. Meglio scegliere qualcuno apertamente di fiducia come il direttore di un periodico Mondadori, arricchito dall'esperienza nel settore dell'informazione e da una folta rete di rapporti. Fino a martedì sembrava che il problema fossero i criteri con i quali Pera e Casini avrebbero scelto le persone. E una delle ipotesi che circolava era quella di nominare un «presidente di garanzia» che fa-

Per il centrosinistra dovrebbero entrare nel consiglio di amministrazione Franco Iseppi e Donzelli

# Rossella ad un passo dalla presidenza Rai

Casini e Pera pronti a dare l'imprimatur a fedelissimi di Berlusconi. Ma An rompe in serata, vuole un suo uomo nel cda

cesse contento anche l'Ulivo, togliendo però un posto nel Cda all'opposizione. La formula «uno più tre più uno», quella che Rutelli e Fassino hanno voluto scongiurare nell'incontro con Casini martedì a Montecitorio. In tutta la partita c'è stato comunque un sotterraneo braccio di

ferro fra Berlusconi e il presidente della Camera, il quale sta cercando di far emergere la sua autonomia dal premier, e quindi avrebbe preferito un Cda di alto profilo, non targato politicamente e che non dispiacesse all'Ulivo. Il contrario di quello a cui pensava Berlusconi, che dopo la boc-

ciatura di Ciampi sul fidatissimo Giuliano Urbani, non poteva rinunciare a un suo uomo. E, soprattutto, non voleva fare un piacere a Casini. In apparenza dal centrodestra la soluzione scelta, (sempre che non cambi tutto e non si rinvii all'inizio della prossima settimana) il «princi-

pio» è quello di escludere nomi di politici in carica o anche soltanto ex. Così, con la scusa di avere scelto un giornalista come Rossella o un uomo Rai come Saccà, il gioco è fatto e la garanzia (per la Cdi e perché la Rai non sia troppo in concorrenza con Mediaset) è assicurata. Tanto

più alla luce della non soluzione sul conflitto di interessi, sulla quale l'Ulivo sta già dando battaglia con 100 emendamenti presentati in commissione. Nel vortice dei nomi sono rispuntati Sandro Curzi nel Cda e persino Romiti per la presidenza. Nel convegno Ds sulla «rai che verrà» c'è

stato un mini-giallo: nelle mani di Fassino sarebbe finito un biglietto di Paolo Bonaiuti (portavoce di Berlusconi), che faceva intravedere una presidenza buona per l'Ulivo, nessuno ci è cascato. Ma sul nome di Donzelli qualche malumore nella Quercia c'è.

## IL POTERE IN RAI

CORPORATE	Staff del direttore generale <b>Marco Zuppi</b> (tecnico)	Marketing strategico <b>Interim Cappon</b> (centrodestra)	Relazioni istituzionali <b>Pierluigi Malesani</b> (centrodestra)	
	Pianificazioni, budget, controllo <b>Fabio Belli</b> (centrodestra)	Comunicazione e Relazioni esterne <b>Gianluca Veronesi</b> (centrodestra)	Strategie e sviluppo business <b>Luca Belestrieri</b> (centrodestra)	
	Divisione tv canali 1 e 2 <b>Dir. Giancarlo Leone</b> (centrodestra)	Tg1 <b>Albino Longhi</b> (centrosinistra)	Tg2 <b>Clemente J. Mimun</b> (centrodestra)	Tg3 <b>Antonio Di Bella</b> (centrosinistra)
DIVISIONI	RaiUno <b>Agostino Saccà</b> (centrodestra)	RaiDue <b>Carlo Freccero</b> (centrosinistra)	RaiTre <b>Giuseppe Cereda</b> (centrosinistra)	Rai Notte <b>Gabriele La Porta</b> (Rifondazione Comunista)
	Divisione tv canale 3 e offerte collegate <b>Enrico Giampaoli</b> (centrodestra)	Canali di pubblica utilità e innovativi <b>Bruno Palmieri</b> (centrodestra)	Rai Sport <b>Giovanni Bruno</b> (centrodestra) <i>ha in mano il capitolo di spesa più alto</i>	Tribune e servizi parlamentari <b>Angela Buttiglione</b> (centrodestra)
	Rai International <b>Massimo Magliaro</b> (centrodestra)	Rai News 24 <b>Roberto Morrione</b> (centrosinistra)	Televideo <b>Alberto Severi</b> (centrosinistra)	Direzione radiofonica <b>Marcello del Bosco</b> (centrosinistra)
	RadioUno <b>Paolo Ruffini</b> (centrosinistra)	RadioDue <b>Sergio Valzania</b> (centrodestra)	RadioTre <b>Roberta Carlotto</b> (centrosinistra)	Produzione fiction <b>Stefano Munafò</b> (centrosinistra)
	Produzione radio <b>Andrea Lo Russo Caputi</b> (centrodestra)	Divisione produzione tv <b>Maurizio Ardito</b> (centrosinistra)	Rai Educational <b>Renato Parascandolo</b> (centrosinistra)	
	SERVIZI	Orchestra sinfonica nazionale <b>Cesare Dapino</b> (tecnico)	Servizi Immobiliari <b>Franco Modugno</b> (centrosinistra)	Rai Teche <b>Barbara Scaramucci</b> (centrosinistra)
Produzione abbonamenti attività per le P.A. <b>Stanislao Argenti</b> (centrodestra)		Sistemi ICT <b>Giuseppe Bionani</b> (tecnico)	Centro ricerche innovazione tecnologia <b>Alberto Morello</b> (tecnico)	

## La Destra ha già in mano le chiavi del potere

La Rai è di sinistra o di destra? La morettiana domanda non c'è che una risposta: la Rai era ed è rimasta democristiana. Con una forte presenza socialista, di ex craxiani e di ex non craxiani. I riallineamenti politici che sono avvenuti negli ultimi anni alla Rai - dove è sempre fortissimo, su tutto, il "partito azienda" - hanno radici profonde in quelle antiche lottizzazioni. Per capire qualcosa di più su come sono gli assetti all'interno della tv pubblica non basta una "mappa" che disegna una quasi-parità tra gli schieramenti politici del Paese: bisogna leggere, attraverso gli incarichi, i pesi e i contrappesi di potere. E la realtà che ne emerge è che i luoghi di potere vero, forte, sugli uomini e sul denaro, sono fermamente in mano alla destra.

Sono in mano alla destra la gran parte delle consociate Rai. E' in mano alla destra la gestione del personale, persino in una struttura diretta da un uomo di sinistra, come avviene nella potente "Divisione produzione tv", affidata a Maurizio Ardito per le sue doti tecniche, per la provata esperienza (si è fatto le ossa al centro sperimentale di Torino), ma di fatto gestita nelle strutture da una maggioranza di centro-destra. E le strutture dove corre maggior denaro, come Rai Sport, diretta da Giovanni Bruno, sono ugualmente affidate al centro-destra. E

tutta compattamente vicina al centro destra, per fare un balzo dall'hard aziendale al soft della programmazione è l'ammiraglia Raiuno. Gli uomini Rai (poche donne, in posizione defilata) sono per la maggior parte vecchi "uomini azienda", di cui si conosce da sempre la collocazione e le influenze politiche. Nelle battaglie interne per le nomine si sono distinti, ad esempio, due uomini che hanno un curriculum che sembra riassumere vent'anni di vita politica nella tv pubblica: sono Giancarlo Leone, democristiano di nascita, figlio dell'ex presidente della Repubblica, e Agostino Saccà, socialista da sempre, che ha vissuto dall'interno le battaglie delle diverse correnti del Psi per il predominio alla Rai. Ora si trovano insieme all'interno del centro-destra, e di nuovo divisi: c'è una sola poltrona per due, alla direzione generale. Emerge però nella nuova Rai anche la figura del "tecnico", dirigenti non apolitici ma per i quali l'unità definizionale appropriata può essere quella di "governativi": non dispiacevano al governo di centro-sinistra, guardano con grande rispetto al governo di centro-destra. Dal quale attendono nomine e conferme. Il capofila di questo sempre più nutrito stuolo è lo stesso direttore generale, Cappon, in corsa per la conferma del prestigioso incarico.

s. gar.

Maria Novella Oppo

Nella tv di stato marciano a passi da gigante trasmissioni in cui domina la simpatia per il manovratore Berlusconi

## Gli allineati del Polo, da Limiti a "Porta a Porta"

Con tutto il rispetto per il presidente Roberto Zaccaria, che ha difeso con coraggio il pluralismo dentro la tv pubblica, non consentendo che venissero censurati gli artisti nei casi clamorosi in cui si è tentato di mettere il bavaglio alla satira e alla libertà di espressione, la Rai che vediamo non ci piace affatto. Non solo non è di sinistra, ma è già quasi tutta allineata e, anche dove non c'è stato un allineamento completo, è paralizzata dall'autocensura. Per non parlare di quelli che dentro l'azienda, in gergo berlusconiano, remano contro, facendo favori diretti alla concorrenza. Tanto per fare un esempio, che cosa è stato infatti il demenziale allungamento della "Vita in diretta" fino all'inizio del Tg1 serale, con l'effetto immediato di regalare ascoltatori al Tg5? Il direttore di Raiuno Agostino Saccà è uomo di marketing troppo intelligente perché possiamo fargli l'affronto di considerare involonta-

ria una simile scandalosissima mossa. Basta dire che nei primi 42 giorni del 2002 il Tg5 ha ormai superato stabilmente il Tg1, attestandosi su una media di 7.950.000 spettatori (pari al 31,42% di share), contro 7.850.000 del Tg1 (30,96%). Si dirà: poca roba. Ma bisogna sapere che, nella sua intera storia ormai decennale, il Tg5 non era mai stato in testa in una media mensile. E, se anche questo non facesse impressione, perché c'è sempre chi snobba i dati Auditel, sostenendo che il servizio pubblico dovrebbe prescindere per favorire così Berlusconi (Piersilvio, ovviamente), guardiamo che cos'è "La vita in diretta". Un soviet? Un avamposto della egemonia culturale della sinistra? Una trincea di resi-

stenza dell'informazione progressista? No. "La vita in diretta" è una fiera di scomposta banalità, il peggio dello stupidario e del gossip. Una sfilata quasi ininterrotta di star di seconda e terza fila, di ex vallette ed ex fidanzate dismesse da Mediaset (e dai suoi dirigenti). Se capita, raramente, una persona che ha qualcosa da dire, se viene trattato un tema importante, lo spettatore viene "tassato" subito dopo di una quota aggiuntiva di sempaggi.

In confronto, acquista dignità l'archeologia sonora e tematica di Paolo Limiti, autore preferito dalla Lega, abbiamo scoperto, per il suo "ravanare" (frugare in dialetto padano) nelle radici popolari. Ma almeno non si dirà che Limiti abbia

organizzato dentro la Rai un club giacobino, con Vittorio Sgarbi che ha imperversato per mesi e tanto profumatamente pagato da far nascere un caso amministrativo. Anche se qualche volta qualche personaggio del centrosinistra è andato a parlare di canzoni e altro nello studio di Limiti, quel che conta non sono le presenze, ma il contesto. Quel che conta è il clima generante di tutta la programmazione, il segno di evasione svaporata e assuefatta che domina fin dalla prima mattina e lascia spazio a qualche oasi di pensiero solo quando iniziano i tg o qualche altro programma di informazione. E qui si apre però un altro problema: quello della direzione dei notiziari, dall'ingessato e imparauro Tg1, al Tg2 berlusconiano quanto Fede,

al confuso Tg3 di cui non si intravede alcuna linea editoriale. Per non parlare dei notiziari regionali, di cui ognuno conosce il suo e può dire che cos'è. E arriviamo ai talk show, tra i quali soltanto per noia evitiamo di parlare di "Porta a porta" che è, per sua ammissione, il programma preferito di Berlusconi e quello prescelto per i riti mediatici di regime. Rimane, è vero, Michele Santoro, che osa ancora chiedere alla Rai di non diventare canale di emissione del pensiero unico. E si permette perfino, ogni tanto, di ospitare qualcuno che non la pensa come la maggioranza, nonché di ricordarla che alcuni diretti collaboratori del presidente del consiglio sono indagati non per reati d'opinione, ma per corruzione

di magistrati e mafia. E c'è anche Enzo Biagi, il più credibile giornalista italiano secondo i sondaggi, che, con un programma di soli 5 minuti, continua a fare il suo mestiere di grande cronista, guadagnandosi per questo minacce di epurazione e perfino il titolo di killer da parte di Berlusconi. Berlusconi sostiene infatti che Biagi è i programmi di satira di Raidue gli avrebbero fatto perdere 17 punti in campagna elettorale. Berlusconi preferirebbe che nessun altro facesse campagna elettorale tranne lui e per questo non ha mai voluto incontrare il suo avversario, pensando così di cancellarlo dalla competizione. Invece in quei giorni non Benigni, ma lo schieramento di centrosinistra ha conquistato eletto-

**affari di governo**

Per la prima volta dal Quirinale arriva una replica. L'ex presidente ha paragonato Ciampi ad Elisabetta I, Casini a Drake

# Il capo dello Stato irritato da Cossiga

«Nessuna intromissione nelle nomine Rai». Conferme anche dai presidenti delle Camere

Vincenzo Vasilè

ROMA Adesso basta: per la prima volta Presidente contro Presidente (emerito). Il Quirinale di Carlo Azeglio Ciampi ribatte a Cossiga che in un crescendo estemporaneo lo tira in ballo, stavolta sulle nomine Rai, accusandolo di interferenze esorbitanti dall'ambito dei suoi poteri. Lo fa con un comunicato di quattro righe, messo in rete a fine serata (perché rimanga agli atti, ma possibilmente senza occupare le prime pagine e i tg con più alti ascolti) per dire che dal Colle non ci si è intromessi affatto, né per esprimere gradimenti, né per sbarrare il passo ad alcuno. Né preferenze, né veti. La formula scelta dopo un parto abbastanza travagliato, è alquanto tartufesca: si fa un riferimento vecchio stile ad «ambienti del Quirinale» che «precisano che dal presidente della Repubblica non è stata data nessuna indicazione e non è stato posto nessun veto sulle nomine del consiglio di amministrazione della Rai che sono, per legge, riservate alla competenza esclusiva dei presidenti delle due Camere».

Tradotto: il presidente in questi giorni non ha voluto neanche sentir parlare di nomi né per sponsorizzare, né per sabotare. E Cossiga, che indica Ciampi come colui che avrebbe sbarrato il passo al direttore di «Panorama», Carlo Rossella, ritenuto inadatto a fare il presidente della Rai perché «impiegato di Berlusconi», mente. Ovviamente, la nota quirinalizia non nomina il «picconatore», ma a lui ci si riferisce quando puntigliosamente si ricorda che la materia delle nomine del consiglio di amministrazione della Rai è per legge di esclusiva competenza di Casini e Pera.

Dopo uno stitilicidioso di interviste, autointerviste, dichiarazioni, articoli firmati e con pseudonimo, lettere aperte, ieri Cossiga era stato greve e mirato come non mai. Ciampi - aveva affermato l'ex picconatore in una fluviale dichiarazione alle agenzie e di stampa - dimentica di essere «il presidente di una Repubblica parlamentare». E lo aveva paragonato ad una sorta di Elisabetta I d'Inghilterra, affiancata dal presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, nella veste del suo «corsaro Drake». «Pare che Ciampi abbia posto il veto definendo Carlo Rossella un'impiegato di Berlusconi, evidentemente dimenticandosi che egli da impiegato, anzi



Il segretario dei Ds Piero Fassino durante il convegno dei Ds sulla Rai ieri a Roma

Ansa

da «capo ufficio» della Banca d'Italia, come lo apostrofa con grande spirito anche in pubbliche riunioni un «grand comis», ha servito sempre fedelmente e senza mai protestare Craxi, De Mita, Gorla, Andreotti e poi Amato, compiendo quel «capolavoro» di gestione monetaria che portò prima ad una insensata difesa della lira poi a una disastrosa svalutazione».

Cossiga celia: ricorda di aver consigliato a Ciampi di ritagliarsi un ruolo super partes, come Elisabetta seconda, ma l'attuale presidente avrebbe preferito l'esempio de-bordante di Elisabetta prima. E, tanto per intingere il coltello nel solito veleno del presunto asse di Ciampi con Casini, impone a quest'ultimo il soprannome di quel «corsaro Drake», notoriamente legato alla

regina.

Stavolta si cerca anche di insinuare una divisione nello staff del Quirinale, distinguendo tra coloro che avrebbero suggerito e avvertito il veto a Rossella: «Su di lui si sarebbe abbattuta, non si comprende con quale diritto e nell'esercizio di quali competenze, ma ormai è fatica vana chiederselo, il veto di Carlo Azeglio Ciampi e quindi del club dei mandarini che ha dietro di sé. Non credo, infatti, che a questi atteggiamenti di forza, tipici di chi è debole, lo spinga grande comis d'etat che è il segretario generale», Gaetano Gifuni.

Dal Colle si risponde ufficiosamente che non c'è alcuna divisione tra i consiglieri, così come erano inventate di sana pianta le voci - probabilmente di medesima fonte -

che volevano nelle settimane scorse lo stesso Gifuni in polemico prepensionamento.

E per quel che riguarda la posizione di Ciampi sulle nomine Rai ci si richiama al discorso che il presidente ha tenuto la settimana scorsa di fronte alla redazione del «Secolo XIX» di Genova. Il «paletto» metodologico posto in quell'occasione da Ciampi era: se si vuole che la democrazia rimanga sana, occorre assicurare il pluralismo nell'informazione, specie nel servizio pubblico radiotelevisivo, in linea con le scelte e le raccomandazioni europee. Se poi - dalle parti del Polo o nel clan Cossiga - si è tradotto quel discorso in un «niet» al direttore del settimanale berlusconiano... Ciampi e Casini hanno fatto sapere che dal Quirinale non è arrivata alcuna interferenza.

## Fassino: va rilanciata la riforma Ma l'azienda deve essere pluralista

ROMA Il servizio pubblico radiotelevisivo «non è storicamente superato», per rilanciarlo «va rilanciata una prospettiva di riforma della Rai che apra un «processo di liberalizzazione» del quale «la possibilità della privatizzazione» è uno (e non l'unico) degli strumenti. I Ds hanno discusso con dirigenti, giornalisti e operatori dell'informazione della Rai che verrà, nelle stesse ore in cui i presidenti di Camera e Senato erano alle prese con le nomine del nuovo Consiglio d'amministrazione di viale Mazzini.

L'ipotesi avanzata da Rutelli non va esclusa, ma non è un punto di partenza», dice Piero Fassino concludendo il convegno. Ma per il segretario della Quercia non bisogna partire dall'idea che il problema di oggi sia quello di cedere questa o quella rete. Prima si deve definire un progetto capace «di mettere in campo una Rai più forte e più capace di stare nel mercato». Dopodiché, «dentro una strategia» che potenzi e non indebolisca il servizio pubblico radiotelevisivo, «possiamo anche tenere nello schema di lavoro la possibilità di andare alla cessione di una rete». Si cominci da un disegno organico, quindi. Questo può essere definito partendo anche «dal disegno di legge, il 1138» di riforma del sistema radiotelevisivo, naufragato nella scorsa legislatura e al quale ieri, intervenendo all'hotel Palatino di Roma, ha fatto riferimento esplicito il presidente della commissione parlamentare di vigilanza, Claudio Petruccioli. Secondo Fassino si può ripartire dalle proposte di riforma messe a punto dall'Ulivo «per ridefinire» l'idea di «un'azienda che affronti le sfide del mercato globale e sia più pluralista». Per il segretario dei Ds il servizio pubblico non è una nozione che appartiene al passato, ma un punto fermo per il futuro. Soltanto un servizio pubblico, infatti, «può garantire la qualità, può fare ricerca, e valorizzare il territorio». L'ipotesi di privatizza-

re una rete Rai «non deve essere esclusa a priori», quindi, ma occorre trovare «un bilanciamento con l'alienazione di una delle reti dell'altro grande gruppo del mercato pubblicitario», cioè di Mediaset. Le privatizzazioni, secondo Fassino, vanno realizzate in quanto conseguono alcuni obiettivi: «un'offerta più ampia, un'ampliamento dei soggetti produttori e del pluralismo, una qualità del prodotto tendenzialmente migliore». Per il segretario della Quercia, «non è indifferente» quale Consiglio di amministrazione della Rai verrà nominato dai presidenti di Camera e Senato e «chi ne sarà il presidente». «Mi dicono che il portavoce di Berlusconi, Bonaiuti, non esclude che il nuovo presidente della Rai possa essere anche offerto all'opposizione - aveva affermato, tra l'altro, il segretario della Quercia, allargando le braccia - Vediamo, non sono chiuso a nessuna esperienza. Quello che noi abbiamo detto a Casini e a Pera è che debba essere nominato un presidente che creda nell'azienda e sia garante del pluralismo. E queste stesse garanzie debbano riguardare anche il Cda». Il convegno della Quercia - presenti direttori di reti e di testate di viale Mazzini, giornalisti, operatori dell'informazione, dirigenti e parlamentari di sinistra - era stato aperto da Fabrizio Morri. Il responsabile informazione della segreteria Ds aveva affermato, tra l'altro, che la nomina dei nuovi vertici Rai avverrà senza che prima sia stata definita «una soluzione seria del problema del conflitto d'interessi». Morri aveva chiesto ai presidenti di Camera e Senato scelte capaci di «fugare i dubbi d'occupazione politica» da parte della destra. «In tutti i Paesi europei - aveva affermato, facendo riferimento all'appello di Ciampi - esiste un servizio pubblico sufficientemente forte da garantire pluralismo e libertà dagli eccessi».

n.a.

Fiat Marea. Ogni giorno un grande viaggio.



Oggi in due nuove versioni esclusive.

### Fiat Marea Saint Michel

Motori 1.6 16V 103 CV - 1.9 JTD 100 CV - ABS - Doppio Airbag - Climatizzatore - Telecomando Autoradio con RDS - Specchi retrovisori esterni con regolazione elettrica e sbrinamento - Nuovi tessuti Cromature Sparkle silver - Due nuovi colori

### Fiat Marea Saint Moritz

Motori 1.6 16V 103 CV - 1.9 JTD 110 CV - ABS - Doppio Airbag - Climatizzatore - Telecomando Autoradio con RDS - Cerchi in lega e pneumatici maggiorati - Fendinebbia - Specchi retrovisori esterni con regolazione elettrica e sbrinamento - Strumentazione a fondo bianco - Alzacristalli elettrici posteriori - Volante e leva del cambio in pelle - Nuovi rivestimenti in velluto - Cromature Sparkle silver - Due nuovi colori

Fiat Marea Weekend da € 15.790



Su tutta la gamma Fiat 2 anni di SuperGaranzia con chilometraggio illimitato



Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa, in caso di usato che vale zero.

www.buy@fiat.com



“ Sono stato vittima di una incredibile disinformazione

Luana Benini

ROMA Ce la mette proprio tutta Francesco Rutelli per sopire le polemiche: «Non c'è motivo al mondo per cui chi è stato comunista non debba essere orgoglioso della sua storia». Vuole togliere di mezzo «gli equivoci» scaturiti da quella che definisce «una incredibile vicenda di disinformazione». Spiega di non aver mai detto ciò che gli è stato attribuito (che non starebbe per nessun motivo in uno stesso partito con gli eredi del Pci). Afferma, anzi, di aver detto «il contrario». Quanto all'apparato dei Ds, il fatto che sia frutto di una continuità storica e politica che parte dal Pci, «è una constatazione, perché ci si deve offendere?». E in serata Piero Fassino commenta che per lui «l'incidente è chiuso», che «le precisazioni di Rutelli hanno fugato equivoci e interpretazioni errate».

La saletta del Grand Hotel Palace a via Veneto, prenotata per la presentazione del libro Rutelli-Menichini, «Quindici parole», è stracolma. Gli strascichi delle polemiche si sono fatti sentire per tutta la giornata. Forte l'irritazione dentro la Quercia per quelle frasi che Rutelli avrebbe pronunciato nel corso di una intervista con Ferrara e Lerner a La Sette. Frasi battute da tutte le agenzie e pubblicate sui quotidiani («I Ds sono una filiazione del Pci, del Pds. Finché ci sarà un partito che è continuatore della tradizione del Pci io non ci sarò perché appartengo a una cultura diversa»; «Esiste obiettivamente una difficoltà a fare parte o ad integrarsi con un partito che fonda sulla continuità del suo apparato un elemento molto importante della sua sostanza politica»). Scarcerati anche molti popolari. Rosy Bindi ha anche fatto recapitare a Rutelli un elenco dei post comunisti (da Cacciari a Fistarol, a Gentiloni a La Forgia...) che attualmente fanno parte della Margherita. Un modo scherzoso ma anche pungente di prendere le distanze.

Così ieri pomeriggio Rutelli è corso ai ripari liberandosi del «rospos», si è sfogato, che gli era toccato «ingoiare». Una smentita supportata da una sorta di prova televisiva. «E' assurdo addebitare a me una frase che sarebbe offensiva se l'avessi pronunciata». Ancora più esplicitamente: mai detto che non starei in un partito insieme agli eredi del Pci. «I giornali hanno interpretato al contrario quello che ho detto. In futuro nessuno di noi esclude la possibilità di un partito democratico dell'Ulivo. E tutti ci staremo dentro. E' per questo che lavoriamo per mettere in piedi la federazione dell'Ulivo, perché cresca la coesione e cresca l'Ulivo».

Nella saletta del Grand Hotel viene inserita in un televisore la cassetta registrata della trasmissione «Incriminata». Gli addetti manovrano sul telecomando e isolano il pezzo nel quale Rutelli sostiene: «Io non sono mai stato comunista» ma «di fronte all'alternativa se stare dall'una o dall'altra parte della mela, scelgo di stare dalla parte dove sta la sinistra». Poi l'immagine scompare e lo schermo diventa scuro. Qualcuno ha staccato la spina? Si cerca di riaccendere, di fare ripartire la cassetta, ma non si riesce a ritrovare il pezzo successivo, quello sulla continuità di apparato fra Pci-Pds-Ds che tanto riecheggiava, secondo alcuni, il leit motiv della campagna berlusconiana. Così il televisore viene spento definitivamente. Sul divano che fronteggia il pubblico ci sono, insieme a Rutelli, Giuliano Amato, Paolo Galdi e Gad Lerner. Ed è proprio quest'ultimo a



## il dio delle piccole cose

«Non mi risulta che io a Verona abbia parlato di frizioni o di difficoltà in seno al governo. Ho chiesto solo che la Lega Nord e le idee che questa porta avanti, vengano rappresentate nel Consiglio di amministrazione della Rai; poiché ho visto che siamo stati esclusi dalla Convenzione Europea».

Umberto Bossi intervistato da Simone Boiocchi LA PADANIA, 13 febbraio, pag. 1

«E' più che naturale che una forza della coalizione chieda pari dignità e pari trattamento rispetto alle altre». Il vicepresidente del Consiglio, Gianfranco Fini, considera legittima la richiesta di Umberto Bossi che rivendica per la Lega un posto nel nuovo Consiglio di amministrazione della Rai.

LIBERO, 13 febbraio, pag. 3

# Comunisti, Rutelli: è stato un equivoco

Fassino prende atto delle parole del leader dell'Ulivo: «Per me il caso è chiuso»

confermare lo «svarione» della carta stampata («Rutelli ha detto a chiare lettere che nel giorno in cui nasce il partito democratico ci starà dentro...»), ma anche a riportare «in modo laico e disteso» la questione della «continuità di apparato» dentro la Quercia, come una questione seria con cui fare i conti: «Non vorrei che per fare la smentita passasse in secondo piano una questione politica che oggi è un nervo scoperto nei Ds». Il fatto,

cioè, che «coloro che guidano il partito vengono dalla storia del Pci e sono sempre gli stessi di 12 anni fa». E se contano le scelte programmatiche, come quelle fatte al congresso di Pesaro, secondo Lerner, «contano anche le persone che le portano avanti». E' una sollecitazione per Amato. Che non si nega. Assicura che i Ds il problema sollevato da Lerner se lo sono posti. Hanno chiaro che un partito del socialismo europeo non può nascere solo

dal ceppo comunista. Ne è convinto lo stesso Piero Fassino. I problemi sono altri, secondo Amato. Allo stato attuale, spiega, giocano due tendenze negative. Da una parte, «la tensione competitiva», «la dinamica disgregante» che accompagna due passaggi essenziali e contestuali: la costruzione della Margherita e la costruzione di un partito del socialismo europeo. Dall'altra, la «spinta a posizioni estreme»: «L'identità ferita della sinistra, dopo le elezioni

spinge a urlare con rabbia, a ritrovare l'orgoglio del sé nel passato più che nel futuro». E «tutti gli ismi, dal morettismo, al cofferatismo funzionano da collante per l'io adirato». Insomma, da una parte ci sono quelli che vogliono «aggregare consenso intorno a un progetto di governo», dall'altra quelli che pensano che il mestiere della politica «sia fare manifestazioni di protesta». (Amato tuttavia si preoccupa di non ascrivere Cofferati in questo secondo

filone). La ricetta? La costruzione del partito del socialismo europeo deve essere «contestuale al rafforzamento dell'Ulivo». E l'Ulivo, «se alcuni di noi lo incarnano e gli danno identità visibile», può arginare le spinte centrifughe. E può servire anche a scardinare l'attuale assetto europeo (così anche «Prodi potrà trovare casa»). In questo quadro si inserisce Galdi per ricordare la lunga sequenza delle recenti rotture dentro l'Ulivo, «un modo tutto refe-

renziale di farsi del male». «Vi sono discriasie - aggiunge - che si riverberano anche nello stesso modo di fare opposizione». A Rutelli l'ultima parola, sulle prospettive: ci sono tre cantieri aperti, la costruzione della federazione dell'Ulivo in cui possono convivere componenti radicali e moderate, il rafforzamento dei Ds (al 20%), la costruzione della Margherita (al 14%). «I tre progetti devono marciare insieme, pena la sconfitta»

## Londra toglie il sorriso al governo di Roma «La Costituzione europea si avrà nel 2004»

Si annuncia una cocente delusione per Silvio Berlusconi. Il premier inglese, Tony Blair, che domani sarà a Roma per un vertice bilaterale, non ha nessuna intenzione di assecondare uno dei sogni che più accarezza il presidente del Consiglio italiano. E cioè che la sigla finale dei lavori per la nuova costituzione europea possa essere apposta durante il periodo di presidenza italiana della Ue, che cadrà dal giugno al dicembre 2003. Sogna un nuovo trattato di Roma il premier. Ma Tony Blair ha ribadito anche ieri, attraverso il sottosegretario agli Esteri Peter Hain che ha la delega per l'Europa, che lui non ha nessuna intenzione di appoggiare questa aspirazione. I lavori della Convenzione, in cui Hain rappresenterà il governo britannico, è già stabilito che durino un anno, quindi fino al marzo 2003.

Gli inglesi ricordano che è prevista una «pausa di riflessione» prima dell'inizio della Conferenza intergovernativa al termine della quale sarà possibile apporre la firma necessaria per rendere esecutivo il documento. I tempi di Berlusconi non sono, dunque, quelli di Blair. Tanto più che il calendario fissato nel vertice di Nizza prevedeva l'approvazione del documento nel 2004, quando a presiedere nei primi sei mesi sarà l'Irlanda. Ed a sentire Hain non c'è alcun motivo per modificare scadenze già concordate.

Anche a rischio di scontentare il capo del governo italiano che potrebbe trovarsi a firmare un trattato di Dublino del quale

avrebbe poco da vantarsi per le sue questioni interne che poi sono il metro con il quale lui ha fin qui mostrato di valutare il peso di qualunque vicenda. Anche una come questa che dovrebbe viaggiare su una lunghezza d'onda al di sopra degli affari di bottega.

Nella riunione di domani a Villa Madama Silvio Berlusconi, quindi, dovrà impegnarsi a cercare di far cambiare idea a Tony Blair. Oltre a consolidare con il premier britannico l'ipotesi di un asse fondato sulla sottoscrizione di un documento comune che da un lato non piace ai francesi quando affronta il tema delle liberalizzazioni e dall'al-

## incredibile ma vero

AMNESIE DEL NOBEL MODIGLIANI...

Per «sostenere le pensioni» è stato per i lavoratori un bene il cambio del governo, perché di quello precedente non c'era proprio di che fidarsi. Infatti, stava svendendo il patrimonio immobiliare accumulato con il risparmio dei lavoratori, quando fu Libero a imporgli lo stop, indirettamente, con la denuncia di «Svendopoli». Ciò è forse sfuggito a Modigliani!

Marco Tonioli, LIBERO, 13 febbraio, pag. 7

## La Porta di Dino Manetta



tro è sgradito ai tedeschi nella parte dedicata alla flessibilità.

Il che non sta a significare che il gruppo di testa franco-tedesco-inglese sia destinato ad un divorzio. Ha messo le mani avanti il sottosegretario Hain, buttando acqua sul fuoco degli entusiasmi di chi si illude di poter avere rapporti privilegiati. «L'Europa è pluralista in termini di distribuzione del potere».

Non c'è solo l'asse franco-tedesco, ma anche quello tra l'Italia e la Gran Bretagna, o della Gran Bretagna sulla Spagna» il che sta a significare che per Londra tutti e nessuno sono partner privilegiati. E che oltre ai grandi paesi bisogna imparare a dialogare anche con quelli piccoli.

Il documento sul lavoro che dovrebbe

essere sottoscritto domani dai due premier non è altro che uno degli atti prevedibili di collaborazione tra paesi. Un modello esportabile ma destinato a dover fare i conti con le diverse situazioni socio ambientali. Nell'agenda di Blair c'è anche l'ipotesi di una modifica al sistema di presidenza dell'Unione europea.

«Farlo a turno ogni sei mesi non funzionerà» ha ribadito Hain. «Noi - ha aggiunto - pensiamo ad un modello diverso, ad esempio ad una trojka formata da un paese grande, uno più piccolo ed uno dei paesi nuovi rispetto ai Quindici, che abbia però un mandato più lungo, forse due anni». Questa è l'idea anche se però «il governo Blair non ha una proposta finale rigida».

m.ci.

## Roma, girotondo per la democrazia

ROMA A seguito delle molteplici iniziative sorte nel paese per sensibilizzare l'opinione pubblica alla necessità di difendere i principi della democrazia, un gruppo di cittadini romani ha deciso di aderire all'iniziativa «Per mano della democrazia» promuovendo un «Girotondo per la democrazia», domenica 17 febbraio, alle ore 11, intorno al Palazzo di Giustizia (Palazzaccio) di piazza Cavour. L'iniziativa, che si riallaccia a quella di sabato 26 gennaio intorno al Tribunale di Milano, prevede di creare girotondi a presidio di edifici che simboleggiano alcuni principi fondamentali dell'ordinamento democratico, quali l'indipendenza della magistratura, la libertà dell'informazione, la tutela dei lavoratori, il diritto di tutti a un'istruzione laica, il diritto alla salute.

Lo scopo è testimoniare la necessità, indipendentemente da qualsiasi schieramento politico, di tutelare idealmente e fisicamente le fondamenta della democrazia e i diritti costituzionalmente garantiti. Tutti i cittadini sono invitati a prendere parte al Girotondo. Hanno già aderito, tra gli altri: Giovanni Bolea, Andrea Camilleri, Liliana Cavani, Circolo giustizia e libertà, Antonello Falorni, Fabio Fazio, Eugenio Finardi, Dario Fo, Ivano Fossati, Carla Fracci, Francesco Guccini.

L'ambasciatore italiano presso l'Ue ha inviato una nota ai parlamentari dove capovolge la posizione rigida del nostro governo. Non c'è più bisogno dell'armonizzazione delle Costituzioni?

## Vattani promuove il mandato d'arresto europeo. Ma Castelli lo sa?

### Segue dalla prima

Per evitare, se possibile, spiacevoli gaffes. Per evitare che il nostro ministro ripeta il ritornello dell'armonizzazione delle Costituzioni europee come condizione per l'applicazione del mandato d'arresto. Nulla di tutto questo. L'Italia, ormai, è impegnata, dal punto di vista giuridico, al rispetto del testo approvato dal Consiglio dei ministri Ue il 6-7 dicembre 2001 ed esitato la scorsa settimana, senza emendamento alcuno, da parte del parlamento europeo riunito a Strasburgo.

Sono, dunque lontani, i giorni

in cui per giustificare la deriva europea intrapresa dalla maggioranza di centro-destra, Berlusconi e Castelli dicevano che bisognava armonizzare, compiere un grande lavoro di revisione costituzionale prima di poter applicare in Italia il provvedimento che semplifica le procedure di estradizione tra gli Stati membri dell'Unione. Ora fa fede la comunicazione della rappresentanza permanente retta da Vattani. Le riserve italiane sono cadute. E se lo dice Vattani non ci possono essere dubbi essendo l'ambasciatore, come noto, il più fedele interprete della volontà del governo Berlusconi. Il governo ha cam-

biato linea, ci ha impiegato un bel po' di tempo ma ha abbozzato. Bene che vada, potrà fare una dichiarazione politica. Ma non avrà alcun effetto vincolante. Dal punto di vista giuridico conta il testo approvato e questo testo ha annotato, nel suo articolato, soltanto alcune eccezioni per l'Austria e l'Irlanda. L'Italia non è citata perché, appunto, «non mantiene le riserve». E il mandato entrerà in vigore, per tutti, il 1 gennaio 2004. Prendere nota.

\*\*\*\*\*

In tema di estradizione più facile tra gli Stati, l'appuntamento di Santiago di Compostela costitui-

sce un'altra prova per il ministro leghista. Il presidente di turno, lo spagnolo Angel Acebes, ha annunciato un progetto per rendere «più agili i processi d'extradizione con gli Usa e altre forme di collaborazione tra i tribunali». No, non c'è fretta perché nelle riunioni «informali» non si prendono decisioni (né, in verità, tanto per rammentarlo al presidente-ministro Berlusconi, si fanno solitamente le corna o si muovono scompostamente le mani) ma contano gli impegni politici. È vero che una facilitazione dei processi d'extradizione tra Ue e Usa deve prestare attenzione al tema serissimo della pena di

morte. Su questo non si dovrà transigere, ovviamente. Perché qui c'entrano davvero le norme costituzionali. Ma sul resto della cooperazione giudiziaria dentro e fuori l'Europa? Vedremo.

\*\*\*\*\*

Sempre in temi europei, ci sarebbe un altro clamoroso mutamento di posizione del governo Berlusconi. Lo ha rivelato un giornale insospettabile, «Il Foglio» diretto da Giuliano Ferrara. Ha scritto che il presidente del Consiglio s'appresta a firmare un documento insieme a Blair dove, tra le pieghe di considerazioni sui servizi finanziari, si sottolinea la necessità

di dare vita all'Opia europea. Il giornale ha attribuito «ai tedeschi» la responsabilità dell'affossamento della direttiva sull'Opia quando il provvedimento, l'anno scorso, è arrivato all'esame del parlamento europeo. Esatto ma parziale e con un'omissione. La direttiva sull'Opia è stata bocciata e i deputati di Forza Italia, incitati da Tajani e dall'economista Brunetta, si sono distinti nel voto contrario. E il ministro delle Politiche comunitarie, Buttiglione, è andato a Strasburgo per convincere tutti i deputati della necessità di affossare la direttiva. Tanto per la precisione.

Sergio Sergi

giovedì 14 febbraio 2002

oggi

l'Unità

7

Paolo Brutti sentito come persona informata dei fatti. Conferenza stampa e dossier dell'Ulivo: «situazione da regime coreano»

# Lunardi, il conflitto d'interessi in procura

## Smentita l'iscrizione del ministro nel registro degli indagati, ma l'inchiesta c'è

Enrico Fierro

ROMA Sul ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi grava un conflitto di interessi grosso come un'autostrada. «La sua permanenza al ministero crea una situazione assolutamente anomala, da regime coreano. Perché prima, da ingegnere, ha progettato opere pubbliche che poi, da ministro, ha dichiarato assolutamente strategiche. Siamo di fronte a uno scandalo che deve essere rimosso». Parla Paolo Brutti, l'anti-Lunardi, il senatore dei Ds che martedì sera è stato sentito come «persona informata dei fatti» dal pm Silverio Piro. Il procuratore capo di Roma ieri ha smentito che il ministro sia iscritto nel registro degli indagati, ma un dato è certo: l'inchiesta sul conflitto di interessi di Lunardi c'è e va avanti, la Procura ha sentito il senatore Brutti che ha parlato, firmato un verbale lungo due pagine e lasciato documenti. Tanti. Brutti, che ieri ha tenuto una conferenza stampa con i senatori Anna Donati (Verdi) e Maurizio Fabris (Margherita) non molla: «Nel caso di Lunardi ci troviamo di fronte ad un conflitto di interessi reale, che si esplica attraverso atti concreti che producono soldi e vantaggi per le aziende di suoi familiari». Progettazioni, appalti: un giro di centinaia di miliardi.

Tre senatori dell'Ulivo ricostruiscono la storia della nomina dell'ingegnere Vincenzo Pozzi ad amministratore delegato dell'Anas, una nomina fortemente voluta da Lunardi che l'Ulivo giudica illegittima. Perché la legge prevede che al vertice dell'ente sia candidabile solo chi «abbia amministrato per almeno cinque anni società pubbliche o private di adeguate dimensioni», e il curriculum di Pozzi parla d'altro. Di un incarico di amministratore all'interno della Rav, una spa di «modeste dimensioni e comunque non comparabili con quelle dell'Anas», scrivono i senatori dell'Ulivo al Presidente del Senato Pera chiedendogli «un autorevole intervento». Che non è ancora arrivato. Intanto questa mattina le Commissioni Lavori Pubblici di Camera e Senato dovranno dare il loro parere sulla nomina di Pozzi. Che il ministro difende a spada tratta.

«Pozzi è stato nominato amministratore delegato dell'Anas, quindi andiamo avanti, è persona che ho sempre stimato ed apprezzato e che ho chiamato all'Anas perché sono sicuro che risolverà i problemi». L'Ulivo dice che Pozzi è stato promosso in quel posto perché è amico del ministro, Lunardi fa spallucce: «Questa storia è venuta fuori perché io ho lavorato negli anni passati al monte Bianco, Pozzi è arrivato dopo; ora cercano di trovare del marcio che non c'è. Stanno perdendo tempo: non c'è nulla».

Allora vale la pena di ricostruire la storia di questa strana amicizia tra il ministro e l'ingegnere. Tutto inizia nel 1989, quando Pozzi è vice direttore generale della Rav, una società del gruppo Autostrade che in quegli anni ha il compito di costruire il raccordo della Val D'Aosta, i cui investimenti provengono per due terzi dal bilancio dello Stato attraverso l'Anas. All'epoca Lunardi è capo della Rocksoil, la società di famiglia che si occupa di progettazione, opere di ingegneria civile e soprattutto grandi scavi. I due entrano in contatto grazie alla Spea (gruppo Autostrade)

### Legambiente: E' uno scandalo

Legambiente rilancia sul doppio incarico del ministro-progettista Pietro Lunardi: «La Rocksoil dell'ingegner Lunardi progetta autostrade e gallerie. Il ministro Lunardi indica le opere pubbliche prioritarie per il paese». E giú gli esempi: il corridoio Tirreno-Brennero, il passante di Mestre, la Salerno-Reggio Calabria, il terzo traforo del Gran Sasso. «Non serve un'azione giudiziaria: commenta il presidente di Legambiente Ermete Realiacci - per vedere che esiste un conflitto di interessi: e la legge obiettiva è il frutto di questo conflitto». Sulla questione delle indagini della procura, poi smentite: «Ci sia o meno l'indagine della procura - commenta Realiacci - resta il gigantesco conflitto d'interessi che ha preso corpo nella legge obbiettivo: contro questo conflitto e questa legge che ignora la trasparenza e la libera concorrenza, scavalca regioni e comuni, e considera la valutazione d'impatto ambientale come un ostacolo da superare, le regioni debbono ricorrere alle corte costituzionali».



Il ministro Pietro Lunardi inaugura un tratto della tangenziale, con lui il sindaco Adriana Poli Bortone e il presidente Raffaele Fitto

Ansa

che ha il compito di progettare il raccordo autostradale, ma che stranamente decide di affidare i piani di progettazione alla Rocksoil e alla Stone srl, un altro gioiello della famiglia Lunardi. In Val D'Aosta Lunardi progetta e Pozzi sovrintende. Altro legame, la Commissione che indaga sull'incidente del Traforo del Monte Bianco (24 marzo 1999, 39 morti),

La nomina di Pozzi al vertice dell'Anas è illegittima il ministro lo vuole perché è un suo amico

”

### cronistoria

## Tutti gli affari dell'uomo di B.

1979 : Nasce la Rocksoil dell'ing. Pietro Lunardi;

1982-1985: Arriva la prima grande progettazione, il laboratorio di fisica nucleare nel Traforo del Gran Sasso. La Rocksoil cambia, da srl a spa. In quello stesso anno l'ing. Vincenzo Pozzi è vicedirettore generale con il coordinamento delle attività tecniche della Rav (Raccordo autostradale della Val D'Aosta). Il 3 gennaio Rocksoil e Stone (entrambe di Lunardi) si aggiudicano la progettazione del Raccordo autostradale della Val D'Aosta.

1999-26 marzo: Lunardi viene nominato presidente della Commissione d'inchiesta sull'incidente del Monte Bianco. A Pozzi viene assegnato l'incarico di ingegnere capo della commissione.

2000: 26 gennaio, il raggruppamento italo-francese Scetauroute-Spea vince la

presidenza viene nominato Lunardi. Il quale chiama Pozzi come membro nella qualità di ingegnere capo. Due soli giorni di lavoro e l'ing. Lunardi afferma che «la tragedia era inevitabile non esistendo normative certe per la sicurezza di gallerie e trafori». Ora bisogna riaprire al più presto il tunnel. C'è una gara di appalto, alla quale ovviamente partecipa anche la Rocksoil di Lunardi, ma a vincere è il raggruppamento italo-francese composto da Scetauroute e Spea (del gruppo Autostrade) e si dividono gli interventi a seconda della nazionalità del versante. Della parte italiana si occupa la Spea vincitrice della gara, che però subappalta la progettazione alla Rocksoil (di Lunardi) prima esclusa dalla gara. «Che si svolse nel pieno rispetto della normativa», dichiara la Società per il Traforo del

Monte Bianco. Affatto, replicano Brutti, Donati e Fabris: «Qui siamo di fronte ad un possibile caso di turbativa d'asta in violazione alle norme comunitarie e nazionali sugli appalti pubblici. Abbiamo chiesto al ministro Tremonti di dire la sua, ma ad oggi il ministro dell'Economia ha deciso di non rispondere al Parlamento».

Chi controlla il controllore? Così si potrebbe intitolare uno dei tanti capitoli della Lunardi-story. Finita la vicenda Monte Bianco, Pozzi torna alla Rav per completare il raccordo valdostano. Progetta la Rocksoil di Lunardi, ma è necessario, come avviene normalmente, controllare che non siano necessarie modifiche al progetto. Ci vuole una società che faccia il monitoraggio dell'opera. Ovviamente individuata nella Rocksoil.

Lunardi che ha progettato, deve controllare la validità tecnica della sua progettazione. Se necessario dovrà suggerire alla Rocksoil, quindi a se stesso, le modifiche da apportare. Un giochetto che allunga i tempi e soprattutto prolunga l'incarico alla Rocksoil fino al 2004-2005, permettendole di incassare un bel pacco di miliardi. Facciamo un po' di conti: alla società di Lunardi spetta un compenso pari al 4 per mille del costo dell'opera, stima iniziale 700 miliardi. Costi di oggi, dopo una serie di variazioni al piano dei lavori, più di 1600 miliardi di vecchie lire italiane. Alla fine, rispetto ai 2 miliardi e 800 milioni previsti all'inizio dei lavori, la Rocksoil (che Lunardi, diventato ministro ha affidato alle cure di moglie e figli) andrà ad incassare 6 miliardi e 800 milioni. Bingo! L'inge-

gnere (Lunardi) nel frattempo è stato nominato ministro, il suo amico ingegnere Pozzi salirà ai vertici dell'Anas. E il raccordo? Non è stato ancora ultimato.

L'Anas e i suoi vertici: il tormento di Lunardi. Il consiglio di amministrazione scadeva nel 2004, ma non piaceva al ministro. Amministratore delegato era Giuseppe D'Angiolillo,

Gli ex consiglieri pagati centinaia di milioni per fare spazio ai nuovi lottizzati

”

amministratore delegato l'ing. Pozzi;

16 ottobre, il governo ritira presso le commissioni parlamentari la nomina di Pozzi e annuncia il commissariamento dell'ente;

17 ottobre, Vincenzo Pozzi viene nominato con decreto del ministro Lunardi, commissario straordinario dell'Anas. Vengono nominati anche tre sub-commissari in quota An, Lega e Ccd-Cdu;

29 ottobre, la Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto presidenziale che modifica lo Statuto dell'Anas con valore retroattivo per le nomine già effettuate. Pozzi è salvo.

2002, 12 febbraio: La procura di Roma convoca il senatore Paolo Brutti come persona informata dei fatti. Parte l'inchiesta.

14 febbraio, il governo chiede alla Commissione Lavori Pubblici del Senato di approvare la nomina di Pozzi ad amministratore delegato dell'Anas in deroga ai requisiti richiesti per la carica, in base ad un parere fornito dall'Avvocatura dello Stato. A completare il cda ci sono i tre sub-commissari che diventano consiglieri.



Un Etr 500 sulla tratta Roma-Firenze l'unica ad alta velocità

No alle gare a trattativa privata, si agli appalti europei per la trasparenza, per tutelare la concorrenza e abbattere i costi

## Alta Velocità, l'Antitrust boccia Berlusconi

MILANO «Avevamo fatto una scelta giusta», dice oggi Pierluigi Bersani. A dar ragione all'ex ministro dei trasporti del governo ulivista, a proposito di Alta velocità e di appalti per la progettazione e la costruzione della nuova rete ferroviaria, è stato l'Antitrust: per gli appalti sarebbe meglio ricorrere alle gare europee. In questo modo, in una nota inviata al Parlamento, l'Antitrust ha così chiesto di modificare un articolo del collegato alla finanziaria in materia di infrastrutture e trasporti, firmato da Berlusconi, Tremonti e Lunardi. Il provvedimento, in particolare, abrogava proprio la normativa che stabiliva il ricorso a gare europee per le infrastrutture dell'Alta Velocità ferroviaria. Secondo l'au-

thority guidata da Giuseppe Tesaro, le modifiche del disegno di legge, ora all'esame delle Camere, «appaiono in contrasto con le norme comunitarie in materia di appalti pubblici, che impongono l'obbligo di gara, nonché con i principi a tutela della concorrenza».

Nella segnalazione l'Antitrust ricomincia i passaggi normativi e spiega le ragioni per le quali «auspica la modifica dell'articolo 6 del disegno di legge e, pertanto, il ricorso al meccanismo della gara per la progettazione e la realizzazione di quelle opere i cui lavori non sono ad oggi ancora iniziati».

Il disegno di legge in materia di infrastrutture, presentato alle Camere in veste di Collegato dell'ultima legge fi-

nanziaria, abroga l'articolo 6 una norma della legge finanziaria 2001 con la quale veniva stabilito che, per la progettazione esecutiva e la costruzione delle infrastrutture ferroviarie per l'Alta Velocità, qualora le opere non fossero ancora iniziate all'entrata in vigore della legge, si dovesse fare un nuovo affidamento in gara, come previsto dalla normativa comunitaria. La norma della Finanziaria 2001, inoltre, revocava le concessioni per la parte rilasciata alla Tav dall'Ente ferrovie dello Stato. «In pratica - spiega l'Antitrust - l'articolo 6 del disegno di legge ora all'esame del Parlamento prescrive che le concessioni rilasciate a Tav spa da Ferrovie dello Stato nel 1991-1992 ed i sottostanti rapporti

instaurati da Tav Spa con i general contractor proseguano senza soluzione di continuità».

Così l'Antitrust afferma che, «pur condividendo l'obiettivo perseguito dalla norma del disegno di legge, che mira a realizzare in Italia delle infrastrutture ferroviarie compatibili con quelle presenti in altri paesi europei», viene ritenuto «opportuno osservare che le modifiche normative proposte appaiono in contrasto con le norme comunitarie in materia di appalti pubblici che impongono l'obbligo di gara, nonché con i principi a tutela della concorrenza».

Le ragioni sono anche altre. L'Antitrust spiega infatti che «come più volte sottolineato nel passato, il raffronto con-

correnziale tra il maggior numero di operatori rappresenta lo strumento più idoneo per individuare le imprese che siano in grado di realizzare le opere affidate in modo efficiente. Ciò garantisce peraltro la minimizzazione dei costi per la realizzazione delle opere».

L'ex ministro Bersani ha commentato la decisione dell'Antitrust, spiegando: «Avevamo fatto una scelta giusta so-

spendendo le concessioni Tav per le nuove opere. L'avevamo fatto in omaggio a criteri di efficienza e trasparenza». Bersani ha aggiunto «Abbiamo denunciato con tutta la forza possibile la decisione del governo Berlusconi di cancellare queste scelte: voglio credere che adesso il governo ci ripenserà. Come abbiamo detto più volte nelle opere pubbliche l'efficienza è l'altra faccia della tra-

affiancato da quattro consiglieri, due targati Ulivo (Migliavacca e Carta) e due Polo (Urbanì e Cicconi). D'Angiolillo, che è stato anche commissario dell'Anas, vuole una rivalutazione delle sue spetanze. Efficiente e più veloce della luce, Lunardi risolve la questione: lo convoca al ministero e gli fa una offerta di quelle che non si possono rifiutare. Il 30 settembre 2001 il manager si dimette spontaneamente portando a casa 2 miliardi e 800 milioni. Analogo trattamento viene riservato ai consiglieri Migliavacca e Urbanì che incassano 650 milioni di lire, a Carta e Cicconi, invece, offrono «solo» 550 milioni a testa, e quelli non si dimettono. Viene inventata la liquidazione per gli amministratori pubblici, una vera manna, che non piace alla Corte dei Conti che apre una inchiesta. Il consiglio di amministrazione dell'Anas è così azzerato, il 4 ottobre 2001 spunta il nome di Pozzi. Che non ha i requisiti e allora Lunardi, temendo una bocciatura, ferma le macchine, blocca le Commissioni lavori pubblici di Camera e Senato e commissaria l'Anas. Il nome del commissario? L'ing. Luigi Pozzi, ovviamente. Ma anche questa nomina, a norma di statuto dell'ente, sarebbe illegittima se dopo pochi giorni non venisse cambiato lo statuto. «La nomina di Pozzi - dice Brutti - viene legittimata a posteriori». Il tutto scontenta Lega, An e alleati minori che vogliono la loro parte nel controllo dell'Anas, la macchina trita-miliardi che nei prossimi due anni dovrà gestire ben 7,58 miliardi di euro. Subito acccontentati: dal cilindro del governo escono tre sub-commissari in quota An, Ccd-cdu e Lega.

«Ho chiuso con la Rocksoil, ora la società è gestita da mia moglie e dai miei figli», giurò Lunardi nominato ministro. «Ma la sua società ebbe l'appalto per la galleria sul tratto autostradale Fiano-Orte il 20-6-2001, pochi giorni prima che Lunardi diventasse ministro», dicono Brutti, Donati e Fabris. Che continuano a parlare, a mostrare carte e dossier su quel conflitto d'interessi grosso come un'autostrada.

sparenza e di un buon sistema ordinario di procedure e di programmazione. L'idea di introdurre norme straordinarie e poco trasparenti sull'onda di messaggi demagogici porterà nella palude il sistema».

Anche la senatrice verde Anna Donati ha giudicato favorevolmente la segnalazione dell'Antitrust, aggiungendo che il parere dell'Antitrust «deve essere rispettato con l'abrogazione dell'articolo 6 del Collegato Infrastrutture, ora in discussione alla Camera dei Deputati» e che «l'effetto concreto dell'articolo 6 sarebbe la restituzione di circa diecimila miliardi di opere a trattativa privata ai vecchi consorzi dell'Alta Velocità, violando in questo modo, come sostiene l'Autorità Antitrust, le normative italiane ed europee in materia di appalti, norme che prevedono gare europee e tutela della concorrenza, diversamente da quanto sostenuto dal Ministro Lunardi che ha invocato la necessità di evitare le gare per fare presto».

r.m.





giovedì 14 febbraio 2002

Italia

l'Unità

9

È sceso in campo addirittura Bonaiuti per chiarire ieri lo scandalo Molinette e i falsi adepti. Doveva dimostrare che è tutto regolare, ecco cosa ha invece confermato

# Siamo tutti iscritti a Forza Italia

Ce lo ha spiegato il coordinatore Antonione: chiunque può tessere un amico, il silenzio-assenso convalida l'atto

Maria Annunziata Zegarelli

**ROMA** La vera notizia è questa: ognuno di noi potrebbe essere iscritto a Forza Italia senza saperlo. Perché i «controlli incrociati», a garanzia degli iscritti in realtà si reggono su un castello di sabbia. L'iscrizione alla Casa delle Libertà, come ha spiegato ieri il coordinatore nazionale di Forza Italia, Roberto Antonione, si fonda sulla regola del «silenzio-assenso». Per capirci, quella formula usata da alcuni club di venditori di libri che spediscono i testi a casa e se non ricevono disdetta alla fine danno per scontato il buon esito dell'operazione. Per dovere di cronaca l'ammissione sul «silenzio-assenso» è arrivata solo dopo una specifica domanda, perché all'inizio il partito della gente che combatte «una battaglia di democrazia e libertà», per dirla con Antonione, aveva indetto la conferenza stampa per spiegare esattamente il contrario. Non ci sono particolari filtri per l'iscrizione al partito, è vero, «ma il sistema di controlli incrociati è così rigoroso che è impossibile trovarsi iscritti senza desiderarlo». «Le situazioni di cui stiamo venendo a conoscenza in questi giorni sono marginali e comunque mal si conciliano con il modulo che inviamo a chi vuole iscriversi». «Impossibile non sapere di far parte di Forza Italia». Roberto Antonione spiega e illustra, mostra moduli, sgombra il campo da dubbi

Un socio presenta e garantisce, poi arriva a casa un modulo con la richiesta di comunicare eventuali difformità

”

## l'inchiesta

### Tangenti in ospedale confessa anche un altro imprenditore

Trasferita romana per gli investigatori torinesi che si occupano delle "tessere fantasma" di Forza Italia.

La Guardia di finanza è stata ieri nella capitale per svolgere una serie di atti di indagine fra cui soprattutto l'acquisizione dell'elenco di tutti gli iscritti piemontesi al partito azzurro, che nella regione sarebbero circa 30 mila. Secondo quanto appreso i finanziari hanno acquisito anche l'incartamento relativo alla posizione di Vittorio Di Cosmo, il dipendente comunale che ha denunciato di aver ricevuto una tessera di iscrizione al partito senza averla mai chiesta e senza aver nemmeno pagato la quota. Oltre a quella di Di Cosmo, la procura di Torino ha inoltre raccolto nuove segnalazioni di iscritti, che hanno raccontato di aver ricevuto a casa la tessera di Forza Italia senza aver mai compilato i moduli di iscrizione. Secondo quanto emerso nei giorni scorsi, però, il fenomeno delle tessere fantasma non riguarderebbe solamente il Piemonte: un avvocato di Castiglione delle Stiviere, in provincia di Mantova, ha infatti segnalato di aver ricevuto per

o illazioni. Paolo Bonaiuti annu-

isce. Lo scandalo delle Molinette, le dichiarazioni di Odasso, i falsi iscritti a Forza Italia, l'indagine della Guardia di Finanza, sembrano essere una storia che riguarda altri. Quinto piano del quartier generale del premier, via dell'Umiltà. Soffitti color del cielo, con qualche nuvola appena accennata. Forza Italia rac-

conta perché tutta questa vicenda dei tesseramenti sospetti è una bolla di sapone. Odasso, neanche a nominarlo. Liquidato. Loro, nella Casa delle Libertà, hanno regole chiare e precise. Ecco perché sono «stravaganti» le affermazioni di chi sostiene di essere stato tesserato senza averlo esplicitamente chiesto. Ecco perché quando «qualcuno» (ancora Odasso, sapientemente mai

citato) sostiene di aver fatto 800 tesseramenti a Forza Italia «per avere più peso nel partito» dice delle balle. Perché la prova è qua sotto gli occhi di tutti: Roberto Antonione in vita sua di «presentazioni» ne avrà fatte «qualche decina, eppure...». Né si può sperare di avere più peso localmente, con il pacchetto tessere. Perché nel partito della democrazia e della libertà, spiega Antonione,

«il coordinatore regionale lo sceglie il presidente del partito».

Paolo Bonaiuti approva mentre il coordinatore spiega con dovizia di particolari come si accede alla Casa delle Libertà: c'è il socio che presenta e garantisce per l'aspirante iscritto, il quale compila un modulo con i suoi dati anagrafici e la sua volontà di abbracciare il progetto del premier. Se la domanda di adesione

avviene direttamente nelle sedi nazionali, dopo una prima valutazione, il plico arriva al coordinatore regionale che «può conoscere eventuali situazioni che possono sfuggire a noi». A quel punto, a pratica avviata - «a volte ci vuole un po' di tempo perché le richieste sono tantissime» - al neofita arriva a casa un modulo di accompagnamento dove si ringrazia per la fiducia accor-



Roberto Antonione, Forza Italia, mostra il modulo di iscrizione al partito ieri a Roma. Sopra l'Ospedale Le Molinette di Torino

data, la tessera di Forza Italia e la richiesta di comunicare eventuali difformità dei dati anagrafici o ripensamenti sull'iscrizione. Domanda: «Quindi, se non arrivano telefonate o lettere si passa all'iscrizione?». Risposta: «Sì, certo». In caso di silenzio assenso il socio deve ritenersi iscritto al partito. «Come vedete è un sistema trasparente, non è possibile iscriverne qualcuno senza il suo consenso». Domanda: «Ma se qualcuno iscrive di propria iniziativa una persona e quest'ultima, non sapendolo, quando riceve il modulo di accompagnamento non risponde, perché lo straccia o non legge il contenuto della lettera, è comunque iscritto?». Risposta di Antonione: «Beh, per il principio del silenzio assenso è iscritto...». Domanda: «Ma allora il sistema di controllo non è così infallibile. È possibile che qualcuno iscriva qualcun altro?». Risposta: «Non si capisce perché una persona dovrebbe iscriverne qualcun altro senza consenso. Anche perché quel tesserato non partecipando alla vita di partito non avrebbe alcun potere», spiega Paolo Bonaiuti. Non c'è movente, conclude.

Puntualizza Antonione: «Vengono come questa a noi fanno bene. In questi giorni, dopo lo scandalo di Torino, la gente ci chiama e chiede di essere iscritta perché ha capito qual è la verità». E Forza Italia continua a crescere, dicono all'unisono il portavoce il coordinatore.

Ma se qualcuno non risponde alla lettera? Beh - replica il coordinatore - per il noto principio viene iscritto

”

**FIAT PUNTO JTD COMMON RAIL. SE LA VUOI A 11.290 EURO, DEVI ESSERE VELOCE COME LEI.**

Motore JTD Common Rail da 85 cv. Da 0 a 100 km/h in 12". 20,4 km/l. Dual Drive. Follow me home. Trip computer.

**GAMMA PUNTO A PARTIRE DA 8.690 EURO. PIÙ UN FINANZIAMENTO IN 20 MESI A TASSO ZERO\* FINO AL 28 FEBBRAIO.**

www.buy@fiat.com

\*Prezzo chiavi in mano IPT adust, in caso di un usato che vale zero, cumulabile con il finanziamento. \*\*Esempio di finanziamento. Importo max finanziabile: € 6.200 in 20 rate da € 310. Spese gestione pratica € 129,11 + bolli. TAN 0%, TAEG 2,44%. Salvo approvazione SISA.

Nedo Canetti

Dopo aver ricevuto assicurazioni sulla Rai, la Lega cambia idea. Martedì il decreto sull'immigrazione in Senato

## Bossi cede, sì alla sanatoria per le colf

ROMA Pace fatta tra Lega Nord e Polo sull'immigrazione. Un accordo è stato raggiunto ieri sera nell'ufficio del ministro per le Riforme istituzionali Umberto Bossi in piazza Montecitorio. Al vertice hanno partecipato, oltre lo stesso Bossi, Roberto Maroni, Carlo Giovanardi, Alfredo Mantovano e Francesco Speroni. Era anche presente il relatore a palazzo Madama del provvedimento, Gabriele Boschetto di Forza Italia.

Nell'incontro sono stati stabiliti alcuni «paletti» per evitare che la regolarizzazione delle colf possa assumere dimensioni eccessive utilizzando false attestazioni. Tra le novità del vertice una quella principale: non potrà essere regolarizzata più di una colf per ogni famiglia. Gli uffici legislativi stanno studiando altri accorgimenti per impedire le frodi alla nuova norma. Il termine per la presentazione degli emendamenti al ddl sull'immigrazione, che verrà discusso martedì prossimo nell'aula del Senato, scade oggi alle 19. La maggioranza presenterà - ha assicurato ai giornalisti Boschetto - un emendamento unitario che risponderà anche le richieste di maggior rigore della Lega Nord.

Nel pomeriggio, con una decisione che non ha precedenti, il presidente della Affa-

ri costituzionali del Senato, Mario Pastore, Fi, aveva deciso ieri di chiudere la discussione, senza che fosse espresso un voto finale in commissione. Il centrosinistra aveva addirittura proposto di continuare a lavorare anche lunedì, proprio per chiudere. Niente da fare. Tutti gli emendamenti sono decaduti. Per settimane, la maggioranza aveva tracheggiato. Poche sedute, sedute sconvocate, sedute notturne annunciate e cancellate. Cdl e governo andavano a rilento a causa dei forti contrasti interni, in particolare tra Lega e Ccd-Cdu. Un po' su tutto, in particolare su sanatoria e colf. Intransigente il Carroccio, più possibilisti i cattolici del Biancofiore. Accordo difficile. Poi sono arrivate le decisioni del Consiglio dei ministri sull'uso della navi militari ed è cominciata la corsa a chiudere al più presto. Stringere i tempi, è stata la parola d'ordine, in modo da consentire a Umberto Bossi di arrivare al congresso della Lega, dei primi di marzo, con il testo approvato almeno in un ramo del Parlamento. Fretta,



Una manifestazione di immigrati a Roma

Andrea Sabbadini

ma anche nessuna volontà di aprire un confronto con l'opposizione e timore di provocare altre fratture in maggioranza, visto che ancora ieri la politica tra Carroccio e Biancofiore è salita di tono, con il capogruppo alla Camera della Lega, Alessandro Cè, che, ad una proposta del Ccd-Cdu di procedere, dopo le colf, ad ulteriori regolarizzazioni, rispondeva con un duro no, tanto da far dire a Maurizio Ronconi, sempre del Biancofiore, di non capire «questo accanimento ideologico da parte della Lega che non fa bene all'economia del nostro Paese e non contribuisce a risolvere i problemi delle famiglie italiane». Si era così determinata per la destra, nella commissione del Senato, una situazione che il diessino Luciano Guerzoni giudica insostenibile. «In trenta ore di seduta, tante me sono state dedicate al ddl -ricorda- governo e relatore non hanno mai risposto alle obiezioni alle osservazioni dell'opposizione». «Abbiamo chiesto -incalza Massimo Brutti- che intervenisse il mini-

stro Martino per spiegare il significato dell'intervento delle navi». Risposta negativa che ha impedito una discussione pacata e di merito con il ministro competente e si sono compressi i diritti dell'opposizione. E' stata questa duplice decisione, far intervenire le navi e nemmeno volerle discutere che, secondo Massimo Villone, ds, ha ulteriormente indurito lo scontro. La maggioranza e il governo hanno sempre sostenuto che la nuova legge servirà a mettere in soffitta la Turco-Napolitano che loro giudicano lassista, inadeguata e sbagliata. Ma quando -come segnala un altro senatore dei ds, Walter Vitali- è stato chiesto di documentare, con dati di fatto, gli esiti di quella legge, di conseguenza, i motivi delle richieste modifiche, la risposta è stata ancora negativa. Di fronte all'innalzamento di un muro di mera aprioristica intransigenza, all'opposizione non restava che l'ostruzionismo, applicato con la presentazione di numerosi emendamenti con la loro ampia illustrazione. Una decisione che ha indotto la Cdl a gettare la spugna prima del tempo. «Lasciare il confronto a metà - per portare la discussione in aula, seppure nel caso più completo -commenta Guerzoni- è un'autentica fuga, che trova le sue sole ragioni nell'incapacità di trovare un accordo al proprio interno e di confrontarsi nel merito con l'opposizione». Poi l'accordo.

# Cogne, l'errore della psichiatra

Arrivò per prima sulla scena del delitto, ma non si rese conto. Quanti minuti persi per la ricerca dell'assassino?

AOSTA Come sarebbero andate le indagini sull'omicidio del piccolo Samuele se il primo medico accorso si fosse accorto subito che il bambino era stato massacrato? È uno dei maggiori crucci dei carabinieri: intervenuti tardi, e con una certa rilassatezza, sulla scena di quello che solo a posteriori si è rivelato un delitto. Quel dottore è Ada Satragni: medico di base a Cogne, psicologa e psichiatra, amica e vicina della famiglia Lorenzi. Ieri è stata sentita come testimone, per la quarta volta: un'ora e mezza faccia a faccia col sostituto procuratore Stefania Cugge, giù ad Aosta.

Di nuovo le stesse domande, sempre più dettagliate: a che ora è stata chiamata da Annamaria Lorenzi? Quando è arrivata? Chi c'era, nella villetta? Chi è arrivato prima, chi dopo? Che movimenti ha compiuto ognuno, prima e dopo i soccorsi? E ancora il solito tasto: come ha fatto a sbagliarsi tanto platealmente? La risposta, almeno su questo, è la stessa del primo verbale: «Pensavo ad un aneurisma. Credevo che a Samuele fosse scoppiata la testa». Evento rarissimo, non impossibile.

Ada, la dottoressa, è il doppio di Annamaria, la casalinga. Entrambe arrivano a Cogne da fuori - Annamaria dall'appennino emiliano, Ada da Torino - una decina di anni fa. Entrambe si innamorano, si sposano e scelgono di abitare qui: tutte e due con periti elettricisti. Entrambe hanno figli di sei anni, Davide e Sophie, che ogni mattina prendono lo stesso scuolabus. Entrambe abitano sullo stesso crinale, a Montroz. Percorsi e vite parallele.

La mattina dell'omicidio, appena Annamaria scopre il piccolo Samuele agonizzante, telefona al 118 - «mio figlio vomita sangue» - telefona ad Ada Satragni, poi corre fuori a invocare aiuto dai vicini. La dottoressa arriva

**Chiamata dalla mamma di Samuele la dottoressa pensò subito ad un aneurisma**

## Bompressi ricoverato dopo un malore

PISA Ovidio Bompressi è stato ricoverato nel centro clinico del carcere Don Bosco di Pisa, dove è recluso, in seguito ad un malore: una crisi ischemica cardiaca. Un episodio simile, sempre secondo quanto appreso, lo aveva colpito già alcuni giorni fa, ma non si era reso necessario il ricovero. Bompressi, rientrato in carcere dopo un periodo di sospensione della pena per motivi di salute, praticamente non mangia da quando - circa 15 giorni fa - ha varcato di nuovo il portone del carcere pisano, nel quale si trova recluso anche Adriano Sofri, condannato insieme a Bompressi e a Giorgio Pietrostefani a 22 anni di reclusione per l'omicidio del commissario Luigi Calabresi. Bompressi viene alimentato con le flebo. La presidente del crs, centro riforma dello stato, Ersilia Salvato ha rivolto un appello al presidente della repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, affinché «dinanzi alle drammatiche notizie che arrivano dal carcere di Pisa, possa assumere rapidamente tutte le informazioni necessarie e sollecitare il ministro Castelli a compiere gli atti che sono di sua competenza per avviare l'istruttoria per la grazia».

poco dopo. Entra nella camera da letto matrimoniale, quella dove il bambino è stato colpito alla testa con colpi violenti, dove il sangue è schizzato sulle pareti, sul soffitto. Assiste il bimbo, gli pratica un'iniezione, gli lava la testa martoriata e fratturata, non la sfiora l'idea di un delitto. Improvvisa una barella, vi sdraia Samuele, lo depono fuori dalla porta-finestra della casa, per sveltire i tempi quando arriverà l'elicottero. Pensa, sempre, ad un aneurisma. Lo dice anche al medico che scende dall'elicottero, Leonardo Iannizzi.

Iannizzi ha i suoi fieri dubbi: ma sull'istante lascia perdere, si concentra sulle tecniche rianimatorie. Il bambino parte con l'elicottero, morirà in ambulanza ad Aosta, nel tragitto dall'elipuerto all'ospedale. Da qui parte la segnalazione ai carabinieri: è un omicidio. Finalmente. Ma per la prima preziosissima mezz'ora, forse più, non si sono fatti posti di blocco e la villetta del delitto è stata un porto di mare. Medico del 118 e soccorritori hanno fatto capolino nella camera del delitto. Almeno tre vicini sono entrati e usciti dalla casa. Il papà di Samuele ha fatto

In alto il padre di Samuele mentre lascia la Procura di Aosta. A lato la dottoressa Ada Satragni dopo la deposizione nell'ambito dell'omicidio

Ansa



in tempo a tornare prima ancora che l'elicottero ripartisse. Adesso è un gennaio cercare tracce in quel via vai, cronometrare i movimenti di tutti in una ricostruzione che si gioca sul filo dei minuti, capire se oggetti ed abiti sono stati spostati, se il sangue negli scarichi dei lavandini l'hanno lasciato la mamma o la dottoressa lavando Samuele e poi detergendosi le mani, oppure l'assassino ripulendo il soprannome usato per il massacro.

Lavoro per i giudici, lavoro per i Ris, lavoro per i carabinieri «normali». Ci deve essere qualche tensione interna, se il procuratore Maria Del Savio Bonaudo sente il bisogno di precisare che, fra i tre protagonisti delle

**Ieri è stata interrogata nuovamente per diverse ore. I coniugi Lorenzi, invece, sono partiti per una vacanza**

indagini, «tutto funziona a meraviglia». Assicura, il magistrato, che non sono ancora in vista «novità, colpi di scena, indagati», che si continuano a percorrere «tutte le ipotesi» e che l'appuntamento con l'eventuale svolta è rimandato a fine mese, quando i Ris consegneranno le loro analisi.

La svolta non l'ha data, ancora, neanche l'ignota «ipotesi» relativa ad unomicidio esterno che Stefano Lorenzi ha prospettato l'altro ieri a verbale, davanti alla pm Stefania Cugge. Dopo di che, consigliato dal suo legale, Carlo Federico Grosso («Io non ho alcuna idea di cosa possa aver detto. Ho consigliato al signore e alla signora Lorenzi di non parlare con nessuno, in particolare coi giornalisti»), Lorenzi si è eclissato da ieri mattina assieme ai suoi. Poche borse sulla Pajero bianca - hanno poco, da portar via, il grosso degli indumenti è ancora nella villetta sotto sequestro - e Stefano, Annamaria e il piccolo Davide hanno lasciato il residence «Le Cascade» per destinazione ignota. È rimasto nonno Mario. Loro, pare, torneranno a fine settimana.

m.s.

MANIFESTAZIONE IL 9 MARZO

## Sindacati di nuovo in piazza per la scuola

Gli insegnanti riprendono le agitazioni: il prossimo 9 marzo, a Roma, manifestazione nazionale di Cgil Cisl e Uil a sostegno della qualità dell'istruzione. E già domani a Roma manifesteranno migliaia di insegnanti che aderiscono ai sindacati autonomi, allo Snals e a Gilda. Al corteo parteciperà anche la «Rete degli studenti» romani.

«Il 9 marzo è il primo appuntamento della vertenza che i sindacati aprono sulla scuola», annunciano Cgil, Cisl e Uil, che hanno scelto la via della mobilitazione unitaria e se non ci saranno risposte soddisfacenti non escludono il ricorso allo sciopero. Intanto il 21 febbraio, Cgil Cisl e Uil, insieme a Snals e Gilda, saranno ricevuti dal ministro Letizia Moratti. Per i sindacati si tratta di una prima attuazione del «tavolo permanente di confronto sulla riforma» che avevano sollecitato fin dalla presentazione in Consiglio dei ministri del disegno di legge di riordino sui cicli.

CATANIA

## Padre e figlio travolti da un'auto, gravissimi

Un bimbo di otto anni e suo padre sono stati travolti da un'auto ieri intorno alle 8, da un'automobile mentre stavano attraversando la strada davanti alla scuola elementare «Mario Rapisardi» nel centro di Catania. Il piccolo è gravissimo, ricoverato con prognosi riservata nell'ospedale «Cannizzaro» dove i medici lo stanno sottoponendo ad un intervento chirurgico. Il padre è ricoverato nell'ospedale «Garibaldi», in condizioni meno preoccupanti. Sul posto sono intervenuti i vigili urbani per i rilievi. Il padre, E. T., 40 anni, lo teneva per mano quando nei pressi delle strisce pedonali di viale Vittorio Veneto, quando i due sono stati investiti in pieno da una Fiat Punto guidata da una giovane di 20 anni di Ragusa, che si è fermata subito. In stato di shock, la ragazza è in attesa di essere interrogata dai vigili urbani.

DENUNCIA LEGAMBIENTE

## La Ue apre le porte ai vini Ogm

Potrebbe essere approvata già oggi la direttiva europea sulla commercializzazione della vite Ogm. A lanciare l'allarme è Ermete Realacci, presidente di Legambiente, secondo cui, appunto, «dopo che anche la delegazione italiana ha sciolto le proprie riserve, il primo Consiglio utile per l'approvazione potrebbe essere già quello in programma domani». «Si tratta di un grave passo falso-denuncia Realacci -, che penalizza produttori tradizionali e consumatori: l'apertura agli ogm risponde solo agli interessi delle industrie del biotech».

Dopo la relazione dell'équipe di medici e le prime ammissioni della Difesa, il legale dell'Osservatorio per i diritti delle Forze armate chiede allo Stato di risarcire i danni

# «Cinque miliardi per ogni soldato vittima dell'uranio»

Maura Gualco

ROMA «Nel sangue dei quaranta militari che assistiamo c'è tanto mercurio che è come se ne avessero bevute diverse brocche». Parola di Giovanni Tartaglia, il legale dell'Osservatorio per la tutela dei diritti delle Forze Armate, che ha tutta l'intenzione di chiedere cinque miliardi di risarcimento per ogni soldato colpito dalla «Sindrome dei Balcani».

Una richiesta che arriva all'indomani del pronunciamento di una Commissione di ufficiali medici delle Forze Armate, con cui è stato riconosciuto per la prima volta un nesso di causalità tra le radiazioni di uranio impoverito e il linfoma che ha colpi-

to un soldato di ritorno dal Kosovo.

Si apre, dunque, la strada a una serie di richieste di indennizzo da parte dei 143 militari, vittime di forme tumorali che l'Osservatorio addebita al DU (Depleted Uranium ovvero Uranio Impoverito). La valutazione della commissione medica militare è storica, secondo il maresciallo Domenico Leggiero, responsabile nazionale dell'Osservatorio. «Rimette in discussione - dice Leggiero - tutte le teorie e i presupposti a suo tempo adottati per affrontare il caso uranio impoverito. Da anni l'Osservatorio sosteneva questa tesi - sottolinea - abbiamo dovuto assistere alla morte di 13 soldati, perché gli Enti Ospedalieri Militari giungessero a questa conclusione, in sede di riconoscimento di una causa di servizio

## Se il dialogo viene messo al bando

«È possibile censurare l'etica del dialogo e bollare come vizio l'esercizio del dubbio?». La casa editrice Diabasis di Reggio Emilia esprime solidarietà a Norberto Bobbio e Maurizio Viroli e condanna l'episodio di Pesaro denunciato dall'Unità. Il coordinatore locale di Forza Italia aveva tentato di mettere al bando il libro «Dialogo intorno alla Repubblica» firmato da Viroli e Bobbio e adottato nelle scuole del capoluogo marchigiano. Secondo il forzista conterrebbe giudizi troppo negativi sull'attuale presiden-

te del consiglio. «Fatti di questo genere - fanno osservare dalla Diabasis - non sono mai sufficientemente condannati»: sono segno di «intolleranza nei confronti della critica politica e della libertà d'insegnamento». La stessa idea di democrazia «esiste prima di tutto in virtù del dialogo-dibattito che nasce dalla lettura critica, consapevole di opinioni, anche diverse». La Diabasis, unita ai due autori da un rapporto di collaborazione, solidarietà anche con la Laterza, editrice del libro incriminato.

e mentre lo stesso professor Franco Mandelli, presidente della Commissione scientifica istituita un anno fa, continua nel suo lavoro di ricerca». La commissione voluta un anno fa dal ministro della Difesa Mattarella, aveva, infatti, escluso nel suo primo rapporto, ogni collegamento tra i tumori insorti e l'esposizione al DU. Posizione parzialmente rivista nel secondo rapporto che segnalava «un eccesso di casi di linfoma di Hodgkin» pur confermando la non correlazione tra questo tipo di linfoma e l'esposizione a sostanze radioattive. Si trattò di conclusioni, da più parti, ma soprattutto dalle organizzazioni ambientaliste, contestate. Anche una sottocommissione dell'Onu, nella sua 48esima sessione aveva messo al bando le armi di distruzione di

massa e quelle «con effetti indiscriminati» comprese le armi «contenenti uranio impoverito». Ciò nonostante, a detta delle stesse fonti della Nato, vennero scaricati sul Kosovo 31 mila proiettili all'uranio impoverito per un totale di dieci tonnellate. Ed è peraltro, difficile da sostenere che all'epoca dei fatti le autorità non fossero al corrente degli effetti pericolosi del DU. Le evidenze sui danni provocati dal cosiddetto «metallo del disonore» sono, infatti, note da oltre vent'anni. In un rapporto del '79, scritto da un team di ricercatori dell'Esercito americano, si legge che i proiettili in questione mettono in pericolo «non solo le persone nelle immediate vicinanze, ma anche quelle che si trovano a distanza sottostante...le particelle si depositano rapi-

damente nei tessuti polmonari esponendo l'ospite ad una dose tossica crescente in radiazioni alfa, capace di provocare il cancro e altre malattie mortali». Le notizie di fonte governativa americana non sono certamente scarse. Un altro rapporto proveniente dai laboratori di Los Alamos afferma che «i poligoni di prova delle bombe all'uranio impoverito di Aberdeen e Yuma, non potranno essere oggetto di insediamento umano senza preventiva decontaminazione». I danni, poi, sono talmente tanti, che l'esercito Usa ha pubblicato nel '87 le istruzioni per il maneggiamento delle armi a DU e dei veicoli contaminati e nel '90 un bollettino in cui si illustra il personale militare a contatto con il DU, sulla sua pericolosità.

giovedì 14 febbraio 2002

planeta

rUnità 11

Umberto De Giovannangeli

«Ci chiedono di arrestare gli estremisti e poi uccidono i nostri agenti e bombardano le nostre carceri. Sharon è il primo alleato di coloro che dice di voler combattere». Ed ancora: «I missili Qassam? Ma sono una barzelletta, avete visto i danni che producono? Sono una barzelletta che viene ingigantita dalla propaganda israeliana». Confinato a forza da oltre due mesi nel suo quartier generale di Ramallah, Yasser Arafat non si sente affatto un leader dimezzato e al premier israeliano che insiste nel considerarlo «irrillevante» e parla di interlocutori alternativi all'interno dell'Autorità nazionale palestinese, Arafat replica seccamente: «Gli israeliani non riusciranno a piegare il popolo palestinese e devono trattare con me perché io sono il leader eletto». Ma ad Ariel Sharon lancia anche un messaggio di distensione: «Credo ancora nella pace dei coraggiosi e sono pronto da subito a sedermi al tavolo del negoziato con Sharon, ma il primo ministro israeliano deve fermare l'aggressione contro il popolo palestinese». Resta il banco di prova su cui non solo Israele ma la Comunità internazionale, a partire dagli Stati Uniti, intendono verificare l'affidabilità di Arafat: la lotta al terrorismo. Ed anche su questo, il presidente dell'Anp, nel rispondere alle domande formulate dall'Unità in occasione dell'incontro a Ramallah con il segretario del Pdc Oliviero

“



Il 50% dei nostri ulivi sono stati distrutti. Migliaia di famiglie ora non sanno come vivere

”

Diliberto, è perentorio: «Nessuno può chiedermi di più perché sto facendo, in condizioni rese impossibili dall'aggressione israeliana, il 100% dello sforzo, ma nessuno può ottenere il 100% dei risultati, neppure la superpotenza mondiale, l'America».

**Presidente Arafat, le incursioni israeliane nei Territori continuano incessantemente. Sharon le giustifica sostenendo che Lei non si è impegnato adeguatamente nel contrastare il terrorismo e nel fermare la violenza.**

«È falso, completamente falso. Dicono sempre che i palestinesi non arrestano gli estremisti che compiono gli attentati, ma nello stesso tempo vengono rase al suolo le nostre prigioni e uccisi i nostri poliziotti, come è di nuovo accaduto nella Striscia di Gaza».

**Insisto, signor presidente: Israele denuncia il salto di qualità militare delle milizie palestinesi dotate oggi dei missili a lunga gittata Qassam2.**

«I missili Qassam? Ma sono una barzelletta, avete visto i danni che producono? Avete saputo di qualche persona ferita? La loro "potenza devastante" è un'invenzione della propaganda israeliana. Mentre non è propaganda denunciare l'uso dei cacciabombardieri F-16 da parte israeliana negli attacchi continui contro centri abitati palestinesi».

**Quando denunciano l'escalation militare ricercata dall'Anp, le autorità israeliane fan-**

A Sharon dico che sono pronto a trattare. Io credo ancora nella pace dei coraggiosi

”

“ Gli israeliani devono trattare con me sono io il leader eletto dai palestinesi



Le punizioni collettive sono un crimine contro l'umanità. I morti sono più di 2000. I feriti 43mila

”

# Arafat: vi racconto la sofferenza del mio popolo

Il presidente dell'Anp chiede all'Europa di fare presto per rimettere in moto il negoziato



“



Centinaia di case sono state rase al suolo. Le fabbriche non ci sono più, manca il lavoro

”

**to con Hamas.**  
«Ma se sono stato io a ordinare gli arresti domiciliari dello sceicco Yassin (la guida spirituale e fondatore di Hamas)! La verità è un'altra e molto scomoda per Israele: Hamas è un parto d'Israele, una "creatura" sostenuta in funzione anti-Olp a partire dalla prima rivolta nei Territori».

**In questi giorni si parla molto del piano di pace elaborato da Peres-Abu Ala. Sharon ha contestato questo piano.**

«Sharon ha sempre sostenuto che Peres non aveva alcun mandato e che avrebbe trattato direttamente».

Lo prendo in parola e gli dico: bene, sono pronto a trattare, a sedermi con te ad un tavolo di pace. A patto che Israele fermi gli assassini e le aggressioni. Per il resto, si può discutere senza pregiudiziali, partendo dal punto in cui i negoziati erano giunti a Taba. Ma agli israeliani dico anche che il loro tentativo di dividere l'Anp non raggiungerà mai l'effetto sperato: l'aggressione a cui siamo sottoposti ha rinserrato le nostre fila, ha cementato ancora di più l'unità dei palestinesi».

**Lei si mostra molto sicuro, eppure vive da oltre due mesi sotto assedio.**

«Dopo tutto quello che mi è accaduto, Lei pensa che possa avere paura di qualche carro armato piazzato fuori dal mio ufficio? Non è la prima volta che accade, ma la storia, che Sharon conosce molto bene, ha dimostrato che nessuno può fermarmi».

**Presidente Arafat qual è il messaggio che intende lanciare all'Europa e al popolo italiano?**

«Ho molto apprezzato la recente presa di posizione dei ministri degli Esteri dell'Unione Europea, è quella la strada giusta per riavviare un serio negoziato di pace. Quanto al popolo italiano, è nel mio cuore e in quello di tutti i palestinesi per i legami di amicizia che non sono mai venuti meno. L'Italia e l'Europa possono fare molto per la pace in Medio Oriente, ma devono agire immediatamente e con determinazione, altrimenti la politica criminale portata avanti dai falchi israeliani determinerà una esplosione in tutta la regione».

**In questo contesto, come valuta la proposta del governo italiano, sostenuta dalla stessa opposizione di centrosinistra, di un Piano Marshall per i Territori?**

«È una proposta importante che cerca di offrire risposte concrete alla sofferenza del popolo palestinese».

**Arafat come mediatore internazionale. Un ruolo inusuale eppure è avvenuto...**

«Certo e per un Paese tornato tragicamente d'attualità: l'Afghanistan. Nel 1987 si era cercato di dare una soluzione politica al problema dell'Afghanistan. Avevo parlato personalmente con il re Zahir Shah e lui aveva accettato di tornare a Kabul come primo ministro di un governo con il 20% di comunisti e l'80% per i gruppi islamici. Ma dopo la firma era arrivato l'ordine di cancellare tutto. Anche allora c'era chi lavorava per la guerra».

**La Ue e l'Italia in particolare possono avere un grande ruolo per fermare i falchi israeliani**

”

**no continuo riferimento al caso della «Karine A» (la nave con 50 tonnellate di armi a bordo intercettata da Israele il 3 gennaio scorso al largo del Mar Rosso).**

«Su questa vicenda ho aperto immediatamente un'inchiesta, ci siamo subito detti disponibili a far parte di una commissione d'indagine internazionale, cosa rifiutata da Sharon. Quelle lanciate da Sharon sono accuse prive di fondamento che mirano a mettere gli Stati Uniti conto i palestinesi, l'Iran e gli Hezbollah. La verità è che Sharon sta facendo di tutto per distogliere l'attenzione internazionale dai crimini commessi contro il po-

popolo palestinese».

**Lei chiama crimini la distruzione di infrastrutture che Israele ritiene basi per attacchi contro il suo territorio?**

«Non è solo questo, come non sono solo gli assassini politici perpetrati da Israele e condannati da tutte le Convenzioni internazionali. Gli alberi di ulivo servono alla sicurezza di Israele? Il 50% dei nostri ulivi sono stati tagliati o distrutti. Migliaia di famiglie hanno perso la loro fonte di sostentamento. Migliaia di ettari coltivati sono stati distrutti. Centinaia di case in tutta la Palestina rase al suolo. Le punizioni collettive rappresentano un crimine contro l'umani-

tà. L'aggressione israeliana ha provocato oltre 2000 morti e più di 43mila feriti e molti tra questi resteranno invalidi per tutta la vita. Il mondo, gli amici italiani devono sapere cosa è oggi la sofferenza del mio popolo. Le nostre fabbriche distrutte, decine di migliaia di persone, padri di famiglia, hanno perso il posto di lavoro. Non è certo questa politica criminale che può portare ad una pace giusta, tra pari, a quella pace dei coraggiosi che avevamo avviato assieme al mio amico Yitzhak Rabin, una pace a cui non intendo rinunciare, per la quale continuerò a battermi. Ma per raggiungere questo obiettivo occorre essere in due. Ciò che vorrei dire, il

messaggio che vorrei lanciare all'Europa è che non c'è più molto tempo, la situazione è pericolosa, gli israeliani continuano ad attaccare e colpire i nostri territori e la nostra gente. È una escalation molto pericolosa».

**Ad attirare l'attenzione dei media sono soprattutto gli episodi di sangue, ma qual è la condizione «normale» in cui vivono oggi i palestinesi?**

«Una condizione di estrema sofferenza. I palestinesi soffrono non solo per l'oppressione militare ma anche per i continui assedi a cui è sottoposta la popolazione. Nell'ultimo anno vi è stato un enorme calo del loro reddito e del lavoro. L'Autorità pale-

stinese non ha i fondi necessari per far fronte alle esigenze della popolazione. Da 16 mesi Israele non restituisce le tasse pagate dai palestinesi, le autorità israeliane, in base ad accordi sottoscritti, dovrebbero versare all'Anp il 97% della vat (l'Iva, ndr.) pagata dal nostro popolo, ma ciò non accade e questo abuso contribuisce a creare una situazione drammatica anche dal punto di vista economico. Certo, abbiamo ricevuto sostegni finanziari dai Paesi arabi e dall'Europa, ma essi coprono appena il 50% del nostro fabbisogno».

**Vorrei tornare alla lotta ai gruppi estremisti. Israele accusa l'Anp di avere stretto un pat-**

Raid anti-terrorismo dell'esercito israeliano nelle roccaforti di Hamas dove si sospetta siano nascosti i razzi Qassam2. Decine i feriti

## Battaglia nella Striscia di Gaza, uccisi 5 palestinesi

L'operazione Qassam 2» continua in tutta la Striscia di Gaza. Decine di mezzi corazzati con la stella di Davide, reparti speciali dell'esercito, sostenuti dagli elicotteri da combattimento Apache, si sono mossi a notte fonda in direzione di Beit Hanun e Dir el Ballah, nel nord della Striscia di Gaza, considerate dall'intelligence israeliano due roccaforti degli integralisti di Hamas e della Jihad islamica. Ed è stata subito battaglia. Prolungata, violenta, sanguinosa. Il bilancio è di cinque morti, decine i feriti. Tre delle vittime, secondo l'agenzia palestinese Wafa, erano ufficiali della sicurezza nazionale palestinese raggiunti da un colpo sparato da un carro armato a Dir el Ballah. Si tratta di Sabri el Hassanat (40), Shadi el Hassanat (24) e Khaled Abu Sitta (25). I combattimenti si estendono alla vicina Beit Hanun: l'avanzata delle forze israeliane viene contrastata dai miliziani palestinesi. Gli scontri a fuoco si susseguono per ore: sul terreno restano i corpi senza vita di altri due palestinesi, un ragazzo di 19 anni e un agente della polizia dell'Anp. Nei rastrellamenti a tappeto vengono arrestati diciotto ricercati di Hamas e della Jihad islamica.

La massiccia incursione israeliana nella Striscia di Gaza - dichiara alla radio militare il ministro dei Trasporti Ephraim Sneh, membro del Gabinetto di sicurezza del governo Sharon - è

diversa «nella sua portata» dalle altre che l'hanno preceduta e che la sua durata sarà «almeno questione di giorni». Chi non ha dubbi è il generale Abdel Razeq Majida, il comandante delle forze di sicurezza palestinesi uscito illeso solo tre giorni fa dal raid aereo contro il suo quartier generale a Gaza: «L'esercito israeliano - denuncia - ha cominciato a rioccupare la Striscia di Gaza». Una constatazione subito accompagnata da una sfida lanciata a Tsahal, l'esercito dello Stato ebraico: «I carri armati, gli aerei e gli elicotteri israeliani non ci faranno inginocchiare e non daremo loro pace», afferma deciso il generale Majida, chiamando la popolazione palestinese a sollevarsi contro la «nuova occupazione». A far scattare l'offensiva, secondo l'esercito israeliano, è stato l'altra notte il lancio (andato a vuoto) di colpi di mortaio contro l'insediamento ebraico di Elei Sinai, nel nord della Striscia di Gaza, che domenica era stato preceduto da quello di due razzi Qassam-2 - messi a punto dagli integralisti di Hamas - contro un kibbutz nel deserto del Neghev (ugualmente andato a vuoto). La dinamica dell'operazione militare dà conto della complessità del piano di neutralizzazione del pericolo «Qassam 2». Unità corazzate e di fanteria israeliane sono penetrate in territorio autonomo palestinese, circondando la cittadina di Beit Lahya e tagliando la

strada che collega al campo profughi di Jabalya, a est di Gaza. Altre unità di fanteria e mezzi blindati sono penetrati a Dair El-Balah. Ed è in questa fase che muiono cinque palestinesi. In serata i carri armati con la stella di Davide cominciano il ritiro da Beit Lahya e Dei El-Balah, ma la tensione resta altissima in tutta la Striscia di Gaza. Per impedire i tiri di mortaio e i lanci dei razzi Qassam-2, Avi Dichter, il capo dello Shin Bet (il servizio di sicurezza interno israeliano), si è apertamente schierato per la creazione di una «zona di sicurezza» tra Israele e la Cisgiordania (compresa l'area di Gerusalemme), che potrebbe includere anche una recinzione come quella eretta a ridosso della Striscia di Gaza. Ma secondo il quotidiano «Maariv», «la creazione di una zona di sicurezza significa rioccupare territori piuttosto ampi dell'Anp e una lunga permanenza in essi dell'esercito, per mantenere i razzi fuori portata da Israele». Con in più l'aggravante di «pericoli come quelli che c'erano in Libano: una guerra di guerriglia contro l'esercito e un considerevole incremento delle sue perdite».

Ed è in questo scenario di guerra totale che s'innesta la storia inquietante dello scontro tra Yasser Arafat e il potente e ambizioso capo della sicurezza preventiva in Cisgiordania, il colonnello Jibril Rajub. L'alterco, rivelano con grande

enfasi i quotidiani di Tel Aviv, sarebbe iniziato dopo che Arafat aveva rimproverato a Rajub di non aver impedito lunedì la fuga dal carcere di Hebron di 17 detenuti di Hamas e della Jihad islamica. Rajub avrebbe reagito criticando senza mezzi termini la gestione del potere da parte di Arafat, il quale - sempre secondo la stampa israeliana - lo avrebbe schiaffeggiato e minacciato con la pistola. In un'intervista al quotidiano palestinese «Al-Quds», Rajub ha tuttavia negato tutto: «Arafat era e resta il simbolo dell'unità del popolo palestinese - ribadisce il capo dei servizi di sicurezza - Porsi in conflitto con lui mentre i carri armati israeliani sono attestati a 70 metri dal suo ufficio sarebbe il massimo del tradimento». In molti, a Ramallah, inquadrano la «lite» tra Arafat e Rajub nella campagna di guerra psicologica scatenata da Israele contro i palestinesi. Ma la verità è nel mezzo, e a raccontarla è un'autorevole fonte vicina ad Arafat: «L'alterco tra Arafat e Rajub c'è stato, anche se in una forma meno drammatica di quella riferita dagli israeliani». Ma quello scontro è anche un messaggio lanciato all'arrampante colonnello: «Rajub deve sgonfiarsi» - sottolinea la fonte -. E Arafat gli ha ricordato che rimane un suo subordinato e, in quanto tale, è tenuto a rispettare alla lettera i suoi ordini». u.d.g.

Gianni Marsilli

È vero. Slobodan Milosevic potrebbe chiamare alla sbarra fior di uomini di Stato. Ce lo ricordiamo a Parigi il 14 dicembre del '95, giorno della firma definitiva del trattato di Dayton. A riceverlo c'erano Boutros Boutros Ghali, Jacques Chirac, Helmut Kohl, John Major, Viktor Tchernomyrdine, Felipe Gonzalez, Javier Solana, segretario generale della Nato di fresca nomina. E naturalmente Bill Clinton. Tutti a stringere la mano di Milosevic e quelle del bosniaco Izetbegovic e del croato Tudjman. Disse Kohl: «La pace è qualcosa di più dell'assenza di guerra». Milosevic assenti, e anche gli altri. Alegggiava nei saloni dell'Eliseo il fantasma degli eventi più recenti: Srebrenica in particolare, risalente a sei mesi prima. Alegggiavano anche i fantasmi di Karadzic e Mladic. Il capo di Stato maggiore francese si era fatto immortalare appena tre giorni prima mentre stringeva la mano di Mladic, grato per la liberazione di due piloti catturati nell'agosto di quell'anno. Sì, è vero. Milosevic era molto ben accompagnato.

È vero anche quel che dice l'avvocato Jacques Vergès, sulfureo difensore di Milosevic. Che non c'è paese al mondo che estradi i propri cittadini. Che comunque è stato estradato dal governo serbo, e non da quello del suo paese, la Jugoslavia. Che quel Tribunale è figlio di un organo politico, il Consiglio di Sicurezza dell'Onu, con buona pace della divisione dei poteri politico e giudiziario. L'avvocato parla pro domo sua, naturalmente. Ma nessuno può negare che quanto accade all'Aja ponga problemi di civiltà giuridica.

È vero che con Milosevic hanno avuto a che fare un po' tutti, anche in Italia. Andò in pellegrinaggio a Belgrado Gianfranco Fini segretario del Msi: era il '91, e con raro fiuto geostrategico confidava nell'implosione jugoslava per recuperare al-

“ Tramontata l'«etica clintoniana» che volle assieme alle sinistre europee tentare di stabilire criteri di governo del mondo



La destra riporta tutto all'affare Telekom Serbia minacciando Ulivo e Ciampi e riducendo le guerre nei Balcani a polemica domestica ”

# A chi non piace il processo dell'Aja

In Italia molte le critiche al Tribunale voluto dall'Onu: non offre garanzie, non ha futuro

l'Italia l'Istria e la Dalmazia. Andò a Belgrado Umberto Bossi nell'aprile del '99, e chiese all'allora presidente del Consiglio di chiudere la base di Aviano. Chiese anche «la fine immediata della guerra voluta da Clinton e dai suoi esecutori, Blair e D'Alema». In quella stessa primavera andò a Belgrado Armando Cossutta, che a Milosevic disse che se l'intervento «sarà sicuramente la tomba della Nato sarà anche la tomba della Jugoslavia e della pace in Europa».

Il processo a Milosevic potrebbe essere dunque l'occasione - soprattutto per noi italiani - per riflettere su quegli anni. Su quanto sarebbe costato all'Italia mettersi fuori dalla Nato, per esempio. O sul posto dell'Italia nel mondo. O sul rapporto dell'Italia con l'area balcanica, così vicina anzi confinante. O sul fondamento giuridico di quel processo, sulla distinzione tra responsabilità politica e responsabilità penale. Tutto legittimo, anzi auspicabile, persino appassionante.

La corrente che fu quella pacifista nella primavera del '99 è ben rappresentata da quanto scrive «Liberazione»: «È una farsa perché Carla Del Ponte ha dimostrato la sua partigianeria, la sua ricerca di vendetta contro una parte e non di giustizia per tutti...». «Dieci anni di guerre e di massacri...e un solo uomo», dice il giornale di Rifondazione comunista. È coerente, nella misura in cui ha sempre messo tutti



Belgradesi seguono il processo a Milosevic nella sede del Centro contro il Pregiudizio di Belgrado D. Vojnovic/Ap

nello stesso sacco: Milosevic e la Nato, Mladic e D'Alema, Karadzic e Blair.

Colpisce di più il modo in cui il processo dell'Aja viene presentato dalla stampa di centrodestra. Si considera che il Tribunale internazionale sia già in via di liquidazione, dopo esser «nato morto» («Il Giornale»), si accusa Carla Del Ponte di «soubretismo inquisitorio». I procuratori, decisamente, non vanno a genio al «house organ» di Berlusconi, che siano svizzeri o italiani. «Liberò», da parte sua, annuncia a tutta prima pagina che «Milosevic parla, l'Ulivo treme». Riduce quell'evento a storia (?) italiana, riferendosi all'affare Telekom Serbia. Annuncia anche (?) che al processo saranno chiamati Dini, Fassino, D'Alema e «a sorpresa anche Bossi». Insomma alla sbarra all'Aja ci sarà l'Ulivo e innanzitutto tale Carlo Azeglio Ciampi, all'epoca ministro, non Milosevic. Non si parlerà di Srebrenica e altri orrori, ma delle malefatte del centrosinistra italiano. Si vorrebbe dimostrare - come con la famosa commissione parlamentare d'inchiesta - che il flusso di quelle supposte tangenti foraggiò il regime di Milosevic, che servì alla sua sopravvivenza come il tubo dell'ossigeno prolunga la vita di un malato. Dieci anni di guerra nei Balcani si riducono così a polemica domestica, come si trattasse del rinnovo del consiglio di amministrazione della Rai.

Ma, a parte le involte di «Liberò», la tonalità costante è quella così ben espressa da Giuliano Ferrara, direttore del «Foglio»: «Tutti i processi politici sono un obbrobrio giuridico, senza eccezione». Non piace a nessuno che Milosevic venga giudicato. Non piace a nessuno che si crei il precedente di un responsabile politico chiamato a rispondere delle sue scelte, per quanto tragiche e micidiali ne siano state le conseguenze dirette. Non piace neanche alla Casa Bianca, del resto, dove non c'è più traccia di quella che qualcuno definì, magari con un po' di lirismo, «l'etica clintoniana». Quel tentativo cioè,

compiuto assieme alle sinistre europee, di stabilire elementi di governo del mondo, e di arginarne così l'anarchia così spesso omicida e impunita. Decisamente, il Tribunale dell'Aja e Carla Del Ponte hanno perso popolarità. E la nostra destra ha trovato un'altra occasione per dimostrare il suo ipergarantismo. Ma se questo è vero, non è necessariamente vero che la Del Ponte e il Tribunale abbiano perso credibilità.

Ricordava ieri Enzo Bettiza sulla «Stampa» le parole che Milosevic ebbe a dire alla vigilia della crisi kosovara, facendosi beffe dell'indisposizione dei governi occidentali: «Io sono disposto a calpestare i cadaveri. L'Occidente no». Filosofia illuminante. Parole che non costituiscono né prova né indizio di colpevolezza in un processo, beninteso. Ma che aiutano a capire quale fu il gioco di quegli anni, di quale livello di ricatti si nutresse la politica internazionale. Al centro di quella lunghissima crisi ci fu sempre lui, Milosevic. Il più antislabico degli europei, e i bosniaci ne sanno qualcosa. Che il Tribunale dell'Aja serva almeno a farci capire come una decisione politica, alla fine del ventesimo secolo, possa trasformarsi in una carneficina. Quanto a Milosevic, della sua sorte penale non c'è interesse più alto. È l'opacità del potere che va denudata, decifrata, sbugiardata. Solo così non si sarà traggiato, alla fine, della giustizia dei vincitori.

## hanno scritto

**Corriere della Sera** In un articolo a firma di Massimo Nava si legge: «Al di là dell'enfasi sul «trionfo della giustizia», il processo tradisce invece i suoi limiti. (...)Milosevic in prigione sine die offre ai complici della sua ascesa - intellettuali, accademici, religiosi, militari, uomini d'affari - la quasi certezza di averla fatta franca. (...)L'ambiguità giudiziaria è conseguenza dell'ambiguità politica. Gli Stati Uniti hanno imposto la consegna di Milosevic, ma si oppongono alla creazione di una corte di giustizia internazionale. Americani ed europei non sembrano auspicare che la «Norimberga balcanica» rievochi tante pagine chiuse negli archivi della diplomazia...». Se il Tribunale accettasse il terreno su cui sembra incamminarsi Milosevic con la sua difesa «politica», la punizione del massimo responsabile diventerebbe anche la storia dei complici e delle vittime, di tutti i popoli balcanici distrutti, deportati, decimati, come lo fu, per gli ebrei, la Norimberga nazista. Invece, il Tribunale non ricerca le responsabilità di una spirale di sterminio, ma processa un uomo solo».



**La Stampa** In un editoriale in prima data dal titolo «La volpe e lo sciacallo» Enzo Bettiza scrive: «A Belgrado il neopresidente «federale» Vojislav Kostunica, il successore e vincitore per modo di dire «liberale» di Milosevic, in realtà ne continua la politica nazionalista diventando sempre più, in opposizione al rivale premier serbo Djindjic, il vero punto di riferimento e di coaglio per tutti i nostalgici revanscisti. Ne sa qualcosa Carla Del Ponte che accusa senza peli sulla lingua il presidente - postmiloseviciano o filomiloseviciano? - che la detesta. In un'intervista il procuratore ticinese ha rivelato: «Kostunica ha continuato a ostacolarci in tutti i modi. (...) Ma intanto sul principale promotore dell'olocausto islamico nei Balcani, che per ora tace impassibile alla sbarra, troppi musulmani continuano anch'essi a tacere: sarà forse perché l'astuto antiamericano della volpe li appaga più di quanto non li esasperasse il feroce antislabismo dello sciacallo?»



**Liberò** «Milosevic parla, l'Ulivo treme». È il titolo d'apertura di ieri del quotidiano. Catenaccio: «Slobo annuncia: "Dirò tutto sull'affare Telekom Serbia". Segue un articolo di Renato Farina: «All'Aja si rinnova la triste solennità del processo di Norimberga. Ma qui c'è un uomo solo. Genocida solo lui? Possibile? (...) Si ritiene innocente, per non passare per il Demone deve situare se stesso al livello dei politici con cui ha avuto a che fare. Li chiamerà a testimoni. Sono uguali a lui, gente che ha trattato denaro e magari l'ha persino frequentato. (...) Possibile che un uomo solo o forse un piccolo gruppo di potere sia stato capace di tanto con intorno il mondo che sapeva? (...) Ma poteva essere solo? Chi gli ha fornito strumenti per essere quello che è stato?». E riferendosi all'affare Telekom-Serbia, Farina scrive: «Nessuno ha più parlato di questo. E tutti fingono di non sapere che Ministero del Tesoro vuol dire Carlo Azeglio Ciampi, che era di fatto «proprietario» della Telekom che finanziava, con ottimi intendimenti, il regime serbo».



**Il Giornale** Luciano Gulli scrive: «Nato morto, il Tribunale dell'Aja si accinge dunque a celebrare col massimo del fasto la sua prima e forse ultima messa solenne, in attesa di una discreta messa in liquidazione. Il che non toglierà un grano di soddisfazione al soubretismo inquisitorio della signora Del Ponte, e al suo sentirsi unta dal sacro crisma di Procuratore del Mondo. E pazienza, ancora, se la Norimberga di Milosevic finirà per somigliare più a una vendetta consumata a freddo che a un atto di giustizia. (...) C'è il sospetto di preconcetta «ostilità» di una Corte che è stata istituita da Paesi ostili. (...) Inesperto ma immanente, resterà lo strabismo di fondo di un procedimento che addressa solo a Milosevic, e al suo progetto di Grande Serbia, le responsabilità della catastrofe jugoslava, stendendo un velo pietoso (ma meglio sarebbe dire: omettoso) sui progetti di Grande Croazia del buonanima Tudjman e di Grande Albania, che rispondevano esattamente agli stessi principi ispiratori ideologici».



**Liberazione** In un commento a firma di Ivan Bonfanti si legge: «Dieci anni di guerre e di massacri, decine di migliaia di morti, dieci anni di storia e un solo uomo. Diciamo subito, il processo dell'Aja contro l'imputato Slobodan Milosevic è una farsa da pura epoca "tardo imperiale", e non per via di una presunta innocenza dell'accusato. Lui, Slobodan Milosevic (...), si porterà pure in cella - perché è in galera che lo manderà la sentenza già scritta - tutte le sue gravissime responsabilità politiche, criminali, storiche ed infine umane, ma non sarà rinchiuso in galera Milosevic che si chiuderanno i conti con la storia delle violenze, degli eccidi e delle molteplici guerre che hanno segnato la disgregazione della Repubblica Federale di Jugoslavia. (...) Milosevic, allora, era un leader rispettato. Stringeva la mano a Clinton e si intratteneva amichevolmente con Richard Holbrooke, firmava accordi di pace e alleanze commerciali, ordinava commesse militari. (...) Il processo dell'Aja è una farsa perché Milosevic non è l'unico a voler chiudere i conti con quella storia».



**Il Foglio** Il quotidiano diretto da Giuliano Ferrara dedica al processo di Milosevic in corso all'Aja una risposta, a firma dell'«elefantino», nella rubrica delle lettere. Riportiamo uno stralcio della lettera, a cui segue la risposta dell'«elefantino»: «Presupposto essenziale - scrive il lettore - di ogni giusto Processo è la formale e sostanziale indipendenza e terzietà del Giudice. Qualora ciò non accada, il Giudizio che viene celebrato appare viziato in nuce, quale possibile frutto di un pregiudizio sociale, economico o politico, e il suo verdetto incompatibile con le Sentenze di uno Stato di diritto. Questi principi, (...) nel processo di Milosevic non sembrano rispettati». La risposta: «Tutti i processi politici sono un obbrobrio giuridico, senza eccezione. Obbrobbiosa la tentazione di riscrivere la storia mediante dibattimenti e sentenze che riguardano i vinti della storia stessa. Winston Churchill, dopo il processo di Norimberga, e le condanne a morte commentò così (lo dice Richard Newbury): "Attenti a non perdere la prossima guerra"».



**I Unità** **Abbonamenti**

Tariffe 2002		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
			sconto
12 MESI	7GG € 267,01	£ 517.000	€ 48,00 £ 93.300 15,3%
	6GG € 229,31	£ 444.000	€ 40,00 £ 77.900 14,9%
6 MESI	7GG € 137,89	£ 267.000	€ 20,00 £ 39.000 12,7%
	6GG € 118,79	£ 230.000	€ 16,00 £ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

**I Unità** ONLINE MULTIMEDIA EDIZIONE CULTURA

www.unita.it

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

Per la pubblicità su **I Unità**

**RK** publirkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
 BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
 CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
 FIRENZE, via Ciro Menzoni 6, Tel. 055.2638635  
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
 REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511  
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
 SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111  
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA**

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Iori, sentitamente ringrazia tutti coloro che in ogni modo e forma hanno partecipato al suo dolore per la perdita del caro

LINDO

Reggio Emilia, 14 febbraio 2002

**Per Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a

**RK** publirkompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00

giovedì 14 febbraio 2002

pianeta

rUnità 13

“ Discorso lampo dell'imputato dopo la fine della requisitoria dell'accusa: non riconosco questa Corte non è competente a giudicarmi



Slitta ad oggi la difesa vera e propria del dittatore serbo Tra i 300 testimoni chiamati a deporre anche donne kosovare violentate

# Milosevic: contro di me un linciaggio

L'ex presidente torna ad attaccare il Tribunale dell'Aja. In aula i filmati sui lager di Bosnia

Marina Mastroianni

Un «linciaggio», dice, altro che processo equo, «la sentenza è già stata pronunciata». Prende la parola per pochi istanti, giusto il tempo per chiedere di rinviare a oggi la sua replica all'accusa, senza bruciare i suoi argomenti negli scampoli di tempo lasciati dai procuratori. Parlerà oggi Milosevic, e forse anche domani, per ribattere alle «porcherie» che gli sono state gettate addosso in questi primi due giorni di processo. Parlerà a lungo, rispondendo con foto e video, alle immagini mostrate dall'accusa, per ripercorrere un decennio di buio nei Balcani. Parlerà anche e soprattutto perché considera quella Corte illegittima, come non esita a ripetere al giudice britannico Richard May. «Non riconosco la legalità del Tribunale perché non è stato istituito conformemente alla legge - dice -. Il Consiglio di sicurezza non poteva creare questo Tribunale».

Ruba la scena con frasi rabbiose, l'ex presidente jugoslavo, per farsi dire dal giudice May che alle sue obiezioni è già stato risposto prima dell'inizio del processo, le sue considerazioni sono «assolutamente irrilevanti». Quello che conta, è altro. È agli argomenti dell'accusa che Milosevic deve rispondere, se vuole. Il giudice spegne il microfono, quando l'imputato attacca il procuratore Carla Del Ponte.

L'ex presidente jugoslavo aveva ostentatamente sopportato gli argomenti dell'accusa per tutta la mattinata. Gli occhi vuoti delle vittime, che guardano fissi nella telecamera, spalancati su un orrore senza limite. Tante volte quegli sguardi si erano affacciati nei tg della sera, a tormentare la cattiva coscienza di spettatori inutilmente innocenti: immagini dai lager, risorti dalla notte della seconda guerra mondiale in Bosnia, Europa.

Settemila, tra musulmani e croati, hanno espiato colpe che non ave-

vano nelle mani di aguzzini, spesso insospettabili vicini di casa. «Cose note», dice il vice-procuratore Geoffrey Nice. Chi può dire, onestamente, di non aver mai visto, mai sentito? Nell'aula del Tribunale dell'Aja Milosevic posa uno sguardo a metà tra il pensoso e l'assonnato sul video che scorre, mostrando corpi scarnificati dalla fame, mani aggrappate sulla rete metallica della recinzione. Tronpolje è stato solo uno dei campi di concentramento, dove gli stupri, le sevizie, le torture fisiche, le umiliazioni, la fame, la morte sono state l'assurda normalità quotidiana.

L'accusa passa in rassegna foto ricordo di un orrore diventato abitudine: l'assedio di Sarajevo, l'innominabile carneficina di Srebrenica, i lager, appunto. Foto ricordo, miliziani serbi che ridono davanti ad una

casa in fiamme, come un cacciatore con la preda. Altre immagini, più controverse, mostrano i corpi di civili albanesi a Racak, dove è cominciato il conto alla rovescia per il bombardamento di Belgrado insieme al sospetto che nel villaggio kosovaro sia stata celebrata una messa in scena, per innescare la reazione tardiva dell'Occidente. Scene delle ultime carneficine, in Kosovo, dove milizie istruite allo scopo hanno seminato il terrore, con il metodo abusato di «ucciderne alcuni per far fuggire gli altri», la politica della «terra bruciata». «Abbiamo le prove», dice il procuratore Nice. Testimoni non ne mancano. Su quello che è accaduto tra il '98 e il '99 deporrà anche il leader kosovaro albanese Ibrahim Rugova.

Croazia, Bosnia, Kosovo. Tre



guerre balcaniche, un solo filo conduttore, per l'accusa. «Tutti gli avvenimenti convergono nell'esistenza di un personaggio centrale, provano l'esistenza di una forza umana che controllava tutto - dice il procuratore Nice -. Questa personalità è senza ombra di dubbio quella dell'accusato».

Quando la Corte interrompe la seduta a fine mattinata, Milosevic tradisce una punta di tensione dietro la maschera dell'impassibilità, si infila nervosamente una mano in tasca, tira fuori un pacchetto di sigarette. Gli mostrino quello che vogliono, cadaveri legati e con le orbite vuote, fosse comuni e profughi incolonnati, la sua posizione non cambia. E appena è il suo turno di prendere la parola parte, parte lancia in resta contro il Tribunale «illegittimo», contro il suo arresto «illegale», la sua estradizione «incostituzionale», chiede di deferire la questione alla Corte internazionale di giustizia. E spara a zero sulla sua principale accusatrice. «Sta celebrando un processo parallelo sui media», dice l'ex presidente jugoslavo.

«È in uno stato psicologico eccezionale perché sa che tutti gli argomenti sono in suo favore», commenta uno dei suoi fedelissimi, Vladimir Krsljanin, arrivato all'Aja per seguire il processo. Oggi Milosevic mostrerà le sue carte. La sua non sarà una difesa ma un attacco. Parlerà dei bombardamenti contro la Serbia, degli Stati Uniti e delle loro «collusioni con Al Qaeda», citerà a testimoni leader occidentali, mostrerà i suoi video, le sue immagini, la sua versione della storia. «Sarà materiale girato un po' da per tutto da due reporters non jugoslavi, che danno un opposto punto di vista di alcuni degli eventi relativi alle accuse per il Kosovo», dice Zdenko Tomanovic, uno dei consiglieri legali di Milosevic, smentendo che l'ex leader jugoslavo voglia parlare dell'affare Telekom. «Speriamo che non lo interrompano».



Giornalisti seguono in diretta il processo a Milosevic Robin Utrecht.

Prigione di Manjaca a nord di Banja Luka nel 1992 in Bosnia Ansa



Chiamerà Richard Holbrooke a testimoniare, l'ex presidente jugoslavo citerà l'uomo dell'amministrazione Clinton che cucì il trattato di Dayton e che finì per accreditare l'immagine di «garante della pace» in Bosnia. Perché, malgrado le prove, i filmati e gli orrori più o meno noti, le incriminazioni del Tribunale dell'Aja non possono cancellare una paradossale verità: che proprio Milosevic fu considerato a lungo l'ago dell'equilibrio dei Balcani. E che la pace precaria e monca che oggi regna a Sarajevo, porta in calce la sua firma. «Mi è stato dato credito per la pace in Bosnia, non per la guerra», ha detto Milosevic nel dicembre scorso. Perché dunque quell'accusa di genocidio, il crimine più grave tra i 66 capi di imputazione di cui è accusato?

Nell'aula del Tribunale dell'Aja il procuratore Nice ha cercato di rinfrescargli la memoria con qualche foto. Più difficile sarà provare che l'«inferno medioevale» subito da Sarajevo era la logica conseguenza dei suoi piani, la diretta emanazione delle sue direttive. Eppure mai una delle vittime ha esitato ad attribuire a Milosevic la responsabilità vera delle sue sofferenze.

5 aprile 1992. Da poco più di due mesi la Bosnia ha proclamato la sua indipendenza dalla federazione, dopo un referendum disertato dalla maggioranza dei serbi. Le truppe dell'esercito jugoslavo circondano Sarajevo, una conca circondata dalle

montagne. L'artiglieria dall'alto scandirà il tempo per quasi quattro anni. E sarà un militare dell'esercito federale a diventare il capo delle milizie dell'autoproclamata repubblica serba di Bosnia, quel Ratko Mladic che oggi trova rifugio e protezione a Belgrado.

Le sorti della guerra si decidono nel volgere di pochi mesi. Militarmente preparati, armati, foraggiati dalla Serbia, gli uomini di Mladic si accaparrano in breve tempo il 70 per cento del territorio. La pulizia etnica nasce con le loro gesta, emulate da bande di paramilitari che portano le insegne del nazionalista Seselj - più tardi cooptato nel governo di Milosevic - e le tigris di Arkan, il bandito tanto vicino ai vertici jugoslavi da

finirne malamente scottato, artefice e testimone scomodo di troppe nefandezze per continuare a vivere.

Nella supremazia iniziale restano però scomode sacche di resistenza, Srebrenica, Zepa, Gorazde, isole etnicamente disomogenee in un mare serbo. Dichiarate zone protette dall'Onu, non per queste avranno un salvacondotto contro la violenza. Pagheranno un prezzo alto, Srebrenica più di tutte, con l'eliminazione dell'intera popolazione maschile - 7500 morti. Ma l'agonia sarà lunga, vissuta passo passo, giorno dopo giorno. Come a Sarajevo.

Quattro anni di guerra, altrettanti di assedio. Con i rubinetti asciutti e le granate che piovono sulla gente in fila per prendere l'acqua. Con le sale

## giustizia internazionale

### Processo ai khmer rossi Tensione Onu-Cambogia

Il processo in corso all'Aja contro Slobodan Milosevic tra le tante ferite riapre anche quella, profonda, del genocidio ancora impunito commesso dai khmer rossi in Cambogia. Un regime sanguinario che, tra il 1975 ed il 1979, fu capace di eliminare 1,7 milioni di persone.

«Noi cambogiani siamo ugualmente degli esseri umani e meritiamo ugualmente giustizia come si sta facendo all'Aja, sotto l'egida delle Nazioni Unite», ha detto Youk Chhang, direttore del centro incaricato di raccogliere le prove contro il regime di Pol Pot, il monaco buddista trasformatosi in carnefice. «La comparsa di Milosevic davanti ad un tribunale internazionale è un avvertimento per tutti i dittatori», ha commentato il ministro degli esteri britannico Jack Straw, il quale ha avvertito che anche i paesi candidati ad entrare nell'Unione Europea dovranno prendere atto che l'integrazione è possibile solo cooperan-

do pienamente con questi tribunali. Ma le immagini televisive e le foto diffuse in tutto il mondo di Slobodan davanti ai giudici del Tribunale penale internazionale (Tpi) per la ex Jugoslavia, oltre a creare le recriminazioni dei cambogiani, hanno confermato che il problema delle corti internazionali è lontano da una soluzione e, se non saranno superati i timori degli imbarazzi che potranno provocare certi processi, sarà impossibile garantire il trionfo di quella giustizia esemplare che si sta evocando nell'aula dell'Aja. Il procedimento contro Milosevic si è aperto, infatti, pochi giorni dopo la decisione dell'Onu di ritirarsi dai preparativi per quello contro i leader del regime di Pol Pot. La motivazione è che il governo cambogiano non offre garanzie per un giudizio equo e rispettoso delle norme internazionali. Di processare i leader dei khmer rossi ancora in vita - Pol Pot è morto nell'aprile del 1998 nel suo rifugio nella giungla - si parla ormai da quattro anni. Alla fine era stato raggiunto un accordo per la formazione di una corte mista composta da giudici cambogiani ed internazionali. Quando, però, si è passati alla fase esecutiva l'Onu ha ritenuto che mancavano le premesse di indipendenza e di obiettività. Oltretutto l'attuale Cambogia è guidata da personaggi che a loro volta hanno avuto legami con i khmer rossi: dal re Norodon Sihanouk al primo ministro Hun Sen.

Quattro anni di atrocità in nome della Grande Serbia, un sogno inseguito con la pulizia etnica

## Il «garante di Dayton» e la lunga agonia di Sarajevo

operatorie allestite nei garage e i medici che tagliano gambe e braccia a lume di candela, senza antibiotici, senza bende, senza filo da sutura. Con la fame e il freddo che combattono insieme ai serbi. Con la voglia di andarsene, anche a costo di rischiare la vita. Con la voglia di restare, vada come deve andare. Quattro anni di stragi e di morti quotidiane: 10.000 tombe fiorite nello stadio di Sarajevo, nei cortili delle case, persino nelle aiuole spartitraffico.

Chi paga di più in quegli anni

1992, inizia l'assedio della capitale bosniaca In poco tempo Mladic conquista il 70 per cento del territorio

sono i musulmani di Bosnia, stretti tra serbi e alternativamente nemici e alleati dei croati, tentati di regolare la partita tra Zagabria e Belgrado. E in quegli anni che, nella sconcertante solitudine di Sarajevo, vengono gettati semi di estremismo islamico in un'area che per tradizione - occidentale e multiculturale - ne era immune.

Se la guerra finisce un bel giorno è perché la Nato, dopo quattro anni di atrocità, dopo l'eccidio di Srebrenica, dopo l'ennesima strage del mercato, dopo 200.000 morti fa alzare in volo i suoi caccia. Finisce perché Milosevic ha capito l'antifona e ha chiuso i rubinetti ai serbo-bosniaci, intimandogli di chiuderli. Finisce perché Zagabria ha svuotato le Krajine, spedendogli in casa 200.000 profughi. Finisce perché Dayton, comunemente, non nega l'esistenza della Repubblica serba di Bosnia, ma la riconosce come entità costitutiva dello Stato, insieme a quella croato-musulmana. Karadzic non avrà Sarajevo, ma Milosevic scriverà il suo

nome sotto l'accordo, mentre il leader dei serbi bosniaci non potrà nemmeno avvicinarsi alla Conferenza di pace, colpito dalla scomunica dell'Aja. Nessuno in quella sede metterà in dubbio che quelle carte firmate dal presidente serbo possano essere contestate da chichessia nei Balcani.

Sette anni dopo, quel che resta di quel trattato è una pace sotto scorta, pattugliata dagli uomini della Sfor. Un paese che, suo malgrado, si è diviso su base etnica: pochi tra i due milioni di profughi sono potuti tornare nelle loro case, pochi si azzardano ad attraversare la frontiera che separa le due entità, la libera circolazione è rimasta un frase sulla carta. Malgrado le dichiarazioni di principio, la Bosnia non è multi-etnica, ma un puzzle dove resta la segregazione, volontaria o meno, e dove i partiti nazionalisti sono ancora l'ago della bilancia. Ma dove in tanti sperano in una parola di giustizia, per girare pagina.

ma.m.

clicca su  
www.un.org/icty  
www.un.org/icty/latest  
www.osservatoribalcani.org  
www.creb.it

### Rugova testimonierà davanti al Tpi

Il leader moderato del Kosovo Ibrahim Rugova ha confermato ieri a Pristina che testimonierà al Tribunale penale internazionale dell'Aja nel processo in corso contro Slobodan Milosevic. «Sono onorato di testimoniare per tutti noi». La procura generale dal Tribunale penale internazionale per la ex Jugoslavia ha già anticipato che chiamerà a deporre circa 300 testimoni per provare le accuse contro Milosevic per gli orrori commessi in Bosnia, Croazia e Kosovo. «Il nostro movimento è di per sé una testimonianza contro Milosevic - ha ricordato Rugova - il processo è un evento di grande importanza e porta soddisfazione al popolo kosovaro. È la dimostrazione per tutti i leader del mondo che non possono governare senza uno stato di diritto».

# In una conferenza stampa con Bush il presidente pakistano si è detto fiducioso, ma del giornalista americano non si sa nulla Musharraf a Washington: il reporter è ancora vivo

**Toni Fontana**

L'affare si complica o forse è ad un passo dalla conclusione. La vicenda del sequestro del giornalista americano Daniel Pearl si muove tra questi due estremi. Il presidente pakistano Pervez Musharraf, che ha puntato tutte le sue carte sull'alleanza con Washington, si trova appunto in visita negli Stati Uniti e ieri, nel corso di una conferenza stampa con Bush, ha detto di essere «ragionevolmente certo che sia vivo» il reporter del Wall Street Journal. Subito dopo il leader pakistano ha però attenuato l'ottimismo suscitato tra i giornalisti presenti aggiungendo di «aspettare davvero che con i nostri sforzi e l'impegno congiunto di tutte le agenzie di spionaggio in Pakistan, riusciremo ad arrivare alla liberazione di Pearl».

Sul fatto che i servizi segreti pakistani «riformati» e depurati almeno in parte dai funzionari che avevano sostenuto e foraggiato i Taleban stiano lavorando per la liberazione di Pearl non vi sono dubbi dal

momento che l'eventuale uccisione del reporter getterebbe cattiva luce sul nuovo corso di Islamabad e sulla sua capacità di arginare il fondamentalismo. In Pakistan infatti circolano voci sull'imminente liberazione di Pearl in coincidenza appunto con la visita di Musharraf negli Stati Uniti. Ma la vicenda è in realtà molto più ingarbugliata. Ahmed Omar Saeed, meglio noto come Omar Sheikh, il giovane pakistano con passaporto britannico, ritenuto la mente del sequestro è stato trasferito a Karachi e interrogato, si presume, come metodi piuttosto energici dalla polizia. Ma a giudicare da quanto è emerso, Omar, ritenuto il capo del gruppo estremista Jaish-e-Mohammad (l'armata di Mohammad,) resiste alle pressioni degli inquirenti e non fornisce prove sul destino di Pearl e le intenzioni dei carcerieri. Omar avrebbe ammesso di aver svolto un ruolo nel rapimento e nulla più. I capi della polizia, in linea con le affermazioni di Musharraf, ripetono che «Pearl sarà trovato presto», ma fatti concreti non se ne vedono. Proseguono anche gli interrogato-

ri dei tre presunti postini arrestati nei giorni scorsi. Due di loro farebbero parte di Jaish-e-Mohammad ed avrebbero ammesso di aver incontrato Omar in Afghanistan.

L'altro personaggio della trama sarebbe il capo del gruppo estremista Massud Ahaz, fermato dalla polizia dopo l'attentato contro il parlamento indiano avvenuto a Nuova Delhi il 13 dicembre scorso. Per questo e per altre connessioni con gruppi estremisti la vicenda Pearl rischia di inquinare ulteriormente i già tessissimi rapporti tra India e Pakistan. L'India infatti non perde l'occasione per ribadire che Musharraf e i suoi servizi segreti appoggiano il terrorismo.

E il presidente pakistano dopo aver messo al bando cinque gruppi estremisti islamici deve ora affrontare la questione del rapimento, organizzato e gestito, appunto da uno dei movimenti ufficialmente sgonfiati e diventati illegali. Per questo Musharraf che deve incassare aiuti e sostegno a Washington è «ragionevolmente» fiducioso sulla liberazione di Pearl del quale però si è persa ogni traccia.



Uno degli accusati del rapimento di Daniel Pearl. **Mazhar/Ap**

## Nuovo attacco alla base Usa di Kandahar I marines arrestano sette aggressori afgani

Una postazione delle forze americane in Afghanistan è stata attaccata ieri lungo il perimetro esterno della base americana presso l'aeroporto di Kandahar. La notizia è stata confermata da fonti militari americane secondo le quali non vi sono state perdite o feriti fra i soldati statunitensi e neppure tra gli aggressori. Al termine della sparatoria gli americani hanno arrestato sette afgani che avrebbero partecipato all'assalto. Dopo i primi colpi esplosivi contro l'accampamento americano i soldati della centesima Divisione aerotrasportata, che controllano la base, hanno risposto al fuoco, mentre elicotteri Apache si sono levati in volo. La scaramuccia, a ovest della base americana, è durata circa mezz'ora. Un cameraman della Reuters, Taras Protsyuk, ha confermato che la sparatoria è proseguita per circa mezz'ora. «Ho visto i traccianti e il lampo di alcune esplosioni, come di granate a ma-

no» - ha raccontato - «gli americani sembravano sparare verso la collina a ovest della base». In gennaio vi era stato un altro attacco contro la base che era stata presa di mira mentre il primo convoglio di prigionieri (talebani e terroristi di Al Qaeda) partiva per Cuba. Anche in quell'occasione non ci furono vittime, almeno fra gli americani che risposero al fuoco. Ieri - come hanno spiegato fonti del Dipartimento di Stato - i militari hanno arrestato sette persone sospette trovate fuori dall'acquartieramento contro cui poco prima erano stati esplosivi diversi colpi d'arma da fuoco. I sette sono stati intercettati da una pattuglia americana uscita dall'aeroporto. Un altro gruppetto coinvolto nella sparatoria è riuscito a fuggire. L'episodio conferma che Kandahar, dove a sede la più importante base americana, non è ancora sicura e ciò ha costretto il comando Usa a rafforzare la vigilanza.

# Torna Al Gore e difende l'attacco all'Irak

*L'ex vice di Clinton d'accordo con Bush ma avverte: gli Usa sbagliano ad agire da soli*

**Bruno Marolo**

WASHINGTON Al Gore cavalca l'asse del male. Ha preso le distanze dai suoi compagni del partito democratico e si è schierato apertamente dalla parte del presidente Bush, che secondo i sondaggi è la preferita dalla maggioranza degli americani. Ha unito la sua voce al coro che chiede la guerra contro l'Irak. Ha definito il regime iracheno «una minaccia venenosa» e sostenuto la necessità di una «resa dei conti finale».

In pratica, la conversione del delitto pentito di Bill Clinton non cambia nulla. Dai palazzi del governo giungono ogni giorno nuove conferme. La decisione di attaccare l'Irak è presa, anche se probabilmente i preparativi richiederanno ancora due o tre mesi. Il segretario di Stato Colin Powell ha dichiarato al Congresso che il governo americano sta lavorando per rovesciare Saddam Hussein. Secondo il Philadelphia Inquirer, che cita fonti della Casa Bianca, il presidente Bush ha ordinato alla Cia e al Pentagono di preparare i piani per l'intervento.

Sconfitto nelle elezioni presidenziali del 2000, Al Gore si sta organizzando per ritentare la sorte nel 2004. Il richiamo dei sondaggi, secondo cui l'88 per cento degli americani vuole la guerra contro l'Irak, è stato irresistibile. Se non potete vincerli, dice una vecchia massima, unitevi a loro, e Al Gore ha cercato di tenersi in equilibrio sull'asse del male inventato da George Bush. «Non bisogna mai sottovalutare - ha dichiarato - la forza del-

le parole audaci di un presidente degli Stati Uniti. C'è del merito, nel chiamare il male con il suo nome».

Questa presa di posizione è in contrasto con la linea espressa da Tom Daschle, capogruppo del partito democratico al senato. «Chiamare asse del male - ha detto il senatore Daschle - tre paesi diversi come Irak, Iran e Corea del Nord implica un approccio unico verso di loro, e non credo che sia così». Al Gore sa quello che fa. Avrà un'occasione di misurarsi con Bush fra tre anni soltanto se riuscirà a

battere Daschle nelle elezioni primarie, e apre il fuoco per toglierlo di mezzo.

La sua lunga marcia verso la candidatura comincia da New York, con una conferenza organizzata dal Council of Foreign Relations. Al Gore si presenta come politico, non come professore interessato alle relazioni internazionali. Ha con sé la moglie, le due figlie e un genero, stringe mani, firma autografi, lancia battute di spirito. «Sono l'uomo - si presenta - che due anni fa era considerato il prossimo pre-

sidente degli Stati Uniti. Ora non so quello che farò. Questo è un periodo di transizione». Ovviamente rivolge anche critiche all'amministrazione Bush. «Quando ero alla Casa Bianca - polemizza - affrontavamo i problemi con i nostri alleati e agivamo da soli quando dovevamo assolutamente farlo. Questo governo agisce da solo e consulta gli alleati se assolutamente deve». Ma nella sostanza riconosce che i suoi stessi ministri. Lo stesso segretario di Stato Colin Powell, davanti alla commissione bilancio del Senato

pronti ad andare fino in fondo».

Non è più un mistero per nessuno che Al Gore odia Bill Clinton. Non gli ha mai perdonato lo scandalo del sex-gate, e ha fatto di tutto per non mostrarsi in pubblico con lui durante la campagna elettorale del duemila. Nei giorni scorsi, Clinton ha smontato le irasi a effetto di Bush sull'asse del male. Gore invece si dimostra più realista del re, più allineato con il presidente dei suoi stessi ministri. Lo stesso segretario di Stato Colin Powell, davanti alla commissione bilancio del Senato

che esamina i preventivi di spesa per la politica estera, ha fatto una distinzione tra i tre paesi collocati da Bush nella lista dei cattivi. «Riguardo all'Iran e alla Corea del Nord - ha spiegato - non ci sono piani di guerra da parte nostra. Per quanto riguarda l'Irak, la posizione degli Stati Uniti è che un cambiamento di regime sarebbe nell'interesse degli altri paesi della regione e dello stesso popolo iracheno. Stiamo considerando una gamma di possibilità per ottenere questo risultato». Prima che Bush annunciasse le

proprie intenzioni nel discorso sullo stato dell'Unione, nel governo c'erano falchi e colombe, e Colin Powell era considerato una colomba. «Ora - ha spiegato al Philadelphia Inquirer una fonte della Casa Bianca - il dibattito su cosa fare di Saddam Hussein è concluso. Si discute su come farlo». La scadenza sarà in maggio, quando l'Onu rimuoverà le sanzioni contro l'Irak. Un piano provvisorio prevede un ultimatum americano per far precipitare la crisi e giustificare l'uso della forza.



un'apocalissi che mi ha colpito nel profondo, personalmente». L'autore prosegue il suo scritto dicendo che per chi sogna un mondo unifi-

L'allarme ha spinto il governo a una stretta verso nuovi arrivi e ricongiungimenti: un motivo in più per odiare Bin Laden

cato, integrato, vestendo la stessa giacca, praticando la stessa religione, avendo gli stessi dogmi. New York è certamente il primo nemico che deve essere abbattuto e aggiunto che l'essere così cosmopolita di questa città è antidoto contro ogni fanatismo. Queste le parole dello scrittore. Forse un po' lontane dai più semplici pensieri di coloro che costituiscono questa montagna di varietà. Per loro ciò che è accaduto li ha fatti sentire solo più americani, anzi più americani degli americani. Colui che è nato qui ha reagito affidandosi allo spirito patriottico. Ma per le persone che non sono

nate in America la reazione è stata la voglia di proteggere, di difendere questa terra che le ha accolte e gli ha permesso di mangiare il loro riso, il loro pane, la loro feta, la loro pizza. Gli ha concesso di costruirsi le loro chiese, di parlare la propria lingua, di sposare chi volessero. A New York forse si sta un po' stretti, si è in tanti quando si cammina per le strade o si prende la metropolitana. Spesso si fanno degli sgarbi o non si ha nemmeno attenzione al barbone per terra. Però si riesce a convivere tutti insieme, il cinese ha il suo negozio accanto a quello indiano e quello coreano accanto a quello greco. I

## processo

### Il Taleban americano: non sono colpevole

Si è proclamato innocente John Walker Lindh, il giovane americano catturato in Afghanistan mentre combatteva al fianco dei Talebani e di Al Qaeda. Lindh è comparso davanti alla corte federale di Alexandria (Virginia), vicino a Washington, fra misure di sicurezza eccezionali. Era presente in aula anche il padre di John Spann, l'agente della Cia ucciso nella sommossa di prigionieri a Mazar-i-Sharif cui Lindh partecipò.

Al giudice che gli chiedeva come volesse dichiararsi rispetto alle dieci accuse a suo carico, Walker ha risposto con voce chiara: «Non colpevole, signore». Tra i capi d'imputazione c'è anche l'associazione a delinquere finalizzata all'uccisione di americani in Afghanistan.

Vestito in tuta verde scuro da carcerato, con tanto di scritta detenuto a caratteri bianchi sulla schiena, Lindh, 21 anni appe-

na compiuti, è apparso tranquillo.

Nei 25 minuti dell'udienza nel tribunale federale di Alexandria ha parlato pochissimo: ha risposto «buon giorno» al giudice che lo salutava e «sì, signore» quando gli è stato chiesto se avesse copia dell'incriminazione. Prima di uscire dall'aula, si è girato verso i genitori e ha sorriso.

Proveniente da un'agiata famiglia californiana, Walker ha scelto di convertirsi all'Islam quattro anni fa. È andato a studiare in una scuola coranica dello Yemen. Da qui si è recato in Pakistan, dove è stato conquistato alla causa talebana. Ora rischia il carcere a vita. La sua sorte sarà decisa tra qualche mese. Il giudice Ellis intende cominciare la selezione della giuria che dovrà giudicare il «talebano americano» il 26 agosto. Il difensore di Lindh, George Harris, ha tentato di convincerlo a spostare più avanti l'avvio del dibattimento, spiegando che occorrerà tempo per indagare in tutti i Paesi coinvolti nel caso: Afghanistan, dove Lindh fu catturato in dicembre, Pakistan e Yemen. La decisione finale, comunque, sarà annunciata nell'udienza preliminare di venerdì.

Il padre di Spann, parlando ai giornalisti, ha detto che avrebbe preferito per Lindh l'accusa di tradimento, che rende passibili della condanna capitale.

La reazione delle comunità etniche agli attentati dell'11 settembre e alle nuove minacce

## Dopo le Torri più voglia d'America fra gli immigrati di New York

quartieri molto spesso hanno carattere etnico con dei precisi confini, ma questi confini si possono oltrepassare, si può ancora andare avanti e indietro.

La gente del mondo che da questa nazione, anche se sudando e lottando, ha ricevuto tante cose, non accetta chi ora ha messo in crisi le sue conquiste. Il governo ha deciso, a causa del terrorismo, di concedere meno visti e fare delle selezioni più dure per chi vuole entrare. Ci sono tanti fratelli che devono raggiungere i propri fratelli, tanti figli i loro genitori, tanti amici i propri amici a tutti è stato detto che qui si vive meglio e ora ingiustamente le porte di questa patria dovranno rimanere mezza chiuse. E anche questo ha fatto aumentare la rabbia di chi al sogno americano crede ancora. Pasha Golam Sarker, fa il portiere in un palazzo illustre della città, è arrivato qui con la sua famiglia nel 1989 dal Bangladesh, è musulmano. «Sono venuto con un visto turistico, volevo vedere come si stava qui» - racconta Pasha - «Mi sono accorto che in questa città avrei

potuto garantire un futuro ai miei figli e ci siamo spostati tutti. Non è giusto quello che è stato fatto e Bush ha fatto bene ad attaccare l'Afghanistan, dopo questa guerra si deve fermare, forse rimane l'Irak, ma non deve attaccare altri paesi arabi, ma ora bisogna colpire questi assassini». Miriam Gonzalez è nata in Guatemala ed è una madre single. Ora nella sua città, Guatemala City, ha comprato tre case, una per lei, una per sua figlia, una per la figlia che le hanno affidato perché venendo qui è potevole darle un'istruzione e del buon cibo. Miriam pulisce diversi uffici di Midtown, è legata ai suoi datori di lavoro tra cui un giapponese che aveva anche un ufficio al World Trade Center e ha perso lì tutti i suoi impiegati. Miriam non c'è giorno che non ricordi quella tragedia con il suo amico nipponico, soffrono insieme per l'enorme tragedia delle Torri. Sono passati ormai mesi da quel giorno, ma quella data ricorre continuamente, nei discorsi della gente, nei disegni dei bambini. «Vivo

qua da 22 anni» - dice Francesco de Rogati, un italiano ormai in pensione - «Non sono mai diventato cittadino americano perché ho sempre voluto mantenere la mia cittadinanza, ma ora ho pensato che diventerò americano. Lo devo fare perché mi sembra il minimo che possa fare per questo Paese. Ora mi sento ora veramente americano come mai mi ero sentito prima». Nel fare questa ammissione si commuove.

Kim Min, una donna della Corea del Sud, emigrata qui con la sua famiglia 20 anni fa, gestisce a Manhattan una negozio di frutta. «Non sono costruiti i video di Bin Laden. Ammette chiaramente che lui è il responsabile. Noi odiamo quell'uomo, nel nostro paese non avevamo niente, ora invece siamo una grande famiglia, ci sono tanti bambini, abbiamo la macchina, un van dove entriamo tutti». Kim vive a Fort Lee nel New Jersey fa la pendolare con New York, si sveglia presto la mattina e lavora fino a tardi la sera. Ora per lei il futuro è diventato più incerto.

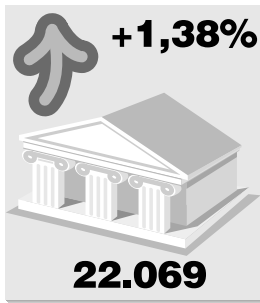
Carri armati delle forze della coalizione in Afghanistan  
Dario Lopez-Mills/Ap

**Flaminia Lubin**

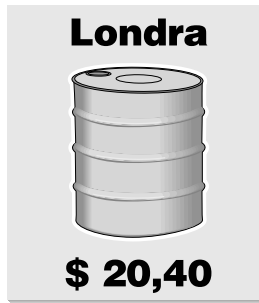
NEW YORK Le tintorie di New York le gestiscono i cinesi, le edicole sono di proprietà degli indiani, i negozi di frutta sono dei coreani, le pizzerie degli italoamericani, i greci sono i gestori dei caffè shop, per la strade i banchetti che vendono shish kebab e hot dog sono in mano a coloro che arrivano dal Medio Oriente, nella strada dei diamanti i commercianti trattano gli ebrei, i taxi sono guidati dai Sikh in turbante, da afro americani, da afgani, il resto di Manhattan è dei newyorkesi e poi ci sono tutti i cittadini del mondo che non sono stati nominati. Questa è New York city, questa è la città più cosmopolita del mondo.

L'11 settembre (e la minaccia di nuovi attentati) non è stato un attacco solo all'America a quella super potenza accusata di essere il più violento poliziotto del globo. Gli attentati hanno colpito anche loro, tutta quella gente che è emigrata qui per avere una esistenza dignitosa e ora odia coloro che a questa vita che piano piano si stanno costruendo hanno attentato. Lo scrittore Mario Vargas Llosa ha parlato di New York, ha raccontato come lui non si sia mai sentito uno straniero qui; ha descritto l'energia, l'eccitazione, la stanchezza che si prova tra le strade di questa città-babel. Lo scrittore descrive il dolore provato al crollo delle due Torri. «Un male dentro,

mibtel



petrolio



euro/dollaro



## TATÒ ACCUSA L'ESECUTIVO: TROPPE INCERTEZZE

ROMA L'incertezza sugli «stranded cost» rischia di pesare sui conti dell'Enel. A dichiararlo è l'amministratore delegato del gruppo Franco Tatò in un'audizione al Senato. Secondo Tatò la compensazione della eliminazione degli oneri sostenuti dal gruppo nel ruolo di monopolista con l'abolizione della penale idroelettrica «non basta». Si deve «trovare una compensazione», dichiara, evocando la possibilità di avere «bilanci in rosso per vari anni». Una ipotesi, precisa poi, paradossale perché prima che l'Enel vada in rosso «ce ne vuole». «La sola eliminazione della penale idro non basta». Parlando dell'ipotizzata eliminazione dei rimborsi, Tatò ha quindi chiesto più certezze. «Il problema è sapere se ci sono e cosa c'è, quali le cifre ed in quanti anni - ha dichiarato - Così non è civile: gli operatori hanno bisogno di certezze. Se poi i mercati

sono inquieti è comprensibile e giustificato». Insomma, una chiara bocciatura al provvedimento sull'energia da poco varato dal governo. Ed anche un atto d'accusa contro chi sembra giocare contro il titolo in Borsa. La querelle tra il gigante elettrico e la maggioranza di centro-destra non è finita qui. In serata, infatti, è seguito un botta-e-risposta tra l'azienda ed il presidente della Puglia Raffaele Fitto, che ha accusato l'Enel di voler sospendere i suoi investimenti nella Regione. A stretto giro di posta la replica. «Enel - si afferma in una nota - precisa di non aver sospeso alcun investimento nella Regione, ad eccezione di quelli aggiuntivi e concordati legati all'acquisizione di Acquedotto pugliese. Al riguardo Enel manifesta la propria soddisfazione per l'assegnazione dell'acquedotto alle regioni Puglia e Basilicata».

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# economia e lavoro

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

## Lavoratori europei in movimento

*Bruxelles: cambiate occupazione e paese, carta sanitaria sovranazionale. Chi tutela i diritti?*

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

**BRUXELLES** La Commissione Ue vuol mettere i lavoratori europei in cammino. La parola d'ordine, magnificata ieri da Romano Prodi e da due donne comunitarie, la greca Anna Diamantopoulou, responsabile "Affari sociali", e la lussemburghese Vivianne Reding, responsabile "Istruzione e Cultura", potrebbe essere questa: circolare, circolare, circolare.

Muoversi per i paesi, non fossilizzarsi nel posto fisso in un paese fisso e portarsi appresso non solo il telefonino o gli euro ma anche la "tessera sanitaria europea" e i figli che parlano almeno due lingue, diverse da quella del paese d'origine. Pensando molto, forse sin troppo allo stile di vita e alle particolari condizioni del mercato del lavoro esistente negli Stati Uniti, la Commissione europea ha proposto un piano d'azione in 25 punti che si prefigge di "rimuovere tutti gli ostacoli che impediscono ai lavoratori comunitari di cambiare agevolmente lavoro e paese". Un'impresa per nulla semplice ma alla quale sarebbe, a detta di Prodi e 8, utile dedicarsi, a cominciare dal prossimo summit Ue di Barcellona (15-16 marzo), quasi interamente incentrato sulle questioni dell'economia e del sociale. Ciò che sembra prendere di più è la scarsa, per usare un termine generoso, mobilità dei lavoratori nell'Unione europea. Una mobilità geografica che risulta, alle statistiche fornite ieri dal presidente della Commissione, limitata all'1,2% nel 1999 per i cittadini che hanno cambiato la loro regione di residenza. Al confronto, negli Usa il fenomeno ha riguardato quasi il 6% della popolazione.

Il problema europeo è rappresentato, soprattutto, dal permanere di solide barriere che si frappongono al principio, ormai consacrato da tempo, della libera circolazione all'interno dell'Unione. Libera circolazione di persone, capitali e servizi. Ma le persone, svincolate dall'obbligo del passaporto e agevolate dalla moneta unica, hanno spesso le mani legate quando vorrebbero trasferire il pro-



Romano Prodi con Vivianne Reding (a destra) e Anna Diamantopoulou (a sinistra)

prio lavoro. Ammesso, ovviamente, che abbiano intenzione e la possibilità di farlo. Il piano della Commissione ha come obiettivo l'anno 2005 e si rivolge ai governi, alle imprese e alle organizzazioni sociali per assicurare i mezzi necessari per favorire la mobilità professionale, svolgere lavori migliori e, in via generale, garantire un funzionamento a pieno regime del mercato del lavoro. La Commissione ha rivelato che soltanto 225 mila persone in Europa hanno cambiato residenza nel 2000 e che la scarsa mobilità trova un radicamento soprattutto nelle regioni meno progredite. Nello stesso tempo, la Commissione, per non inseguire completamente il modello americano, ha riconosciuto che in Europa esiste, invece, una significativa migrazione temporanea, un pendolarismo anche di lunga distanza, grazie a trasporti più veloci, e un marcato pendolarismo transfrontaliero.

Nell'agenda della Commissione figurano proposte significative sulla mobilità professionale e geografica. Tra queste spiccano: 1) la creazione

di una tessera elettronica sanitaria, una carta di credito della salute che dovrebbe sostituire il modello "E-111" e che in tutti i paesi dell'Unione garantisca le cure mediche rimborsabili, poi, dallo Stato membro del possessore riducendo tutte le attuali trafale burocratiche; 2) il modello europeo per il riconoscimento delle qualifiche acquisite durante il percorso dell'istruzione e formativo; 3) i compensi per le imprese e le pubbliche amministrazioni che applicano le strategie d'apprendimento permanente più innovative; 4) il mantenimento dei diritti previdenziali dei lavoratori che cambiano residenza all'interno dell'Ue riconoscendo il diritto di lavorare in altri Stati; 5) l'apprendimento precoce delle lingue straniere e lo studio di due lingue europee entro la fine del ciclo della scuola dell'obbligo; 6) la possibilità di acquisire un terzo dell'istruzione superiore in un altro Stato membro; 7) la concessione ai cittadini immigrati degli stessi diritti dei cittadini dell'Unione in materia di residenza, lavoro e previdenza sociale.

### Maroni incontra Pezzotta e Angeletti

**ROMA** Il ministro del Welfare Roberto Maroni ha incontrato ieri mattina il segretario generale della Uil Luigi Angeletti e, in serata, quello della Cisl Savino Pezzotta. Nessun contatto con Sergio Cofferati. La Cgil ha smentito seccamente la notizia, pure circolata, di un incontro tra il leader di Corso d'Italia e il ministro del Welfare. «Non ci sono stati incontri con Maroni o con altri esponenti del governo». Cofferati, che si trovava a Bruxelles per la riunione dell'esecutivo della Ces (la confederazione europea dei sindacati), non solo non ha incontrato il ministro del Welfare, ma non è stato da questo neanche "invitato". L'incontro tra Savino Pezzotta e Roberto Maroni si è tenuto nella sede del ministero, in via Veneto, ed è stato piuttosto breve. In pratica, il ministro ha voluto sondare le posizioni della Cisl, alla luce dello strappo sullo sciopero generale consumato al congresso della Cgil di Rimini, e ha voluto conoscere meglio le decisioni cui è giunto l'altro ieri il comitato esecutivo della confederazione di via Po. Probabilmente sullo stesso schema si è svolto l'incontro con Angeletti, sebbene dalla Uil non arrivino conferme dell'incontro, ma neanche smentite. Così mentre An cerca di bypassarlo proponendo di affidare a Palazzo Chigi la «cabina di regia sul dialogo sociale», Maroni anticipa e si crea margini di manovra tentando di pescare tra le maglie larghe dei rapporti tra i sindacati e cercando, il dialogo con il sindacato «dialogante».

### art.18

## Il governo non ha più fretta e An vuole la "cabina di regia"

Felicia Masocco

**ROMA** Il ministro Alemanno sfiducia il ministro Maroni. An sfiducia la Lega e chiede per sé, per il vicepremier Gianfranco Fini, la «cabina di regia» sui temi oggetto di dialogo sociale, regia che deve stare a Palazzo Chigi. La Cisl, con il segretario confederale Pierpaolo Baretta accoglie con favore la richiesta e ne approfitta per offrire al governo la proposta di uno scambio tra lo stralcio dell'articolo 18 e una riforma complessiva dello Statuto dei lavoratori. «Aprire una discussione a tutto campo sullo Statuto merita lo stral-

cio», ha affermato Baretta, «lo Statuto va rinnovato, senza ideologie, va esteso, rivisitato...». L'occasione per quella che è sembrata una prova tecnica di dialogo tra la confederazione di Pezzotta e la destra sociale di An è stato un Forum promosso da Alemanno, per il quale il coordinamento sui temi sociali non può essere lasciato nelle mani del ministero del Lavoro che «seppur bravissimo, rischia di ricoprire un ruolo insufficiente che mette a rischio la sua funzione». Quanto all'articolo 18, «le norme sui licenziamenti possono essere riviste nell'ambito della riforma dello Statuto». Insomma, non eliminare la questione, ma spostarla più in là (si parla di un

anno). È la logica del rinvio già prospettata da Fini. Dal canto suo il ministro Maroni tenta di sdrammatizzare, quasi a voler togliere argomenti all'accerchiamento di An: si dice «ottimista», «il dialogo con le parti sociali è aperto», spiega. Il sottosegretario Maurizio Sacconi aggiunge che il vertice di Barcellona di metà marzo non è più la *dead line* per l'approvazione della delega sul lavoro, la «promozione» di Bruxelles sul patto di stabilità ha tolto al governo «l'urgenza». Così, mentre il Senato ha rinviato l'esame degli emendamenti alla delega, il governo si dà tempo e margini di manovra per cercare consenso e insinuarsi tra le crepe dei rapporti tra Cgil Cisl e Uil le quali non hanno ancora dipanato il nodo del vertice chiesto dalla Cgil, ma che comunque si vedranno lunedì nella sede neutra del Cnel.

Ieri però Cgil e Cisl si sono nuovamente spaccate. Oggetto le norme sul collocamento presentate in una bozza dal sottosegretario al Welfare Maurizio Sacconi. Per la Cgil la proposta «è una vera e propria istigazione a delinquere, un

potente incentivo alla illegalità e al lavoro nero», per la Cisl è un «passo in avanti». Due le norme contestate dal segretario confederale della Cgil, Giuseppe Casadio: l'abolizione del vincolo che obbliga le imprese che fanno un'assunzione a comunicarla contestualmente all'Inail; la riduzione da 12 a 4 mesi del periodo di lavoro in cui può essere ancora riconosciuta l'indennità di disoccupazione. «Nel primo caso - spiega Casadio - si tratta di un vincolo che si è rivelato il più efficace strumento di contrasto alla piaga del lavoro nero». Nel secondo caso, «si riduce il limite massimo di durata di un rapporto di lavoro temporaneo che consente di mantenere lo status di disoccupato, cui sono connessi dei benefici di legge». Anche per Raffaele Bonanni, della segreteria Cisl, eliminare la comunicazione contestuale all'Inail «è una scelta sbagliata». «Ma il provvedimento è complessivamente positivo». La Uil, con Fabio Canapa, sospende il giudizio. «Le modifiche proposte sono ancora insufficienti per farci esprimere un consenso convinto».

L'intesa raggiunta nella notte di martedì. Previsto un aumento salariale mensile di 88 euro. Soddisfatti i sindacati: è stata sconfitta l'ala oltranzista della Confindustria

## Dopo quattro mesi firmato il contratto per i 220mila chimici

Giovanni Laccabò

**MILANO** Dopo quattro mesi di trattative è stato firmato ieri notte il rinnovo del contratto di 220 mila chimici che sarà in vigore nella parte salariale per il 2002/2003 e nella parte normativa nel 2002/2005. Commenti soddisfatti sia di Federchimica che della Fulc. Ecco le novità:

Aumento salariale di 88 euro (170.300 lire) per il quarto livello e sarà erogato in tre tranches: a marzo 2002 i primi 28 euro, a settembre 2002 ulteriori 30 euro e a giugno 2003 gli ultimi 30 euro. Per coprire il periodo di vacanza contrattuale (gennaio e febbraio) una tantum di 62 euro. Fondo sanitario: le imprese vi contri-

buiscono con 27.500 lire al mese.

Orario di lavoro: riduzione di otto ore netta per i turnisti. Per i giornalieri le otto ore sono ridotte con il ripristino della festività del 2 giugno senza aggravare l'orario settimanale medio di 37,45 ore.

Formazione continua: un organismo bilaterale gestirà insieme all'organismo confederale tutti i progetti di formazione con i quali si tenta di diffondere a tappeto nelle aziende la brillante esperienza dell'ultimo accordo con la formazione finanziata da contributi pubblici e in parte dalle aziende e dai lavoratori stessi di oltre 24 aziende che hanno reso disponibile una quota di ferie maturate sul conto ore.

Contratti a termine: una commissione entro dicembre 2002 affronta la que-



Giorgio Squinzi

stione dell'applicazione della nuova normativa sui contratti a tempo determinato.

Comunicati sindacali e-mail: le strutture sindacali possono utilizzare con una apposita pagina web le reti informatiche aziendali per la diffusione delle informazioni sindacali.

I sindacati sono soddisfatti. Dice il leader Filcea Cgil Eduardo Guarino: «Da questo contratto esce rafforzato l'impegno unitario. Pur in presenza di una difficile situazione economica del settore, le soluzioni adottate rispondono pienamente alle attese dei lavoratori. Quando le relazioni industriali si attengono al merito dei problemi è possibile raggiungere intese anche su temi spinosi». Anche per Renzo Bellini, segretario Femca Cisl, «il contrat-

to riafferma e migliora un sistema di relazioni sindacali improntato alla partecipazione e alla concertazione». E Romano Bellissima, Uilcem: «Si tutela il potere d'acquisto dei lavoratori e si prevede una riduzione di orario sia per i turnisti che per i giornalieri».

L'accordo siglato alle tre di notte lascia alle spalle lo scontro innescato - quando la trattativa era ai primi passi - dalla Confindustria che a dicembre aveva creato al negoziato seri rischi. Cesare Damiano, responsabile lavoro dei Ds: «Il contratto chimico segna un'altra pesante sconfitta - dopo il dietrofront sul pubblico impiego - della linea di scontro del governo e di una parte di Confindustria: si dimostra che la competitività, per un settore strate-

gico come la chimica, si può ottenere migliorando i diritti e i salari e puntando sulla carta vincente della qualità». Il vicepresidente di Federchimica Aldo Fumagalli nega tuttavia conflitti interni a Confindustria: «Tuttalpiù si può parlare di momenti dialettici: quando il confronto è a viso aperto e costruttivo da ambo le parti, le soluzioni si trovano e per questo auspico che l'accordo contribuisca a stemperare il clima generale». Nel merito, Fumagalli sottolinea il valore della formazione continua, connessa ai temi della sicurezza e dell'ambiente, e la disponibilità del sindacato ad una particolare tipologia di flessibilità, non prevista dal contratto nazionale, per gestire situazioni aziendali di carattere eccezionale e temporaneo.

Ieri il via libera dal ministro Matteoli. Legambiente e Ds: una misura che farà poco per l'inquinamento e favorirà soprattutto le case produttrici

# Per gli eco-motorini incentivi da 100 a 250 euro

**MILANO** Scatta il via libera del governo agli incentivi per i motorini meno inquinanti. E scatta subito anche la protesta di Legambiente («è un regalo alle case produttrici»), mentre il senatore dei Ds Fausto Giovanelli parla di «subalterità» del governo alle politiche commerciali dell'industria.

Ieri il ministro dell'Ambiente e della Tutela del territorio, Altero Matteoli, e l'Anima (l'Associazione nazionale ciclo motociclo ed accessori), hanno firmato l'accordo di programma che prevede incentivi per i ciclomotori a bassa emissione e contributi per la ricerca e lo sviluppo di ciclomotori e motocicli poco inquinanti.

Secondo l'accordo, il Ministero stanzerà 25 milioni di euro nel biennio 2002-2003 per incentivare i motorini a bassa emissione, mentre le aziende produttrici ne stanzeranno 75 per la ricerca e lo sviluppo. Grazie al contributo del Ministero ogni ciclomotore potrà contare su uno sconto così scagionato: 250 euro per i ciclomotori della classe Euro 2 a bassissi-

## Per l'industria metalmeccanica un 2001 nel segno della recessione

### In calo produzione e occupazione

**MILANO** È recessione nell'industria metalmeccanica. Nei primi 11 mesi del 2001 - secondo l'indagine congiunturale presentata dalla Federmeccanica - la produzione industriale è scesa del 2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Gli ultimi due mesi rilevati (ottobre e novembre) hanno accentuato il dato negativo dei primi tre trimestri con un calo del 2,5%.

«Siamo in recessione - ha detto il direttore generale dell'associazione, Roberto Biglieri - è il quarto trimestre che la situazione

peggiora». La situazione del settore ha pesato anche sull'occupazione. A ottobre 2001 le imprese con più di 500 addetti hanno perso 15.000 lavoratori (-3,6%) rispetto allo stesso periodo del 2000. Il ricorso alla cassa integrazione ordinaria è cresciuto in 11 mesi del 2001 del 74%. Se si considerano le variazioni tendenziali (dati grezzi) l'industria metalmeccanica ha perso nel periodo ottobre-novembre il 5,4% dei volumi, una percentuale più che doppia rispetto a quella registrata dall'industria nel complesso (2,4%).

mo inquinamento (a quattro tempi e con consumi uguali o inferiori a 2,3 litri per 100 chilometri) e 100 euro per i ciclomotori Euro 1. Quest'ultimo incentivo cesserà il 30 giugno del 2002.

Ma Legambiente non ci sta: «È un regalo alle case produttrici, uno sconto scandaloso per aiutare a smaltire le scorte in magazzino». Così l'associazione ambientalista bolla il 100 euro di incentivo per l'acquisto di motorini che rispondono alla direttiva Euro 1. «È dall'inizio del 1999 che i produttori sono tenuti a rispettare i dettami della normativa Euro 1 in fatto di emissioni - spiega Legambiente - mentre dal prossimo 17 giugno entrerà in vigore la nuova normativa, l'Euro2, che fissa limiti ancor più severi». La domanda che si fa Legambiente è molto semplice: «Che senso ha incentivare l'acquisto di motorini che, a causa delle sostanze inquinanti prodotte, non potranno essere più commercializzati tra non più di 4 mesi? È chiaro che a beneficiare di questo incentivo non

sarà tanto l'aria delle città quanto i produttori, che vedranno favorito lo smaltimento delle scorte di magazzino che, tra pochi mesi, potranno non avere più valore commerciale».

Un giudizio analogo viene dai Ds. «L'annuncio degli incentivi ai motorini ecologici contiene purtroppo la conferma della subalterità di Matteoli e del governo rispetto alle politiche commerciali dell'industria», ha dichiarato il senatore Fausto Giovanelli. La concessione di incentivi ai «vecchi motorini euro 1 è in contrasto - spiega il senatore diessino - con una linea di promozione del cambiamento verso i modelli più ecologici che sono disponibili». Mentre a Milano, «nella città di Berlusconi, è in discussione la elementare libertà di muoversi, le misure del governo - accusa Giovanelli - vanno dall'inconsistenza del collegato ambientale alla spudorata approvazione delle politiche commerciali, industriali e di consumo che hanno portato all'emergenza smog».

FORD E CHRYSLER

## Oltre 1 milione di auto richiamate dal mercato

Ford e Chrysler hanno annunciato il richiamo di centinaia di migliaia di veicoli difettati venduti sul mercato americano. La Ford ritirerà circa 700 mila vetture dei modelli Mustang, Taurus e Mercury Sable del 1995, a causa di una valvola al motore difettosa che potrebbe causare l'incendio. La divisione americana della DaimlerChrysler richiamerà invece circa 585 mila veicoli dei marchi Dodge e Jeep per problemi rispettivamente all'alternatore ed al freno a mano.

COMO

## Morto l'industriale Antonio Ratti

È morto, ieri mattina nella sua abitazione di Como, l'industriale Antonio Ratti, 86 anni, fondatore e presidente sino a pochissimi anni fa dell'omonima industria serica quotata in Borsa, una delle più importanti del panorama tessile nazionale. Antonio Ratti è stato a lungo consigliere di amministrazione di Rcs-Corriere della Sera e per sette anni, dal '93 al 2000, anche di Mediobanca.

TELEFONICA

## Atento chiude la sede di Roma

Atento, società tlc del gruppo spagnolo Telefonica, attiva nella fornitura di servizi integrati di Customer Relationship Management (Crm), sta per chiudere la sede di Roma. A soli 8 mesi dal lancio commerciale - denunciano i sindacati in una nota - con un investimento pari a 6 milioni di dollari, «Atento decide di chiudere la sede italiana di Roma senza prendere in considerazione un'eventuale cessione dell'attività e/o una ricollocazione del personale dipendente anche presso altre società del gruppo». I posti a rischio sono complessivamente 500 e già dal primo marzo «100 lavoratori - comunicano i sindacati - saranno mandati a casa».

# Pulizie, Maroni vuol punire chi sciopera

## Ieri ancora proteste in numerose stazioni. Salvi: «Il ministro è scandaloso»

Laura Matteucci

**MILANO** Ancora una giornata di binari bloccati, disagi e distese di rifiuti nelle stazioni ferroviarie di mezza Italia, per le proteste di centinaia di addetti alle pulizie dei treni organizzate contro gli esuberanti annunci dalle ditte appaltatrici. Le lettere di licenziamento, migliaia, potrebbero iniziare ad arrivare già dal 21 febbraio. E intanto, in attesa dell'incontro a Palazzo Chigi convocato per questa mattina dai ministri del Lavoro e delle Infrastrutture, cui parteciperanno i rappresentanti sindacali e delle imprese di pulizie, Roberto Maroni rompe il silenzio che per mesi ha avvolto la vicenda.



Rifiuti nella stazione di Napoli dove ieri hanno protestato gli addetti alle pulizie. Ansa

Rispondendo ad un'interrogazione parlamentare ds, il ministro parla di 7.700 dipendenti full-time, e per la prima volta ammette l'esistenza di circa 3 mila lavoratori in esubero: «Si stanno vagliando le diverse ipotesi - dice - per garantire il sistema occupazionale ed eventuali forme di ammortizzatori sociali per i lavoratori in esubero».

Il ministro del Welfare non si frena, e prosegue definendo la protesta «inusitata, fuori dalle regole e da stigmatizzare», anzi «individualmente sanzionabile». Tanto che, entro oggi, la Commissione di garanzia sul diritto di sciopero nei servizi pubblici deciderà se «avviare un formale procedimento» sulla vicenda. Immediata la replica di Cesare Salvi, ds, vicepresidente del Senato e già ministro del Lavoro nel governo di centro-sinistra, che definisce le dichiarazioni di Maroni «gravi e inquietanti». «Il ministro - dice Salvi - sembra dare per scontato che l'esito della vicenda debba essere quello di mettere sulla strada 3 mila lavoratori, cioè quasi la metà degli interessati, e promette al massimo qualche sussidio». «In sintonia con le Fs - prosegue Salvi - Maroni minaccia il

ricorso alla repressione nei confronti dei lavoratori in lotta. E tutto questo nel contesto della riaffermata volontà di indebolire le garanzie contro i licenziamenti agendo sull'art.18». «Una politica tatcheriana - la definisce Salvi - portata avanti da un'azienda pubblica con l'avallo del governo».

Sui responsabili della situazione, e della sua risoluzione, è già partita la ricerca del capro espiatorio, in questo caso le aziende appaltatrici, individuate da Maroni e dai vertici Fs come gli unici «gestori, in piena autonomia, del rapporto di lavoro con i dipendenti». Come se in gioco non fosse la tutela dei lavoratori, di quelli in esubero come anche dei «fortunati» che resteranno: «Le Ferrovie non possono lavarsene le mani - dice Guido Abbadessa, segretario nazionale Fil-Cgil - I nostri obiettivi restano due: la salva-

guardia dei posti di lavoro, e l'irrinunciabilità alle regole stabilite dal contratto nazionale». Motivi per i quali l'annunciato ricorso ad ammortizzatori sociali da parte del ministro Maroni non può essere giudicato sufficiente.

Nessuna chiarita, dunque, alla vigilia dell'incontro di questa mattina. Resta il previsto sciopero di 48 ore proclamato da tutte le sigle sindacali per il 18 e 19, e resta anche la «protesta spontanea» nelle maggiori città italiane. Ieri, blocchi e conseguenti ritardi di treni a Roma, Genova, Venezia, Trieste, Ancona, Napoli. A Milano i pulitori hanno preferito una lunga assemblea, e a Torino è sceso in campo il prefetto per chiedere agli addetti di garantire i servizi minimi. Al decimo giorno di sciopero, in effetti, la situazione igienica delle stazioni italiane risulta ormai allarmante.

## Tnt di Mirafiori, riuscita la fermata proclamata dalla Fiom in difesa di 80 lavoratori interinali

**TORINO** Giornata di lotta ieri alla Tnt, azienda terziarizzata Fiat di 1.700 addetti che a Mirafiori confezionano i ricambi. Per costringere l'azienda a rispettare l'accordo che prevede la trasformazione a tempo indeterminato di 80 interinali, la Fiom ha proposto a Fim, Uilm e Fismic di scioperare, e di fronte al loro diniego, ha indetto da sola lo sciopero che ieri è risultatissimo. Anzi al

montaggio lo sciopero di un'ora è stato prolungato di mezz'ora perché l'azienda ha tentato il boicottaggio usando gli interinali. Lunedì azienda e Associazione industriali hanno anche convocato i sindacati esclusa la Fiom, «con l'intento di scegliersi l'interlocutore più comodo», commenta il segretario Fiom Claudio Stacchini. «E ieri lo sciopero ha risposto anche a questa manovra».

AGENZIA IMMOBILIARE  
**PAOLA OLMI**  
E-mail: olmi.immobiliare@tin.it - Iscr. Ruolo n.2120  
Via Mannelli, 145 - 50132 FIRENZE  
Tel. 055 2345699 - Fax 055 2346767

- 2 vani**  
Rif. 198 - Europa, vero investimento, a € 93.000,00, vendiamo libero piccolo bilocale al piano terreno. Giù ristrutturato, da reddito.
- 3 vani**  
Rif. 242 - Pontassieve in borgo, vendesi in ultimo piano di palazzina completamente ristrutturata piccolo appartamento di 3 vani con terrinogio e cantina al piano terreno, da ristrutturare, € 105.000,00.
- 4 vani**  
Rif. 320 - Ghirlandola, in palazzo moderno, vendesi appartamento 4 vani ristrutturato, termosensore.
- Rif. 372** - Stazione pressi, in bel palazzo ottocentesco, vendesi all'ultimo piano con ascensore appartamento 110 mq da ristrutturare con 60 mq di terrazzo abitabile, panoramico su Firenze.
- Rif. 378** - Cadorna, in palazzo moderno, vendiamo appartamento 4 ampi vani, ottime condizioni, impianti a norma, balconi, termosensore.
- Rif. 381** - Canova adiacenze, ultimo piano di moderna costruzione, vendesi appartamento composto di cucina abitabile, soggiorno, disimpegno con due camere matrimoniali, doppi servizi, ripostiglio, balcone, pavimenti in parquet, posto auto cantina e grande garage.
- Rif. 386** - Redi, strada tranquilla, in palazzina d'epoca completamente ristrutturata, vendiamo appartamento di 4 vani in ottime condizioni, balcone, luminoso, affacci gradevoli.

- 5 vani**  
Rif. 464 - Castello, in bifamiliare vendesi appartamento di cinque vani con soffitta mansardabile, garage con annesso ampio vano e piccolo giardino.
- Rif. 465** - Baranca, in strada privata, residence tranquillo, vendiamo al piano alto con ascensore, appartamento ristrutturato di mq 100 con balconi, garage e posto auto.
- 6 vani**  
Rif. 515 - Varchi, in bel palazzo signorile, vendesi ampio appartamento in medie condizioni con, salone doppio, sala da pranzo, cucina, tre camere, doppi servizi, ripostiglio, balcone.
- 7 vani**  
Rif. 628 - Stazione pressi, in bel palazzo ottocentesco con ascensore, vendiamo all'ultimo piano grande appartamento di 7 vani da ristrutturare con due balconi, doppi servizi, adito anche bred & breakfast o per uffici, con possibilità di altro appartamento adiacente di ulteriori 110 mq con terrazzo abitabile di 60 mq panoramico sulla città.
- Immobili di prestigio**  
Rif. 704 - Viale Mazzini in bel palazzo signorile vendesi bellissimo appartamento di 8 vani e accessori, da ristrutturare, doppio ingresso, grande zona giorno con triplo salone, office, cucina abitabile, disimpegno zona notte con 4 camere doppi servizi, termosogno, balconi.

- Ville e coloniche**  
Rif. 721 - Antella colline, con vista Firenze, vendesi villetta moderna libera su quattro lati, non isolata, in ottime condizioni con 300 mq di giardino curabile con posti auto coperti.
- Rif. 731** - Pontassieve direzione ficina, vendesi villa padronale con case coloniche per un totale 1900 mq a formare piccolo borgo con 28 ha di terreno seminativo, oliveto e bosco in zona collinare, posizione molto adatta per coltiva agriturismo, ricettivo, azienda per coltivazioni biologiche, il tutto da ristrutturare, molto bello, trattativa riservata.
- Rif. 757** - Troghi in posizione dominante panoramica, vendesi bella colonica divisibile mq 300, medie condizioni con 20 ha di terreno con sorgente, adatta anche agriturismo.

Iscrizione N° 3069  
**EUROTOSCANA IMMOBILIARE**  
Via D. Alighieri, 43 - 45  
50066 Reggello (FI)  
Tel. e Fax 055 8665041 - Cell. 335 6818478  
E-mail: eurotoscana@libero.it

- Coloniche**  
Bagno a Ripoli - vendesi in splendida posizione collinare, colonica finemente ristrutturata divisa in due unità immobiliari di c.a. mq. 220 e c.a. mq. 240, con ampio giardino esclusivo. Le due unità immobiliari possono essere anche acquistate separatamente. Trattative riservate - Rif. C71u.
- Porzioni di colonica**  
Figline (Gaville) - vendesi bellissima porzione di colonica in pietra, in perfette condizioni, di c.a. mq. 130 composta da cucina, tinello, grandissimo soggiorno con caminetto, due camere, due bagni, giardino-prato recintato e curatissimo di c.a. mq. 2000 e c.a. ha 1,7 di terreno agricolo. € 580 mila. (€ 295500). Rif. P41u.
- Ville, villette, terratote**  
Reggello (pressi) - vendesi bellissima villetta di c.a. mq. 280 composta da ampia zona giorno, cinque camere di cui una in mansarda,

- tre bagni, garage e tavernetta e 4000 mq. di terreno circostante. € 950 milioni (€ 490600). Rif. V54u.
- Castelfranco (pressi)** - vendesi, in splendida posizione panoramica, villetta di c.a. mq. 190 su due livelli con c.a. mq. 2000 di giardino privato circostante; al piano terreno ci sono una cucina rustica, garage e cantina, mentre il primo piano è composto da cucina, soggiorno, due camere matrimoniali e un bagno. € 590 milioni (€ 304700). Rif. V52u.
- Appartamenti 4 vani**  
Reggello (Cascia) - vendesi, su disegno, al piano terra di piccolo condominio, appartamento di nuova costruzione di c.a. mq. 72 calpestabili, composto da soggiorno-pranzo con angolo cottura, due camere matrimoniali, bagno, ripostiglio, terrazza abitabile di c.a. mq. 24, garage e piccolo giardino. € 220 milioni (€ 118300). Rif. A700u.
- Appartamenti 5 o più vani**  
Figline - vendesi attico di recentissima costruzione di c.a. mq. 120 su due livelli, (4° e 5° piano), con terrazzo abitabile di c.a. mq. 80; al 4° p. c'è la zona notte, composta da tre camere e dal bagno; al 5° p. c'è la zona giorno composta da spazioso soggiorno-pranzo con cucinotto e bagno; due portefinestre mettono in comunicazione la zona giorno con la grande, panoramicissima terrazza. € 360 milioni (€ 185900). Rif. A58i

Il colosso elvetico-svedese costretto a maxi accantonamenti per le richieste di risarcimento

# Abb, conti in rosso per l'amianto

**MILANO** Un accantonamento complessivo di 940 milioni di dollari per i danni d'amianto ha mandato in profondo rosso i conti 2001 del gruppo elvetico-svedese, operante nel settore dell'elettromeccanica. L'esercizio relativo all'anno appena concluso si è infatti chiuso con una perdita netta di 691 milioni di dollari (oltre 750 milioni di euro). L'Ebit è stato pari a 279 milioni di dollari, con un vistoso calo dell'80%. Il fatturato Abb è invece aumentato del 3% a 23,73 miliardi di dollari (+8% se espresso nelle valute locali), mentre le commesse sono diminuite del 7% a 23,78 miliardi (-2%). Infine, il portafoglio ordini ha accusato complessivamente una contrazione del 9% a 13,47 miliardi (-4%).

l'amianto dall'ex controllata Combustion engineering. I vertici della società hanno deciso di accantonare al riguardo ulteriori 470 milioni di dollari che si sono aggiunti ai 590 milioni già stanziati a fine 2000.

Il numero dei nuovi ricorsi contro Combustion engineering è aumentato dai 39 mila del 2000 ai 55 mila dello scorso anno, mentre il risarcimento medio è lievitato da 4.833 a 6.079 dollari. A fine dicembre i ricorsi pendenti ammontavano a circa 94 mila (66 mila nel dicembre precedente). Secondo Abb, comunque, buona parte dei nuovi ricorsi potrebbe non essere fondata e per questo dovrà essere contestata.

E che nella holding elvetico-svedese ci sia un'atmosfera pesante è testimoniato anche dalla decisione dell'attuale vertice del gruppo di contestare la procedura di assegnazione di liquidazioni e

benefit assegnati in passato ai due ex amministratori delegati Percy Barnevik e Goran Lindahl. Il primo ha ricevuto 148 milioni di franchi svizzeri e il secondo 85 milioni. I vertici del gruppo ritengono eccessive le somme assegnate ai due ex dirigenti e auspicano di arrivare, con loro, ad una soluzione amichevole.

Ma, nonostante tutto, l'attuale amministratore delegato, Joergen Centerman, guarda con ottimismo al futuro e si dice «fiducioso che nel 2002 Abb registrerà un buon profitto tenuto conto che abbiamo adottato ampie misure di riadeguamento dei conti ai nostri business, per voltare pagina e dare al gruppo una base solida». La società conferma quindi l'obiettivo originario di un aumento medio annuale del giro d'affari del 6% nel quinquennio 2001-05. Entro questo periodo il margine Ebit dovrebbe attestarsi tra il 9 e il 10%.

SCANDICCI - pressi P.zza Comune Vecchio vendesi terratote da ristrutturare mq. 180, composto da 2 fondi al piano terra e 4 stanze al primo piano, più bellissimo giardino. Rich. Lit. 850.000.000.

SCANDICCI - pressi P.zza del Mercato vendesi 4 vani 80mq, in buono stato, 2° piano termosogno, 2 balconi + posto auto di proprietà nel cortile condominiale. Lit. 390.000.000.

S. MARTINO ALLA PALMA - vendesi metà di colonica con c.a. mq. 2000 e c.a. ha 1,7 di terreno agricolo. € 580 mila. (€ 295500). Rif. P41u.

Ville, villette, terratote  
Reggello (pressi) - vendesi bellissima villetta di c.a. mq. 280 composta da ampia zona giorno, cinque camere di cui una in mansarda,

Iscriz. Ruolo n. 1023  
**STUDIO IMMOBILIARE**  
Anna Orlandini

dominante vendesi nuova costruzione di tipo colonico mq. 130 circa di abitazione + locale di servizio per circa mq. 150 sottostante l'abitazione con l'accesso carrabile. Circostante all'abitazione terreno per circa 11 ettari parte seminativo, alberi da frutto e vigna in produzione.

**MONTAGNANA (Cerbisia)** - vendesi 2 unità in colonica di 78 e 167 mq., quella di 78 composta da angolo cottura, soggiorno con caminetto, camera, bagno, ripostiglio su soppalco in muratura, camera matrimoniale e bagno. Quella di 167 composta da 2 camere, 3 camere, soggiorno, 2 bagni 450 mq. di giardino. Inf. in studio.

**CERBISIA** - vendesi porzione di colonica mq. 140 circa composta da ingresso, soggiorno con caminetto, cucina, 3 camere tutte con soppalco, 2 bagni, cantina 14 mq. e garages mq. 50, giardino ottima la posizione e la ristrutturazione. Richiesti Lit. 720.000.000.

**TAVARNUZZE** - vendesi villa 440 mq, circa suddivisa in tre unità: 240 mq. al primo piano, ambiente di particolare rappresentanza. Gli altri 2 appartamenti sono al secondo piano di circa 100 mq., ottimamente tenuto il parco dove sono presenti piante secolari. La villa dispone di garages, cantina e viale di ingresso.

**Abitare in Toscana**

Iscriz. Ruolo n. 2941 - 2948  
**HOUSE AND HOME**  
di Paola Palandri - Grazia Lolini  
VENDITE AFFITTI

**VENDITE RESIDENZIALI**  
SCANDICCI - appartamento completamente ristrutturato composto da ingresso, cucina, soggiorno, bagno, balcone, termosogno, piano alto con ascensore. Euro 175.595,30 (pari a Lit. 340.000.000) trattabili.

**CENTRO STORICO** - caratteristico appartamento completamente da ristrutturare composto da ingresso, soggiorno, due camere da letto, cucina, bagno. Ultimo piano con terrazza abitabile ed altana panoramica su Firenze. No ascensore. Euro 198.835,90 (pari a Lit. 385.000.000).

**AFFITTI RESIDENZIALI**  
P.zza SAVONAROLA - delizioso appartamento arredato completamente ristrutturato composto da soggiorno con angolo cottura, camera, bagno, piccolo giardino. Disponibilità Marzo 2002. Euro 723,04 (pari a Lit. 1.400.000).

**FAENTINA (Cura)** - grazioso appartamento arredato seminterrato composto da ingresso-soggiorno, cucina abitabile, camera da letto, bagno, corte di proprietà, termosogno. Periodi transitori. Euro 774,69 (pari a Lit. 1.500.000).

**CENTRO STORICO** - arredato grazioso monolocale con vista sul tetto composto da unico vano con angolo cottura e bagno. Adatto pied-a-terre. Euro 826,33 (pari a Lit. 1.600.000).

**BOLOGNESE (Trespiano)** - arredata dependance nel parco di una villa composta da soggiorno, cucinotto, camera, bagno. Completamente ristrutturata, giardino, posto auto. Euro 929,62 (pari a Lit. 1.800.000).

**CENTRO STORICO** - appartamento arredato composto da ingresso, soggiorno-pranzo, cucinotto, camera da letto matrimoniale, bagno, ripostiglio. Euro 877,28 (pari a Lit. 1.700.000).

**Plan dei GULLANI** - appartamento arredato composto da cucina-infillo, camera matrimoniale, bagno, piccolo giardino, posto auto. Disponibilità Febbraio 2002. Euro 1032,91 (pari a Lit. 2.000.000).

**VENDITE COMMERCIALI**  
Via Il Prato - occupato locale ad uso negozio con servizio e sporto su strada. Buona rendita. Euro 69.721,70 (pari a Lit. 130.000.000).

**VIA MARITI** - vendiamo garage di 16 mq. Euro 43.894,84 (pari a Lit. 85.000.000).

**STUDIO IMMOBILIARE: 50132 - Via A. Giacomini 17 r**  
Tel. 055/570259 - Fax 055/574689

**RUBRICA CAPANNONI**  
SCANDICCI - Usclita autostrada Fr-Signa, vendesi capannone mq. 1700 circa con 6000 mq. di piazzale esclusivo, altezza 5,50 ottima struttura, prezzo ed informazioni esclusivamente in studio.

SCANDICCI - Usclita autostrada Fr-Signa vendesi capannone di mq. 170 con piazzale di proprietà di mq. 130, ottimo stato, altezza 4,50. Lit. 510.000.000.

VIA PISANA - pressi Legnaia, vendesi fondo commerciale mq. 80 circa, 3 vetrine, 2 ingressi adatto a studi professionali. Richiesta Lit. 280.000.000 tratt.

**VILLA AL MARE**  
QUERCIANELLA - Livorno vendesi villa mq. 270 panoramicissima con 3000 mq. di spazio esterno grande lastrico solare sul tetto. Ulteriori informazioni in studio.

**RUBRICA AFFITTI**  
SCANDICCI - affittasi fondo uso ufficio adatto studi Isclini. Altique a studio immobiliare. Euro 568,10.

SCANDICCI - affittasi fondo uso commerciale di circa 55 mq. Euro 619,75 mensili.



giovedì 14 febbraio 2002

economia e lavoro

l'Unità 17

Lo scudo fiscale è un'occasione per riportare in Italia, con la tutela dell'anonimato, attività collocate oltre confine

# Capitali all'estero dubbiosi sul rientro

Viaggio nelle banche: la partenza è stata fiacca, adesso si attende la proroga di Tremonti

Bianca Di Giovanni

ROMA Partito in sordina, il provvedimento sul rientro dei capitali esportati illegalmente prende sempre più quota. Stando almeno a quanto dichiarano i responsabili del «private banking» di molti istituti di credito. Bisognerà aspettare lunedì prossimo per avere il dato ufficiale diffuso dall'Ufficio italiano cambi. Ma quella cifra sarà riferita al mese di dicembre, quando ancora in pochi avevano deciso di aderire. Quanto al mese precedente, non si erano superati i 40 milioni di euro, ma novembre è poco indicativo visto che il decreto è stato convertito in legge il 23 del mese. Ed è assai improbabile che un esportatore illegale si fidi di un decreto ancora non passato al vaglio del Parlamento.

Insomma l'esplosione, a quanto pare, c'è stata in gennaio e continua a ritmi sempre più incalzanti. Un buon affare per le banche italiane, nei cui uffici si respira aria di soddisfazione, anche se tutti gli operatori interpellati mettono le mani avanti: la misura funziona - dicono - lasciando da parte le questioni etiche che si possono sollevare. E funziona tanto, da far reclamare a gran voce una proroga (che ci sarà), richiesta dagli addetti ai lavori per ragioni tecniche. «Il fatto è che dal momento della decisione a quello dell'effettivo rientro passano dai 15 ai 18 giorni - spiega Marco Silvani di Intesa Bci - Dunque, in assenza di una proroga noi dovremmo fermare le pratiche tra quattro giorni. Cosa dobbiamo dire ai clienti che si presentano la prossima settimana?».

Il gruppo guidato da Giovanni Bazoli ha già fatto rimpatriare somme per 1 miliardo e 800 milioni di euro (circa 3.600 miliardi di lire), una quota considerevole, anche se sembra difficile raggiungere il target che Giulio Tremonti si è prefissato di 45 miliardi di euro. In ogni caso fare numeri troppo precisi in un campo poco monitorabile come l'esportazione illegale dei capitali è sempre un azzardo. «Tremonti punta ad una percentuale di una cifra che nessuno conosce - dichiara con una battuta il responsabile «private banking» di Bancaroma Carlo Pittatore - In ogni caso, in molti stanno rientrando».

Il trend è confermato anche da alcune banche straniere. «C'è la preoccupazione di non farlo - dicono alla Bnp Paribas Banque



Privé - Si potrebbe pensare che chi non approfitta di questa finestra ha qualcosa da nascondere. Tornare a casa significa poi seguire gli investimenti da vicino e pagare una tassa più bassa che nel resto d'Europa, al 12,5%. Confermano l'interesse per il provvedimento anche all'Ubs, ma per il gruppo elvetico il discorso si fa più complesso. «Secondo quanto ci risulta - dicono fonti vicine alla banca - il decreto avrebbe captato tra il 6 e l'8% del capitale italiano esportato in Svizzera. Dunque una quota bassa, ma in termini assoluti significa un sacco di soldi». Una «torta» miliardaria che confluirà nelle casse degli istituti di credito italiani, allargando la gamma di prodotti finanziari e forse anche i posti di lavoro per gli esperti degli investimenti, come ipotizzano in Banca di Roma. Il «bottino» fa gola a molti, tanto che alcune banche offrono di pagare quel 2,5% di tassa

stabilito per sanare la propria posizione con il fisco italiano, pur di accaparrarsi clienti. Insomma, molti possono rientrare senza pagare neanche un euro. Ma parecchie banche (Intesa e Bancaroma incluse) si dissociano da questo escamotage, tornando a parlare di etica. Senza contare che chi offre questo cambiamento vincola poi il capitale per parec-

**Negli ultimi giorni c'è stata una accelerazione dei flussi ma molti temono di essere identificati**



chio tempo. Come dire: si dà con una mano e si toglie con l'altra.

Ma chi e perché rientra? E chi invece decide di non approfittare? Difficile fare un identikit. Ci prova Silvani di Intesa. «Fondamentalmente il rientro riguarda due tipi di persone. Chi vuole sistemare eredità familiari ed approfitta oltre che dello scudo anche dell'abolizione della tassa di successione - dichiara - Poi ci sono quelli che richiamano capitali per riavviare attività o aziende». E chi resta all'estero? «Chi ritiene che la Svizzera garantisce più anonimato, e chi ad esempio non crede nell'euro e preferisce il franco svizzero».

Uno spaccato del centro-sud è fornito invece da Bancaroma. «Grandi capitali non ne stiamo vedendo - spiega Pittatore - Stanno emergendo molti «piccoli». Siamo arrivati a 500 miliardi di lire per 300 clienti. Signifi-

ca meno di due miliardi per ciascuno». A rientrare, aggiunge Pittatore, sono capitali esportati almeno 30 anni fa, quando si temevano governi ostili e svalutazioni onerose, oltre al fatto che allora l'Italia soffriva di un mercato azionario molto «povero». «A parte Fiat, generali o Stet, cosa si poteva comprare? - si chiede Pittatore - Ma oggi le cose sono cambiate di molto. Dal '92 ad oggi ogni governo ha fatto uno sforzo per portare l'Italia al passo con il resto del mondo in quanto a gestione del denaro. Dunque non c'è proprio alcun motivo per stare all'estero». Tanto più che capitali lontani sono difficili da seguire da Napoli o da Catania. Addirittura alcuni clienti non controllavano i loro conti da 4-5 anni. E la criminalità organizzata? «Secondo noi non sta muovendo nulla - conclude Pittatore - perché la camorra dovrebbe rischiare una segnalazione?»

## Meno contributi, pensioni a rischio

Il presidente dell'Inps, Paci, conferma le preoccupazioni. Dimezzato il deficit

Raul Wittenberg

ROMA Il presidente dell'Inps Massimo Paci non ha alcuna intenzione di dimettersi dopo che il ministro del Welfare Roberto Maroni lo ha accusato di aver sfiduciato il governo con le sue critiche alla delega sulle pensioni. Paci sostiene di non aver sfiduciato il governo, ma di aver riportato le preoccupazioni che, come presidente dell'istituto, aveva il dovere di esprimere sulle conseguenze che il taglio dei contributi può avere nei conti dell'Inps. Conti che peraltro vanno bene, essendo nel 2001 più che dimezzato il deficit (-57% rispetto al 2000) a 1,83 miliardi di euro su 148,49 miliardi in entrata 149,85 miliardi di euro in uscita. La spesa strettamente pensionistica rispetto al Pil si è fermata al 9,72% contro il 9,68% del 1992. L'intensificazione della lotta al lavoro nero ha dato risultati sia in termini di aziende scoperte (+107,7%, oltre la metà nel commercio)

sia in termini di lavoratori individuati (139.000 irregolari di cui oltre 12.000 del tutto sconosciuti). Questi accertamenti fruttano all'Inps altri 768,5 milioni di euro da contributi evasi: quasi l'1% del gettito contributivo totale. Anche le pensioni di anzianità sono state minori (-24.600) di quanto ci si aspettava in base agli aventi diritto. Eppure le 153.673 pensioni liquidate nel 2001 fanno dire a Paci che il problema esiste e il governo fa bene a preoccuparsi.

Il ministro Maroni in proposito ha ribattuto che uno degli obiettivi della delega è proprio quello di scoraggiare il pensionamento anticipato, attraverso gli incentivi a restare al loro posto per i lavoratori che hanno raggiunto i requisiti per la pensione di anzianità.

Nel corso della conferenza stampa che ha illustrato i risultati dell'anno scorso, Paci ha voluto attenuare i toni della polemica con il suo ministro vigilante. «Sono rimasto stupito dalle di-

chiarazioni del ministro - ha detto - ma le capisco perché Maroni è molto impegnato sul fronte della previdenza e la decontribuzione è una delle misure più incisive del provvedimento». Il presidente dell'Inps ha osservato che «prima delle mie, ci sono state le critiche di Modigliani, della Ragioneria generale e dell'Isae. E le tensioni con il sindacato. La mia analisi è caduta nel mezzo di questi contraddittori. Capiisco che Maroni abbia detto basta. Ma io non ho assolutamente attaccato o sfiduciato il governo. Ho solo portato i miei dati e le mie preoccupazioni. Come presidente dell'Inps non potevo non farlo».

Mai pensato alle dimissioni? «No, assolutamente no», taglia corto Paci. Il quale sostiene che sarebbe «ben lieto di essere smentito o di sapere che ci sono altre vie che possano permettere la decontribuzione». Anche perché, aggiunge, è lui stesso «convinto che ridurre i contributi che gravano sui lavoratori dipendenti sarebbe un bene». E,

in questo senso, una soluzione potrebbe essere rappresentata dalla «proposta Brambilla» che prevede la libertà per i neo-assunti di optare per la decontribuzione. Se fossero in pochi a farlo, l'Inps avrebbe meno problemi.

Paci ha ribadito che il punto sta nel pagamento delle pensioni attuali: i numeri, «dicono che nel medio lungo periodo la decontribuzione, specie se di cinque punti, può avere gravi effetti sui conti» non compensati dai parassurordinati. Così come sulle casse dell'Inps continuano a gravare molte gestioni in grave perdita (quella dei ferrovieri ha un deficit strutturale di 1.500 miliardi di lire), che l'Istituto è stato costretto ad accollarsi nel corso degli anni.

Intanto alla Camera sulla delega c'è stata l'audizione del Nucleo di vigilanza sulla spesa pensionistica. Gianni Geroldi e Maurizio Giordano hanno constatato un allargamento della forbice tra contributi e prestazioni se si taglia l'aliquota dei neoassunti.



Qui a fianco Massimo Paci e in alto l'entrata della Banca d'Italia a Roma

**segue dalla prima**

### Sindacato, il mistero di Pezzotta

Bisogna capirlo Pezzotta, anche quando dice no allo sciopero generale, perché lo ritiene «inopportuno». Il sindacalista di Bergamo deve fare i conti con quattro milioni di iscritti che votano da Forza Italia alla Margherita e forse in alcuni casi anche un po' più in là, le cui sensibilità sociali spaziano dall'integralismo di Comunione e Liberazione alla radicalità di certi metalmeccanici della Fim.

Tra i sostenitori ci sono gli amici del cardinale Martini e della sua dottrina sociale del lavoro - quella, per citare un caso, secondo cui la flessibilità provoca delusione ed emarginazione - e gli ammiratori della filoso-

fia mi-sono-fatto-da-solo del «bauscia» di Arcore.

Se il vertice della Cisl accettasse, senza colpo ferire, uno sciopero generale proposto addirittura dalla Cgil rischierebbe di spaccarsi a metà in questo momento. E' la stessa ragione per cui Pezzotta, su un altro versante, deve stare attento quando parla della riforma della scuola della Moratti perché gli insegnanti ciellini iscritti alla Cisl lo minacciano di scissione.

Per questo, probabilmente, preferisce una relazione costruttiva con Fini o Maroni, anche a rischio di sacrificare il rapporto con la Cgil. Pezzotta gioca una partita delicata

non solo sindacale, come intende a ribadire con un'insistenza sospetta, ma anche politica.

D'altra parte il sindacalismo confederale, proprio perché congenitamente diverso da quello corporativo, tende a rappresentare interessi complessi, articolati, socialmente diffusi, che trovano piena espressione nella tutela sindacale.

Non è un'offesa: è una constatazione dell'importanza assunta dal sindacato nella società italiana, tanto che in questi giorni, proprio in ambienti del centro-destra, si parla esplicitamente di un rapporto privilegiato col partito trasversale della Cisl che conta appoggi forti, amici e sponde

anche in parlamento. In particolare fa tenerezza il deputato del Ccd-Cdu Luca Volontè, eletto a Busto Arsizio, così sensibile a ogni richiesta cislina. Pezzotta ha stretto un patto d'azione con Cgil e Uil nella strenua difesa dell'articolo 18, ne ha chiesto più volte lo stralcio. Ha organizzato prima le assemblee dei lavoratori, poi ha chiamato allo sciopero regionale ed entrambe le iniziative unitarie sono andate benissimo.

Di fronte alla chiusura del governo - non c'è stato lo stralcio, se questo è ancora l'obiettivo di tutte le confederazioni e se Pezzotta non ha cambiato strategia - il passaggio allo sciopero generale non è una follia di un

pazzo estremista, ma potrebbe essere la normale forma di pressione di un sindacato che fronteggia un attacco senza precedenti alla struttura dei diritti dei lavoratori.

Ma lo sciopero generale ha, nel giudizio di Pezzotta, una valenza politica, la sola enunciazione, evidentemente, ha un potere evocativo di piazze che abbattano governi. Non è così, ma è comprensibile e giustificato il timore del capo della Cisl di essere anche solo lontanamente sospettato di condurre una battaglia politica.

D'altra parte proprio la Cisl, che ha storicamente sempre difeso la sua indipendenza come si conviene a una grande organizzazione, non ha total-

mente superato la «sindrome D'Antoni».

E non sono ancora finiti i mal di pancia di chi, all'interno dell'organizzazione di Pezzotta, mal sopportava la vicinanza di strutture e uomini della Cisl per la campagna elettorale, per la verità poco fortunata, dell'ex segretario generale.

In questa congiuntura politica così delicata, dunque, il ruolo, non solo sindacale, di Pezzotta è in continua evoluzione e vedremo dove approderà. Su un punto, però, bisogna dargli ragione: l'unità sindacale, come ha detto a Rimini, non è dietro l'angolo.

Rinaldo Gianola

**I CAMBI**

1 EURO	1936,27 lire
1 FRANCO FRANCESE	295,18 lire
1 MARCO	989,18 lire
1 PESETA	11,63 lire
1 FRANCO BELGA	47,99 lire
1 FIORINO OLANDESE	878,64 lire
1 DRACMA	5,68 lire
1 SCILLINO AUSTRIACO	140,71 lire
1 euro	0,873 dollari
1 euro	115,650 yen
1 euro	0,610 sterline
1 euro	1,477 fra. svi.
dollaro	2.217,695 lire
yen	16,742 lire
sterlina	3.173,172 lire
franco svi.	1.310,415 lire
zloty pol.	530,194 lire
<b>BOT</b>	
Bot a 12 mesi	96,58
Bot a 12 mesi	96,90

**Borsa**

**Torna al segno più Piazza Affari dopo un inizio di settimana negativo, registrando il maggior rialzo in Europa e riportandosi sopra 22mila punti. Mibtel +1,38%. A influenzare ancora la seduta, questa volta positivamente, è stato l'andamento di Wall Street, forte dei dati sulle vendite al dettaglio, migliori delle attese degli analisti. Riprendono a correre i telefonici, sospinti dalle attese per la presentazione del piano industriale Telecom, in programma per domani. In evidenza Tim che raccoglie i frutti dei positivi risultati 2001. Bene anche i titoli bancari, i più penalizzati nelle sedute precedenti, che sembrano avere archiviato i timori per le esposizioni verso l'america Enron e l'Argentina. In rialzo anche gli energetici.**

A Murdoch, per 42 milioni di dollari, il 50% della pay tv che si fonde con Teletipi. Oggi il piano industriale

**Telecom fa cassa: vende Stream e Bouygues**

MILANO Alla vigilia del piano industriale, Telecom fa cassa. Due le operazioni portate a termine ieri sera. La prima è stata la cessione a Bouygues, per 750 milioni di euro, la partecipazione del 19,61% detenuta dalla sua controllata Tim in Bdt che controlla il 55% di Bouygues Telecom.

L'operazione, ha ricordato una nota della società di Tronchetti Provera, rientra nel piano di dismissioni di attività non strategiche già previsto dal piano industriale del gruppo anticipato lo scorso settembre. A seguito di tale operazione - secondo quanto riferisce la società - Tim consegnerà a livello di bilancio consolidato una plusvalenza netta di circa 480 milioni di euro. L'effetto sul bilancio consolidato del gruppo Telecom Italia ammonterà a circa 270 milioni di euro.

ll'accordo, raggiunto ieri sera, tra Stream Tele+, Telecom Italia e Rupert Murdoch, alla Newscorp di Rupert Murdoch per 42 milioni di dollari il suo 50% nel capitale di Stream. Il matrimonio tra Teletipi e Stream dovrebbe portare alla nascita in Italia «di una piattaforma commercialmente valida». Il via libera all'accordo, ormai atteso da tempo, è stato annunciato da Vivendi Universal e Canal+, che controllano Teletipi, e News Corporation che detiene il 50% di Stream.

All'atto della vendita, spiega una nota, Telecom Italia si è impegnata a rinunciare a crediti commerciali nei confronti di Stream per circa 80 milioni di dollari. Gli effetti economici dell'operazione, precisa la nota sono già stati considerati nell'ambito delle svalutazioni comunicate in precedenza. L'operazione rientra nel quadro della cessione del



Rupert Murdoch

100% di Stream dalla News Corp a Vivendi Universal.

La finalizzazione dell'accordo, rilevano le parti, è soggetta al via libera dell'Antitrust. L'acquisto, si sottolinea Canal plus «farà nascere una piattaforma di televisione numerica commercialmente valida in Italia e permetterà di accelerare lo sviluppo della pay tv e di proporre agli attuali e futuri abbonati un'offerta di programmi più ricca e completa».

Né News Corporation né Vivendi, a Londra per la firma dell'accordo, hanno reso noti i termini finanziari della transazione. A dicembre comunque il presidente del gruppo francese, Jean-Marie Messier, aveva dato una valutazione di circa 600 dollari ad abbonamento, cifra che valuta l'intera acquisizione intorno ai 480 milioni di dollari.

ro.ro.

**Bnl azzerà il valore degli investimenti argentini**

MILANO Un risultato operativo in crescita di quasi l'8% e un margine di intermediazione che è salito del 5,6% per effetto di un consistente aumento del margine d'interesse (+12,5%) cui si contrappone una lieve riduzione dei proventi netti da servizi (-3%). Questi i risultati più significativi realizzati dal gruppo Bnl nel 2001. Risultati che, in considerazione del peggioramento dello scenario economico internazionale e della necessaria conseguente rigorosa politica di bilancio, "consentiranno comunque di chiudere l'esercizio 2001 con un risultato positivo in termini di profitto netto". Bnl ha anche deciso di azzerare il valore dell'investimento in Argentina, a seguito della crisi.

**AZIONI**

nome titolo	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Var.	Var.	Quantità	Min.	Max.	Ultimo	Capitaliz.
	uff.	uff.	uff.	ref.	ref.	trattate	anno	anno	div.	(milioni)
	(lire)	(euro)	(euro)	(%)	(%)	(migliaia)	(euro)	(euro)	(euro)	(milioni)
A.S. ROMA	4918	2,54	2,54	0,59	-13,75	98	2,54	3,03	-	132,08
ACEA	13496	6,97	7,05	1,91	-7,79	282	6,94	7,58	0,0981	1484,37
ACEGAS	12855	6,64	6,62	-	-1,60	10	6,41	6,77	-	236,20
ACQ MARCIA	490	0,25	0,25	-2,01	-7,83	25	0,25	0,27	0,0207	97,80
ACQ NICOLAY	4153	2,15	2,15	-	-2,88	0	1,94	2,15	0,0775	28,78
ACQ POTABILI	25172	13,00	13,00	-	-2,26	0	12,60	13,30	0,0598	105,98
ACSM	4564	2,33	2,37	0,64	-1,15	5	2,31	2,48	0,016	61,33
ADF	25919	13,39	13,45	-0,74	0,15	1	13,18	14,15	0,2022	120,94
AEDES	7881	4,07	4,13	3,37	7,84	11	3,63	4,07	0,0743	149,57
AEDES RNC	6661	3,41	3,53	6,65	13,26	14	3,01	3,41	0,0775	14,32
AEM	3832	1,98	1,97	-2,57	-11,69	4677	1,98	2,24	0,0413	3562,29
AELIO	3965	2,05	2,04	0,25	14,48	297	1,78	2,08	0,0310	709,24
AIRDO	20240	10,45	10,48	0,67	13,67	9	9,20	10,60	-	87,02
ALITALIA	1618	0,84	0,83	-2,49	-18,85	1072	0,84	1,04	0,0413	1294,03
ALLEANZA	20987	10,84	10,83	1,66	-12,07	2769	10,84	12,53	0,1472	9173,50
AMGA	1967	1,02	1,01	-1,65	-9,53	622	1,02	1,13	0,0145	351,23
AMPLIFON	38919	20,10	20,57	5,43	4,43	7	18,26	20,10	-	394,38
ARQUATI	2428	1,25	1,26	-1,79	-23,55	22	0,97	1,82	0,0130	30,61
AUTO TO MI	4564	2,33	2,37	0,64	-1,15	5	2,31	2,48	0,016	61,33
AUTOGIRL	22286	11,51	11,55	0,04	10,58	567	10,41	11,85	0,0413	2928,14
AUTOSTRADE	46017	8,27	8,33	1,97	6,06	8147	7,58	8,27	0,1756	9787,05
<b>B</b>										
BAGR MANTOV	17707	9,14	9,30	1,64	-8,44	17	9,14	9,99	0,3615	1228,19
B BILBAO	25075	12,95	12,95	-	-1,89	0	12,58	13,80	0,0000	41386,28
BARGE	3778	1,95	1,95	0,26	0,15	968	1,92	1,97	0,2744	1990,77
B CHIAVARI	7602	3,93	3,95	-0,50	-7,80	22	3,93	4,35	0,1756	274,82
B DESIO-IR	5052	2,61	2,62	-	-0,53	38	2,59	2,70	0,0671	305,25
B DESIO-IR R	3718	1,92	1,92	-0,67	-2,35	2	1,86	2,00	0,0866	25,35
B FIDURBAN	15271	7,89	7,90	-1,20	-13,01	4517	7,89	9,55	0,1400	7171,30
B LOMBARDA	19415	10,03	9,99	0,15	5,84	27	9,47	10,33	0,3357	2873,25
B NAPOLI RNC	2495	1,29	1,29	0,41	-5,40	153	1,22	1,29	0,0413	165,90
B PROFILO	4901	2,53	2,53	-0,59	-3,32	42	2,53	2,83	0,0955	395,95
B ROMA	5388	2,79	2,79	0,25	26,10	12427	2,21	2,79	0,0129	3830,94
B SANTIANDER	17210	8,89	8,96	-2,01	-10,13	0	8,74	9,89	0,0000	4142,41
B SARDEGNA	15333	7,92	7,95	-0,92	-9,64	5	7,74	8,76	0,2970	52,27
B TOSCANA	7292	3,77	3,85	1,32	-4,13	44	3,76	4,01	0,1033	1198,26
BASCINET	1062	0,86	0,88	-1,91	-8,21	5	0,86	1,08	0,0930	39,85
BASTOGI	284	0,15	0,15	-0,37	-0,47	429	0,15	0,15	-	99,23
BAYER	6659	34,38	34,44	0,55	-4,74	2	34,38	38,37	1,4000	-
BAYERSCHICE	12781	6,60	6,60	-0,42	-3,35	16	6,60	7,29	0,0775	594,09
BEGHELLI	1645	0,85	0,85	-0,08	-5,39	24	0,85	0,94	0,0258	169,92
BENETTON	26341	13,60	13,63	0,24	8,76	284	12,50	13,89	0,0465	2469,93
BENI STABILI	1127	0,58	0,58	-0,75	-5,99	1606	0,58	0,60	0,0150	976,51
BISSE	7580	3,92	3,92	-1,68	-3,56	16	3,92	4,73	0,0258	107,24
BIEM	9019	4,66	4,63	-0,81	-1,59	12	4,32	4,84	0,2382	580,39
BIOM-P4	1017	0,53	0,53	-	-4,55	0	0,40	0,59	-	-
BIPAC-CARIRE	2924	1,51	1,52	-1,43	-19,72	16284	1,51	1,89	0,0671	2963,81
BNL	4552	2,35	2,38	0,63	1,77	14973	2,31	2,63	0,0801	4995,15
BNL RNC	4380	2,25	2,27	2,17	2,22	41	2,20	2,49	0,1007	52,24
BO	17425	9,00	9,00	-	-0,90	9,40	9,00	9,40	0,2592	39,05
BON FERRAR	18453	9,53	9,53	-0,73	-1,35	0	9,47	9,85	0,2066	47,65
BONAPARTE	1405	0,73	0,73	-1,35	-11,80	14	0,73	0,83	0,0026	66,11
BONAPARTE R	1588	0,82	0,82	-	-10,87	0	0,82	0,92	0,0129	5,26
BREMO	15002	7,75	7,65	-1,89	-15,72	26	7,23	9,19	0,1033	431,59
BRIOSCHI	335	0,17	0,17	-3,06	-11,81	328	0,17	0,20	0,0026	83,26
BRIOSCHI W	79	0,04	0,04	-0,44	-2,80	0,04	0,04	0,04	0,0000	0,04
BULGARI	16179	8,36	8,44	-0,57	-4,44	1143	7,91	9,58	0,0880	2472,80
BURANI F.C.	13957	7,21	7,25	0,11	-1,10	27	7,01	7,39	0,0362	201,82
BUFFALINO	15198	7,85	7,88	0,57	5,72	178	7,33	7,89	0,2000	998,46
BUIZZI UNIC R	11898	6,14	6,15	0,82	4,29	1	5,89	6,21	0,2240	77,39
<b>C</b>										
CLATTE TO	5046	2,61	2,60	-0,34	-2,20	4	2,53	2,62	0,0300	26,06
CALP	5046	2,61	2,61	0,97	1,56	2	2,56	2,68	0,1549	72,80
CALTAG. EDIT	12301	6,35	6,40	-0,16	-8,27	14	6,25	6,95	0,2500	794,13
CALTAG. RNC	7888	4,07	4,24	-	-5,26	0	3,90	4,30	0,0336	3,71
CALTAG. RNC	8303	4,29	4,30	0,77	-3,27	7	4,12	4,52	0,0232	464,35
CAMPIN	8219	4,25	4,28	0,45	15,04	31	3,69	4,50	0,1291	413,49
CAMPARI	6522	3,52	3,53	0,54	-1,34	39	3,52	3,63	0,1162	353,72
CARRARO	2546	1,31	1,31	-0,68	-9,30	14	1,26	1,38	0,1549	55,23
CATTOLICA AS	46412	23,97	24,04	-	-0,21	8	23,66	24,56	0,6972	1032,70
CEMBRE	5009	2,59	2,56	-0,04	-7,79	33	2,38	2,59	0,0878	43,98
CEMENTIR	5092	2,63	2,65	-	-0,80	159	2,41	2,72	0,0258	418,49
CENTENARI ZIN	2993	1,55	1,57	-	-2,77	0	1,53	1,82	0,0382	22,03
CEP	2060	1,04	1,04	4,53	-11,89	4475	1,05	1,05	0,0413	795,79
CIRIO FIN	567	0,29	0,29	-2,46	-8,76	147	0,29	0,33	0,0129	108,49
CLASS EDIT	6200	3,20	3,21	-2,01	-10,23	433	3,20	4,06	0,0439	295,34
CM I	2746	1,42	1,42	1,72	-0,42	15	1,38	1,44	0,0207	72,32
CODIFE	986	0,51	0,52	2,94	4,86	859	0,49	0,53	0,0155	288,37
CODIFE R	974	0,50	0,51	3,03	5,14	408	0,48	0,53	0,0780	76,87
CR ANTIGANO	6823	3,52	3,52	0,54	-1,34	39	3,52	3,63	0,1162	353,72
CR BERGAM	27842	14,38	14,46	1,83	1,16	2	14,15	14,63	0,6197	887,57
CR FIRENZE	2355	1,22	1,21	-0,49	-4,92	398	1,14	1,23	0,0516	130,86
CR VALTEL	17281	8,93	8,94	0,45	-0,35	33	8,93	9,04	0,3815	447,56
CREDEM	12241	6,32	6,31	0,13	11,58	172	5,67	6,51	0,0930	1722,88
CREMONINI	3270	1,69	1,70	1,43	5,63	135	1,60	1,78	0,0230	239,53
CRESP I	2238	1,16	1,16	-1,81	-5,57	12	1,09	1,20	0,0871	89,26
CSR	5094	2,63	2,63	-1,68	-5,46	36	2,63	2,91	0,0516	64,45
CUCIRINI	2027	1,05	1,06	-3,12	-5,59	11	1,02	1,11	0,0516	12,56
<b>D</b>										
DALMINE	386	0,20	0,20	-2,03	-2,63	953	0,18	0,21	0,0023	230,87
DANIELI	5286	2,73	2,75	-2,03	-9,99	19	2,73	3,06	0,0465	111,60
DANIELI RNC	3115	1,61	1,62	-2,85	-9,79	16	1,61	1,78	0,0871	55,04
DANIELI W3	269	0,14	0,14	-2,72	-8,97	204	0,14	0,17	-	99,23
DE FERRARI	8194	4,23	4,23	-0,94	-12,92	0	4,23	4,86	0,1085	94,70
DE FERRARI R	5809	3,00	3,00	-	-1,64	0	2,94	3,		

giovedì 14 febbraio 2002

# economia e lavoro

Unità **19**

## TITOLI DI STATO

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AQ 01/11	100,520	101,240	BTP GE 93/03	106,940	106,940
BTP AQ 02/17	98,270	98,470	BTP GE 94/04	106,810	106,820
BTP AQ 93/03	106,620	106,790	BTP GE 95/05	113,540	113,850
BTP AQ 94/04	106,640	109,910	BTP GN 00/03	101,650	101,770
BTP AP 00/03	101,220	101,240	BTP GN 93/03	106,830	106,990
BTP AP 94/04	108,810	109,060	BTP GN 99/02	99,900	99,900
BTP AP 95/05	117,420	117,810	BTP LG 00/05	101,160	101,160
BTP AP 99/02	99,960	99,990	BTP LG 01/04	106,850	101,380
BTP AP 99/04	96,500	96,980	BTP LG 02/05	96,860	99,000
BTP DC 00/05	102,490	102,840	BTP LG 96/06	116,620	116,450
BTP DC 93/03	0,000	0,000	BTP LG 97/07	109,080	109,600
BTP DC 93/23	140,000	140,000	BTP LG 98/03	101,030	101,130
BTP FB 01/04	101,850	102,070	BTP LG 99/04	99,850	100,060
BTP FB 01/12	96,510	99,990	BTP GN 92/02	101,310	101,310
BTP FB 96/06	117,600	116,030	BTP GN 97/02	106,880	107,170
BTP FB 97/07	107,740	109,470	BTP GN 98/03	101,270	101,390
BTP FB 98/03	101,380	101,470	BTP GN 98/08	106,600	101,930
BTP FB 99/04	96,670	96,830	BTP GN 99/09	96,900	97,790
BTP GE 00/03	100,890	100,960	BTP GN 99/31	105,770	106,670

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP MZ 01/04	100,900	101,110	BTP ST 99/02	100,180	100,200
BTP MZ 01/06	100,640	101,000	BTP ST 99/07	100,710	100,780
BTP MZ 01/07	96,970	99,400	CCT AG 95/02	100,250	100,260
BTP MZ 93/03	107,630	107,750	CCT AG 96/08	100,620	100,620
BTP MZ 97/02	100,080	100,100	CCT AP 95/02	99,900	99,920
BTP MV 93/23	142,920	143,730	CCT AP 96/03	100,600	100,580
BTP MV 96/06	112,690	113,180	CCT DC 93/03	0,000	0,000
BTP MV 97/07	115,960	116,790	CCT DC 95/02	100,380	100,400
BTP MV 98/09	101,950	112,790	CCT DC 99/06	100,620	100,600
BTP MV 99/09	94,830	95,270	CCT DC 99/06	100,620	100,600
BTP MV 99/10	102,440	102,960	CCT GE 96/06	104,000	0,000
BTP OT 00/03	107,180	102,320	CCT GE 97/07	102,490	100,000
BTP OT 01/04	99,560	99,840	CCT GE 97/07	102,490	100,000
BTP OT 93/03	107,930	108,120	CCT GE 97/07	102,490	100,000
BTP OT 94/04	100,270	100,380	CCT GN 95/02	100,530	100,540
BTP ST 92/02	104,030	104,100	CCT GN 95/02	100,530	100,550
BTP ST 95/05	119,370	119,840	CCT GN 95/02	100,530	100,550
BTP ST 97/02	101,290	101,300	CCT LG 96/03	100,700	101,420

## DATI A RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
CCT LG 96/05	101,170	101,180	BIACENTRA 96/05	99,750	99,790
CCT MG 96/03	100,550	100,650	BIACENTRA 96/06	97,310	97,300
CCT MG 97/04	100,550	100,540	BIACENTRA 96/07	97,310	97,300
CCT MG 98/05	100,690	100,680	BIACENTRA 96/08	97,310	97,300
CCT MG 97/04	100,520	100,510	BIACENTRA 96/09	97,310	97,300
CCT MG 99/06	100,680	100,650	BIACENTRA 96/10	97,310	97,300
CCT NV 95/02	100,360	100,370	BIACENTRA 96/11	97,310	97,300
CCT NV 96/03	100,420	100,430	BIACENTRA 96/12	97,310	97,300
CCT OT 99/05	100,330	100,330	BIACENTRA 97/01	97,310	97,300
CCT OT 99/05	100,710	100,700	BIACENTRA 97/02	97,310	97,300
CCT OT 99/05	100,710	100,700	BIACENTRA 97/03	97,310	97,300
CCT OT 99/05	100,710	100,700	BIACENTRA 97/04	97,310	97,300
CCT OT 99/05	100,710	100,700	BIACENTRA 97/05	97,310	97,300
CCT OT 99/05	100,710	100,700	BIACENTRA 97/06	97,310	97,300
CCT OT 99/05	100,710	100,700	BIACENTRA 97/07	97,310	97,300
CCT OT 99/05	100,710	100,700	BIACENTRA 97/08	97,310	97,300
CCT OT 99/05	100,710	100,700	BIACENTRA 97/09	97,310	97,300
CCT OT 99/05	100,710	100,700	BIACENTRA 97/10	97,310	97,300
CCT OT 99/05	100,710	100,700	BIACENTRA 97/11	97,310	97,300
CCT OT 99/05	100,710	100,700	BIACENTRA 97/12	97,310	97,300
CCT OT 99/05	100,710	100,700	BIACENTRA 98/01	97,310	97,300
CCT OT 99/05	100,710	100,700	BIACENTRA 98/02	97,310	97,300
CCT OT 99/05	100,710	100,700	BIACENTRA 98/03	97,310	97,300
CCT OT 99/05	100,710	100,700	BIACENTRA 98/04	97,310	97,300
CCT OT 99/05	100,710	100,700	BIACENTRA 98/05	97,310	97,300
CCT OT 99/05	100,710	100,700	BIACENTRA 98/06	97,310	97,300
CCT OT 99/05	100,710	100,700	BIACENTRA 98/07	97,310	97,300
CCT OT 99/05	100,710	100,700	BIACENTRA 98/08	97,310	97,300
CCT OT 99/05	100,710	100,700	BIACENTRA 98/09	97,310	97,300
CCT OT 99/05	100,710	100,700	BIACENTRA 98/10	97,310	97,300
CCT OT 99/05	100,710	100,700	BIACENTRA 98/11	97,310	97,300
CCT OT 99/05	100,710	100,700	BIACENTRA 98/12	97,310	97,300
CCT OT 99/05	100,710	100,700	BIACENTRA 99/01	97,310	97,300
CCT OT 99/05	100,710	100,700	BIACENTRA 99/02	97,310	97,300
CCT OT 99/05	100,710	100,700	BIACENTRA 99/03	97,310	97,300
CCT OT 99/05	100,710	100,700	BIACENTRA 99/04	97,310	97,300
CCT OT 99/05	100,710	100,700	BIACENTRA 99/05	97,310	97,300
CCT OT 99/05	100,710	100,700	BIACENTRA 99/06	97,310	97,300
CCT OT 99/05	100,710	100,700	BIACENTRA 99/07	97,310	97,300
CCT OT 99/05	100,710	100,700	BIACENTRA 99/08	97,310	97,300
CCT OT 99/05	100,710	100,700	BIACENTRA 99/09	97,310	97,300
CCT OT 99/05	100,710	100,700	BIACENTRA 99/10	97,310	97,300
CCT OT 99/05	100,710	100,700	BIACENTRA 99/11	97,310	97,300
CCT OT 99/05	100,710	100,700	BIACENTRA 99/12	97,310	97,300
CCT OT 99/05	100,710	100,700	BIACENTRA 00/01	97,310	97,300
CCT OT 99/05	100,710	100,700	BIACENTRA 00/02	97,310	97,300
CCT OT 99/05	100,710	100,700	BIACENTRA 00/03	97,310	97,300
CCT OT 99/05	100,710	100,700	BIACENTRA 00/04	97,310	97,300
CCT OT 99/05	100,710	100,700	BIACENTRA 00/05	97,310	97,300
CCT OT 99/05	100,710	100,700	BIACENTRA 00/06	97,310	97,300
CCT OT 99/05	100,710	100,700	BIACENTRA 00/07	97,310	97,300
CCT OT 99/05	100,710	100,700	BIACENTRA 00/08	97,310	97,300
CCT OT 99/05	100,710	100,700	BIACENTRA 00/09	97,310	97,300
CCT OT 99/05	100,710	100,700	BIACENTRA 00/10	97,310	97,300
CCT OT 99/05	100,710	100,700	BIACENTRA 00/11	97,310	97,300
CCT OT 99/05	100,710	100,700	BIACENTRA 00/12	97,310	97,300

## OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BIACENTRA 96/05	99,750	99,790	COMIT 97/03	99,710	99,900
BIACENTRA 96/06	97,310	97,300	COMIT 98/08	99,710	99,900
BIACENTRA 96/07	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 96/08	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 96/09	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 96/10	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 96/11	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 96/12	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 97/01	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 97/02	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 97/03	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 97/04	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 97/05	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 97/06	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 97/07	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 97/08	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 97/09	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 97/10	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 97/11	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 97/12	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 98/01	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 98/02	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 98/03	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 98/04	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 98/05	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 98/06	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 98/07	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 98/08	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 98/09	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 98/10	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 98/11	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 98/12	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 99/01	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 99/02	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 99/03	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 99/04	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 99/05	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 99/06	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 99/07	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 99/08	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 99/09	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 99/10	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 99/11	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 99/12	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 00/01	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 00/02	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 00/03	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 00/04	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 00/05	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 00/06	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 00/07	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 00/08	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 00/09	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 00/10	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIACENTRA 00/11	97,310	97,300	COMIT 99/08	99,710	99,900
BIAC					

lo sport in tv	07,00 Olympic News Eurosport
	07,30 Olimpia News Rai3
	18,00 Calcio under 18: ITA-GER RaiSportNews
	18,30 Basket: CSKA Mosca-Skipper Tele+Nero
	20,30 Basket: Kinder-Francoforte RaiSportSat
	20,30 Basket: Benetton-Olympiakos Tele+Nero
	20,30 Calcio: Messico-Jugoslavia CalcioStream
	22,10 Olimpiadi invernali RaiSportSat
23,55 Olimpiadi invernali Rai3	
00,50 Studio sport Italia1	



## Napoli e il ritorno di Maradona. Sinagra: «Me ne vado io»

Corbelli favorevole al "pibe de oro". Contraria la madre di Diego Jr: «Non è lucido, non sta bene»

«Maradona? Anche se si limitasse solo a prender casa a Napoli, sarebbe un fatto positivo, sarebbe un "catalizzatore" di energie positive che darebbe beneficio alla squadra e alla città». Dopo la dichiarazione di disponibilità del presidente Corbelli ad un ritorno di Maradona, non ha dubbi l'avvocato Claudio Botti, tifosissimo del Napoli e da sempre estimatore dell'ex "pibe de oro" e promotore, insieme con altri professionisti e supporter del Napoli, del "Te Diegum", iniziativa che anni fa celebrò il genio calcistico dell'asso argentino. Giorgio Corbelli non esclude un ritorno di Maradona a Napoli, ma l'ipotesi mette in allarme Cristiana Sinagra. La madre di Diego Jr non ha dubbi sullo stato di salute del campione argentino: «Non è lucido, non sta bene». Ed è pronta a difendere il suo ragazzo: «Se Maradona torna nelle condizioni in cui è, vado via io. Mio figlio ha visto in tv l'addio del padre al calcio: è stato male per giorni».

Per Cristiana Sinagra, Diego Maradona non è in grado «di portare nulla di positivo al Napoli». «A meno che non si voglia passare sulla pelle degli altri solo per motivi di pubblicità - aggiunge - Una cosa che mi fa terribilmente schifo». E un'accusa a Corbelli? «No, certo. Di lui ho un grande rispetto - spiega Cristiana - So che è una persona molto seria. Evidentemente, il presidente Corbelli non è al corrente che Maradona non è ancora in buone condizioni, che non sta bene. Sicuramente, se le prospettive del Napoli sono in crescita, Diego non è la persona giusta. Contributi positivi possono venire da chi psicologicamente ha un certo equilibrio, da chi ha una certa lucidità mentale. Io che ho considerazione per la malattia di Maradona, so che oggi non è guarito». Tra l'altro la speranza dei tifosi azzurri del rivedere Diego Maradona a Napoli è legata all'esito dell'appello contro il fisco che sarà presentato domani all'Ufficio delle Imposte dirette di Napoli.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# Italia in grigio, Del Piero la colora

Decide un gol dello juventino dopo un pessimo primo tempo. Buon esordio di Marazzina

Max Di Sante

CATANIA Asta e Marazzina: due buoni esordi. Trapattoni può essere contento. Quello che invece deve preoccupare il ct è il gioco. Sì, perché con gli Usa abbiamo vinto (1-0) ma il gioco è lacunoso. Debole, sconclusionato e contratto, nel primo tempo, è migliorato nella ripresa (soprattutto grazie a Del Piero) senza però essere mai esaltante. Complimenti agli Usa, naturalmente, e un pizzico di riflessione in più per il Trap.

Bisogna riconoscere che l'Italia soffre da sempre le partite amichevoli. Quando non c'è l'impegno ufficiale manca anche quella grinta in più, quella spinta necessaria. Ieri, in un Cibali pieno come un uovo, gli spettatori si aspettavano una prestazione spumeggiante e magari una girandola di gol. L'entusiasmo era alle stelle, l'inno nazionale cantato da tutto lo stadio, emozionante la scenografia. Gli spettatori sono andati delusi. Il primo tempo è stato disastroso, con gli azzurri balbettanti, in preda a confusione e a scarsità di idee e gli Usa sono andati vicino al gol in tre occasioni, colpendo anche un palo con Toldo superato...

Amichevole la partita, va bene. Però gli Stati Uniti sono qualificati per la fase finale del mondiale e, dunque, il test non aveva solo un valore simbolico.

Non è da sottovalutare, quindi, la formazione americana: un Donovan mobilissimo, un O'Brien scattante, uno Stewart fantasioso. Questi ragazzi corrono a perdifiato e si muovono bene, con un buon pressing che, nel primo tempo ci ha messo in difficoltà.

Al 9', un errore in fase difensiva per poco non ci costa un gol: Zanetti sbaglia, Materazzi inceppa, la palla finisce a Donovan che si ritrova a tu per tu con Toldo, ma il tiro si stampa sul palo alla destra del portiere azzurro. Al 23', inserimento di Reyna, che, dal limite, fa partire un sinistro, alto sulla traversa. Al 35', Donovan supera Cannavaro, e dal vertice sinistro dell'area fa partire un tiro che termina di poco alto sulla traversa.

In tutto questo, l'Italia risponde solo con qualche fuga di Asta, qualche scambio tra Vieri e Di Vaio e poche



ITALIA	1
USA	0
<b>ITALIA:</b> Toldo 6, Cannavaro 6 (38' st Sartor sv), Materazzi 5, Luliano 5,5, Asta 6 (1' st Zambrotta 6,5), Tommasi 5,5 (30' st Gattuso sv), Zanetti 5,5, Coco 6, Totti 5 (1' st Del Piero 7), Vieri 5 (1' st Marazzina 6,5), Di Vaio 5,5 (1' st Doni 6)	
<b>USA:</b> Friedel 6, Agoos 6, Berhalter 6,5, Regis 5, Reyna 7 (35' st Lewis sv), O'Brien 6,5, Stewart 6, Armas 6, Sanneh 6,5 (14' st Hejduk 5), Moore 6 (33' st Kirovski sv), Donovan 6 (20' st Wolff 5,5)	
<b>ARBITRO:</b> Attard (Malta) 6	
<b>RETE:</b> 17' st Del Piero	
<b>NOTE:</b> ammoniti Materazzi e Gattuso per gioco scorretto	

Fabio Cannavaro (a sinistra) e Cristiano Zanetti in pressing sull'attaccante statunitense Moore Reuters

## Cibali in festa per l'arrivo degli azzurri

### Tutta la Sicilia si unisce nel tifo Solo i giocatori non cantano l'inno

Salvo Fallica

CATANIA «Per un giorno Catania è l'ombelico del mondo», calcistico si intende. Il "Cibali" è teatro della sfida amichevole, vissuta dai siciliani come l'evento sportivo dell'anno. Solo la promozione di una delle squadre siciliane nelle serie

magiori, potrebbe portare una gioia più grande. Allo stadio Cibali, superblindato per l'occasione, i tifosi giungono da ogni parte della Sicilia e anche da altre regioni del Sud. La differenza di area, la si coglie dalla lingua, o meglio dai dialetti, dalle sfumature ironiche e dagli slogan scanditi con le tonalità più difformi. Non poteva mancare dalla zona etnea, una cospicua presenza di

magiori, potrebbe portare una gioia più grande. Allo stadio Cibali, superblindato per l'occasione, i tifosi giungono da ogni parte della Sicilia e anche da altre regioni del Sud. La differenza di area, la si coglie dalla lingua, o meglio dai dialetti, dalle sfumature ironiche e dagli slogan scanditi con le tonalità più difformi. Non poteva mancare dalla zona etnea, una cospicua presenza di

magiori, potrebbe portare una gioia più grande. Allo stadio Cibali, superblindato per l'occasione, i tifosi giungono da ogni parte della Sicilia e anche da altre regioni del Sud. La differenza di area, la si coglie dalla lingua, o meglio dai dialetti, dalle sfumature ironiche e dagli slogan scanditi con le tonalità più difformi. Non poteva mancare dalla zona etnea, una cospicua presenza di

paternesi, galvanizzati dalle splendide gesta della propria squadra locale (terza nel girone C della serie C/2), ed accorsi al "Cibali" per ammirare il loro conterraneo, Francesco Coco. Immane la battuta: «Spiramo 'cca tra quacchi annu 'u Real Patennoò s'accata a Coco». Dove "accata" sta per acquistare.

Si sa, i sogni nel calcio, sono un elemento insostituibile, ma per chi spera di diventare il nuovo Chievo, nulla è impossibile. Ed allora, tutti a tifare Italia, da Catania a Palermo, città dalle rivalità storiche, da Paternò ad Alcamo, città accomunate dal fatto di avere in campo, due giocatori isolani. Oltre al paternese Coco, Antonio Asta di Alcamo. E così tra striscioni, bandiere e slogan i tifosi si accingono ad entrare

allo stadio superando un'imponente sistema di sicurezza. Dalle 17 le forze dell'ordine hanno impedito l'accesso alla zona dello stadio a chi non era munito di biglietto d'ingresso. I possessori del biglietto sono stati perquisiti dagli agenti e sottoposti al metal detector. Da segnalare in curva sud lo striscione: «11 settembre 2001, tragedia dell'Urss, sconfitta dell'umanità». Sicuramente apprezzato dai molti statunitensi che dal vicino campo militare di Sigonella sono venuti al Cibali per questa festa del calcio. Prima dell'inizio della partita l'inno di Mameli, cantato dal mezzo soprano Elena Bonelli, che ha coinvolto l'intero stadio, eccezione fatta per i giocatori azzurri, che per non smentirsi non hanno cantato. Ma questa non è una novità.

Al 17', il gol: c'è forse un fallo di Zambrotta che ruba palla a centrocampista, lancia per Marazzina, che entra in area e, sull'uscita del portiere, lancia in centro per Del Piero che spinge in rete a porta vuota. Il pubblico si rincuora, gli azzurri anche e finisce che si vede anche qualche sprazzo di bel gioco. Ma è trop-

po poco. Gattuso sostituisce Tommasi, Sartor Cannavaro. C'è qualche altra bella azione prima della fine. Troppo poco. Per il Trap c'è ancora da fare.

Ora, in amichevole, l'Italia affronterà il 27 marzo l'Inghilterra (a Leeds), il 17 aprile l'Uruguay e il 18 maggio (a Praga) la Repubblica Ceca.

## Trap: «Per qualcuno troppo amichevole»

Alla fine Giovanni Trapattoni è un uomo mezzo soddisfatto. Come l'Italia che è stata bella a metà.

«Vero che gli Usa hanno dimostrato per un tempo brillantezza, vivacità, sfruttando anche la superiorità numerica a centrocampo. Ma tra i miei uomini qualcuno la presa troppo amichevole. Tanto è vero che nel secondo tempo abbiamo cambiato la mentalità, aggiungendoci anche il calo fisico dei nostri avversari. Il campionato condiziona i giocatori? Non direi, sono stato calciatore anch'io e ho fatto le coppe, a me non è mai successo. Si tratta solo di avere l'approccio giusto. Io cerco di darlo in allenamento, i ragazzi devono tirarlo fuori al momento giusto». Sui singoli, poi, il ct si è soffermato su tre nomi. «Del Piero è stato ottimo, sul gol però molto merito a Marazzina che ha dato una scintilla all'attacco nella ripresa. Asta è andato bene, tenendo presente che in quel momento tutta la squadra non si esprimeva al meglio. Anzi, ci sono stati molti fischi del pubblico: li accetto insieme alla squadra, ce li siamo meritati».

- Le altre amichevoli  
Galles-Argentina 1-1  
Eire-Russia 2-0  
Olanda-Inghilterra 1-1  
Francia-Romania 2-1  
A. Saudita-Danimarca 0-1  
Grecia-Svezia 2-2  
Polonia-Irlanda Nord 4-1  
Belgio-Norvegia 1-0  
Croazia-Bulgaria 0-0

A Kaiserslautern la prima partita dall'epoca dell'Olocausto: una storica amichevole blindata da giorni. Gli ospiti vanno in vantaggio, poi i tedeschi dilagano nella ripresa (7-1)

# Il pallone ha ricominciato a rotolare tra Germania e Israele

Marzio Cencioni

KAISERSLAUTERN Una partita molto, ma molto diversa da tutte le altre. E non per la linea dei mediani o la pulizia dei tocchi. Nemmeno per i cinque gol in venti minuti che hanno ribaltato il risultato. Germania contro Israele, Golia 7 Davide 1 (ma Davide era in vantaggio alla fine del primo tempo), su un campo di calcio non capita spesso. Non si giocava anzi dall'epoca dell'Olocausto, e non poteva che essere un'amichevole. Scontate peraltro le eccezionali misure di sicurezza, senza precedenti per un incontro di calcio in Germania.

Nel timore di possibili attentati terroristici, centinaia di poliziotti hanno sorve-

gliato strettamente già nei giorni precedenti il "Fritz-Walter-Stadion" di Kaiserslautern, dove i cancelli al pubblico sono stati aperti nel pomeriggio. E questo per favori-

Centinaia di poliziotti e metal-detector agli ingressi nel timore di attentati terroristici: lo stadio trasformato in una fortezza



gli stretti controlli agli ingressi, dove chiunque è stato perquisito e controllato con metal detector simili a quelli degli aeroporti. I calciatori e l'intero team israeliano, sin dall'arrivo in Germania lunedì scorso, sono stati sorvegliati e scortati in ogni punto 24 ore su 24. Per asciugare il campo, dopo giorni e giorni di pioggia, sono atterrati sul terreno di gioco nel pomeriggio alcuni elicotteri della polizia che hanno a lungo azionato i loro rotori.

Ieri gli agenti dell'antiterrorismo, con l'ausilio di cani, hanno setacciato l'intero territorio dello stadio alla ricerca di eventuali oggetti sospetti. Il "Fritz-Walter-Stadion" è stato controllato e sorvegliato dalla polizia per tutta la notte passata.

Anche il quartier generale della nazio-

nale israeliana, a una trentina di chilometri da Kaiserslautern, è stato trasformato in una fortezza inespugnabile, con reparti di polizia schierati tutt'intorno nella zona a controllare ogni movimento.

La partita - la terza in assoluto fra le due nazionali - serve come preparazione all'impegno della Germania nei prossimi mondiali in Giappone e Corea del Sud. Arbitro della gara era l'inglese Stephen W.Dunn. I 150 membri della sezione di Francoforte del Maccabi, un'associazione sportiva ebraica che opera in Germania, hanno dichiarato il loro tifo a per la nazionale israeliana. «Per noi l'incontro di Kaiserslautern è un evento storico, e in occasione della visita della nazionale noi vogliamo esprimere la nostra solidarietà a Israe-

le, mostrando un segno di attaccamento», ha detto Dieter Graumann, responsabile dell'associazione per la città di Francoforte. A livello nazionale, il Maccabi raccoglie

Il terzo incontro tra le due nazionali è stato salutato dalla sezione del Maccabi di Francoforte come un'occasione di solidarietà



circa 2.500 sportivi di varie discipline organizzati in 18 club. Appuntamento principale sono le Maccabiadi, una manifestazione sul tipo delle Olimpiadi che si tiene ogni quattro anni in Israele. L'incontro fra Germania e Israele - che al di là del significato sportivo assume una forte rilevanza politica - per tre quarti d'ora ha ribaltato la realtà.

Gli ospiti infatti conducevano la partita per un autogol dei tedeschi al 27'. Poi la reazione della Germania, che ha dilagato e ribaltato il punteggio nel giro di pochi minuti. Pareggio dei tedeschi al 49' con Klose, che ha firmato una tripletta (in rete al 50' e al 62'). Goleada di Hamann (64'), Bierhoff (69'), Asamoah (75) e Ricken (80')

giovedì 14 febbraio 2002

lo sport

rUnità 21

**CICLISMO, DOPO IL BLITZ DELL'ULTIMO GIRO**  
Doping, Figueras non parla ai Nas  
Risponderà con una memoria scritta

Giuliano Figueras si affiderà ad una memoria per difendersi dalle accuse di doping che gli sono state contestate dopo il blitz compiuto dai Nas a Sanremo durante lo scorso Giro d'Italia. Figueras è indagato per violazione della legge antidoping e frode sportiva. Ieri mattina il corridore campano si è presentato negli uffici dei carabinieri del Nucleo antisofisticazioni in compagnia dell'avvocato Ceconi, suo legale. Davanti alle contestazioni più importanti (il ritrovamento di insulina) Figueras ha preferito non replicare. «A certe contestazioni risponderemo con una memoria scritta», ha spiegato il difensore.



**Tyson ottiene la licenza in Georgia, contro Lewis ad Atlanta l'8 giugno?**

Il match "annullato" a Las Vegas potrebbe disputarsi comunque negli Usa. Ora la parola spetta al pugile inglese

Pino Bartoli

**LONDRA** Mike Tyson è riuscito ad ottenere una licenza per combattere negli Stati Uniti. Dopo il rifiuto da parte della Commissione Atletica del Nevada, è arrivato l'ok da parte della Georgia. L'amministratore della Commissione pugilistica dello "Stato delle pesche", Tom Mishou, ha detto alla radio BBC 5 Live: «Il manager di Tyson, Shelly Finkel, mi ha contattato chiedendomi di mandargli un modulo di iscrizione da far riempire al pugile. Gliel'ho mandato, il signor Tyson lo ha riempito, mi hanno inviato i certificati medici richiesti, hanno mandato il denaro e noi abbiamo rilasciato la licenza».

Parlando con il quotidiano Usa Today Mishou ha rivelato che il Georgia Dome, l'impianto coperto più grande di Atlanta, è prenotato per l'8 giugno per la somma di 13 milioni di dollari. L'ex promoter di Tyson, Frank Warren, ha precisato che solo un rifiuto da parte di Lewis potrebbe ora fermare il match, che inizialmente era previsto per il 4 aprile a Las Vegas. In sede di presentazione dell'incontro, però, era scoppiata una furibonda rissa e Lewis aveva lamentato di essere stato morso dall'americano. Dopo la nuova vicenda disciplinare di Tyson, si sono dette e scritte molte cose: un altro stato che vorrebbe fortemente organizzare il match, come scrive il Denver Post, è il Colorado, il cui presidente

della commissione di pugilato Josef Mason si sarebbe messo in contatto con il promoter Marty Garafalo per realizzare la riunione che ospiti questa grande sfida. E poi perfino la città di Beirut ha dato la propria disponibilità ad organizzare quello che viene già chiamato il match del secolo. Gary Shaw, proprietario della "Main Events" che gestisce Lewis ha detto di non aver sentito parlare della possibilità che la sfida con Tyson possa andare in scena ad Atlanta. Ma Warren ha sottolineato: «L'unico modo per non fare il match è un rifiuto da parte di Lewis. Ma i due hanno firmato un contratto, quindi se Lewis non vuole il combattimento deve romperlo. In quel caso è ovvio che Tyson potrebbe chiedergli i danni».

flash

# Kostner e Montillet, medaglie con dedica

L'azzurra venderà il suo argento per Amnesty International, la francese ricorda Regine Cavagnoud

Aldo Quaglierini

È quasi una moda. Uno vince una gara e giù la dedica alla fidanzata, alla moglie, ai genitori, al figlio neonato. Tanto che sono anche nati balletti che imitano il gesto della culla, baci soffiati sulla mano, sopramaglie-beneficenza, sottomaglie-dedica.

E poi l'indice puntato al cielo, per gli amici morti, o i fiori posti vicino alla curva prima dell'inizio della partita. O, per gli indecisi, il generico ringraziamento «a tutti quelli che mi hanno aiutato in questa impresa...». Insomma, la dedica è diventata quasi un obbligo ed è naturalmente ben accettata dagli sportivi, soprattutto se non costa nulla.

Certo, sarebbe diverso se ad ogni gol, ad ogni vittoria, ad ogni successo anche parziale, insieme alle dediche volassero anche banconote sonanti e robusti assegni. Molti sportivi sono impegnati sul terreno sociale e sulla beneficenza, ma, per i più, la dedica ancora resta slegata dal contributo concreto. A spezzare questa situazione è intervenuto un gesto di Isolde Kostner che ha ribaltato completamente il concetto di dedica. L'altroieri, dopo la conquista del secondo posto nella discesa libera alle Olimpiadi invernali di Salt Lake City, l'azzurra si è espressa in favore di Amnesty International. Non solo, ha annunciato che metterebbe all'asta la sua medaglia d'argento in favore di chi lotta per i diritti umani in tutto il mondo.

«Metterò in vendita la medaglia in un'asta che si farà su internet, per raccogliere fondi», ha annunciato alla fine della gara. «Voglio approfittare di questa opportunità per rivolgere un appello a tutti gli altri sportivi», ha aggiunto, «affinché si impegnino in questo tipo di iniziative».

Certo, la Kostner ha spiegato che da tempo collabora con Amnesty International «in un progetto per fermare le torture nel mondo» e quindi la sua dedica non coglie di sorpresa. Ma quello che colpisce è che metterà in vendita il risultato dei suoi enormi sforzi e del suo immane sacrificio per una causa giusta e nobile: la medaglia.

Ora, bisogna sapere che cosa significa una medaglia olimpica per un atleta. È l'obiettivo di tutto, il sogno della vita, la molla che si fa spingere anche quando rischi di spezzarti il cuore, che ti fa superare difficoltà, infortuni, ostacoli, che ti aiuta a combattere, a crede-



re nelle tue forze, a superare avversari che sembravano imbattibili. Insomma, per un atleta è la stella polare che ne guida ogni attività (non solo quella sportiva). Immaginiamo quindi con quale spirito Isolde abbia deciso di privarsi di un trofeo così prestigioso e così importante. Quanto deve esserle costato...

Eppure lo fa e, così, in un momento di grandissima visibilità, indica a tutti una strada, quella dell'impegno concreto e forte. E pro-

prio per questo motivo ha invitato gli altri sportivi a farsi avanti in iniziative che vadano nella stessa direzione.

La sua gara e la sua prestazione hanno emozionato tutti, anche il presidente della Repubblica. Carlo Azeglio Ciampi ha, infatti, inviato al Comandante Generale della Guardia di Finanza, Alberto Zignani, un messaggio di congratulazioni: «La prego di voler esprimere a Isolde Kostner i sentimenti di plauso per questo nuovo suc-

cesso che illustra la sua brillante carriera sportiva», c'era scritto.

Al termine della gara, la vincitrice, la Montillet, ha dedicato la vittoria a Regine Cavagnoud, la compagna morta in un incidente durante un allenamento pochi mesi fa. «Ho pensato molto a lei», ha detto, «sono sicura che dovunque sia, si sentirà fiera di me».

Per la francese che l'ha battuta a sorpresa, Isolde ha detto di essere contenta. Una sorpresa? «È stata una bellissima sorpresa - ha

**Combinata: Patrick Staudacher terzo dopo la prova di discesa libera**

**SALT LAKE CITY** L'azzurro Patrick Staudacher è al terzo posto della classifica della Combinata (e quindi, per ora, medaglia di bronzo) dopo la prova di discesa libera. Il miglior tempo è stato fatto segnare dal norvegese Kjetil Andre Aamodt con 1'38"79, al secondo posto l'altro norvegese Lasse Kjus staccato di 18 centesimi. Il distacco di Staudacher è di 44 centesimi. Alessandro Fattori è 8" con un ritardo di 1"36; Kurt Sulzenbacher ha chiuso la libera al 17° posto staccato di 2 secondi e 70. Nel pomeriggio (notte in Italia) sono in programma le due manche dello slalom.

Nella gara del salto del trampolino k120 la medaglia d'oro è andata allo svizzero Simon Ammann, che già si era imposto nella gara di salto dal trampolino k90. Dievoro di lui, quindi, medaglia d'argento, il polacco Adam Malysz, terzo il finlandese Matti Hautamaeki. L'azzurro Roberto Cecon ha chiuso al 19° posto. Cecon ha compromesso la sua gara già dopo il primo salto di finale che lo aveva spinto indietro fino alla 23ª posizione.

Oggi, intanto, per la combinata maschile (10 km tecnica classica + 10 a tecnica libera) il ct Vanoi punta su Fabio Maj tutte le speranze di medaglia della squadra maschile dopo un avvio di Olimpiade non certamente esaltante.

m. d. s.

**segue dalla prima**

**Pattinaggio ai mormoni piace casto**

Ora, i più esperti ci spiegano che il pattinaggio su ghiaccio è, tra gli sport, uno dei più conservatori. E, dunque, in questi anni non ne sono cambiate regole e figure come il flip, l'axel, i lanci multipli. Piuttosto, è questo lo vediamo tutti, si sono accorciati i costumi delle pattinatrici: sotto la gonnellina il body è più sgambato, sale sull'anca. Deve essere questo che a quelli dell'Isu fa venire pensieri porno. I pattinatori, a Salt Lake City, reagiscono: «Noi pattiniamo su una pista di ghiaccio, non in chiesa. Il nostro sport lo consideriamo un'arte e, se un lembo della gonna si alza durante un movimento, sotto c'è sempre uno slip, che salva il pudore» ha commentato la nuova regala Barbara Fuser, l'italiana che, con Maurizio Margaglio, ci ha regalato il primo titolo mondiale in questa disciplina. Fuser, si immagina, avrà paragonato dentro di sé le indiscrezioni concesse dal suo gonnellino ai quintali di carne femminile che, a qualunque ora e senza l'alibi sportivo, passano sui nostri piccoli schermi.

Nelle nostre menti il pattinaggio artistico è collegato a una favola dell'infanzia, *Scettini d'argento*, e, lavorando per associazione mentale, a paesi, piuttosto, ginnici e pudibondi come era l'Unione Sovietica. È uno sport che rende i corpi forti come quello di Maciste ma aggraziati. I pattinatori, maschi e femmine, hanno per lo più facce tutt'altro che da divi, da gente che insieme fatica e insegue un ideale estetico, pulite, concentrate. Certo, nelle sue figure di coppia, proprio come la danza, il pattinaggio sul ghiaccio è un'allegoria dell'amore: fughe, volteggi, cedimenti, trionfi a due, è una rappresentazione corporea di tutto quello che succede nel corteggiamento e nell'innamoramento. Semmai racconta, quanto all'Amore, una storia all'antica, fatta di resistenze piuttosto che di concessioni. Ma all'Isu, influenzata forse dall'atmosfera mormonica di Salt Lake City, oggi, San Valentino del 2002, questa favola dell'amore all'antica e sui pattini sembra diventata indecente. Da sanzionare.

Maria Serena Palieri

	IL MEDAGLIERE			
	Oro	Argento	Bronzo	Totale
Norvegia	4	3	0	7
Stati Uniti	3	4	2	9
Germania	2	4	1	7
Italia	2	1	0	3
Finlandia	2	1	0	3
Svizzera	2	0	1	3
Russia	1	2	2	5
Austria	1	1	6	8
Francia	1	1	1	3
Paesi Bassi	1	1	0	2
Estonia	1	0	1	2
Spagna	1	0	0	1
Canada	0	1	1	2
Giappone	0	1	1	2
Polonia	0	1	1	2
Cina	0	0	1	1
Rep. Ceca	0	0	1	1

Isolde Kostner (a sinistra) e Carole Montillet mostrano la medaglia conquistata nella discesa libera corsa martedì

Basket, stasera a Mosca la Skipper deve vincere per continuare la corsa in Eurolega: contro i russi una partita senza appello, nel ricordo dell'Armata rossa

## La Fortitudo nella tana del Cska: spareggio col mito

Salvatore Maria Righi

Al numero 39 del viale infilato tra il Cremlino e il Bolscoj c'è un palazzo di cemento che racchiude cinquemila seggiolini e altrettanti ricordi. La Prospettiva Lenin, a Mosca, è un indirizzo dove la storia ha svolto spesso: anche quella dei canestri. Lo farà anche stasera, alle diciotto, quando la Fortitudo si giocherà le ultime cartucce contro il Cska. La Skipper non ha scelta: per continuare a correre in Eurolega deve vincere. E se non vuole un mal di pancia post-partita, è meglio se lo fa di almeno otto punti. Un coacervo di combinazioni, nel girone C, appaia i bolognesi al Pau Orthez e agli stessi russi, che quindi non regaleranno nemmeno i salattini. Ne resteranno solo due, insomma, e il Cska è lì a sgomitare.

Appesantito il giusto dal ciclopico album di famiglia. 34 titoli, 25 dei quali nell'ex Urss, quattro coppe dei campioni: proprio lui, il pesciolone di nome Armata Rossa. Bastava la parola, all'epoca, per togliere il fiato agli avversari e gettarli nello sconforto. Fino agli anni '70, nel basket e altrove, quando passavano i russi non rimaneva granché. Non parliamo nemmeno di presentarsi da quelle parti, sonore legnate ogni volta. Il santone Alexander Gomelsky pilotava un invincibile carismatico cestistico. I baffuti cosacchi replicavano anche con la maglia della Nazionale, uno per uno, perché il Cska era praticamente il Ccsp. La Nazionale di tutte le russe era la squadra che dominava le coppe, e viceversa. I giocatori erano prima di tutto soldati, giganti arruolati negli Urali o dal Baltico e consacrati al triangolo patria-esercito-squadra. A differenza che per l'altro

mondo battendo gli americani col gancione di Belov. Armstrong era andato a poco sulla Luna, ma la sconfitta degli Usa fu poco meno roboante. D'altronde, in quei Giochi listati a lutto, Valery Borzov bruciò i velocisti a stelle e strisce. Insomma: tirava già aria di ribaltoni. Che poi sono diventati globalizzanti. Da tempo i russi schierano giocatori americani, ora il gioiello Kirilenko è volato nello Utah per dimostrare alla Nba il suo talento purissimo. E il Cska, ancora oggi supervisionato dal colonnello Gomelsky (un Bearzot del basket sovietico), ha appena ingaggiato un argentino di origine polacca, Ruben Wolkowsky, impaziente di battere la Skipper. Perfino Varese si è adeguata, aprendo una scuola basket nella gelida Novosibirsk e tesserando Pavel Podkolzin, 16enne siberiano di 220 centimetri. Quanta roba, da Sarajevo 1970 a Gallarate 2002.

La festa finì un giorno di primavera, a Sarajevo. Il 9 aprile del 1970 l'Ignis Varese del professor Nikolic vinse la prima delle sue cinque coppe dei campioni. Da allora, e per i successivi dieci anni, la prima squadra italiana a buttare per terra l'Armata rossa diventò inevitabilmente l'Armata gialloblù. Nella capitale della Bosnia cadde un mito, che però l'anno successivo diede il colpo di reni. L'ultimo trofeo europeo del Cska, che peraltro ha continuato a fare il padrone in patria anche dopo lo smembramento dell'Urss. E nel 1972, alle Olimpiadi di Monaco, ha ribaltato il

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	73	28	62	11	80
CAGLIARI	74	86	58	64	50
FIRENZE	87	67	84	7	35
GENOVA	19	56	32	5	59
MILANO	39	29	54	56	7
NAPOLI	14	63	28	52	81
PALERMO	55	74	63	60	41
ROMA	39	53	50	17	81
TORINO	14	52	75	84	23
VENEZIA	3	2	17	73	10

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
14	39	53	55	73	87
Montepremi					JOLLY
					3
Nessun 6 - Jackpot					€ 6.376.058,03
Nessun 5 +1 - Jackpot					€ 15.018.169,22
Nessun 5 +1 - Jackpot					€ 10.982.373,99
Vincono con punti 5					€ 55.450,94
Vincono con punti 4					€ 306,65
Vincono con punti 3					€ 10,60

## LIZZANI, VELTRONI & CO: COM'È GOFFA QUESTA DESTRA CHE SE LA PRENDE CON MORETTI

concerti

**RYAN (NON BRIAN) ADAMS**  
**IL 18 FEBBRAIO A MILANO**  
 Unica data italiana all'Alcatraz di Milano, il 18 febbraio, per Ryan Adams, che presenterà dal vivo *Gold*, il suo secondo album solista. Adams, da non confondersi col più noto Brian, ha già all'attivo l'album solista *Heartbreaker* ed è considerato l'alliere del nuovo country, ovvero del country «alternativo». Nell'album alcuni ospiti eccellenti come il tastierista di Tom Petty, Benmont Tench e Adam Duritz dei Counting Crows.

day after

Un coro: che peccato, Nanni. E com'è beccata questa destra. E, per di più, mentre i cinefili italiani incassano la fine prematura della corsa agli Oscar, la Francia «sposa» (quella più autorevole, ovvero Le Monde) il Moretti furioso, quello di piazza Navona, per intenderci. Insomma, è il «giorno dopo» dell'esclusione di La stanza del figlio dalle nomination per gli Oscar nella categoria del miglior film straniero, ed è pure un giorno dopo bello denso. Perlomeno nel senso del più classico «no, il dibattito no». Perché il vistoso gongolare della destra di governo (Sgarbi: «Finalmente si sono accorti che come artista non vale nulla. È un regista "impotente", molto meglio come leader politico»; Zeffirelli: «Tutta la combriccola di sinistra ha puntato su di lui»), appena giunta la notizia

dell'esclusione del regista italiano dalla cinquina, non poteva suscitare qualche reazione. «Stupefacenti e di cattivo gusto»: così il sindaco di Roma Walter Veltroni, ex ministro dei Beni culturali, definisce le dichiarazioni «soddisfatte» di esponenti del centrodestra e dello stesso sottosegretario ai Beni culturali Vittorio Sgarbi. «Trovo stupefacente che alcuni esponenti del centrodestra e addirittura un sottosegretario del governo in carica abbiano avuto il cattivo gusto di compiacersi pubblicamente per l'esclusione del film di Nanni Moretti dalla competizione all'Oscar», commenta Veltroni uscendo dal teatro Argentina di Roma dove ha presentato il cartellone degli eventi culturali romani. «Ho sempre pensato che l'arte non debba essere giudicata con i parametri

della politica - sottolinea Veltroni - E mi pareva ovvio che tutti gli italiani, a prescindere dalle loro idee, ritenessero giusto sostenere l'opera di un loro compatriota, che ha già dato tanto al prestigio del cinema e del paese. Del resto Moretti ha già trionfato pochi mesi fa a Cannes; e non mi pare di aver sentito allora giudizi tanto sferzanti». È d'accordo Giovanna Melandri. «Sono molto dispiaciuta», ha detto l'altro ex ministro dei Beni culturali, commentando la mancata nomination del film. Liquidando le parole del sottosegretario Vittorio Sgarbi («non commento, non aspetta altro per alimentare polemiche»), Melandri aggiunge: «Il film è bello e intensissimo. Inoltre, non sono mancati riconoscimenti di altissimo livello, da Cannes in poi». Più duro un collega autorevole di

Moretti come Carlo Lizzani: «Ho letto reazioni goffe e improprie da parte della destra sull'esclusione di Moretti dalla corsa all'Oscar». Il regista non nasconde un certo disappunto di fronte alla lettura di alcuni commenti molto critici sulla mancata candidatura de La stanza del figlio alla statuetta per il miglior film straniero. «La politica con l'Oscar non c'entra nulla - aggiunge Lizzani - ed è pericoloso politicizzare tutto compreso il giudizio estetico su un'opera cinematografica». In Francia, s'è detto, Moretti è un caso che merita l'attenzione di Le Monde: il più prestigioso quotidiano di Francia ha pubblicato ieri integrale la sua lunga lettera-sfogo, intitolata «Uno schiaffo salutare» sulle difficoltà della sinistra italiana. Et voilà.

**l'Unità**  
 ONLINE  
 nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
 www.unita.it

# in scena

teatro | cinema | tv | musica

**l'Unità**  
 ONLINE  
 nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
 www.unita.it

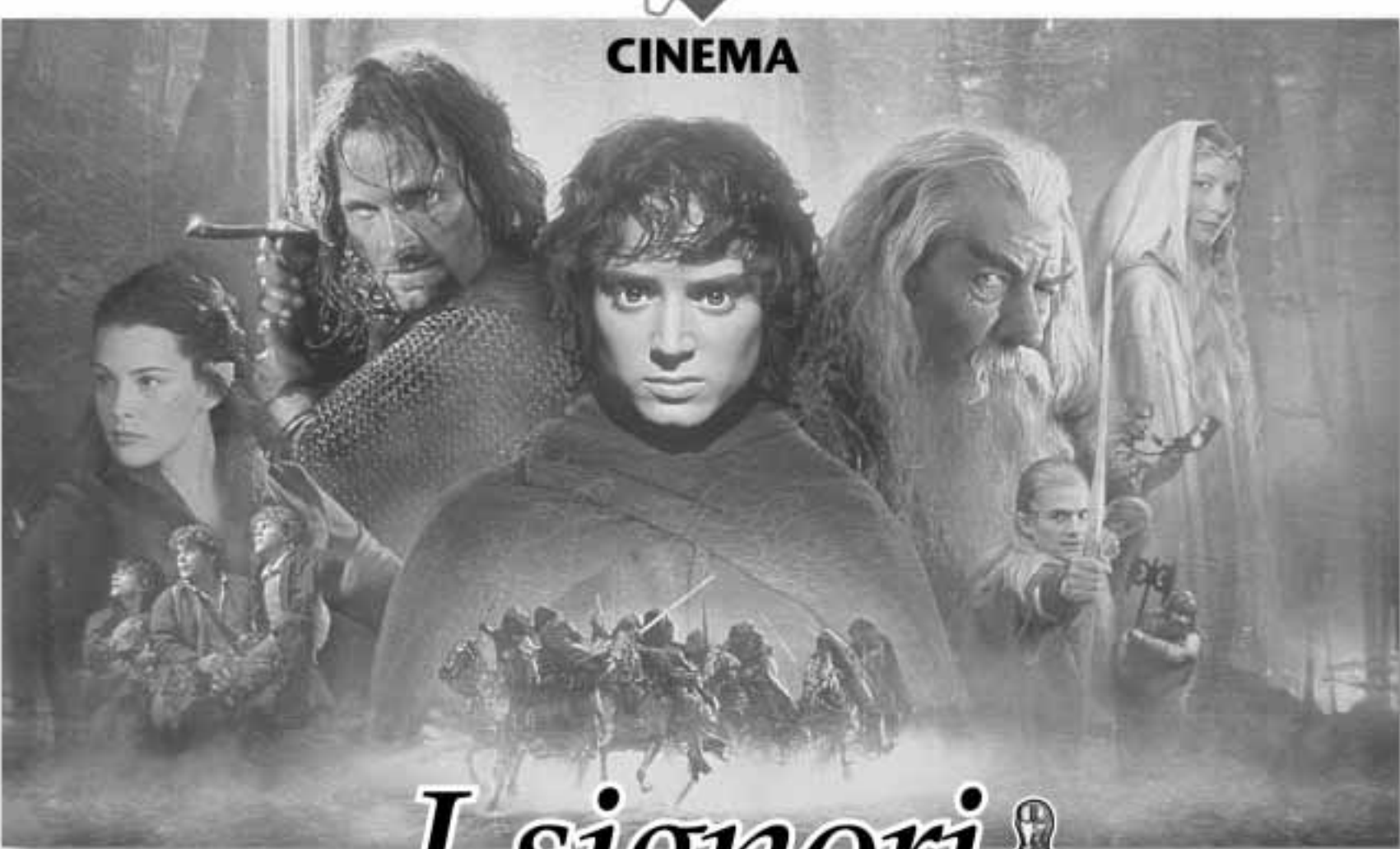
Gabriella Gallozzi

**ROMA Oscar.** Cosa c'è dietro al premio cinematografico più importante del mondo? Non prosciutti, Rolex d'oro o macchine decappottabili come verrebbe facile pensare ad ogni buon italiano abituato alla cultura della «mazzetta». Ma il potere delle multinazionali della comunicazione e dell'entertainment. Che, in fondo, è un po' la stessa cosa ma più in grande. Cioè il potere dell'industria cinematografica, quella con la I maiuscola. Quella capace di investire in promozione e pubblicità per sostenere il suo o i suoi film e far breccia nel cuore dei quasi quattromila membri dell'Academy - attori, registi e addetti ai lavori titolari di almeno una nomination -, giudici assoluti nell'assegnare l'ambita statuetta, riconosciuta ancora oggi come l'unico premio cinematografico in grado di trascinare il pubblico nelle sale e quindi portare moneta.

### Indipendenti colossali

Prendiamo, per esempio, le candidature all'Oscar di quest'anno. La più clamorosa: le tredici nomination per *Il signore degli anni*, il kolossal di Peter Jackson ispirato alla saga tolkeniana. Si è fatto un gran parlare del film e anche della sua «etichetta», la New Line, società un tempo di Roger Corman, oggi - e non sono in molti a saperlo - passata al colosso mediatico Time Warner. «Si continuano a chiamare indipendenti - dice David Rooney, corrispondente in Italia di *Variety* - ma in realtà queste case di produzione sono indipendenti come lo è Berlusconi. Vedi la Miramax, per esempio, altro caso di indipendenti. Dietro c'è la Walt Disney perciò...».

Quello che sostiene Rooney è che negli ultimi anni gli Studios, cioè le major tradizionali, «hanno perso terreno nella guerra degli Oscar». Anche se *Moulin Rouge*, targato Fox, si è portato a casa proprio l'altro giorno otto nomination. «Questi cosiddetti indipendenti - prosegue il giornalista - si stanno dimostrando sempre più pronti e aggressivi nella corsa alla statuetta. Soprattutto la Miramax e la Dreamworks. Quest'ultima, capitanata da Spielberg, Geffen e Katzenberg. Loro è stato il successo di *Salvate il soldato Ryan* e di *Il gladiatore*. Mentre la Miramax ha fatto incetta di Oscar con *Shakespeare in Love*. E questo, aggiunge ancora, «attraverso una strategia che punta nel sostenere un gran numero di film, destinati spesso a dividere la critica. E non necessariamente rivolti al grande pubblico». Proprio come *In the Bedroom*, fresco di cinque nomination che batte bandiera Miramax, proprio come *Il favoloso mondo di Amélie* e *La stanza del figlio*. «In *the bedroom* è un film molto cupo -



# I signori degli Oscar



Strategie, promozioni, marketing  
 Dalla Miramax alla Time Warner  
 ecco come si muovono i colossi  
 per arrivare alla mitica statuetta



Russell Crowe  
 Qui sopra,  
 Nicole Kidman  
 A destra  
 Nanni Moretti  
 e Peter Jackson  
 regista  
 del «Signore  
 degli anelli»



show di Roberto Benigni a Cannes davanti a Martin Scorsese per decidere che quel film poteva cominciare la corsa. Chiamò Benigni al telefono e gli disse: se mi dedicherà dieci mesi della sua vita porteremo il suo film in alto. Da quel momento tutti gli show televisivi si riempiono delle battute di Benigni, delle sue gag e soprattutto del suo film. Ovviamente, anche grazie al «pesante» sostegno della Miramax.

Lo ricorda, infatti, la produttrice di *La vita è bella*, Elda Ferri. «La Miramax si è occupata di tutta la parte promozionale - racconta - e di far vedere il film ai votanti. In più la pellicola stava anche andando bene nelle sale. Benigni, poi, è stato straordinario. Non c'era sera che non fosse ospite di qualche talk-show importante. E ha dato tutto se stesso». Di quel mese di promozione negli Stati Uniti Elda Ferri dice di aver visto in movimento una «macchina promozionale incredibile. Nulla è affidato al caso. Da quando scendi all'aeroporto a quanto te ne vai, tutto è organizzato, stabilito: il parrucchiere, la limousine, gli appuntamenti. È un vero lavoro massacrante. Una macchina mostruosa. Ma che funziona alla perfezione. Anche se oggi a me resta l'impressione che tutto il lavoro l'abbia fatto Roberto con la sua straordinaria carica vitale».

### l'appello

## I cineasti italiani ai colleghi del mondo «Questa destra sta uccidendo il cinema»

L'Associazione Nazionale Autori Cinematografici denuncia ai cineasti di tutto il mondo la lenta, graduale, sistematica operazione distruttiva che il governo italiano sta compiendo nei confronti del cinema e della cultura italiani. Non sono atti casuali, è un progetto: in questi mesi tocca alle istituzioni, poi si passerà alle leggi, infine toccherà alle opere e ai loro autori. Hanno cominciato con l'eliminazione di Luciana Castellina che

è stata indotta a dimettersi da «Italia Cinema», l'agenzia per la promozione del cinema italiano all'estero; hanno proseguito con la Scuola Nazionale di Cinema (ex Centro Sperimentale di Cinematografia) sostituendo un uomo di cinema e studioso di fama internazionale come Lino Micciché con il sociologo Francesco Alberoni privo di ogni specifica competenza e scelto, parole del Ministro, «perché orientato al mercato»; hanno continuato

designando nel suo C.d.A. tre professionisti «particolarmente idonei - ancora parole del Ministro - all'insegnamento alle maestranze del cinema» dimenticando che in quella sede si deve amministrare e non insegnare, e insieme affidando a un tecnico pubblicitario la rappresentanza degli autori. Contemporaneamente si è cambiato senza spiegazioni il presidente della Mostra del Cinema provando in un primo tempo a sostituirlo con un regista americano, poi facendo circolare il nome di una produttrice italiana che, nell'inedito ruolo di gestione d'una mostra d'arte cinematografica, si è immediatamente richiamata alle più squallide mondanità degli anni cinquanta oltre ad offrire una serie di garanzie inutili e servili agli americani. A completare il quadro

e a dargli una chiara impronta strategica, si propone adesso per Cinecittà e per quello che era una volta il Gruppo Cinematografico Pubblico, la candidatura di un professionista cine-televisionivo, noto per le sue posizioni anti-culturali e avverse agli stessi concetti di opera, di arte, di autore. Dagli anni del neorealismo in poi, gli autori cinematografici italiani hanno combattuto per decenni contro vere e proprie campagne repressive e oppressioni oscurantiste. Non sono dunque nuovi a questi problemi e battaglie. Oggi sono forti di una nuova solidarietà internazionale, ma il Paese deve sapere che, ovunque e comunque si metta in gioco un'opera e un autore, si mette anche in gioco il diritto di scegliere e giudicare di milioni di cittadini.

Roma, 13 febbraio 2002

Gli studios tradizionali perdono terreno spadroneggiano gli indipendenti... che non sono poi così indipendenti

Sono multinazionali che si sfidano a colpi di promozione: tanti dollari, feste televisive e i giornali che contano

giovedì 14 febbraio 2002

in scena

rUnità 23

verso sanremo

**ANCHE CROZZA E GNOCCHI AL DOPOFESTIVAL**  
Ci sarà anche un pezzo di *Quelli che il calcio* nella squadra del Dopofestival di Sanremo: Maurizio Crozza e Gene Gnocchi - a quanto si apprende - intervengono in collegamento con commenti e personaggi (forse anche alcuni nuovi di zecca), naturalmente in chiave festivaliera, nell'appuntamento post-serata condotto da Simona Ventura e Francesco Giordano. Sul fronte degli ospiti delle cinque serate, mentre per la partecipazione di Roberto Benigni alla finalissima manca solo il nero su bianco, si tratta ancora con Fiorello, ma l'intervento dello showman per la serata inaugurale è praticamente certo.

help!

## MUSICA, TASSE & SUPPLEMENTI: VUOI APRIRE UN NEGOZIO DI DISCHI? ALLORA SEI UN PAZZO

Franco Fabbri

«Fatta la legge, trovato l'inganno». Massima aurea del capitalismo, di quello italiano. Non stupirebbe di vederla scritta nello stemma di una grande impresa, come la famosa: «I nostri gabinetti sono meglio delle case di molta gente» che campeggia in lettere dorate nel palazzo della Tranuglia e Di Vorà (Engulf & Devour), mitica major immortalata in un film di Mel Brooks. Non avevamo appena finito di dire che l'Iva sui dischi - che gli industriali da anni chiedono di abbattere - è del 20%? Eppure, milioni di copie che si vendono in Italia (percentuale tutt'altro che trascurabile del mercato totale) sono soggette solo al 4%. Quali? Quelle che si vendono in edicola. La legge, infatti, stabilisce che quando viene messo in vendita un prodotto che risulta dalla combinazione di parti soggette ad aliquote Iva diverse, si applica l'aliquota della parte prevalente, e dato che quale parte

prevalga è argomento di interpretazione - e l'interpretazione comune è che prevalga la parte cartacea - ecco che un cd allegato a un giornale viene assoggettato all'Iva ridotta che la legge attribuisce a giornali e riviste. Il 4%. È il proverbiale inganno? Sicuramente è uno dei numerosi casi in cui l'incertezza o la complicazione della legge creano curiose anomalie. Come avrà notato chiunque abbia messo il naso fuori dai nostri confini, all'estero le edicole non grondano di riviste incellofanate con allegati cd e videocassette. All'estero i dischi si vendono nei negozi di dischi. E quanto incide questa emnesima anomalia sul mercato discografico italiano? Ognuno potrebbe avere una sua storia da raccontare, la mia è questa: qualche mese fa volevo completare la raccolta degli album di Fabrizio De André, e mancandomene uno piuttosto importante l'ho comprato in un megastore, pagan-

dolo più di trentamila lire. Poche settimane dopo lo stesso identico album era allegato a un settimanale, per una cifra (compreso il settimanale) di circa un terzo. Ho fatto i miei conti. Beninteso, non è solo l'Iva ridotta che fa costare poco i dischi in edicola: ma è parte del meccanismo che rende possibile venderli lì. L'industria, interpellata, risponde che quello delle edicole è un canale commerciale come qualsiasi altro, che in Italia svolge un ruolo di supplenza in un mercato nel quale la distribuzione tradizionale (i negozi di dischi) è quasi inesistente. D'altra parte, uno si domanda chi sia quel pazzo che vorrebbe aprire o mantenere aperto un negozio di dischi, nella combinazione perversa fra edicole e pirateria. Sopravvivono (lo sapevo, ma me lo conferma anche il mio gentile interlocutore dell'industria) solo i negozi specializzati, che si rivolgono a un pubblico di amatori,

disposti anche a spendere un po' di più pur di trovare proprio quel cd rarissimo che cercano. I discografici sperano che anche in Italia si diffonda il canale distributivo fatto di grandi catene che altrove è la spina dorsale del mercato. Il problema è che nemmeno gli imprenditori delle grandi catene sono dei pazzi. Vanno bene le grandi città, ma chi va ad aprire un punto di vendita in quelle periferie dove, ai tempi in cui i dischi si vendevano davvero, funzionava l'elettricità, la cartoleria? Dove compra un cd uno che è in vacanza? Torna a Milano, a Roma? Va all'autogrill (dove i cd costano più che da qualsiasi altra parte?). Si accenta del ruolo di supplenza dell'edicola? Il famoso mercato estivo, per il quale migliaia di seri discografici e musicisti stanno lavorando ora, in cosa si traduce? Forse in una sosta alla bancarella dei pirati? E chi ce li manda lì, i clienti?

# Va in scena un nuovo kolossal: Roma

Veltroni vara la «capitale dello spettacolo»: dodici mesi di grandi concerti, teatro, mostre in tutta la città

Mimmo Torrissi

**ROMA** Capitale d'energia, città dello spettacolo, aperta tutto l'anno, con grandi eventi ma anche con occasioni di incontro per una comunità che riscopra il senso del «vivere insieme». È Roma. Il programma per dodici mesi di cinema, musica, arte e letteratura, presentato ieri al Teatro Argentina di Roma, dal sindaco della capitale Walter Veltroni, è qualcosa in più di una luccicante lista della spesa. «È il primo passo per fare di Roma una grande capitale della cultura europea - ha commentato Nicola Piovani, premio Oscar per la colonna sonora di *La vita è bella* - il prossimo sarà quello di darle la possibilità di produrre da sé grandi eventi che durino nel tempo e non solo importare il meglio che c'è all'estero». Ma procediamo con ordine.

**Le stelle della capitale.** A volte bastano i nomi: Baryshnikov e Bob Wilson con musiche di Tom Waits, a «RomaEuropa Festival»; Caetano Veloso, Goran Bregovic e James Taylor per «l'Estate di Santa Cecilia a Caracalla»; Alanis Morissette e Keith Jarrett; Brian Eno, Diamanda Galas e Wim Mertens per la rassegna «Gli angeli sopra Roma», in primavera al nuovo Auditorium (che verrà inaugurato ufficialmente il 21 aprile, Natale di Roma, con trenta concerti di musica classica in un sola giornata); Jon Jost, Wim Wenders e Yoko Ono, protagonisti del festival FotoGrafia, da maggio a giugno; Gunther Grass, Ian Mc Ewan, Luis Sepulveda e Tony Morrisson, tra i grandi della letteratura che da maggio a giugno saranno a Roma per il primo Festival delle Letterature, «Soli insieme, parole voci e suoni dal mondo». Ma i più grandi tra i grandi sono ancora misteriosi, e sono attesi per l'11 settembre al Colosseo dove, ad un anno di distanza, si ricorderanno gli attentati al World Trade Center: si parla di Paul McCartney, Bjork, Pink Floyd, Sting e Bruce Springsteen.

**Liverpool-Tevere-Mississippi.** Sarà il jazz il protagonista del 2002 in musica della capitale, ma il grande evento graverà ad un altro genere musicale, anzi alla musica del nostro tempo oltre ogni genere: i Beatles. Il prossimo 4 ottobre saranno passati 40 anni dall'incisione di *Love me do*, primo singolo dei quattro di Liverpool, e a loro sarà dedicata una settimana di mostre, film e concerti. Il jazz farà il suo ingresso definitivo al teatro dell'Opera, con una lunga serie di eventi da marzo a settembre: Paolo Fresu, Charlie Haden, Sonny Rollins, Diana Krall e Bred Mehldau. A concludere la rassegna una «maratona del jazz italiano» che vedrà sul palco il miglior jazz made in Italy. Ma non è tutto: in giro per la città si susseguiranno concerti di grande richiamo. Oltre Keith

Il Colosseo: sarà la sede di alcuni grandi concerti organizzati dal Comune di Roma. Sotto, la rockstar canadese Alanis Morissette



## presentazioni atipiche

### Tutti in vespa con Gregory & Audrey

**ROMA** Sullo sfondo l'immagine dei muri della capitale fotografati da Jon Jost, e le sue strade percorse in vespa da Gregory Peck, Audrey Hepburn e Nanni Moretti. Il tutto accompagnato dal vivo - pianoforte e batteria - da Danilo Rea e Roberto Gatto, due giganti del jazz europeo. È questo l'esordio della presentazione di «Roma città dello spettacolo 2002», conferenza stampa-evento, con Vincenzo Mollica gran cerimoniere e il sindaco Walter Veltroni con l'assessore alla cultura Gianni Borgna a condurre i presenti attraverso dodici mesi di musica, cinema, arte e cultura. Nello scenario di un Teatro Argentina pieno in ogni ordine di palchi - la platea era interamente occupata da un grande telo sul quale sono stati proiettati i nomi dei protagonisti - sono scorse le immagini delle mongolfiere di Valerio Festi a Tor Bella Monaca accanto a quelle della bandiera americana issata dai pompieri a Ground zero. È riecheggiato l'urlo di Nando Martellini («Italia campione del mondo»), subito dopo l'annuncio del rapimento di Aldo Moro. Musica, cinema e memoria per una presentazione che per Veltroni non ha bisogno di troppe spiegazioni: «Ci sembrava fosse giusto così».



L'attore e regista Marco Paolini: insieme a Marco Paolini protagonista di tre serate in nome della coscienza civile

Jarrett, ci saranno - tra i tanti - Dave Holland, Cecil Taylor e l'inedito trio composto da James Taylor, Michael Brecker e Stefano Di Battista. La musica classica, oltre alle sue sedi storiche e

Alanis Morissette, Tom Waits, Caetano Veloso Keith Jarrett, ma anche Gunther Grass, Sepulveda Yoko Ono: e poi i «live» al Colosseo

alla nuova dell'Auditorium - vivrà una giornata particolare a Piazza del Popolo, che farà da cornice all'ultima rappresentazione del *Don Giovanni* di Mozart, diretto da Gianluigi Gelmetti, per la regia di Gigi Proietti. Le piazze. Dalla periferia al centro, le piazze si riempiranno di musica e danze per il *Gran ballo di Ferragosto*: un appuntamento destinato a diventare un'abitudine, con le piazze di Roma, il 15 agosto, trasformate in pista da ballo per gli appassionati di ogni genere. Piazza di Siena, quella del concorso ippico, sarà la sede - a luglio - per tre spettacoli tra i più suggestivi dell'intero «cartellone». Marco Paolini e Marco Baliani, metteranno in scena la coscienza civile del nostro paese ripercorrendo, in tre serate

consecutive, tre episodi della storia recente d'Italia: il rapimento Moro, la strage di Ustica e la vicenda del Petrochimico di Marghera. Ancora in strada per ricordare Vittorio Gassman (il 29 giugno, a due anni esatti dalla sua scomparsa), Ugo Tognazzi e Marcello Mastroianni, con la proiezione di tre film con i tre mostri sacri del nostro cinema come protagonisti. Mattatore delle piazze sarà anche Valerio Festi con il suo «Teatri architetture», progetto dedicato all'assetto urbanistico e sociale della città che si terrà in vari luoghi della capitale. Piazza del Campidoglio sarà invece lo scenario della «Festa barocca», sempre dello stesso Festi, ispirata alle feste seicentesche. Si attendono scenografie di grande impatto visivo dall'artista che con

mongolfiere colorate e danze acrobatiche sospese nel vuoto, ha già lasciato a bocca aperta i romani, accorsi in massa a Tor Bella Monaca, in una gelida domenica d'epifania di qualche

Coinvolte le periferie mentre a dicembre la capitale ospiterà gli Oscar europei. Mostre su Canova Rembrandt... e persino Snoopy

settimana fa. **Roma-Hollywood.** In attesa dell'apertura della casa del cinema, l'evento cinematografico dell'anno sarà la cerimonia di consegna degli Oscar europei (gli European film awards), in dicembre presso l'Auditorium-Parco della musica. In programma, come ormai d'abitudine, a Cinecittà, la festa del cinema italiano con la consegna del David di Donatello. Claudio Villa e Paolo Rossi. Il reuccio di Trastevere e l'eroe del mundial saranno due dei protagonisti degli eventi dedicati alla «memoria». A quindici anni dalla sua scomparsa, Villa sarà ricordato, in autunno, nel quartiere di cui è sovrano incontrastato e in particolare al museo di Sant'Egidio. Nel luogo che ospitò funerali laici di Villa, si terrà una mostra-festa con documenti sonori e visivi. **Calcio forever.** O lo stadio Olimpico o il Flaminio saranno il teatro della rievocazione-aspicio dei campioni del mondo di Spagna '82. I reduci dell'ultima vittoria mondiale dell'Italia, a vent'anni dal 3 a 1 sulla Germania del Bernabeu, si ritroveranno insieme un po' per ricordare, un po' per augurare ai loro eredi altrettanti trionfi in Giappone. **Teatri, musei e mostre.** I grandi eventi dell'anno saranno le riaperture di strutture dimenticate e l'inaugurazione di nuovi spazi teatrali, con in testa l'Auditorium-Parco della musica, progettato da Renzo Piano. Ma apriranno i battenti anche due teatri comunali di periferia: ad Ostia e Tor Bella Monaca, due strutture polyvalenti che sorgono chiamate anche a «saldare le urgenze espressive e sociali del territorio in cui sono situati ad una progettualità più estesa a vocazione nazionale». Tra le strutture riconosciute alla città, Palazzo Braschi, ma soprattutto - a marzo - il Casinò dei Principi di Villa Torlonia, che sarà sede del Museo comunale della Villa, con l'esposizione di cinquanta sculture provenienti dalla collezione della famiglia Torlonia, tra cui i rilievi in stucco di Antonio Canova. I diamanti saranno i protagonisti della prima mostra - da marzo - alle Scuderie papali, cui seguirà, «Rembrandt pittore incisore». Il Vittoriano ospiterà una grande mostra dedicata a Cézanne, con oltre 60 opere, di cui alcune mai esposte in Italia. *Snoopy* e *i videogame* andranno in mostra al Palazzo delle Esposizioni, prima della chiusura per restauri, prevista a giugno. Tra le altre mostre, Kounellis alla Galleria nazionale d'Arte moderna, e *Roma tra le due guerre*.

**Dulcis in fundo.** Per chi ha aspettato il film *Chocolat* per scoprire a quali delizie può condurre il cacao, e per chi ha sempre amato il più irresistibile dei tentatori, presentarsi a Roma dal 2 al 10 marzo, settimana in cui la capitale ospiterà «Eurochocolate», manifestazione gastronomica traslocata quest'anno da Perugia.

A Reggio, Rimini, Bologna, Modena, Ravenna, Forlì e Imola: un cartellone da grandi nomi, con Dave Douglas, Joe Lovano, Charlie Haden, Abdullah Ibrahim

## La via emiliana (e romagnola) al grande jazz

Aldo Gianolio

**BOLOGNA** Diverse città emiliane (e romagnole) da Reggio Emilia a Rimini attraverso Bologna, Modena, Ravenna, Forlì e Imola, hanno unito le loro forze per far nascere «Crossroads». Per vastità di proporzioni la rassegna, quest'anno alla terza edizione, si mette sullo stesso piano di «Umbria Jazz», anche se con caratteristiche diverse. Sorvolando sui vari già diversamente ascoltati Enrico Rava, Stefano Bollani, Barbara Casini, Stefano Battaglia, Gianluigi Trovesi con Gianni Coscia, Rita Marcotulli, Aires Tango, Doctor 3, Javier Girotto e Paolo Fresu, vogliamo focalizzare l'attenzione su altri importantissimi musicisti presenti in cartellone. Già il concerto d'apertura, il 27 febbraio a Bologna, promette faville, con l'incontro inedito

fra il trombettista Dave Douglas e il trio composto dal pianista Misha Mengelberg, il contrabbassista Brad Jones e il batterista Han Bennink, dove serietà e concentrazione di quello che è il più apprezzato trombettista del nuovo jazz dovranno fare i conti con la ben conosciuta demistificante ed irriverente gioscosità dei compagni. Un altro amalgama esplosivo sarà quello del concerto di Castel San Pietro del 10 marzo, che vedrà riuniti Marty Ehrlich al sax alto, Uri Caine al piano (questi anche a Rimini il 27 marzo), Mike Formanek al contrabbasso e Billy Drummond alla batteria. Il 23 marzo è la prima data di Reggio Emilia, con un doppio concerto: un duo inedito formato da Andy Sheppard e Rita Marcotulli, a cui seguirà il sestetto del clarinetista Don Byron, virtuoso dello strumento e tra i musicisti di punta dell'avanguardia newyorkese, che presenterà la sua «Music

for six musicians», rivisitazione personalissima del latin jazz. A Reggio si continua il 29 marzo, con l'esibizione del Trio Fascination guidato dal tenor sassofonista Joe Lovano, una delle voci più significative del jazz degli ultimi decenni, accompagnato da due veri e propri maestri, il contrabbassista Cameron Brown e il batterista Idris Muhammad; poi con il trio di Abdullah Ibrahim (spesso citato nei racconti di Jean-Claude Izzo) che esportò con rilassatezza estenuata le sue idee meditate dalla suggestione ipnotica. Reggio chiuderà il 23 aprile con un altro doppio concerto: nel primo tempo Paolo Fresu e nel secondo il grande contrabbassista Charlie Haden che presenta il suo nuovo quintetto Nocturne, di cui fa parte il pianista cubano Gonzalo Rubalcaba, arrangiando in chiave jazz musiche popolari cubane e messicane. Da non perdere il 26 marzo a Imola il sax tenore

di David S. Ware, che in questo periodo sta offrendo a New York la musica più densa ed espressiva (entusiasmante ascoltarlo dal vivo, più che in disco), con una *all stars* della odierna avanguardia: Matthew Shipp al piano, William Parker al contrabbasso e Guillermo Brown alla batteria. A Ravenna il 23 aprile suonerà un altro gruppo di spicco, il quartetto del chitarrista John Abercrombie accompagnato da Mark Feldman al violino, Marc Johnson al contrabbasso e Joey Baron alla batteria. Da sottolineare che tutte le sezioni ritmiche presentate sono fra le migliori in assoluto in attività: entra nel novero anche quella del concerto conclusivo, il 10 maggio a Lugo di Ravenna, con il gruppo del contrabbassista Scott Colley che presenta Bill Stewart alla batteria e Kevin Hays al piano, con Ravi Coltrane, il figlio del grande John, al sax tenore.

Compagnia della Rancia

Dopo 150.000 spettatori arriva anche a Firenze l'ultimo grande successo di Saverio Marconi.

Chiara Noschese in *Dance!* il musical

Renata Fusco

Saverio Marconi

dal 15 al 24 febbraio

TEATRO VERDI FIRENZE

199.158.158

NFC 055 212320/2638777

www.musical.it

**numeri**

**FARMACIE DI TURNO**  
**APERTE 24 ore su 24:**  
**SAN SALVATORE** Via Portanova, 2  
**COMUNALE** Via Triunvirato, 28  
**FERRARI** Via Dagnini, 32  
**COMUNALE** P.zza Maggiore, 6

**APERTE dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 21,30**  
**IRNERIO** Via Irnerio, 20  
**CARRACCI** Via Zamperli, 36  
**COMUNALE** Via Cavazzoni, 2  
**ALBERANI** Via Farini, 19  
**COMUNALE** Via Montefiorino, 2  
**SANTA RITA** Via Massarenti 179

Tutte le altre farmacie del Comune di Bologna assicurano dal lunedì al venerdì (esclusi i festivi) il normale orario dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19,30.

**CHIAMATE D'URGENZA**  
**POLIZIA STRADALE** - Centralino 051/526911  
**VIGILI URBANI** Informazioni 051/266626 Rimozione Auto 051/371737  
**VIGILI DEL FUOCO** - UFFICI 051/327777  
**PATTUGLIE** CITTADINI 051/233535  
**EMERGENZA TRAFFICO** Informazioni sulle misure antinquinamento Centro di Informazione Comunale Bologna 051/232590 051/224750  
**SOS C.O.E.R.** Operatori emergenza radio 051/802888  
**PREFETTURA:** 051/6401561 - 6401483  
**SEABO** Servizio telefonico clienti 800257777  
**Acquedotto e Gas** - Pronto intervento 800250101  
**ENEL** Segnalazione guasti 051/511000 Servizio telefonico clienti 800900104

**SERVIZI**  
**A.I.D.S. INFORMAZIONI** Bologna 167856080  
**TELEFONO VERDE AIDS REGIONALE** 800856080  
**TELEFONO AMICO** 051/580098  
**TELEFONO AZZURRO (S.O.S. INFANZIA)** 051/225255  
**TELEFONO AMICO GAY** 051/6446820  
**TELEFONO BLU** 051/6239112  
**CASA DELLE DONNE PER NON SUBIRE VIOLENZA** 051/265700  
**ALCOLISTI ANONIMI** 335/8202228  
**SOCORRO PRONTO DEL FARMACIO** 051/268181  
**COMUNE DI BOLOGNA** - Ufficio Relazioni col Pubblico: 051/203040  
**OSPEDALI E AMBULANZE**  
**Croce Rossa** 051/234567; Bologna soccorso (coordinamento ambulanze Cri) 118; Ambulanza "5" 051/505050  
**Bellariva** 051/6225111; Beretta 051/6162211; Rizzoli 051/6366111; Maggiore 051/6478111; Malpighi 051/6362111; Maternità 051/4164800; Otonello (psichiatria) 051/6584282; Reparti breve degenza (x Cdn) Clinica psichiatrica II e Comunità protette ex O. P. "Roncati" 051/6584111; S. Camillo 051/6435711; S. Orsola 051/6363111; Centro antiveleni 051/6478955; Villa Olimpia Cdn 051/6223711; Centro trasfusioneale: prenotaz. ambulatoriali 051/6364881; Centro raccolta sangue 051/6363539.  
**GUARDIA MEDICA PUBBLICA**  
**Orario prefestivo** 10-20; festivo 8-20; notturno 20-8  
**Quartieri:** Borgo Panigale, Reno, Saragozza, Porto, Navile 848831831

**Quartieri:** San Vitale, San Donato, Santo Stefano, Savena 848832832  
**GUARDIA MEDICA PRIVATA**  
**COS** 051/224466, a domicilio 24 ore su 24 festivi compresi.  
**ASSISTANCE** 051/242913  
**A.N.T.** (associazione per lo studio e la cura dei tumori solidi): G.A.S.D. (gruppo di assistenza specialistica domiciliare gratuita) 051/383131  
**Servizio operativo solidarietà (S.O.S.)** per i malati di tumore e dei loro famiglie 051/524824  
**Un medico a casa** (informazioni per gli anziani) 051/204307  
**Salus 2000**, assistenza anziani e infermi a domicilio e in ospedale 24 ore su 24, 051/761616  
**Guardia medica veterinaria:** 051/246358  
**TRASPORTI**  
**AEROPORTO** G. Marconi 051/6479615  
**ATC** Informazioni e reclami

**051/290290**  
**AUTOSTRADE** Centro Informazioni viabilità e varie 06/43632121  
**TAXI** 051/534141 - 051/372727  
**FS Ferrovie dello Stato**  
**www.trenitalia.it** - orari, tariffe (tutti i giorni 7/21) 848-888088  
**TURISMO**  
**www.nettuno.it/bologna/touring-bologna**  
**CST Centro Servizi per i Turisti** 051/4210188 - 051/6487411  
**FIERE DI BOLOGNA**  
**www.bolognafiere.it**  
**informazioni** 051/282111  
**BENZINA DI NOTTE**  
**Q8**, via Ferrarese 162/2; **Ip**, via Benitini 2; **Agip**, via M. E. Lepido 37; **Esso**, via Stalingrado 43 (Fiera); **Esso**, via Emilia Levante 137/5A. Distributore **Agip**, piazza Azzarita 8, self service 24 ore su 24.  
**EDICOLE NOTTURNE**  
**Rizzoli**, via dei Mille 12/a, aperta fino alle 2-3; **Edicola Orti**, via degli Orti 41, fino alle 3,30; **San Carlo**, via Riva Reno 100, aperta fino alle 2; **Biasco Renata**, via Emilia 386 Idice, aperta tutta la notte; **Sacchetti**, via Murri 71, aperta fino alle 3; **M.V.D.**, via Irma Bandiera angolo Saragozza, aperta fino alle 2,30; **Carrella Point**, piazza di Porta San Vitale, aperta 24 ore su 24.  
**FREQUENZE RADIO LOCALI**  
**Ciao Radio** 90.1/91.2  
**Fashion FM** 100.2  
**International Hit Radio** 97.6/97.3  
**Lattermiele** 98.7/106.25  
**Radio Bruno** 94.2/91/105.6  
**Radio Bruno** 98.2  
**Radio Citta del Capo** 96.25  
**Radio Citta** 103.103.1  
**Radio Fujiiko** 94.7  
**RadioNettunoOndalibera** 96.7/104.5  
**TamTam Network** 107.55

**BOLOGNA**  
**ADMIRAL**  
 Via San Felice, 28 Tel. 051/227911  
 250 posti  
**Brucio nel vento**  
 sentimentale di S. Soldini, con I. Frank, B. Lukesová, C. Gotz  
 20.10-22.30 (E 6.20 - E 12.00)

**APOLLO**  
 Via XXI Aprile, 8 Tel. 051/642034  
 450 posti  
**I perfetti innamorati**  
 commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack  
 20.30-22.30 (E 6.71 - E 13.00)

**ARCOBALENO**  
 P.zza Re Enzo, 1 Tel. 051/522327  
 700 posti  
**Dazeroadici**  
 commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti  
 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7.23 - E 14.00)  
**Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello**  
 fantastico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm  
 15.15-18.45-22.15 (E 7.23 - E 14.00)

**ARLECCHINO**  
 Via Lame, 57 Tel. 051/522285  
 460 posti  
**Birthday girl**  
 commedia di J. Butterworth, con B. Chaplin, N. Kidman, V. Cassel  
 16.00-18.10 (E 4.00 - E 7.745) 20.20-22.30 (E 7.00 - E 13.554)

**EMBASSY**  
 Via Azzogardino, 61 Tel. 051/555563  
 620 posti  
**Ocean's eleven - Fate il vostro gioco**  
 commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts  
 20.10-22.30 (E 7.23 - E 14.00)

**FELLINI**  
 Via XI Giugno, 20 Tel. 051/580034  
 Sala Federico  
 450 posti  
**Dazeroadici**  
 commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti  
 20.30-22.30 (E 7.23 - E 14.00)  
**D'Artagnan**  
 avventura di P. Hyams, con J. Chambers, S. Rea, T. Roth  
 20.15-22.30 (E 7.23 - E 14.00)

**FOSSOLO**  
 Via Lincoln, 3 Tel. 051/540145  
 813 posti  
**Dazeroadici**  
 commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti  
 20.30-22.30 (E 7.23 - E 14.00)

**FULGOR**  
 Via Montegrappa, 2 Tel. 051/231325  
 438 posti  
**Vanilla Sky**  
 thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russell, C. Diaz  
 15.00-17.30-20.00-22.30 (E 7.00 - E 13.554)

**GIARDINO**  
 V.le Orti, 37 Tel. 051/943441  
 650 posti  
**Vanilla Sky**  
 thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russell, C. Diaz  
 20.00-22.30 (E 7.23 - E 14.00)

**IMPERIALE**  
 Via Indipendenza, 6 Tel. 051/227372  
 550 posti  
**Il colpo - Heist**  
 giallo di D. Mamet, con G. Hackman, D. De Vito, D. Lindo  
 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7.23 - E 14.00)

**JOLLY**  
 Via Marconi, 14 Tel. 051/224665  
 580 posti  
**Black Hawk Down**  
 guerra di R. Scott, con J. Hartnett, T. Sizemore, E. Mc Gregor  
 20.30-22.30 (E 7.23 - E 14.00)

**MARCONI**  
 Via Saffi, 58 Tel. 051/6492374  
 500 posti  
**D'Artagnan**  
 avventura di P. Hyams, con J. Chambers, S. Rea, T. Roth  
 20.15-22.30 (E 7.23 - E 14.00)

**MEDICA PALACE CINEMA TEATRO**  
 Via Montegrappa, 9 Tel. 051/232901  
 1150 posti  
**I perfetti innamorati**  
 commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack  
 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7.23 - E 14.00)

**MEDUSA MULTICINEMA**  
 Viale Europa, 5 Tel. 051/6303511  
 600 posti  
**I perfetti innamorati**  
 commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack  
 14.00-16.05-18.10-20.20-22.30 (E 7.25 - E 14.038)

223 posti  
**Vanilla Sky**  
 thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russell, C. Diaz  
 16.35 (E 5.25 - E 10.165) 19.25-22.15 (E 7.25 - E 14.038)  
**Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello**  
 fantastico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm  
 14.00-17.25 (E 5.25 - E 10.165) 20.50 (E 7.25 - E 14.038)

198 posti  
**K-Pax (Da un altro mondo)**  
 fantastico di P. Jackson, con K. Spacey, J. Bridges, M. McCormack  
 15.00-17.30 (E 5.25 - E 10.165) 20.00-22.30 (E 7.25 - E 14.038)  
**Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello**  
 fantastico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm  
 14.40 (E 5.25 - E 10.165) 18.10-21.45 (E 7.25 - E 14.038)  
**Il favoloso mondo di Amelie**  
 commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus  
 14.30 (E 5.25 - E 10.165) 17.00-19.30-22.05 (E 7.25 - E 14.038)  
**Il colpo - Heist**  
 giallo di D. Mamet, con G. Hackman, D. De Vito, D. Lindo  
 15.40-17.55 (E 5.25 - E 10.165) 20.10-22.25 (E 7.25 - E 14.038)  
**Dazeroadici**  
 commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti  
 14.00 (E 5.25 - E 10.165) 16.10-18.20-20.30-22.40 (E 7.25 - E 14.038)  
**Black Hawk Down**  
 guerra di R. Scott, con J. Hartnett, T. Sizemore, E. Mc Gregor  
 16.25-19.10-22.00 (E 7.25 - E 14.038)

198 posti  
**Dazeroadici**  
 commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti  
 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7.23 - E 14.00)  
**Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello**  
 fantastico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm  
 15.15-18.45-22.15 (E 7.23 - E 14.00)

198 posti  
**Dazeroadici**  
 commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti  
 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7.23 - E 14.00)

198 posti  
**Dazeroadici**  
 commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti  
 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7.23 - E 14.00)

223 posti  
**METROPOLITAN**  
 Via Indipendenza, 38 Tel. 051/245901  
 980 posti  
**Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello**  
 fantastico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm  
 15.00-18.30-22.00 (E 7.00 - E 13.554)

**NOSADELLA**  
 Via Nosadella, 21 Tel. 051/231506  
 Sala 1  
 620 posti  
**I perfetti innamorati**  
 commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack  
 16.15-18.20-20.25-22.30 (E 6.71 - E 13.000)  
**Il favoloso mondo di Amelie**  
 commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus  
 15.30-17.50-20.10-22.30 (E 6.71 - E 13.000)

Sala 2  
 350 posti  
**Dazeroadici**  
 commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti  
 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7.23 - E 14.00)

**ODEON MULTISALA**  
 Via Mascarella, 3 Tel. 051/227916  
 350 posti  
**Il favoloso mondo di Amelie**  
 commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus  
 15.20-17.45 (E 3.50 - E 6.777) 20.10-22.35 (E 7.00 - E 13.554)  
**Brucio nel vento**  
 sentimentale di S. Soldini, con I. Frank, B. Lukesová, C. Gotz  
 15.30-17.50 (E 3.50 - E 6.777) 20.10-22.30 (E 7.00 - E 13.554)  
**K-Pax (Da un altro mondo)**  
 fantastico di P. Jackson, con K. Spacey, J. Bridges, M. McCormack  
 15.15-17.40 (E 3.50 - E 6.777) 20.05-22.30 (E 7.00 - E 13.554)  
**L'inverno**  
 drammatico di N. Di Majo, con V. B. Tedeschi, V. Golino, F. Giffuni  
 16.15-18.20 (E 3.50 - E 6.777) 20.25-22.30 (E 7.00 - E 13.554)

150 posti  
**Dazeroadici**  
 commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti  
 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7.23 - E 14.00)

100 posti  
**The believer**  
 drammatico di H. Bean, con B. Zane, T. Russell, S. Phoenix  
 16.30-18.30 (E 3.50 - E 6.777) 20.30-22.30 (E 7.00 - E 13.554)

90 posti  
**OLIMPIA**  
 Via A. Costa, 69 Tel. 051/6142084  
 600 posti  
**Il favoloso mondo di Amelie**  
 commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus  
 20.10-22.30 (E 7.00 - E 13.554)

1  
**RIALTO STUDIO**  
 Via Rialto, 19 Tel. 051/227926  
 300 posti  
**Incantesimo napoletano**  
 commedia di P. Genovese, L. Miniero, con G. Ferrari, M. Confalone, C. Bernacchi  
 16.05-17.40 (E 3.50 - E 6.777) 19.15-20.50-22.30 (E 7.00 - E 13.554)  
**The believer**  
 drammatico di H. Bean, con B. Zane, T. Russell, S. Phoenix  
 16.30-18.30 (E 3.50 - E 6.777) 20.30-22.30 (E 7.00 - E 13.554)

2  
**ROMA DESSAI**  
 Via Fondazza, 4 Tel. 051/347470  
 208 posti  
**Il favoloso mondo di Amelie**  
 commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus  
 15.30-17.50 (E 4.00 - E 7.745) 20.10-22.30 (E 7.00 - E 13.554)

600 posti  
**SMERALDO**  
 via Toscana, 125 Tel. 051/473959  
**I perfetti innamorati**  
 commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack  
 20.30-22.30 (E 6.71 - E 13.000)

189 posti  
**TIFFANY D'ESSAI**  
 piazza di P. Saragozza, 5 Tel. 051/658253  
**Luomo che non c'era**  
 drammatico di J. e E. Coen, con B. B. Thornton, F. McDormand, J. Gandolfini  
 17.30-20.00-22.30 V.O. (E 5.00 - E 9.681)

**PARROCCHIALI**  
**GALLIERA**  
 Via Matteotti, 25 Tel. 051/572408  
 370 posti  
**Paoline & Paulette**  
 commedia di L. Debrauer, con D. Van Der Green, A. Peterson, R. Bergman  
 21.00 (E 5.00 - E 9.681)

**TIVOLI**  
 Via Massarenti, 418 Tel. 051/532417  
 500 posti  
**Spy Game**  
 azione di T. Scott, con R. Redford, B. Pitt, C. McCormack  
 20.15-22.30 (E 4.50 - E 8.713)

**CINECLUB**  
**LUMIERE**  
 Via Pleinatala, 55a Tel. 051/523812  
 510 posti  
**Il re delle maschere**  
 In lingua originale di W. Tanning  
 18.00 traluz. simultanea in cuffia (E 5.16 - E 10.000)  
**Tango argentino**  
 di G. Paskalovic, con N. Zarkovic, C. Manojlovic  
 20.20 (E 5.16 - E 10.000)  
**Il nostro Natale**  
 drammatico di A. Ferrara, con Ice-T, D. de Matteo, L. Brancato Jr  
 22.30 (E 5.16 - E 10.000)

**PROVINCIA**  
**BAZZANO**  
**ASTRA**  
 Via Mazzini, 14 Tel. 051/831174  
 510 posti  
**Vanilla Sky**  
 thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russell, C. Diaz  
 20.00-22.30 (E 7.00 - E 13.554)

**CINEMAX**  
 Via Carducci, 17 Tel. 051/831174  
**Sala 1**  
 150 posti  
**Dazeroadici**  
 commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti  
 20.40-22.30 (E 7.00 - E 13.554)  
**Sala 2**  
 150 posti  
**Black Hawk Down**  
 guerra di R. Scott, con J. Hartnett, T. Sizemore, E. Mc Gregor  
 20.00-22.30 (E 7.00 - E 13.554)

**STAR**  
 Via Mazzini, 14 Tel. 051/831174  
 560 posti  
**Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello**  
 fantastico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm  
 21.00 (E 7.00 - E 13.554)

**CASTEL D'ARGILE**  
**DON BOSCO**  
 Via Marconi, 5  
**Il mestiere degli armi**  
 drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Ceccarelli  
 21.00 Rassegna

**CASTIGLIONE DEI PEPOLI**  
**NAZIONALE**  
 Via A. Moro, 1 Tel. 0534/92692  
 300 posti  
**La pianista**  
 drammatico di M. Hanke, con I. Hippert, B. Magmel, A. Girardot  
 21.15 (E 4.13 - E 8.000)

**IMOLA**  
**CENTRALE**  
 Via Emilia, 210 Tel. 0542/23634  
**I perfetti innamorati**  
 commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack  
 20.30-22.30 (E 6.71 - E 12.992)

**CRISTALLO**  
 Via Appia, 30 Tel. 0542/23033  
 600 posti  
**Dazeroadici**  
 commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti  
 20.15-22.30 (E 6.70 - E 12.973)

**PORRETTA TERME**

**KURSAAL**  
 Via Mazzini, 42 Tel. 0534/23056  
 316 posti  
**I perfetti innamorati**  
 commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack  
 (E 6.20 - E 12.000)

**LUX**  
 P.le Prochke, 17 Tel. 0534/21059  
 Riposo

**RASTIGNANO**  
**STARCITY**  
 Via Serrabella, 1 Tel. 051/6268570  
**Sala 1**  
 856 posti  
**Vanilla Sky**  
 thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russell, C. Diaz  
 20.00-22.30 (E 7.23 - E 13.999)  
**Dazeroadici**  
 commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti  
 20.30-22.30 (E 7.23 - E 13.999)  
**Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello**  
 fantastico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm  
 21.30 (E 7.23 - E 13.999)  
**Black Hawk Down**  
 guerra di R. Scott, con J. Hartnett, T. Sizemore, E. Mc Gregor  
 19.50-22.30 (E 7.23 - E 13.999)  
**D'Artagnan**  
 avventura di P. Hyams, con J. Chambers, S. Rea, T. Roth  
 20.30-22.35 (E 7.23 - E 13.999)

**SAN GIOVANNI IN PESCETO**  
**FANIN**  
 P.zza Garibaldi, 3/C Tel. 051/621388  
 680 posti  
**Dazeroadici**  
 commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti  
 20.40-22.30 (E 6.70 - E 12.973)

**GIADA**  
 Via Circé e Dante, 12 Tel. 051/822312  
 514 posti  
**I perfetti innamorati**  
 commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack  
 20.30-22.30 (E 6.70 - E 12.973)

**SPACE CITY**  
 via dell'Industria, 9 Tel. 059/632657  
**Sala Luna**  
 180 posti  
**Il favoloso mondo di Amelie**  
 commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus  
 20.30-22.40 (E 6.20 - E 12.000)  
**Sala Sole**  
 260 posti  
**I perfetti innamorati**  
 commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack  
 20.30-22.30  
**Il colpo - Heist**  
 giallo di D. Mamet, con G. Hackman, D. De Vito, D. Lindo  
 20.30-22.40

**SUPERCINEMA**  
 via Rodolfo Pio, 8 Tel. 059/686755  
**Sala Azzura**  
 450 posti  
**D'Artagnan**  
 avventura di P. Hyams, con J. Chambers, S. Rea, T. Roth  
 20.30  
**Black Hawk Down**  
 guerra di R. Scott, con J. Hartnett, T. Sizemore, E. Mc Gregor  
 22.30  
**Il favoloso mondo di Amelie**  
 commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus  
 20.30-22.40 (E 6.20 - E 12.000)  
**I perfetti innamorati**  
 commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack  
 20.30-22.30

**CESENA**  
**ALADDIN**  
 Via Assano, 587 Tel. 0547/328126  
**Sala 100**  
 76 posti  
**Black Hawk Down**  
 guerra di R. Scott, con J. Hartnett, T. Sizemore, E. Mc Gregor  
 20.30-22.40 (E 6.20 - E 12.000)  
**Sala 200**  
 133 posti  
**La maledizione dello Scorpione di Giada**  
 commedia di W. Allen, con W. Allen, D. Aykroyd, E. Berkeley, H. Hunt  
 20.30-22.39 Rassegna  
**Sala 300**  
 202 posti  
**Dazeroadici**  
 commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti  
 20.30-22.30  
**Vanilla Sky**  
 thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russell, C. Diaz  
 20.00-22.30  
**Sala 400**  
 350 posti

**ASTRA**  
 Viale Osservanza, 190 Tel. 0547/23217  
 400 posti  
**Sensibility - Quando l'amore è magia**  
 sentimentale di P. Chelsom, con K. Beckinsale, J. Cusack, J. Piven  
 20.30-22.30

**AURORA**  
 via Montaletto, 2934 Tel. 0547/324682  
**Dazeroadici**  
 commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti  
 20.30-22.30

**CAPITOL DIGITAL**  
 via V. di Gattolino, 20 Tel. 0547/232425  
**Sala 1**  
 437 posti  
**I perfetti innamorati**  
 commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack  
 20.30-22.30  
**Birthday girl**  
 drammatico di J. Butterworth, con B. Chaplin, N. Kidman, V. Cassel  
 20.30-22.30

**ELISEO**  
 Via Carducci, 7 Tel. 0547/21520  
**Sala 1**  
 700 posti  
**I perfetti innamorati**  
 commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack  
 20.30-22.30  
**Il favoloso mondo di Amelie**  
 commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus  
 20.30-22.30

**JOLLY**  
 Via Lugaresi, 202 Tel. 0547/331504  
**Vanilla Sky**  
 thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russell, C. Diaz  
 20.30-22.30

**SAN BIAOGO**  
 via Aldini, 24 Tel. 0547/355757  
**Dazeroadici**  
 commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti  
 20.30-22.30

**VERDI**  
 Via Sestigni, 6 Tel. 0547/21059  
 500 posti  
**Black Hawk Down**  
 guerra di R. Scott, con J. Hartnett, T. Sizemore, E. Mc Gregor  
 20.00-22.30

**In via del tutto eccezionale per i lettori dell'Emilia Romagna l'iniziativa promozionale è valida fino al 28 febbraio 2002**

**Abbonati subito a**

**il costo dell'abbonamento rimane quello dello scorso anno**

**Tariffe valide fino al 28/02/2002**

<b>12 MESI</b>	7 GG	€ 250,48	£ 485.000	€ 6
----------------	------	----------	-----------	-----



giovedì 14 febbraio 2002

# cinema e teatri

rUnità | 25

## trame

### Pauline & Paulette

Arriva dal Belgio questa favola delicata e tenera sulla terza età, firmata da Lieven Debrauwer. Pauline è un'anziana signora handicappata mentale fin dalla nascita assistita nella vita quotidiana da Martha, la sorella maggiore. Quando quest'ultima muore, però, cominciano i guai. Chi si occuperà di Pauline? In famiglia ci sono altre due sorelle, ma poco intenzionate a fare assistenza. Martha però ha pensato a tutto: le sorelle perderanno l'eredità se non saranno al fianco di Pauline.

### Momo

Dall'autore di *La gabbianella e il gatto*, Enzo d'Alò, ecco la trasposizione in cartoni del celebre romanzo di Michael Ende. Una storia per grandi e piccini sul pericolo dell'omologazione e della globalizzazione. La piccola eroina, Momo appunto, è una bimbetta piena di fantasia e carica di sentimenti che si troverà a combattere contro gli uomini grigi, temibili esseri virtuali «costretti» a rubare il tempo agli umani per sopravvivere. La piccola sconfiggerà i malvagi e salverà il mondo.

### K-Pax

Prot è un tipo inoffensivo di cui nessuno conosce la vera identità. Lui dice di essere un vero marziano proveniente dal lontano pianeta di K-Pax. In seguito ad un'aggressione per rapina Prot viene consegnato al dr. Mark Powell, uno psichiatra di chiara fama. Ricoverato in un ospedale il bizzarro personaggio riesce in breve a stregare con i suoi racconti fantastici tutti i pazienti. Che, incredibilmente, migliorano a vista d'occhio.

### Atlantis

Questo invece è il cartoon Disney, stranamente sotto tono anche da un punto di vista promozionale. In America, dove è uscito in giugno, è andato così così (84 milioni di dollari di incasso, rispetto a un budget di 90). È diretto da Gary Trousdale e Kirk Wise, già responsabili di *La bella e la bestia* e del *Gobbo di Notre Dame*. Come è facile intuire dal titolo al centro del racconto c'è la leggendaria Atlantide che sarà ritrovata dalla banda di eroi di cartone.

### Monsoon Wedding

Leone d'oro all'ultimo festival di Venezia. L'indiana Mira Nair scatta una foto di gruppo ad una famiglia dell'alta borghesia indiana riunita per il matrimonio della figlia. Sari di seta e telefoni cellulari fanno da sfondo ad una commedia che punta a descrivere la società contemporanea indiana tra modernità e tradizione. Tanti i personaggi in scena - alcuni sono davvero i familiari della regista - a cominciare dalla giovane sposa che ha una relazione con un divo tv.

### Volesse il cielo!

Nuova prova sul grande schermo di Vincenzo Salemme, nei panni di regista e attore. La storia è quella di un incidente «benefico». Durante un insegnamento automobilistico un poliziotto va a finire contro un cassettono. Dopo lo schianto, intontito dal colpo, esce di là uno sconosciuto che a causa della botta ha perso completamente la memoria. Risultato: tra i due nasce una strana amicizia che cambierà loro la vita.

### Ti voglio bene Eugenio

Una storia sulla malattia e l'handicap firmata da Francisco José Fernandez, con Giancarlo Giannini e Giuliana De Sio. Eugenio è un uomo down, tranquillo, e affabile. Passa le sue giornate dedicandosi al giardinaggio nella sua bella casa immersa nel verde e facendo volontariato in un ospedale. La sua è una vita serena e metodica fino al giorno in cui rincontra Elena, la donna di cui era sempre stato innamorato segretamente.

## FAENZA

**CINEDREAM MULTIPLEX**  
Via Garibaldi, 155 Tel. 054646033  
1 Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30  
2 D'Artagnan avventura di P. Hyams, con J. Chambers, S. Rea, T. Roth 20.30-22.40  
3 Vanilla Sky thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russell, C. Diaz 20.00-22.30  
4 Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello fantascifico di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack 20.00-22.30  
5 Il colpo - Heist giallo di D. Mamet, con G. Hackman, D. De Vito, D. Lindo 20.25-22.35  
6 D'Artagnan commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti 20.30-22.40  
7 D'Artagnan commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti 20.30-22.40  
8 Black Hawk Down guerra di R. Scott, con J. Hartnett, T. Sizemore, E. Mc Gregor 20.00-22.40

**EUROPA**  
Via S. Antonino, 4 Tel. 0546432335  
270 posti  
Vanilla Sky thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russell, C. Diaz 20.00-22.30

**ITALIA**  
Via Cavino, 9 Tel. 054621204  
600 posti  
D'Artagnan commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti 20.45-22.30

**SARTI**  
Via Scatella, 10 Tel. 0546211358  
350 posti  
ABC Africa documentario di A. Kiarostami, con A. Kiarostami, S. Samadian 21.15

## FERRARA

**ALEXANDER**  
Via Forò Bonario, 77 Tel. 052919300  
860 posti  
Black Hawk Down guerra di R. Scott, con J. Hartnett, T. Sizemore, E. Mc Gregor 20.00-22.30

**APOLLO MULTISALA**  
P.zza Carbone, 35 Tel. 0523765265  
Sala 1 Vanilla Sky thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russell, C. Diaz 19.45-22.30  
Sala 2 Il colpo - Heist giallo di D. Mamet, con G. Hackman, D. De Vito, D. Lindo 20.20-22.30  
Sala 3 D'Artagnan avventura di P. Hyams, con J. Chambers, S. Rea, T. Roth 20.15-22.30  
Sala 4 D'Artagnan commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti 20.40-22.45

**MANZONI**  
Via Mantova, 173 Tel. 052379981  
585 posti  
Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.00-22.30

**NUOVO**  
P.zza Trento e Trieste, 52 Tel. 0523027197  
840 posti  
Spettacolo teatrale

**RIVOLI**  
Via Boccalone, 20 Tel. 0523206580  
600 posti  
I perfetti innamorati commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack 20.15-22.30

**S. BENEDETTO**  
Via Tazzoli, 11 Tel. 0523207884  
La stanza del figlio dramma di M. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, S. Orlando 21.00 Rassegna

**SALA BOLDINI**  
Via Previtali, 18 Tel. 0523247050  
Tendone a casa dramma di M. Marra, con S. Scream, G. Iaccarino, S. Iaccarino 18.00-21.30

**FORLI**  
ALEXANDER viale Roma, 265 Tel. 0543780684  
3800 posti  
avventura di P. Hyams, con J. Chambers, S. Rea, T. Roth 20.30-22.30

**APOLLO**  
via Mantova, 8 Tel. 054323118  
360 posti  
I perfetti innamorati commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack 20.45-22.45

**ARISTON**  
via Tevere, 26 Tel. 0543702040  
500 posti  
D'Artagnan commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti 20.30-22.30

**CIAK**  
via E. Vecchio, 5 Tel. 054326956  
432 posti  
I perfetti innamorati commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack 20.15-22.45

**MULTISALA ASTORIA**  
viale Appennino Tel. 054363417  
Sala 1 D'Artagnan commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti 20.30-22.30  
Sala 2 Black Hawk Down guerra di R. Scott, con J. Hartnett, T. Sizemore, E. Mc Gregor 20.00-22.45  
Sala 3 Vanilla Sky thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russell, C. Diaz 20.15-22.45  
Sala 4 Il colpo - Heist giallo di D. Mamet, con G. Hackman, D. De Vito, D. Lindo 20.30-22.30

**ODEON DIGITAL**  
viale Libertà, 2 Tel. 054333369  
520 posti  
Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello fantascifico di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack 20.30

**SAFFI DESSAI**  
viale Appennino, 480 Tel. 054384670  
Sala 100 The believer dramma di H. Bean, con B. Zane, T. Russell, S. Phoenix 88 posti  
Sala 300 Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30

**SAN LUIGI**  
via Narni, 12 Tel. 0543937040  
200 posti  
Ocean's eleven - Fate il vostro gioco commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts 21.00 V.O.

**TIFFANY**  
via Medaglie d'Oro, 82 Tel. 0543400419  
200 posti  
Vanilla Sky thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russell, C. Diaz 20.00-22.30

**MODENA**  
**ARENA**  
via Tassoni, 8 Tel. 059211712  
Alfa Multisala Sala 3 D'Artagnan commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti 20.30-22.30  
Sala 100 The believer dramma di H. Bean, con B. Zane, T. Russell, S. Phoenix 88 posti  
Sala 300 Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30

**SAN LUIGI**  
via Narni, 12 Tel. 0543937040  
200 posti  
Ocean's eleven - Fate il vostro gioco commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts 21.00 V.O.

**TIFFANY**  
via Medaglie d'Oro, 82 Tel. 0543400419  
200 posti  
Vanilla Sky thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russell, C. Diaz 20.00-22.30

**MODENA**  
**ARENA**  
via Tassoni, 8 Tel. 059211712  
Alfa Multisala Sala 3 D'Artagnan commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti 20.30-22.30  
Sala 100 The believer dramma di H. Bean, con B. Zane, T. Russell, S. Phoenix 88 posti  
Sala 300 Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30

**ARENA**  
via Tassoni, 8 Tel. 059211712  
Alfa Multisala Sala 3 D'Artagnan commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti 20.30-22.30  
Sala 100 The believer dramma di H. Bean, con B. Zane, T. Russell, S. Phoenix 88 posti  
Sala 300 Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30

**ARENA**  
via Tassoni, 8 Tel. 059211712  
Alfa Multisala Sala 3 D'Artagnan commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti 20.30-22.30  
Sala 100 The believer dramma di H. Bean, con B. Zane, T. Russell, S. Phoenix 88 posti  
Sala 300 Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30

**ASTRA**  
via Remondino, 27 Tel. 059216110  
Sala Rubino Il mio amico vampiro commedia di U. Edel, con J. Lipinski, R. E. Grant, A. Krige 20.30  
La vera storia di Jack lo Squartatore thriller di A. A. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holt 22.30  
Sala Smeraldo I perfetti innamorati commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack 20.30-22.30  
Sala Turchese D'Artagnan commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti 20.30-22.30

**ASTRA**  
via Remondino, 27 Tel. 059216110  
Sala Rubino Il mio amico vampiro commedia di U. Edel, con J. Lipinski, R. E. Grant, A. Krige 20.30  
La vera storia di Jack lo Squartatore thriller di A. A. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holt 22.30  
Sala Smeraldo I perfetti innamorati commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack 20.30-22.30  
Sala Turchese D'Artagnan commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti 20.30-22.30

**ASTRA**  
via Remondino, 27 Tel. 059216110  
Sala Rubino Il mio amico vampiro commedia di U. Edel, con J. Lipinski, R. E. Grant, A. Krige 20.30  
La vera storia di Jack lo Squartatore thriller di A. A. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holt 22.30  
Sala Smeraldo I perfetti innamorati commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack 20.30-22.30  
Sala Turchese D'Artagnan commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti 20.30-22.30

**CAPITOL DOLBY DIGITAL**  
P.zza Martiri, 9 Tel. 059222441  
Black Hawk Down guerra di R. Scott, con J. Hartnett, T. Sizemore, E. Mc Gregor 20.00-22.30

**CAVOUR**  
c.so Cavour, 50 Tel. 059222211  
Figli - Hijos dramma di M. Bechis, con S. Sandrelli, C. Echevarria, J. Sirano 20.30-22.30

**FILMSTUDIO '8**  
via N. dall'Arate, 50 Tel. 059236291  
250 posti  
Incantesimo napoletano commedia di P. Genovese, L. Miniero, con G. Ferrari, M. Confalone, C. Bontecchi 20.30-22.30

**METROPOL**  
via Gherardo, 10 Tel. 059223102  
Sala 1 Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello fantascifico di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack 21.00  
Sala 2 D'Artagnan avventura di P. Hyams, con J. Chambers, S. Rea, T. Roth 20.20-22.30

**MICHELANGELO**  
via Giardini, 255 Tel. 059343662  
500 posti  
Spettacolo teatrale

**NUOVO SCALA**  
via Ghersi, 34 Tel. 059926418  
Sala Rosa Vanilla Sky thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russell, C. Diaz 19.50-22.30  
Sala Verde Black Hawk Down guerra di R. Scott, con J. Hartnett, T. Sizemore, E. Mc Gregor 20.30-22.30

**PRINCIPE**  
p.le Bruni, 27 Tel. 059423361  
880 posti  
Brindhy girl dramma di J. Buttenworth, con B. Chaplin, N. Kidman, V. Cassel 20.30-22.30

**RAFFAELLO**  
via Formigina, 380 Tel. 059357502  
Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30  
Sala 100 The believer dramma di H. Bean, con B. Zane, T. Russell, S. Phoenix 88 posti  
Sala 300 Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30

**RAFFAELLO**  
via Formigina, 380 Tel. 059357502  
Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30  
Sala 100 The believer dramma di H. Bean, con B. Zane, T. Russell, S. Phoenix 88 posti  
Sala 300 Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30

**RAFFAELLO**  
via Formigina, 380 Tel. 059357502  
Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30  
Sala 100 The believer dramma di H. Bean, con B. Zane, T. Russell, S. Phoenix 88 posti  
Sala 300 Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30

**RAFFAELLO**  
via Formigina, 380 Tel. 059357502  
Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30  
Sala 100 The believer dramma di H. Bean, con B. Zane, T. Russell, S. Phoenix 88 posti  
Sala 300 Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30

**RAFFAELLO**  
via Formigina, 380 Tel. 059357502  
Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30  
Sala 100 The believer dramma di H. Bean, con B. Zane, T. Russell, S. Phoenix 88 posti  
Sala 300 Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30

**RAFFAELLO**  
via Formigina, 380 Tel. 059357502  
Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30  
Sala 100 The believer dramma di H. Bean, con B. Zane, T. Russell, S. Phoenix 88 posti  
Sala 300 Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30

**RAFFAELLO**  
via Formigina, 380 Tel. 059357502  
Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30  
Sala 100 The believer dramma di H. Bean, con B. Zane, T. Russell, S. Phoenix 88 posti  
Sala 300 Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30

**RAFFAELLO**  
via Formigina, 380 Tel. 059357502  
Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30  
Sala 100 The believer dramma di H. Bean, con B. Zane, T. Russell, S. Phoenix 88 posti  
Sala 300 Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30

**RAFFAELLO**  
via Formigina, 380 Tel. 059357502  
Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30  
Sala 100 The believer dramma di H. Bean, con B. Zane, T. Russell, S. Phoenix 88 posti  
Sala 300 Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30

**RAFFAELLO**  
via Formigina, 380 Tel. 059357502  
Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30  
Sala 100 The believer dramma di H. Bean, con B. Zane, T. Russell, S. Phoenix 88 posti  
Sala 300 Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30

**RAFFAELLO**  
via Formigina, 380 Tel. 059357502  
Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30  
Sala 100 The believer dramma di H. Bean, con B. Zane, T. Russell, S. Phoenix 88 posti  
Sala 300 Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30

**RAFFAELLO**  
via Formigina, 380 Tel. 059357502  
Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30  
Sala 100 The believer dramma di H. Bean, con B. Zane, T. Russell, S. Phoenix 88 posti  
Sala 300 Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30

**RAFFAELLO**  
via Formigina, 380 Tel. 059357502  
Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30  
Sala 100 The believer dramma di H. Bean, con B. Zane, T. Russell, S. Phoenix 88 posti  
Sala 300 Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30

**RAFFAELLO**  
via Formigina, 380 Tel. 059357502  
Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30  
Sala 100 The believer dramma di H. Bean, con B. Zane, T. Russell, S. Phoenix 88 posti  
Sala 300 Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30

**RAFFAELLO**  
via Formigina, 380 Tel. 059357502  
Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30  
Sala 100 The believer dramma di H. Bean, con B. Zane, T. Russell, S. Phoenix 88 posti  
Sala 300 Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30

**RAFFAELLO**  
via Formigina, 380 Tel. 059357502  
Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30  
Sala 100 The believer dramma di H. Bean, con B. Zane, T. Russell, S. Phoenix 88 posti  
Sala 300 Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30

**RAFFAELLO**  
via Formigina, 380 Tel. 059357502  
Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30  
Sala 100 The believer dramma di H. Bean, con B. Zane, T. Russell, S. Phoenix 88 posti  
Sala 300 Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30

**RAFFAELLO**  
via Formigina, 380 Tel. 059357502  
Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30  
Sala 100 The believer dramma di H. Bean, con B. Zane, T. Russell, S. Phoenix 88 posti  
Sala 300 Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30

**RAFFAELLO**  
via Formigina, 380 Tel. 059357502  
Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30  
Sala 100 The believer dramma di H. Bean, con B. Zane, T. Russell, S. Phoenix 88 posti  
Sala 300 Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30

**RAFFAELLO**  
via Formigina, 380 Tel. 059357502  
Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30  
Sala 100 The believer dramma di H. Bean, con B. Zane, T. Russell, S. Phoenix 88 posti  
Sala 300 Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30

**RAFFAELLO**  
via Formigina, 380 Tel. 059357502  
Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30  
Sala 100 The believer dramma di H. Bean, con B. Zane, T. Russell, S. Phoenix 88 posti  
Sala 300 Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30

**RAFFAELLO**  
via Formigina, 380 Tel. 059357502  
Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30  
Sala 100 The believer dramma di H. Bean, con B. Zane, T. Russell, S. Phoenix 88 posti  
Sala 300 Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30

**RAFFAELLO**  
via Formigina, 380 Tel. 059357502  
Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30  
Sala 100 The believer dramma di H. Bean, con B. Zane, T. Russell, S. Phoenix 88 posti  
Sala 300 Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30

**RAFFAELLO**  
via Formigina, 380 Tel. 059357502  
Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30  
Sala 100 The believer dramma di H. Bean, con B. Zane, T. Russell, S. Phoenix 88 posti  
Sala 300 Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30

**RAFFAELLO**  
via Formigina, 380 Tel. 059357502  
Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus 20.10-22.30  
Sala 100 The believer dramma di H. Bean, con B. Zane, T. Russell, S. Phoenix 88 posti  
Sala 300 Il favoloso mondo di Amelle commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou

scelti per voi

**IL CAVALIERE DI LAGARDÈRE**  
Regia di Philippe De Broca - con Daniel Auteuil, Marie Gillain, Vincente Perez. Francia 1998. 100 minuti. Avventura.

*Nella Francia del XVII secolo un trovatore divenuto abile spadaccino di nome Lagardère diventa amico inseparabile e guardia del corpo del duca di Nevers, il quale muore per mano dell'odiato cugino del duca, il conte Gonzaga. La vendetta verrà servita dalla figliuola salvata e cresciuta da Lagardère, accusato ingiustamente d'omicidio.*

**IL SEGRETO DELL'ISOLA DI ROAN**  
Regia di John Sayles - con Jeni Courtney, Eileen Colgan, Mick Lally. Usa 1994. 100 minuti. Fantasy.

*Vivono le leggende di un'isola dove una bambina di grande fantasia coglie magie che agli altri sfuggono. Quando un suo fratello scompare in mare con la culla, lo ritrova prestando fede alla favola delle foche. Musiche di grande suggestione, pescatori, vecchie case abbandonate che riprendono a vivere, gente che crede e gente che non crede.*



**JURASSIC PARK**  
Regia di Steven Spielberg - con Bob Peck, Laura Dern, Jeff Goldblum. Usa 1992. 125 minuti. Avventura.

*Una zanzara, circa venti milioni di anni fa, ha succhiato il sangue di un dinosauro ed è giunta fino a noi fossilizzata nell'ambra. Dal Dna presente nel sangue uno studioso ricostruisce in laboratorio i dinosauri per creare il parco naturalistico più eccitante e più ricco del mondo. Ma le cose non vanno per il verso giusto...*

**UN AMLETO DI MENO**  
Regia di Carmelo Bene - con Carmelo Bene, Lydia Mancinelli, Alfredo Vincenti. Italia 1973. 70 minuti. Grottesco.

*Claudio uccide il re suo fratello e diviene amante della vedova. Amleto non vuole vendetta, bensì mettere in scena una commedia a Parigi. Prima fa tacere Orazio che vede il fantasma del re, poi pugnala Polonio, preso da teorie freudiane. Il figlio di Polonio accorre allora da Parigi e uccide Amleto sulla tomba di Ofelia. E i pasticci continuano.*

da non perdere  
da vedere  
così così  
da evitare

**Rai Uno**

6.00 EURONEWS. Attualità  
6.30 TG 1. Notiziario  
6.45 UNO MATTINA. Contenitore. Conducono Luca Giurato, Paola Saluzzi. Regia di Antonio Gerotto. All'interno: 7.00-8.00-9.00 Tg 1. Notiziario; 7.05 Tg 1 Economia. Rubrica; 7.30 Tg 1 - Flash L.I.S. Notiziario; 9.30 Tg 1 - Flash. Notiziario  
10.50 TUTTOBENESSERE. Rubrica. Conduce Daniela Rosati. Regia di Antonio Gerotto  
11.00 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica  
11.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica  
11.30 TG 1. Notiziario  
11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi  
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "La giornata di Joshua Peabody". Con Angela Lansbury  
10.50 TELEGIORNALE. Notiziario  
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica  
14.05 CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiti. Regia di Giancarlo Nicolini. Donato Sironi  
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. Regia di Claudia Mencarelli. All'interno: 16.50 Tg Parlamento. Attualità; 17.00 Tg 1. Notiziario

**Rai Due**

6.15 ACCADDE DOMANI... CON L'UNITÀ E IL TEMPO. Rubrica  
6.35 DALLA CRONACA. Rubrica  
6.40 LAVORORA. Rubrica (R)  
6.50 RASSEGNA STAMPA DAI PERIODICI. Attualità  
7.00 GO CART MATTINA. Contenitore  
8.40 LA NUOVA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm. "Lite in famiglia"  
9.00 IL VIRGINIANO. Telefilm  
10.10 UN MONDO A COLORI. Attualità. "Figli in affido"  
10.30 TG 2 - 10.30.  
10.35 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica  
10.55 NONSOLOSOLDI. Rubrica  
11.05 NEON LIBRI. Rubrica  
11.15 TG 2 MATTINA. Notiziario  
11.30 I FATTI VOSTRI. Varietà  
11.40 TG 2 - GIORNO. Notiziario  
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ  
13.50 TG 2 - SALUTE. Rubrica  
14.05 SCHERZI D'AMORE. Rubrica  
14.45 AL POSTO TUO. Talk show  
16.00 CUORI RUBATI. Teleromanzo (R)  
16.30 FINALMENTE DISNEY. Rubrica  
17.00 OLIMPIADI INVERNALI. GIOCHI OLIMPICI INVERNALI SALT LAKE CITY 2002. All'interno: 17.55 Tg 2 - Net. Rubrica  
18.00 TG 2 - Flash L.I.S. Notiziario; 18.05 Meteo 2  
19.35 CUORI RUBATI. Teleromanzo

**Rai Tre**

6.00 RAINNEWS 24 - MORNING NEWS  
7.35 OLIMPIA NEWS. Rubrica  
8.05 LA STORIA SIAMO NOI. Documenti. "L'Italia unita: sviluppo e modernità. L'Italia nell'età delle insurrezioni". Regia di Luca Mancini  
9.05 ASPETTANDO COMMINCIAMO BENE. Rubrica. Con Pino Strabbioli  
9.45 COMMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Toni Garrani, Ilaria Capitani. Regia di Daniela Giambardà  
11.30 TG 3 ITALIE. Rubrica. A cura di Angela Fortunato  
12.30 TG 3. Notiziario  
12.30 TG 3. Notiziario  
14.00 RAI SPORT NOTIZIE  
14.10 CON PAROLE MIE  
15.00 GR 1 - AMBIENTE E SOCIETÀ  
15.05 HO PERSO IL TREND  
16.00 GR 1 - IN EUROPA  
16.05 BAOBAB  
18.50 INCREDIBILE MA FALSO  
19.30 GR AFFARI - BORSA & AFTERHOURS  
19.36 ASCOLTA, SI FA SERA  
21.03 GR 1 MILLEVOCI  
21.06 ZONA CESARINI - MUSIC CLUB  
22.33 UOMINI E CAMION  
23.05 GR 1 PARLAMENTO  
23.35 SPECIALE BAOBAB: DEMO  
0.33 LA NOTTE DEI MISTERI  
2.02 NON SOLO VERDEBELLA ITALIA

**RADIO**

**RADIO 1**  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 17.30 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
9.00 GR 1 - CULTURA  
9.08 RADIO ANCHIO  
10.02 GR 1 - SCIENZE  
10.06 QUESTIONE DI BORSA  
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO  
11.45 PRONTO, SALUTE  
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI  
12.36 BEHA A COLORI. Con Oliviero Beha  
13.20 GR 1 SPORT. Notiziario sportivo  
13.25 GR PARLAMENTO  
13.35 HOBBO. A cura di Danilo Gionta  
14.00 GR 1 - MEDICINA E SOCIETÀ  
14.10 CON PAROLE MIE  
15.00 GR 1 - AMBIENTE E SOCIETÀ  
15.05 HO PERSO IL TREND  
16.00 GR 1 - IN EUROPA  
16.05 BAOBAB  
18.50 INCREDIBILE MA FALSO  
19.30 GR AFFARI - BORSA & AFTERHOURS  
19.36 ASCOLTA, SI FA SERA  
21.03 GR 1 MILLEVOCI  
21.06 ZONA CESARINI - MUSIC CLUB  
22.33 UOMINI E CAMION  
23.05 GR 1 PARLAMENTO  
23.35 SPECIALE BAOBAB: DEMO  
0.33 LA NOTTE DEI MISTERI  
2.02 NON SOLO VERDEBELLA ITALIA

**RADIO 2**  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
8.00 FABIO E FIAMMA E LA TRAVE NELL'OCCHIO. Con Fabio Visca, Fiamma Salta  
8.47 IL TERZO GEMELLO  
9.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO  
11.00 IL CAMELLO DI RADIO2  
12.47 GR SPORT. Notiziario sportivo  
13.00 VENTOTTO MINUTI  
13.42 JACK FOLLA C'È  
14.33 ATLANTIS  
16.33 IL CAMELLO DI RADIO2  
18.00 CATERPILLAR  
19.00 FUORI GIRI. Con Enzo Gentile  
19.54 GR SPORT. Notiziario sportivo  
20.00 ALLE 8 DELLA SERA  
20.35 DISPENSER. Conducente Ferrato  
21.00 IL CAMELLO DI RADIO2  
24.00 IL PITTORE

**RADIO 3**  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
9.01 MATTINOTRE  
9.45 RADIOTREMONDO  
10.15 LE AVVENTURE DI LUFFENBACH  
11.00 I CONCERTI DI RADIOTRE  
11.30 PRIMA VISTA  
11.45 LA STRANA COPPIA. INTERVISTE INCROCIATE A: "Eliabetta Rasy e Vincenzo Mollica"  
12.15 CENTO LIRE  
12.50 ARRIVI E PARTENZE  
13.00 LA BARCACCIA  
14.00 RADIOMBELLABLU  
14.15 BUDDHA RAI  
14.45 FAHRENHEIT  
16.00 LE OCHE DI LORENZ  
18.15 STORYVILLE  
19.03 HOLLYWOOD PARTY  
19.51 RADIOTRE SUITE  
20.00 TELEGIORNALE  
20.30 STAGIONE DI CONCERTI  
2002/2002 DELL'ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE DELLA RAI  
22.30 OLTRE IL SIPARIO  
22.50 TEATRI SONORI  
23.10 STORIE ALLA RADIO  
23.45 INVENZIONI A DUE VOCI  
0.15 IERI OGGI E DOMANI  
2.00 NOTTE CLASSICA

**RETE 4**

6.00 ALEN. Telenovela. Con Gustavo Bermudez, Viviana Passamater  
6.40 MILAGROS. Telenovela  
7.20 QUINCY. Telefilm. "Un delitto ben simulato"  
8.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica  
8.25 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. (R)  
8.50 VIVERE MEGLIO. Rubrica  
9.35 INNAMORATA. Telenovela  
10.45 FEBBRE D'AMORE. Soap opera  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario  
11.40 FORUM. Rubrica  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario  
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco  
15.00 SENTIERI. Soap opera  
15.45 BRUCIATI DA COCCENTE PASSIONE. Film (Italia, 1976). Con Catherine Spaak, Cochi Ponzoni, Jane Birkin, Aldo Maccione. All'interno: 17.00 Meteo. Previsioni del tempo  
17.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario. All'interno: 19.24 Meteo. Previsioni del tempo  
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rubrica  
19.50 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela

**CANALE 5**

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Notiziario  
7.55 TRAFFICO / METEO 5. Previsioni del tempo  
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica  
8.00 TG 5 - MATTINA. Notiziario  
8.45 L'ATELIER DI VERONICA. Telefilm  
9.15 CIAK SPECIALE. Rubrica di cinema  
9.20 PER IL BENE DI UN BAMBINO. Film tv drammatico (USA, 1996). Con Kate Jackson, Tracey Gold. Regia di Colin Bucksey. All'interno: 10.20 Meteo 5. Notiziario  
11.30 PROVIDENCE. Telefilm. "Sorelle". Con Don Johnson, Cheech Marin, Jodi Lyn O'Keefe, Jerry Perry  
12.25 STUDIO APERTO. Notiziario  
13.00 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation comedy.  
14.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "I miei primi sedici anni". Con James Van Der Beek, Michelle Williams, Joshua Jackson, Katie Holmes  
15.30 ANTEPRIMA SARANNO FAMOSI. Real Tv. Conduce Daniele Bossari. Real Tv  
17.35 XENA - PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e l'eredità di Marte". Con Lucy Lawless, Renee O'Connor  
18.30 STUDIO APERTO. Notiziario  
19.00 I ROBINSON. Situation comedy. Con Bill Cosby  
19.58 SARABANDA. Gioco. Conduce Enrico Papi. Regia di Giuliana Baroncelli

**ITALIA 1**

9.00 CASA KEATON. Situation comedy. "L'ultima ruota del carro". Con Meredith Baxter, Michael Gross, Michael J. Fox, Justine Bateman  
9.25 SUPERCAR. Telefilm. "Un gorilla a Los Angeles". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare  
10.25 MAC GYVER. Telefilm. "Un amico nei guai". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar, Bruce McGill  
11.25 NASH BRIDGES. Telefilm. "Tequila mortale". Con Don Johnson, Cheech Marin, Jodi Lyn O'Keefe, Jerry Perry  
12.25 STUDIO APERTO. Notiziario  
13.00 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation comedy.  
14.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "I miei primi sedici anni". Con James Van Der Beek, Michelle Williams, Joshua Jackson, Katie Holmes  
15.30 ANTEPRIMA SARANNO FAMOSI. Real Tv. Conduce Daniele Bossari. Real Tv  
17.35 XENA - PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e l'eredità di Marte". Con Lucy Lawless, Renee O'Connor  
18.30 STUDIO APERTO. Notiziario  
19.00 I ROBINSON. Situation comedy. Con Bill Cosby  
19.58 SARABANDA. Gioco. Conduce Enrico Papi. Regia di Giuliana Baroncelli

**7**

6.00 TG LA7 - METEO  
8.00 OROSCOPO - TRAFFICO. Attualità.  
8.00 CALL GAME. Contenitore. "Il primo programma interattivo di quiz, puzzle e rebus enigmatici"  
12.00 TG LA7. Notiziario  
12.30 PARADISE. Telefilm  
13.30 BLIND DATE. Real Tv. Conduce Jane Alexander  
14.00 AMORI IN AGGUATO. Film Tv (Australia/Francia, 1997). Con Jacques Perrin. Regia di Carl Schultz  
15.30 CAD FUEL. Telefilm  
17.30 ROBOTS WARS LA GUERRA DEI ROBOT. Gioco. Conduce Andrea Lucchitta  
18.30 KUNG FU: THE LEGEND CONTINUES. Telefilm. Con David Caradine  
19.30 EXTREME. Rubrica. "La realtà attraverso le immagini più spettacolari ed emozionanti". Conduce Roberta Cardarelli

**giorno**

20.00 TELEGIORNALE. Notiziario.  
20.35 IL FATTO DI ENZO BIAGI  
20.45 CARRAMBA CHE SORPRESA! Varietà. Conduce Raffaella Carrà. Regia di Sergio Japino  
23.10 TG 1. Notiziario  
23.15 PORTA A PORTA. Rubrica  
0.35 TG 1 - NOTTE. Notiziario  
1.00 STAMPA OGGI. Attualità  
1.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica  
1.10 UN LUOGO CHIAMATO CINEMA. Rubrica "Luchino Visconti"  
1.50 SOTTOVOCE. Attualità  
2.25 MA CHE MODI  
2.30 IL SEGRETO DELL'ISOLA DI ROAN. Film (USA, 1996). Con Jeni Courtney, Susan Lynch, Eileen Colgan, Micky Lally

20.30 TG 2 - 20.30. Notiziario.  
20.55 SHADOW WARRIORS II: ASSALTO ALLA MONTAGNA DELLA MORTE. Film tv azione. (USA, 1998). Con Hulk Hogan, Shannon Tweed, Carl Weathers. Regia di Jon Cassar  
22.35 CHIAMBRETTI C'È. Varietà. Con Piero Chiambretti. Regia di Gianni Boncompagni  
23.45 TG 2 - NOTTE. Notiziario  
0.10 NEON LIBRI. Rubrica  
0.20 TG PARLAMENTO. Attualità  
0.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA  
0.40 EURYGOL 5. Telefilm.  
1.25 BABYLON 5. Telefilm.  
2.10 ITALIA INTERROGA. Rubrica. Con Stefania Quattrone

20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica sportiva  
20.10 BLOB. Attualità.  
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Marina Tagliareri, Marzio Honorati, Luisa Amalucci  
20.50 IL CAVALIERE DI LAGARDÈRE. Film avventura (Francia/Italia/Germania, 1997). Con Daniel Auteuil, Marie Gillain, Vincent Perez, Fabrice Luchini. Regia di Philippe de Broca  
23.15 TG 3. Notiziario  
23.25 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità.  
23.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica di cinema  
23.55 OLIMPIADI INVERNALI. GIOCHI OLIMPICI INVERNALI SALT LAKE CITY 2002. All'interno: 0.25 Tg 3. Notiziario

20.55 ABBRONZATISSIMI 2 UN ANNO DOPO. Film commedia (Italia, 1993). Con Eva Grimaldi, Jerry Calà, Vanessa Gravina, Piermaria Cecchini. Regia di Bruno Gaburro. All'interno: 21.25 Bollettino della neve. Previsioni del tempo.  
22.40 NON SIAMO ANGELI. Film commedia (USA, 1989). Con Robert De Niro, Sean Penn, Demi Moore, Wallace Shawn. Regia di Neil Jordan. All'interno: 23.55 Bollettino della neve. Previsioni del tempo.  
0.45 TG 4 - RASSEGNA STAMPA  
1.10 MANGIA UNA TAZZA DI TÈ. Film (USA, 1989). Con Cora Miau, Russell Wong, Victor Wong. All'interno: 2.20 Bollettino della neve

20.55 ABBRONZATISSIMI 2 UN ANNO DOPO. Film commedia (Italia, 1993). Con Eva Grimaldi, Jerry Calà, Vanessa Gravina, Piermaria Cecchini. Regia di Bruno Gaburro. All'interno: 21.25 Bollettino della neve. Previsioni del tempo.  
22.40 NON SIAMO ANGELI. Film commedia (USA, 1989). Con Robert De Niro, Sean Penn, Demi Moore, Wallace Shawn. Regia di Neil Jordan. All'interno: 23.55 Bollettino della neve. Previsioni del tempo.  
0.45 TG 4 - RASSEGNA STAMPA  
1.10 MANGIA UNA TAZZA DI TÈ. Film (USA, 1989). Con Cora Miau, Russell Wong, Victor Wong. All'interno: 2.20 Bollettino della neve

20.00 TG 5 / METEO 5. Notiziario.  
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSOLENZA. Show. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti  
21.00 INCOMPRESO. Miniserie. Con Margherita Buy, Luca Zingaretti. Regia di Enrico Oldoini. 2ª parte  
23.00 SPECIALE - PER AMORE. Show  
23.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show  
1.00 TG 5 - NOTTE / METEO 5. Notiziario  
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSOLENZA. Show. (R)  
2.00 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Attualità. Conduce Cristina Parodi  
18.40 PASSAPAROLA. Gioco. Conduce Gerry Scotti. Regia di Stefano Mignucci

21.00 JURASSIC PARK. Film fantascienza (USA, 1993). Con Laura Dern, Sam Neill, Ariana Richards, Richard Attenborough. Regia di Steven Spielberg  
23.30 LE IENE. Show. Conduce Alessia Marcuzzi. Con Luca, Paolo  
0.40 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Notiziario  
0.50 STUDIO SPORT. Notiziario sportivo  
1.15 ANTEPRIMA SARANNO FAMOSI. Real Tv. (R)  
1.25 SARANNO FAMOSI. Real Tv. Conduce Daniele Bossari. (R)  
2.05 APPARTAMENTO PER DUE. Telefilm. "Finalmente soli"

20.00 TG LA7. Notiziario  
20.30 FRASIER. Telefilm  
21.00 NELLA TANA DEL SERPENTE. Film (USA, 1990). Con John Travolta. Regia di Rod Holcomb  
17.20 FLASH. Notiziario  
24.00 TG LA7. Notiziario.  
0.50 STUDIO SPORT. Notiziario sportivo  
1.15 ANTEPRIMA SARANNO FAMOSI. Real Tv. (R)  
1.25 SARANNO FAMOSI. Real Tv. Conduce Daniele Bossari. (R)  
2.05 APPARTAMENTO PER DUE. Telefilm. "Finalmente soli"

**cine movie**

15.15 RIDE BENE... CHI RIDE ULTIMO. Film. Con Leo Gullotta. Regia di P. Caruso, M. Aleandri, W. Chiari, G. Bramieri  
16.45 SI FA PRESTO A DIRE CINEMA  
17.15 ALDUIERO ALL'ITALIANA. Film. Con N. Manfredi. Regia di P.F. Campanile  
18.45 VOCE DEL CINEMA  
19.00 STORIA POCO NORMALE DEL CINEMA. Rubrica di cinema  
19.15 LA PRESIDENTESSA. Film. Con Johnny Dorelli. Regia di Luciano Salce  
21.00 INCONTRO CON IL MITO  
21.30 PER AMORE DI CESARINA. Film. Con Walter Chiari. Regia di V. Sindoni  
23.15 LA LEGGE DEL NORD. Film. Con Michele Morgan. Regia di J. Feyder  
0.45 STORIA POCO NORMALE DEL CINEMA. Rubrica di cinema

**cinema**

13.10 LA MUSICA DEL CUORE. Film. Con Meryl Streep. Regia di Wes Craven  
15.15 I MAGNIFICI SETTE. Rubrica  
15.25 L'INGLESE. Film. Con Terence Stamp. Regia di Steven Soderbergh  
17.10 THOMAS IN LOVE. Film. Con B. Verhaert. Regia di Pierre-Paul Renders  
18.55 TUTTO L'AMORE CHE C'È. Film. Con Damiano Russo. Regia di S. Rubini  
20.50 EXTRA. Rubrica di cinema  
20.50 CASA STREAM. Varietà  
21.00 LA RAGAZZA SUL PONTE. Film. Con Vanessa Paradis. Regia di P. Leconte  
22.30 OCCHIO PER OCCHIO. Rubrica  
22.40 RELIC - L'EVOLUZIONE DEL TERRORE. Film. Con P.A. Miller  
0.30 IL SEGNAFILM - RENATO POZZETTO. Rubrica di cinema

**NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL**

14.00 TEMPESTA SUL SOLE. Doc.  
15.00 LA SCIENZA DELL'AMORE. Doc.  
16.00 NEL BORNEO PROFONDO. Doc.  
17.00 NELL'OCCHIO DEL CICLONE. Doc.  
17.30 U-BOATS: TERRORE SOTTO COSTA. Documenti.  
18.00 PANDA GIGANTI: L'ULTIMO RIFUGIO. Documentario.  
19.00 I LUPI DEL MARE. Doc.  
20.00 TEMPESTA SUL SOLE. Doc.  
21.00 LA SCIENZA DELL'AMORE. Documentario. "Essere innamorati"  
22.00 NEL BORNEO PROFONDO. Doc.  
23.00 NELL'OCCHIO DEL CICLONE. Doc.  
23.30 U-BOATS: TERRORE SOTTO COSTA. Documenti.  
24.00 ESPERANDO LA TERRA SELVAGGIA. Documentario.

**TELE +**

12.25 IO, ME E IRENE. Film commedia  
14.20 SNOW DAY. Film commedia (USA, 2000). Con Chris Elliott  
15.45 WILL & GRACE. Telefilm  
16.00 MICK JAGGER. Speciale  
16.40 1 KM DA WALL STREET. Film drammatico (USA, 2000)  
18.45 CONCORRENZA SLEALE. Film commedia (Italia, 2001)  
20.35 WILL & GRACE. Telefilm  
21.00 LAW & ORDER - SPECIAL VICTIMS UNIT. Telefilm  
21.45 C.S.I. - CRIME SCENE INVESTIGATION. Telefilm  
22.30 DELIBERATE INTENT. Film thriller (Spagna, 2000). Con T. Hutton  
24.00 KRAMPACK. Film commedia (Spagna, 2000). Con Fernando Ramallo

**TELE +**

11.45 CALCIO. CAMPIONATO ITALIANO DI SERIE A. Chievo - Udinese. (R)  
13.25 LUCE, TIENIMI COMPAGNIA. Doc.  
14.30 USA SPORT. "Sport americani"  
14.55 BASKET. NCAA. Memphis - Louisville. (R)  
16.15 VOLLEY. EUROPEAN CHAMPIONS LEAGUE. Lube Macerata - Noliko Maaseik (quarti di finale andata). (R)  
18.00 PROFILI. Rubrica sportiva  
18.30 BASKET. EUROLEGA. CSKA - Skipper Bologna  
20.15 PREPARATI BASKET. Rubrica  
20.30 BASKET. EUROLEGA. Benetton Treviso - Olympiakos Pireo  
22.15 CALCIO MAGAZINE. Rubrica.  
All'interno: Extra: Profili; Zona mondo  
23.35 SPORHANDICAP. Rubrica

**TELE +**

11.55 SANCTIMONY. Film horror (Germania/USA, 2000)  
13.25 LUCE, TIENIMI COMPAGNIA. Doc.  
14.45 IL GUSTO DEGLI ALTRI. Film commedia (Francia, 2000). Con Anne Alvaro. Regia di Agnès Jaoui  
16.35 DOMANI. Film drammatico (Italia, 2001). Con Ornella Muti  
18.20 LOUIS ARMSTRONG STORY. Doc.  
19.15 HENDRIX. Film biografico (USA, 2001). Con Wood Harris  
21.00 SCREAM 3. Film horror (USA, 2000). Con Neve Campbell. Regia di Wes Craven  
22.55 X-MEN. Film fantascienza (USA, 2000). Con Patrick Stewart  
0.35 GIORNALE DEL CINEMA. "Speciale Festival di Berlino"

**TELE +**

13.00 VIDEOCLASH. Musicale  
14.00 TRL. Musicale  
15.00 TRL VOICE. Speciale  
16.00 MAD 4 HITS. Musicale  
17.20 FLASH. Notiziario  
17.30 SELECT. Musicale.  
"Ospiti: Jive Jones".  
Con Fabrizio Biggio, Paola Maueri  
19.00 VIDEOCLASH. Musicale.  
Conduce Francesco Mandelli  
22.30 MTV LIVE: FUN LOVIN' CRIMINALS. Speciale  
23.30 UNDERESSED. Speciale  
23.55 FLASH. Notiziario  
24.00 BRAND: NEW. Musicale.  
Conduce Massimo Coppola  
1.00 MUSIC NON STOP. Musicale

**IL TEMPO**

SERENO POCO NUVOLOSO NUVOLOSO MOLTO NUVOLOSO PIOGGIA ROVESCII TEMPORALE GRANDINE NEVE NEBBIA

**VENTI**

VENTO DEBILE MODERATO FORTE

**MARI**

MARE CALMO MARE MOSSO MOLTO MOSSO AGITATO

**TEMPERATURE IN ITALIA**

BOLZANO	-2 3	VERONA	6 6	AOSTA	-2 13
TRIESTE	6 7	VENEZIA	6 7	MILANO	6 9
TORINO	1 12	MONDOVI	6 13	CUNEO	-2 12
GENOVA	12 14	IMPERIA	12 13	BOLOGNA	1 8
FIRENZE	11 14	PISA	10 13	ANCONA	2 13
PERUGIA	7 12	PESCARA	4 8	L'AQUILA	1 8
ROMA	5 15	CAMPOBASSO	4 13	BARI	4 14
NAPOLI	5 14	POTENZA	5 11	S. M. I. LEUCA	10 16
R. CALABRIA	11 19	PALERMO	7 14	MESSINA	12 16
CATANIA	3 16	CAGLIARI	7 16	ALGHERO	11 14

**TEMPERATURE NEL MONDO**

HELSINKI	-4 1	OSLO	-7 -1	STOCOLMA	-1 2
COPENAGHEN	2 8	MOSCA	2 4	BERLINO	6 13
VARSAVIA	4 11	LONDRA	7 14	BRUXELLES	8 14
BONN	7 14	FRANCOFORTE	7 14	PARIGI	11 14
VIENNA	13 15	MONACO	10 13	ZURIGO	10 16
GINEVRA	4 16	BELGRADO	7 18	PRAGA	6 12
BARCELONA	6 15	ISTANBUL	6 11	MADRID	1 16
LISBONA	9 19	ATENE	6 17	AMSTERDAM	7 12
ALGERI	0 21	MALTA	10 16	BUCAREST	5 17

**OGGI**

Nord: molto nuvoloso o coperto con piogge sparse. Centro: molto nuvoloso o coperto. Sardegna: da parzialmente nuvoloso a molto nuvoloso. Sud e Sicilia: molto nuvoloso su Campania, Molise e Puglia settentrionale.

**DOMANI**

Nord: molto nuvoloso su Emilia-Romagna, basso Triveneto, bassa Lombardia e Liguria, poco nuvoloso sulle restanti regioni. Centro e Sud: molto nuvoloso o coperto con piogge sparse. Sud e Sicilia: molto nuvoloso o coperto.

**LA SITUAZIONE**

La parte più occidentale sarà interessata da un sistema frontale che si estende dalla Francia all'Europa dell'est si trasferirà verso le Baleari e quindi si sposterà verso la penisola italiana.

giovedì 14 febbraio 2002

rUnità | 27

ex libris

Come vento spinge onda...  
così onda spinge sabbia...  
come sabbia lega vento...  
così vento spinge onda...

Stefano Bolognini  
«Come vento, come onda»

feticci

## ODDIO UN FANTASMA! CALMA, È SOLO UN CONDOM

Maria Gallo

Sacro, profano, casto, sensuale. L'elenco potrebbe proseguire all'infinito, ma quello che stupisce in questi attributi dell'amore, non è la quantità bensì il loro estremismo. Nessuno descriverebbe il proprio sentimento come «medio», molti invece raccontano di come una Grande Passione sia finita nell'Indifferenza Totale. Sembra insomma che il confine tra la grande sensuale passione e il purissimo sentimento intellettuale, o più drammaticamente tra amore e odio, sia un confine sottile, come la stagnola che ricopre i cioccolatini, e elastico, come un preservativo. Questi sono del resto i best seller con cui oggi (San Valentino) avranno a che fare tanti innamorati. E non è detto che i due prodotti non si presentino insieme al romantico appuntamento. Una parte degli innamorati, saturi di frasette melense e sazi di cacao e nocciolo, darà inizio all'aspetto ginnico della *liaison*, per evitare che brufoli e cellulite

prendano il sopravvento sui sentimenti. Altri, forse, procederanno in senso inverso. In fondo si tratta pur sempre di un'addizione: mutando l'ordine degli addendi il risultato non cambia, l'importante è che sia un buon risultato.

Ma poiché le feste comandate notoriamente aumentano il tasso di litigiosità, alcuni lungimiranti produttori di profilattici hanno pensato di rallegrare i nostri incontri non solo con la certezza della prevenzione ma anche con la leggerezza di mini spettacoli da cabaret. Come definire altrimenti la parata di improbabili personaggi che sveltano in cima agli amati gadget-condom? Sono preservativi non utilizzabili ai fini della prevenzione da malattie e gravidanze, ma altamente consigliati per le loro qualità sdrammatizzanti e rilassanti. Qualunque broncio potrebbe sparire davanti ai piccoli rappresentanti dei segni zodiacali che abitano su alcuni condom scovati tra le pieghe del web.



Gli amanti dell'horror, invece, potrebbero inscenare l'arrivo di una presenza estranea indossando, al buio, un condom fluorescente con annesso fantasma. E per chi preferisce saltare a piè pari la fase dell'ironico preliminare, esistono preservativi colorati e profumati che, al di là del loro aspetto lezioso, sono pienamente e immediatamente funzionanti. Certo non sono belli come i preservativi usati dai ricchi signori rinascimentali. Quelli erano realizzati con sottilissime fodere di lino, finemente decorate, e prima dell'uso venivano immerse in infusi astringenti. I condom contemporanei si accontentano di essere semplicemente funzionali e comodi. Con il loro minimalismo funzionale si può dire che i condom siano tra i pochi rimasti a onorare il motto del design moderno: la loro forma segue diligentemente la funzione, e di questo non possiamo che essergli siamo grati. Anche perché ai sentimenti e alle emozioni ci pensa già il cuore.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce  
sotto  
i vostri  
occhi ora  
dopo ora  
www.unita.it

# orizzonti

idee | libri | dibattito

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce  
sotto  
i vostri  
occhi ora  
dopo ora  
www.unita.it

Agostino Lombardo

Memorable avvenimento, la comparsa de *La scena Americana* di Henry James (Milano, Oscar Mondadori 2001) e ciò sia perché siamo di fronte all'unica opera jamesiana di rilievo non ancora tradotta, sia perché alla bellezza e all'importanza del libro si accompagna una traduzione, dovuta alla cura sensibile e attenta di Ugo Rubeo, che non potrebbe penetrare più a fondo nel tessuto di un'opera tanto suggestiva quanto complessa. «classica» com'è, scrive Rubeo, e insieme «sperimentale». Un'opera del 1907 (e dunque contemporanea delle *Prefazioni* e appena posteriore ai grandi romanzi dell'ultima stagione dell'arte jamesiana) che si presenta come un *reportage* intorno a un viaggio compiuto negli Stati Uniti dopo un'assenza di circa ventidue anni ma si muove poi in altre direzioni, diventa un altro libro, un *reportage* non di fatti, di dati, di informazioni, quanto di impressioni: «Avrei difeso le impressioni raccolte, giacché era proprio per quelle, e per quelle soltanto, che avevo fatto ritorno; di fatto, per loro sarei anche andato al patibolo». Impressioni, del resto, che hanno il pregio d'essere quelle di un osservatore che da un lato, grazie al lungo distacco, può avvantaggiarsi «di quella freschezza di sguardo, esterno e interno» che, scrive James, è «un prezioso ausilio alla percezione», ma che dall'altro, pur vivendo in Europa, non ha mai cessato di essere americano, di portare confitta in sé, come una freccia, «la complicazione americana».

Ed ecco allora che James costruisce il libro (perché di sapiente e meditata costruzione si deve parlare) come il registro delle «impressioni» di questo osservatore che è lui stesso ma che subito si trasforma in «personaggio» e in «punto di vista».

Questo osservatore in cui James si identifica e insieme si oggettivizza (ed è un processo attraverso il quale par di scorgere il processo stesso della creazione letteraria) riferisce dunque le proprie «impressioni» ma filtrandole anzitutto attraverso la memoria. Dato nuovo, questo, nella carriera di James, la cui stessa concezione della «oggettività», della «drammaticità» del romanzo esclude (com'è del teatro) la dimensione della memoria. Proprio con questo viaggio in America, però, scatta la molla del ricordo, che compare già qui come compare nelle *Prefazioni* dove uno degli elementi più interessanti è proprio la memoria, anche fisica (di luoghi, case, circostanze) che sostiene e accompagna l'analisi dei singoli racconti e romanzi. Si è a volte parlato di un'affinità tra James e Proust. Essa è spesso generica ma non ora, non in questi anni, che sono quelli più proustiani di James: la *Scena Americana* è, in certo modo, anche una «recherche». La nuova America in cui James sbarca dopo un quarto di secolo - l'America dell'industrialismo, dell'immigrazione, della corsa al profitto - è anzitutto, per «l'analista inquieto», l'occasione per riandare all'infanzia, all'adolescenza, alla giovinezza, rievocata in una sorta di abbozzo delle future, e prossime, autobiografie nei loro luoghi, e in specie New York, Boston, Newport.

Tale «recherche» è tutt'uno col rimpianto. Non tanto rimpianto, però, di un passato personale scomparso, crepuscolare malinconia per il fuggire del tempo, per l'avvicinarsi di altre stagioni della vita o per un presentimento di morte (una morte che lo coglierà nel 1916). Ma rimpianto soprattutto per un'America scomparsa - per i paesaggi ora invasi da nuove costruzioni, come a Newport, con la sua angosciata schiera di

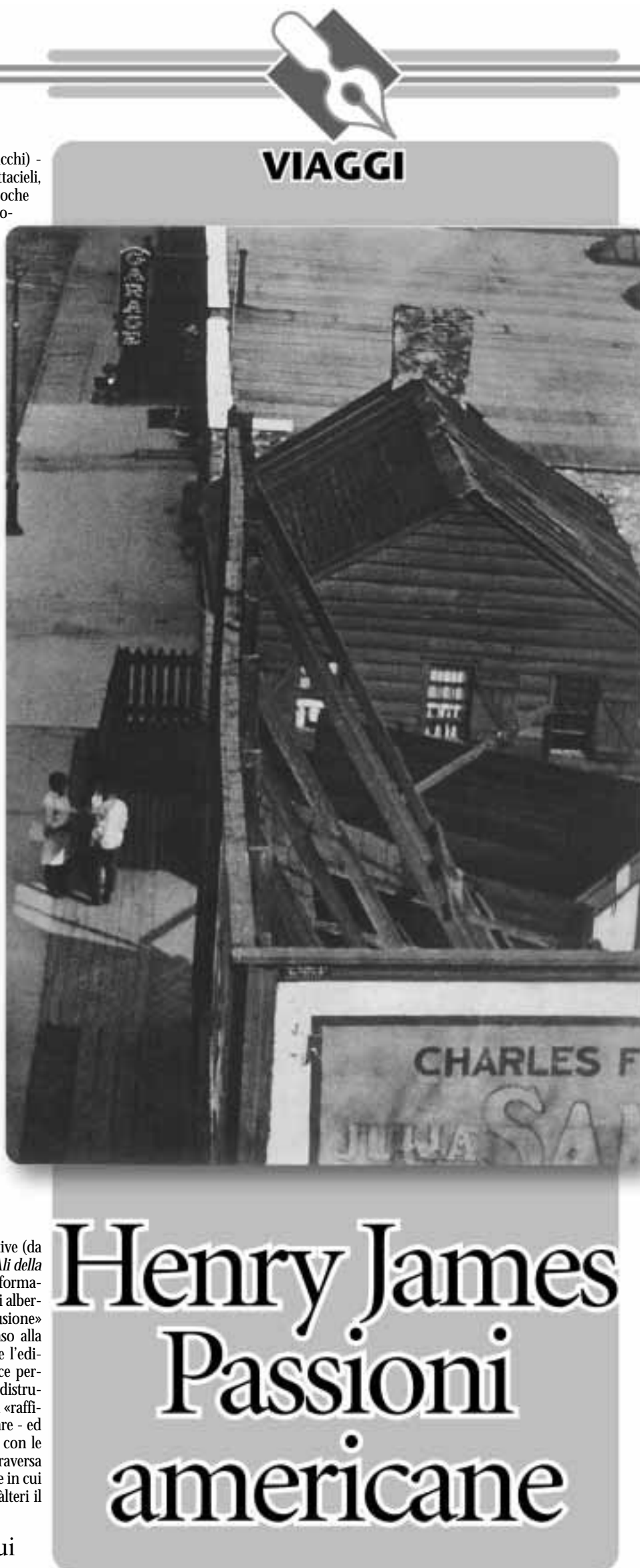
«elefanti bianchi» (le case dei nuovi ricchi) - per una New York stravolta dai grattacieli, per una Boston di cui restano solo poche tracce - rimpianto insomma per una società e un'America «riconoscibili», a misura dell'uomo e dell'umanista, assai lontane da quelle in continua espansione, e mutamento, e stravolgimento che si aprono agli occhi del viaggiatore.

E sarà già chiaro che il volto dell'America che queste «impressioni» disegnano, è un volto che la «memoria» e con essa la natura di James, quel suo «gusto» di cui hanno scritto finemente Giorgio e Barbara Melchiori, quella sua totale, e totalizzante, esteticità, rendono non solo inquietante ma addirittura angosciante e fin mostruoso (se Londra è «la grande, grigia Babilonia» di cui leggiamo nelle *Prefazioni*, New York è appunto «un mostro», la città «terribile» il cui abbraccio è quello del «serpente». E non che manchino nel libro osservazioni anche sociologicamente esatte e spesso assai illuminanti. Penso, scorrendo queste pagine (e le indicazioni tematiche apposte dallo

*Finalmente tradotto  
in italiano il  
reportage sugli Usa  
del 1907, tra  
osservazione  
e viaggio nella  
memoria*

stesso James, che ci teneva moltissimo e s'indignò quando le vide tolte dalla prima edizione americana - si che giustamente Rubeo le ha reintegrate), penso all'individuazione del peso del denaro che è uno dei cardini tematici della narrativa jamesiana: il denaro come «scorciatoia», come «pianta velenosa». Penso alle osservazioni sulla «femminizzazione» della società americana e su quella «donna americana» che del resto James aveva appassionatamente studiato nelle sue opere narrative (da *Daisy Miller* al *Ritratto di Signora* alle *Ali della Colomba*); e ancora a quelle sulla trasformazione della lingua, sull'importanza degli alberghi nella vita americana, o sulla «illusione» del Sud dopo la Guerra civile. E penso alla straordinaria intuizione, in pagine che l'edizione americana eliminava (e si capisce perché), dei guasti portati alla terra, della distruzione di quella natura americana che il «raffinato» James non manca invece di amare - ed è significativo che il libro si concluda con le pagine con cui «l'analista inquieto» attraversa in treno l'America ed esclama, con voce in cui l'Indiano si fonde con Calibano: «Tu alteri il

La nuova America in cui James sbarca dopo un quarto di secolo è l'occasione per riandare con la mente all'infanzia e alla giovinezza



## Henry James Passioni americane

grande territorio solitario... per impiantarci sopra qualche orpello, del quale... procedi poi a vantare le lodi, con un cinismo tutto tuo. Tu trasformi i grandi e nobili equilibri che vedo attorno a me: li trasformi, l'uno dopo l'altro, in rozzezze, in nullità ripugnanti e senza vergogna...» (p. 496).

In una pagina come questa la passione

morale ed estetica di James si unisce ad una verità anche sociologicamente oggettiva. Più spesso, però, l'orrendo volto dell'America che James tratteggia nasce anche dal suo conservatorismo - per cui giunge a lamentare «la forma mostruosa della Democrazia... con la sua gigantesca scopa democratica... brandita nel cielo vuoto» (p. 63). James non è Whitman e

perciò l'America di quegli anni, simbolo, nel bene e nel male, del mondo moderno, diventa protagonista solo in senso negativo, un incubo che ricorda Poe e Baudelaire, dal treno ai grattacieli, dalle scale antincendio (che suggeriscono la visione della città come giardino zoologico) alla «terribile» Ellis Island, da cui si torna diversi e con il gelo nel cuore. Gelo che nasce dalla presenza degli «immigrati» e che è uno dei fili conduttori di questa discesa all'Inferno in cui il libro spesso si configura: James parla ripetutamente dell'«ossessione dello straniero», come anche non tanto dei neri quanto degli ebrei, della Nuova Gerusalemme che New York è diventata.

Questa è la «scena americana» quale si presenta allo sguardo sgomento di James. E le ragioni dello sgomento sono essenzialmente due: l'assenza, da un lato, di uno spazio e di un principio estetico sulla base del quale si costruisce la società e il suo ambiente; e quella, dall'altro, di un «ordine» sociale che solo può nascere da un rapporto operante col passato e con le sue forme, da un senso non effimero del tempo. Di qui l'ansioso, incessante tentativo di cancellare questa assenza, di riempire questo «vuoto» (parola che torna spesso) ora ricorrendo alla memoria, ora cercando quei luoghi, quelle scene, in cui assenza e vuoto non siano dominanti - di qui il rilievo emblematico che assumono Harvard, Baltimora e soprattutto Filadelfia, città ideale, giardino, si direbbe, ancora non perduto. Ed è proprio per questo che *La Scena Americana* si può ben a diritto inserire nel «canone» creativo e non solo saggistico jamesiano (Auden ne parla come di un poema in prosa, ma esso può essere considerato un romanzo - un romanzo di iniziazione alla Nuova America così come *Gli Ambasciatori* erano stati il terreno dell'iniziazione di Lambert Strether a Parigi e all'Europa). Quel che è certo è che esso è una creazione artistica, con cui James ha voluto riempire l'assenza di cui l'America gli appare corrosa: l'assenza della Forma, della bellezza, della tradizione, della continuità. Se per Whitman l'America era un poema, per James essa è quella materia informe della vita che l'arte può però purificare e riscattare: «La vita non ha alcun senso diretto del soggetto», scrive nelle *Prefazioni*, «ed è capace, fortunatamente per noi, di null'altro che d'uno splendido spreco. Di qui l'opportunità per la sublime economia dell'arte». Di fronte all'America nuova, a questo mondo informe e mostruoso, il «cercatore di storie», l'artista, assume orgogliosamente quel ruolo che l'esilio europeo gli ha insegnato a tenere, proponendosi non tanto di rappresentare l'America, quanto di darle un «disegno», la Forma che possa impedire il movimento inconsulto e insensato - offrirle insomma una salvezza, e un futuro.

Il paese di quegli anni simbolo nel bene e nel male del mondo moderno diventa un incubo che ricorda Poe e Baudelaire

## OLIVIA MAIALINA SUPERSTAR

Vichi De Marchi

*Mai San Valentino avrebbe sospettato di diventare così famoso e commerciale. Non almeno il giorno in cui fu decapitato. Se non fosse perché la sua festa cade il 14 febbraio, quando la natura si risveglia e gli uccelli fanno il nido, forse sarebbe rimasto un oscuro martire. La sua fama invece non conosce confini grazie al revival consumista che ha avvolto la festa degli innamorati. Ad ognuno il suo San Valentino. Ed ecco, issate come una bandiera, le insegne dell'amore anche al Fao Schwarz Store di New York, forse il negozio di giocattoli più famoso al mondo. La testimonial della campagna acquisti per i futuri innamorati si chiama Olivia e la sua immagine ha letteralmente ricoperto il grande negozio. Il suo corpo, riprodotto a grandezza naturale, veglia sui genitori e bambini. A lei si ispirano gadgets e regalini vari destinati ai futuri innamorati mentre, pochi giorni fa, in contemporanea a New York, Boston e San Francisco, una grande festa è stata dedicata alla nuova icona degli appena svezati. Verrebbe da dire: «povera Olivia, così promettente e già ghermita dalla morsa tritattuto di consumi e pubblicità». Chi è Olivia forse in Italia pochi ancora lo sanno, ma negli Usa è già un mito. La sua fama è, oltretutto, meritata.*

*Olivia è una maialina fantastica, molto ambiziosa e vanitosa, che si guarda ogni mattina i vestiti e sogna - tra le tante cose - di fare la ballerina. Tutto in lei è grandioso e ogni cosa viene affrontata con un'energia insospettabile, si tratti di costruire un castello di sabbia o di cantare una canzone. Olivia è un prodotto letterario, una creatura della fantasia che parla per immagini e che ha già vinto numerosi premi tra cui, l'anno scorso, quello della potente Associazione dei librai americani. Pochi tratti neri e, sempre, un particolare rosso, bastano a restituirci la sua immagine molto chic, molto eccentrica, molto newyorkese. Il suo inventore si chiama Ian Falconer, pittore, scenografo e illustratore di molte copertine del New Yorker, oltre che disegnatore di alcuni tra i più bei costumi del balletto di New York, dell'Opera di San Francisco, della Royal Opera House, del Covent Garden.*

*Da pochi mesi Olivia è approdata anche in Italia, edita dalla Giannino Stoppani. A Olivia, in versione italiana, auguriamo tutto il successo che merita. Sperando che le sia risparmiata quell'overdose di sfruttamento commerciale che ormai consuma anche i personaggi letterari dei più piccoli con una velocità da fast food.*



dal mondo

**Vaticano**

**Un miliardo i cattolici nel mondo e 400mila i sacerdoti**

Su una popolazione mondiale di 6.047 milioni, i cattolici battezzati sono 1 miliardo e 50 milioni, pari al 17,3%. In particolare il continente americano raccoglie il 49,4% dei cattolici dell'intera terra, mentre in Europa vive il 26,7% dei cattolici. Quote minori in Africa (12,4%), Asia (10,7%) e Oceania (0,8%). Le persone impegnate nell'attività pastorale sono 4.092.725, così distribuite: 4.541 vescovi, 405.178 sacerdoti (di cui 265.781 diocesani) 27.824 diaconi permanenti, 55.057 religiosi professi non sacerdoti, 801.185 religiose professe, 30.687 membri di istituti secolari, 126.365 missionari laici e 2.641.888 catechisti. Inoltre la Santa Sede intrattiene normali rapporti diplomatici con 174 Stati. Nel 2001 sono stati nominati 161 nuovi Vescovi. Questi sono i dati contenuti nell'Annuario Pontificio 2002 presentato nei giorni scorsi al Papa dal Segretario di Stato, card. Angelo Sodano.

**Canada**

**Le giornate della gioventù a Toronto in cinquecentomila**

A Toronto, in Canada, dal 23 al 28 luglio si terrà la Giornata Mondiale della Gioventù 2002. Fino ad oggi, sono 110 mila le adesioni arrivate agli organizzatori: ma da qui a luglio, quando si svolgerà la XVII Giornata mondiale della Gioventù, si prevede che saranno 500 mila i giovani che risponderanno all'invito del Papa da ogni parte del mondo. Ad annunciarlo in una conferenza stampa all'Ambasciata del Canada presso la Santa Sede, è stato padre Thomas Rosica, direttore del Comitato organizzativo canadese della «Gmg 2002». Sono finora 122 i Paesi da cui provengono i giovani che si sono iscritti alla Gmg: i primi ad aderire sono stati 40 ragazzi algerini, ma sono rappresentati anche Paesi come l'Azerbaijan, il Burkina-Faso, la Repubblica Ceca e il Benin, ma sono arrivate iscrizioni perfino dall'Afghanistan.

**Ebraismo**

**Il 24 febbraio l'insediamento del nuovo rabbino capo Di Segni**

Il 24 febbraio avverrà l'insediamento ufficiale del rav Riccardo Di Segni alla guida della comunità ebraica della capitale. Il nuovo rabbino capo, medico di 52 anni, che non lascerà la sua attività di radiologo all'Ospedale San Giovanni di Roma, già direttore del collegio rabbinico italiano, è stato «nominato» alla guida della comunità ebraica più numerosa d'Italia a fine novembre, ma solo il 24 febbraio si insedierà ufficialmente. La cerimonia, che avrà un carattere prevalentemente religioso, sarà preceduta da un convegno di studio sul tema «Memoria, potere e Purim», in preparazione dell'importante festività ebraica. L'appuntamento è al Tempio maggiore alle ore 10,30. Al termine del convegno si svolgerà la solenne cerimonia di insediamento. Sarà il presidente della comunità Leone Paserman a tenere il discorso introduttivo. Alla cerimonia interverranno rabbini da tutta Italia.

**Evangelici**

**Sarà «Fede e denaro» il tema della settimana della libertà**

Nelle giornate intorno alla data del 17 febbraio, fra il 14 e il 21, la Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) e l'Unione delle chiese cristiane avventiste del settimo giorno (UICCA) promuovono congiuntamente da cinque anni la «Settimana della libertà». Tema scelto per quest'anno: «Fede e denaro». Un volumetto in distribuzione in questi giorni, a cura di FCEI e UICCA, propone contributi di una dozzina di autori sul tema prescelto. Su questo tema si svolgeranno incontri e dibattiti in molte città italiane. A Torino il 16 febbraio si terrà una manifestazione pubblica (ore 15 presso il Tempio valdese di Corso Vittorio Emanuele, 23) con gli interventi di Luciano Gallino (Università di Torino), Franco Giampiccoli (FCEI), Mariangela Fadda (Federazione giovanile evangelica), Giorgio Gili (presidente dell'Associazione Sviluppo e pace), Tiziano Rimoldi (Fondazione Adventum, contro l'usura).



# Con la Quaresima i cristiani si preparano alla Pasqua Quelle «ceneri» per cambiare la vita

Carlo Molari\*

**il punto**

**Ieri è iniziata la Quaresima, un momento importante per i cristiani e non solo per loro, come spiega il teologo Carlo Molari. È**

**questo un tempo di «purificazione» che dovrebbe predisporre al cambiamento e preparare alla Pasqua. Giovanni Paolo II proprio in questi giorni, nel Messaggio inviato per quaresima ricorrenza, rievocando l'appuntamento di preghiera per la pace di Assisi che ha coinvolto religiosi di 12 differenti confessioni e l'impegno per la pace nella giustizia, ha indicato il valore della «gratuità», da riscoprire in un mondo nel quale «sembra spesso trionfare una logica improntata esclusivamente alla ricerca del profitto e del guadagno ad ogni costo». «Di fronte alla sensazione diffusa che ogni scelta e gesto siano dominati dalla logica della compravendita di mercato e che trionfi la legge del maggior ricavo possibile - ha continuato il pontefice - la fede cristiana ripropone l'idea della gratuità, fondato sulla consapevole libertà delle persone, animate da autentico amore». Sono inviti all'incontro e alla pacificazione generosa. Ma aldilà degli auspici e dell'innegabile passo in avanti compiuto dal dialogo ecumenico con l'incontro di Assisi, il clima tra le Chiese non è dei migliori. La polemica tra Vaticano e patriarcato ortodosso di Mosca, mai sopito, si è riattivato dopo la decisione del pontefice di trasformare in diocesi le quattro amministrazioni apostoliche presenti in Russia. Il patriarca ortodosso Alessio II si dice preoccupato per l'espansionismo della Chiesa di Roma, per i mezzi economici ed organizzativi che può utilizzare, per una concorrenza in casa propria. Il clima è teso e l'annullamento della visita a Mosca del cardinale Kasper, presidente del dicastero vaticano per l'unità dei cristiani ne è un preoccupante segno.**

r.m.

I tempi della liturgia cattolica non sono solo il ricordo delle tappe storiche della salvezza, ma anche l'esercizio per ripercorrerle nel cammino della propria esistenza all'interno di una comunità. Ogni tempo liturgico è ordinato appunto allo sviluppo di una particolare dinamica salvifica. La Quaresima ricorda i giorni di preghiera e di riflessione trascorsi da Gesù nel deserto, prima di cominciare la sua vita pubblica. Per le comunità ecclesiali la Quaresima è il periodo di preparazione immediata alla Pasqua, che come ricordo della morte/risurrezione di Gesù, rappresenta l'irruzione dello Spirito e sollecita l'accoglienza di una novità di vita. Essa ha lo scopo prevalente di allenare la comunità e le singole persone al recupero del passato, per vivere in modo compiuto il presente ed essere in grado di accogliere la novità del futuro. Questo processo viene chiamato *conversione* o, in altra prospettiva, riconciliazione. Per questo la Quaresima inizia con il rito delle ceneri durante il quale viene richiamato l'invito con cui Gesù ha iniziato la sua attività pubblica (*convertitevi e credete al Vangelo* Mc.1,15). Era l'espressione di una esigenza storica che Gesù aveva colto nella situazione del suo tempo e che proponeva ai suoi contemporanei per evitare disastri gravi e per assecondare lo sviluppo della spiritualità ebraica. Il rito vuole ricordare alla comunità ecclesiale la necessità di cogliere i segni dei tempi per poter rispondere adeguatamente alle sollecitazioni del processo in cui è inserita.

*Conversione: esigenza di vita.* Spesso quando si parla della conversione si pensa che si tratti di un impegno morale riservato ai cristiani o ai credenti in Dio in quanto peccatori. In realtà la conversione è una sollecitazione che la vita ripropone continuamente ad ogni persona e che la storia sollecita da ogni gruppo sociale, sia per accogliere le novità dello Spirito, sia per riparare il male compiuto nel passato.

*Novità vitali ed esigenze storiche.* Ad

ogni svolta la vita chiede cambiamenti corrispondenti sia a livello storico che personale. La conversione non deve perciò essere valutata esclusivamente in rapporto al peccato, ma anche alle novità che la vita richiede o sollecita alle persone nelle diverse tappe della loro crescita, alle comunità nel cammino del loro sviluppo e alla umanità intera nelle svolte della sua storia. L'umanità infatti è in divenire e solo se presta attenzione alle novità emergenti e cambia atteggiamenti secondo le esigenze della storia, è in grado di svilupparsi armonicamente. Per i credenti in Dio la possibilità di ogni trasformazione poggia sulla ricchezza della forza creatrice. Essa contiene perfezioni molto più ampie e profonde di quelle fino ad ora espresse, perché la sua accoglienza da parte delle creature è condizionata allo

scorrere del tempo. Anche la umanità nel suo complesso vive svolte radicali, si trova nella necessità di sviluppare nuove at-titudini spirituali e di introdurre nuove modalità di esistenza. Anche le comunità, i gruppi sociali, i popoli debbono quindi convertirsi e spesso sono i cambiamenti delle loro strutture, delle leggi e delle abitudini che consentono la maturazione delle singole persone. A livello personale i cambiamenti più vistosi sono richiesti nel passaggio da una stagione ad un'altra della vita. Dall'infanzia alla fanciullezza, dalla adolescenza alla giovinezza e da questa alla maturità e alla vecchiaia, ogni stagione della vita sollecita nuove offerte e impone nuovi atteggiamenti vitali. Allo stesso modo vi sono svolte nella storia umana, che richiedono processi

biamenti profondi negli atteggiamenti, nelle reazioni e nelle scelte. Più la storia procede più i soggetti diventano complessi e i cambiamenti sempre più comunitari. Si pensi ad es. alle esigenze attuali della globalizzazione in ordine alla pace, alla giustizia fra i popoli, alla condivisione dei beni della terra. *Il male inconsapevole.* Esistono momenti in cui le scelte compiute nel passato appaiono in una luce nuova. Molte volte prendiamo decisioni convinti di operare secondo la giustizia o secondo le norme del bene. L'affermazione della coscienza e l'analisi dei frutti, ci consentono spesso di cogliere l'inquinamento delle scelte compiute. Quando ciò diventa chiaro non è sufficiente riconoscere il male, ma è necessario operare il recupero del passato, per bloccare i processi

inquinati. *Il peccato.* Il peccato è il male compiuto in modo consapevole e libero. Esso esige una conversione più radicale sia a livello storico che personale perché ha coinvolto le strutture più profonde delle persone: la coscienza e la volontà. A livello storico il peccato richiede una riparazione attiva del male introdotto nelle dinamiche della comunità umana. Ad ogni forma di peccato devono corrispondere atteggiamenti di riparazione, che consistono in dinamiche vitali che annullino o contrastino le spinte del male diffuse con le scelte errate. Dopo guerre, oppressioni esercitate per secoli, i popoli debbono impegnarsi in ampie azioni riparatrici. Devono alimentare e diffondere cioè atteggiamenti di misericordia, di condivisione, di perdono per rendere possibili

nuove forme di vita. A livello personale il peccato esige un impegno di recupero dei doni di vita consapevolmente rifiutati. I vuoti creati dalle scelte negative precedenti, possono essere riempiti con cariche nuove di energia vitale, con forme più ricche di condivisione e di amicizia. La Quaresima comincia con il rito simbolico delle ceneri che ricorda la condizione transitoria e precaria dell'umanità sulla terra, prosegue con l'impegno dell'astinenza dalle carni e del digiuno, (ormai limitato al mercoledì delle ceneri e al venerdì prima di Pasqua) per praticare la giustizia e solidarietà con gli affamati del mondo, e rinnova l'invito alla preghiera per mantenere aperto il flusso di vita che da Dio, la fonte, fluisce sull'umanità redenta.

\*teologo



Foto di Andrea Sabatini

## L'EMBRIONE COME UNA CASCATA

Sergio Rostagno\*

Il nome di *embrione* viene dato per comodità a un insieme di cellule umane, dalle quali si sviluppa, in particolari condizioni, un essere umano. Questo primitivo insieme possiede il «programma» da cui si sviluppa tutto il resto, fino all'adulto. Il colore degli occhi e tutte le caratteristiche sono racchiuse, in maniera compressa (direi io da profano), in modo da potersi poi sviluppare in seguito a diverse interazioni tra loro e l'ambiente. Per gli scienziati il nome di *embrione* identifica una entità in sviluppo, non una «cosa», come fosse una persona oppure un tavolino o un gatto. Dire che esiste una «cascata» (per esempio) è evidentemente corretto, se si intende dire che molte gocce d'acqua stanno cadendo. La cascata è una cosa, ma nello stesso tempo è un insieme che si muove. Lo stesso è per l'embrione. Sulle ragioni che spingono i moralisti cattolici a prendere le note posizioni si può aprire un dibattito ampio. Il cattolicesimo, tra l'altro, ha bisogno di dati naturali esatti. Essi sono elementi di una costruzione metafisica da cui nascono doveri etici. Ma non tutti sono tenuti a pensare così. Attribuire addirittura una personalità giuridica all'embrione è un compito che molti giudicano impossibile. Si segnalano inoltre vari pericoli per la donna, come: a) fine della possibilità di sottoporsi ad una IVG; b) esclusione dell'autodeterminazione e del primato della donna nelle scelte attinenti alla procreazione assistita. Si può essere d'accordo sul proteggere tutte le manifestazioni dell'esistenza e in particolare quella manifestazione che può dar luogo - ripeto, in particolari circostanze - ad un essere umano. Ma c'è un ma: il dovere scientifico. Circa l'embrione il sinodo delle chiese valdesi e metodiste dell'agosto 2000, nel documento reperibile al sito [www.chiesa-valdese.org](http://www.chiesa-valdese.org), da un lato concorda sulla preoccupazione di salvaguardare la dignità dell'umano anche e fin da questa fase della sua formazione. Nello stesso tempo non nega che, prese le dovute precauzioni, si possa e si debba studiare lo sviluppo delle cellule embrionali anche alla luce della scienza.

\* docente di teologia sistematica alla Facoltà Valdese di Teologia di Roma

Domenica 17 febbraio ricorre l'anniversario del riconoscimento dei diritti civili e politici per Valdesi equiparati nel 1848 da Carlo Alberto di Savoia agli altri «sudditi»

# Una festa di libertà contro tutti gli steccati e le discriminazioni

Paolo Ricca

Il 17 febbraio è una data cara ai Valdesi che quel giorno celebrano la loro festa. Perché? Perché il 17 febbraio 1848 nell'allora Regno sabaudo essi ottennero con le «Patenti di grazia» del re Carlo Alberto gli stessi diritti civili e politici degli altri «sudditi» (così si chiamavano allora quelli che oggi chiamiamo cittadini). Questi diritti erano loro stati negati per secoli in quanto protestanti. Fin dal 1532 infatti i Valdesi avevano aderito alla Riforma protestante: una decisione corale, anche se non unanime, presa dal Sinodo di Chanforan, nell'alta Valle D'Angrogna, una remota zona alpina del

Piemonte occidentale, in provincia di Torino. In quell'area, nota oggi ancora come «Valli Valdesi», erano allora concentrati i seguaci di Valdo di Lione, che nel XII secolo aveva dato vita a un fiorentissimo movimento europeo di rinnovamento ecclesiale, «eretico» secondo i canoni della Chiesa di Roma, in realtà evangelico per ispirazione e proposito, che era di rendere la vita dei cristiani conforme al Sermone sulla montagna, considerato il cuore della predicazione di Gesù. Aderendo alla Riforma del XVI secolo i Valdesi mantennero saldo quel

lo che fin dall'inizio era stato il principio teologico costitutivo della loro iniziativa, e cioè il primato della Sacra Scrittura. Come protestanti subirono durissime persecuzioni che ne misero in forse la stessa sopravvivenza. Miracolosamente scampati, furono ghettizzati per due secoli, fino, appunto, a quel benedetto 17 febbraio 1848, quando il muro invisibile ma invalicabile del ghetto alpino crollò: i Valdesi, pur essendo protestanti, venivano equiparati agli altri «sudditi» per quanto concerne l'esercizio dei diritti civili e politici. Un paio di settimane dopo i Valdesi, gli Ebrei (l'altra minoranza religiosa storica del nostro paese) ottennero anch'essi i diritti civili e politici. È vero che nel 1848 non si ebbe

ancora il riconoscimento della libertà religiosa e di coscienza: per questo bisogna aspettare altri cento anni, fino al 1948, quando fu promulgata la Costituzione repubblicana. Le stesse «Patenti di grazia» che emancipavano Valdesi ed Ebrei sul piano civile e politico ribadivano che «la sola religione dello Stato» era quella «cattolica, apostolica, romana». Quella valdese e quella ebraica non erano neppure riconosciute come religioni ma solo come «culti»: un sofisma giuridico per screditare le minoranze. E questi culti non erano liberi ma solo «tolerati conformemente alle leggi». Ciò nondimeno nel 1848 fu compiuto un passo decisivo: fini la discriminazione legale delle minoranze valdesi ed

ebraica, almeno sul piano civile e politico. Il rispetto dei diritti delle minoranze è il termometro della democrazia di un paese. Certo, nel 1848, si trattò solo dell'inizio di un lungo cammino: una società democratica non la si crea in un giorno. La si costruisce lentamente e faticosamente, nelle coscienze, nelle leggi e nelle istituzioni, passo dopo passo, col concorso di più generazioni, superando di volta in volta paure, contrasti, rifiuti e ostacoli. In realtà la costruzione della democrazia è un processo mai concluso, neppure oggi. Le nostre sono tutte democrazie

imperfette, sia pure in varia misura. Perciò è compito di ogni generazione non solo difenderle da coloro che, più o meno subdolamente, le minacciano (sono tanti, anche nel nostro paese), ma anche arricchirle, perfezionarle e soprattutto renderle sostanziali per ogni cittadino. Il 17 febbraio, festa dei Valdesi, è dunque la festa di tutti coloro che amano le libertà, a cominciare da quelle negare, e lottano per i diritti, a cominciare da quelli conculcati e da quelli già posseduti dalle persone ma non ancora riconosciuti dalle leggi. Ricordando anche un altro 17 febbraio: quello dell'anno 1600, quando arse in Campo dei Fiori a Roma il rogo di Giordano Bruno, martire della libertà di pensiero.

giovedì 14 febbraio 2002

orizzonti

rUnità 29

scrittori

NASCE LA FONDAZIONE  
GIORGIO BASSANI

Nasce la Fondazione Giorgio Bassani, voluta dai figli dello scrittore autore del *Giardino dei Finzi Contini*. Avrà sede a Codighoro, la città che fa da sfondo a numerosi racconti e libri di Bassani. Presidente dell'istituzione culturale è la figlia Paola, mentre il fratello Enrico è il vicepresidente. Un comitato scientifico di storici e critici della letteratura proporrà di anno in anno una serie di iniziative per valorizzare la figura di Bassani e per promuovere la diffusione delle sue opere, specie tra i giovani. Tra i compiti della Fondazione ci sarà anche quello di curare la conservazione dell'archivio privato dello scrittore ed eventualmente pubblicare materiali inediti.

diari

## ADELE, LA PRINCIPESSA CHE SOGNAVA DI VIVERE DA BORGHESE PICCOLA PICCOLA

Maria Serena Palieri

«L'io dico ancor più piano: mi piacerebbe sposare un dottore, un giovane serio e tanto innamorato. Non vorrei avere la condanna di uscire ogni giorno. Mi basterebbe una volta la settimana, con lui, a piedi. D'estate, la sera ci andremmo a sedere alla marina, vicino al palchetto della musica, e mangeremo calie e semenza. La domenica, il gelato da Cacciatore. Io, in casa, baderei a bimbettini biondi e ricci. E preparerei dei buoni manicaretti da fargli trovare la sera, al suo ritorno». Ecco un sogno di diciassette anni affidato alle pagine di un diario privato: è l'anno 1889, la ragazza che scrive si chiama Adele Monroy di Pandolfina e la sua famiglia, palermitana, appartiene all'altissima aristocrazia, visto che vanta tra gli ascendenti un vicere del Regno delle Due Sicilie. Il suo sogno è una diffusa fantasia regres-

siva delle ragazze adolescenti: innamorarsi, cioè crescere, ma senza correre rischi, restando dentro le quattro mura che le hanno custodite bambine fino a quel momento (Adele addirittura vorrebbe uscire di casa solo a piedi), evitando lo stress di confrontarsi con la dimensione pubblica (né lavoro, né società, Adele accetta al massimo di rinfarsi di domenica «accanto» al palchetto della musica), avendo come compito quello di nutrire figli e marito (come si è state nutrite da una madre fino a quel momento, e Adele pensa di proseguire questa grande consolazione anche quando sarà sposata, trasferendola sul rito settimanale del gelato). Insomma, è il più claustrofobico dei sogni. Non fosse che Adele è destinata a tutt'altra vita e questa fantascienza in lei è trasgressiva. Infatti alla riga dopo aggiunge: «Tutto ciò non è possibile. Dovrò sposare

un socio del Bellini, rassegnarmi a passare le serate dai Mazzarino o dai Butera, lasciando soli con la governante i bimbi biondi e ricci, come fui lasciata io».

Adele Monroy di Pandolfina riuscì poi a sottrarsi abbastanza alla tirannia mondana del suo status, perché si sposò il 26 giugno 1897 con un uomo di studi, Carmelo Samonà, proprietario terriero e appassionato di esoterismo, da cui ebbe sette figli, visse in una casa di Palermo ereditata dal padre, Villa Ranchibile e morì nel 1950, dopo una vedovanza trascorsa al riparo, tra letture, rosario e solitari: tra i suoi nipoti il Carmelo Samonà di quel libro bello e feroce, *Fratelli*, e Angela Lanza autrice di *Donne contro la mafia*. Il *Diario di una giovane principessa*, il suo diario intimo scritto tra il 1886 e il 1897 (Quirita, pagine 105, Euro 11,88) è un libro leggerissimo ma

pieno di piccoli tesori. Perché racconta di una classe sociale, l'aristocrazia siciliana della Belle Epoque, dai costumi rovinosamente sontuosi ma insieme da nobiltà rurale («la sera assistevo al coucher di nonna Contessa. Appena a letto, fa venire la mamma Giovanna che le cuce la rimboccatura del lenzuolo con le coperte. La cameriera Peppina poi gliela stira col ferro» Adele appunto), narra ogni tanto con toni involontariamente alla Vamba - d'un mondo diviso tra nostalgia dei Borboni e adesione alla nuova Italia savoiarda, racconta di una lenta ma inesorabile rovina familiare e, soprattutto, si regge su quel paradosso: centoventi anni fa le nozze combinate, per le ragazze ricche, erano un dorato e usuale ergastolo e per una «giovane principessa» la rivolta si identificava con i sogni da borghese piccola piccola.

## Mafai, il coraggio dell'intimità

Il 10 febbraio 1902 nasceva l'artista romano che diede vita alla «Scuola romana»

Enrico Crispolti

Nella particolare condizione ormai di avvenuto scivolamento, pur se non necessariamente molto remoto, in una dimensione di storia, la data alla quale più vividamente s'appiglia il ricordo che ci resta di un protagonista o di un comprimario d'una avventura artistica è certo assai più quella della sua scomparsa che non quella della sua nascita. Del resto è la prima che costituisce un effettivo evento, il concludersi oppure l'inopinato spezzarsi d'una vita creativa nel suo vigore, nel suo rinnovarsi o almeno nel suo protrarsi.

Così nei giorni scorsi, il 10 febbraio, con la perentorietà ineluttabile del tempo anagraficamente registrato, il centenario della nascita di Mario Mafai (a Roma all'alba del secolo per noi appena trascorso) è venuto a sovrapporsi alla un po' sfocata memoria dell'uomo frequentemente incontrato negli anni nei circuiti romani, e in particolare delle ultime non inerti sue volontà di ritentarsi attuale, all'inizio degli anni Sessanta, esibite in una personale a L'Attico, a Roma. Limite terminale dunque (muore a distanza di un anno, nel 1965) di una lunga avventura che lo aveva visto affermarsi più di trent'anni prima fra le nuove giovani personalità emerse in intenzioni di fronda essenzialmente motivata rispetto alle certezze culturalisticamente idealizzanti enunciate negli anni Venti dai maestri del «Novecento italiano». Ricordo l'impressione di notevole sorpresa e sconcerto suscitata da quella mostra, presentata in catalogo da Argan, nella quale Mafai si riproponeva, nel marzo 1964, in modi pittorici radicalmente nuovi ove manifesto appariva peraltro un'introyettamento di suggestioni segni-

Negli anni Venti i suoi quadri radicalmente nuovi suscitarono nella critica sorpresa e sconcerto



Mario Mafai, «Donne che si spogliano» (1933-1934). A destra Alfredo Bianchini, «Caricatura di Mazzacurati, Mafai e Scipione»

che e materiche d'origine informali, entro le quali attraverso la manipolazione di spaghi disposti sulla superficie suggeriva, del tutto interiormente rivolti, dolorosi accenti d'embrionali immagini di un verisimile estremo riferimento umano. Vi si potrebbero forse indicare qualche eco del grottesco sarcastico e dolente con il

quale nel ciclo a suo modo espressionistico delle *Fantasie*, fra 1941 e '43, aveva piuttosto visionariamente inteso la piana evocatività sentimentale densa della declinazione lirica dei suoi paesaggi romani (fra i quali le famose «demolizioni») e delle sue nature morte proposte negli anni Trenta.

Certamente rappresentarono un atto di coraggio, quasi disperato, nel loro estremo mettersi a nudo, quei dipinti spogli eppure ancor ricchi di sapore pittorico, e che rappresentavano alla distanza l'autentico punto di crisi d'un disagio profondo che in realtà attraversa e scuote tutta la vicenda pittorica mafaiana dal secon-



do dopoguerra. La tragedia bellica, l'incalzare di nuove istanze sociali hanno infatti messo in crisi a metà degli anni Quaranta l'equilibrio intimistico che nella pittura di Mafai si era venuto mirabilmente configurando appunto lungo gli anni Trenta. Equilibrio che la subentrata consapevolezza d'una nuova necessità di rapporto con la realtà, d'un nuovo ruolo sociale dell'artista veniva a porre in causa.

Mafai allora generosamente mise infatti in crisi il proprio precedente intimismo, tentando invece una pittura di aperto racconto, persino di disposizione popolare, all'inizio degli anni Cinquanta cercando così di rispondere a suo modo alle istanze narrative del «neorealismo» guttustiano. Fu un'apertura tuttavia presto rimarginata ma di cui rimase una certa disinvolta accelerazione del tratto pittorico, fino ad una sorta di disseminazione segnica vagamente atmosferica di questo, percependo a fine dei Cinquanta la sollecitazione appunto di istanze «informali» ormai del resto divulgate anche a Roma; volgendovela quasi in dimensio-

ne da panica a domestica. Era il passo appena prima delle coraggiosamente nuove e imprevedibili proposizioni espone nel 1964, e che risalgono al 1960-61.

In realtà il Mafai veramente memorabile, e la cui presenza è consegnata infatti alla storia dell'arte italiana del XX secolo al suo più alto livello, va ricercato altrove. Ed esattamente nel percorso che corre dal suo visionarismo fortemente lirico originariamente condiviso con le proposizioni pittoriche della sua compagna Antonietta Raphaël e di Scipione, in quella congiuntura che

Il percorso iniziato insieme ad Antonietta Raphaël lo consegnerà alla storia dell'arte italiana del XX secolo

nel 1929 Roberto Longhi, in occasione della loro presenza nella prima Sindacale romana battezzò com'è noto, familiarmente, «scuola di Via Cavour». E che fu in realtà soltanto una delle componenti della cosiddetta «Scuola romana», giacché quella vicenda fu più complessa, comportando presenze molteplici, da Di Cocco, Caporossi e Cavalli, propostisi già nel 1927 in modi influenzati da suggestioni, di lievitazione luminosa del colore, della pittura di Virgilio Guidi, cui non fu insensibile lo stesso Scipione.

Alla precoce scomparsa del quale, nel 1933, la ricerca di Mafai era ormai attestata su una molto personale quanto solitaria rielaborazione intimistica, fortemente lirica e di garbato fondamento esistenziale, di modi di piana visione naturalistica. Rielaborazione la cui discorsività si opponeva sia alla lontana alle elucubrazioni formali neoguattrocentesche praticate dai maestri del «Novecento italiano» negli anni Venti, sia da vicino alla fluidificazione neorealista che i medesimi venivano enunciando nel decennio seguente.

Un intimismo, quello mafaiano, la cui spiritualità sottilmente decadente si scontrava allora con la forte sensuosa materialità delle proposte pittoriche di Fausto Pirandello. E d'altra parte, operando in termini cromatici di «tonalismo atmosferico», si poneva su tutt'altro versante rispetto alle elaborazioni di immaginazione «primordiale» in modi di «tonalismo timbrico» sviluppate da Cagli, e vicini a lui Cavalli e Caporossi, attraendo diversi altri giovani da Ziveri a Gentilini. Distanti poi nei secondi anni Trenta e primi Quaranta, Mafai, dalle nuove istanze di realismo esistenziale immesse da Guttuso nella Scuola romana, entro gli svolgimenti della quale se mai messi mafaiani ricorrono all'inizio dei Quaranta nell'espressionismo di Stradone e Scialoja. Eppure quell'intimismo, quei modi di delibazione tonale atmosferica del colore tipici di Mafai segneranno alla distanza la traccia di una tradizione «romana». Alla quale si sono rifatto, per esempio, fra anni Ottanta e Novanta, alcuni giovani della cosiddetta «Scuola di San Lorenzo», in particolare Pizzicannella. Così come già negli anni Sessanta, a Roma, Vacchi aveva riattualizzato il visionario teatro di emblemi storici scipioniano.

Le fotografie di Vittore Fossati e le poesie di Carlo Bordini: storia di una casa che si svuota, attraverso le tracce rimaste. Una mostra alla Biennale di Venezia

## Cronaca di un trasloco, confondendo l'infinito con la polvere

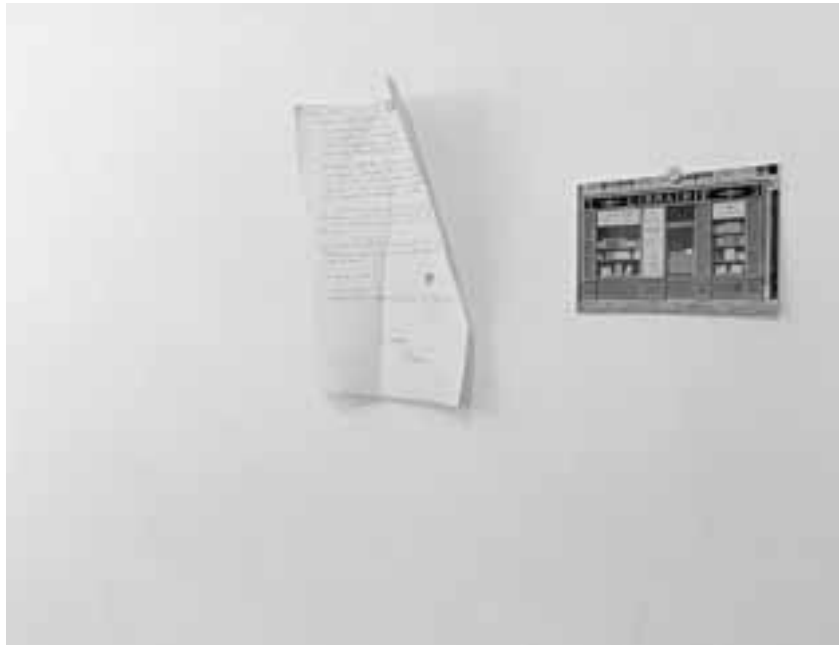
Beppe Sebaste

Vittore Fossati ama definirsi «fotografo del Novecento». In questa riserva sommessamente ironica ma rigorosa nei confronti delle mode e dei modernismi, riconosciamo in lui ciò che le sue foto già rivelano: la connivenza, che fu forse un rapporto elettivo, etico ed estetico, nei confronti di un maestro, il fotografo Luigi Ghirri. Le ultime foto di Ghirri esploravano l'invisibilità, il bianco, la nebbia e la neve dell'Emilia, prolungando un gesto e uno sguardo che, come per ogni grande pittore, aveva cura di mostrare il vedere, più che le cose. Poco prima vi era stata la perlustrazione delicata dello studio di Giorgio Morandi, le sue matite, le sue carte, le pareti, come se il pittore fosse uscito un attimo di scena invece che scomparso da decine di anni. Il lavoro che il piemontese Fossati compie sulla «diminuzione», o dissoluzione, registrando la casa del poeta romano Carlo Bordini prima del suo lento trasloco, e

ispirandosi in effetti alle sue poesie più scarse e splendide (la raccolta *Polvere*, Empiria 1999), è senz'altro su questa scia. Ma è innanzitutto incontro di due sensibilità che condividono un presente (e un'assenza): qualcuno che prende commiato da un luogo, lasciando delle tracce, e un altro che registra queste tracce e la loro scomparsa. Che cosa è una traccia? Qualcosa che appare e scompare insieme, che è antecedente alla propria stessa origine, dice

Testimonianza di un interno senza il suo abitante, le immagini indugiano sulle pareti bianche, i tavoli ingombri le librerie

la filosofia. Tracce si lasciano anche mentre ci si impegna a cancellarle. La traccia è poi sempre dell'altro, fosse anche l'altro che è, o era, in noi. Le tracce sono ciò che ostinatamente lasciamo noi che scriviamo, dipingiamo, fotografiamo o danziamo (noi che viviamo). Viene allora anche in mente, guardando queste fotografie, la passione dolorosa dell'autoritratto che fece di sé Jean-Luc Godard (forse uno dei suoi film migliori) con la camera che indugia sui propri libri, i propri interni, le proprie tracce, insieme morte e vive. Mentre la sua voce fuori campo è già poesia. Esattamente ciò che accade nel lavoro di Vittore Fossati con Carlo Bordini. Testimonianza di un interno senza la persona che lo abita, le fotografie indugiano sui tavoli ingombri, le librerie, le pareti bianche, i fogli attaccati al muro - appunti, poesie. Che cosa è abitare, se non raccontare una storia? Se non, appunto, mitizzare, demitizzare e rimitizzare di continuo il proprio mondo e la propria vita, confondendo l'infinito con la polvere? «La polvere può essere



Vittore Fossati, «Polvere» 2001

straordinariamente compatta. Ridivenire / illusione di pietra. In questa / diminuzione, / è la mia casa tranquilla, / la sua fissità devastata». In questa casa di un trasloco imminente (prima che immimente), le foto propongono una successiva rarefazione di oggetti e segni fino all'ultima in cui è stampato l'inizio del poema di Carlo Bordini: «Sarò sempre un po' meno di quello che sono, / e anzi molto meno. Polvere. Ho perso molto. / Ciò che si perde è irrecuperabile, e se lo si recupera esso / è ormai disperso, non rientra più nell'ordine prestabilito / delle cose (...)».

Questo lavoro sull'abitare - racconto visivo sulla diminuzione, sottolinea Fossati - è visibile nella mostra collettiva *Da Guarante all'Etna, 2002*, allestita al Padiglione Italia, Giardini di Castello, a Venezia (fino al 10 marzo), a cura della Fondazione Re Rebaudengo. Importante la partecipazione degli altri fotografi, da Olivo Barbieri a Daniele De Lonti (che fu assistente di Luigi Ghirri) a Francesco Jodice, per non citarne che alcuni.

# Porto Alegre, «si fa strada andando»

*Ho visto un'enorme disponibilità personale a partecipare alla lotta per un mondo più solidale: è una nuova utopia sul punto di nascere*

MARIO SOARES\*

**Segue dalla prima**  
Un paese disperato, l'Argentina, in pieno caos e alla deriva, e che fino a poco tempo fa era segnalato dallo stesso Fondo monetario internazionale come un esempio di buon comportamento finanziario. Da parte sua, il Forum di Porto Alegre, che ha riunito una galassia di organizzazioni non governative (Ong) collegate in rete e provenienti da tutto il mondo, è stato luogo d'incontro di rappresentanti di partiti politici, sindacati e associazioni della più diversa indole, così come innumerevoli personalità: sociologi, economisti, linguisti, teologi, politici, premi Nobel e figure civiche di fama, in quello che ha costituito un successo unanimemente riconosciuto. L'appuntamento di New York ha riunito i cosiddetti «padroni del mondo»: direttori di banche centrali, grandi imprenditori, dirigenti di multinazionali, economisti, ministri, ex ministri e multimilionari, anche se lo spirito filtrato

dalle sessioni non era di grande ottimismo. Al contrario. Molti partecipanti si sono espressi nel senso che la ripresa economica non era così a portata di mano come pretende l'amministrazione americana; altri hanno proferito sgradevoli allusioni circa lo scandalo Enron dando a intendere che le cose più importanti devono ancora arrivare. E, soprattutto, nel caso dell'Argentina, la situazione lascia supporre che possa verificarsi una «corsa» alle banche dalle conseguenze gravi per la stabilità del paese; infine, abbiamo assistito all'arrogante discorso del presidente Bush sull'«asse del male», con minacce a paesi come l'Iran, l'Irak e la Corea del Nord, che è stato accolto abbastanza male e ha provocato grandi reticenze da parte di molti partecipanti. A Porto Alegre si è verificato un episodio sociologicamente inedito del quale sono stato testimone diretto: le migliaia e migliaia di persone che hanno partecipato all'incontro, soprattutto giova-

ni, per manifestare che «è possibile un mondo diverso». E anche l'allegria e l'entusiasmo con i quali hanno chiesto una «globalizzazione etica», per usare l'espressione di Mary Robinson, che ha pronunciato un discorso coraggioso e critico nella sua qualità di alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani. Vale a dire: la questione poggia su una «globalizzazione alternativa» (al neoliberalismo), dotata di inquietudini sociali e applicata a terreni molto specifici come sono quelli della casa, della sicurezza sociale, della salute, della giustizia, dell'educazione, dell'utilizzo degli spazi pubblici ecc. E con una dimensione ecologica, capace di por fine una volta per tutte agli attentati che il nostro pianeta continua a subire ogni

giorno e che pongono in pericolo la sopravvivenza dell'umanità stessa. Porto Alegre ha dimostrato che esiste un'enorme disponibilità personale a partecipare alla lotta per un mondo più solidale e meno ingiusto e ineguale. Si tratta di una nuova utopia sul punto di nascere e che, d'altra parte, mostra in America latina una grande componente di antiamericanismo. Dove può valorizzarsi un simile movimento, non orchestrate, ma spontaneo e plurale nelle sue motivazioni? Suppongo nella disperazione e nella constatazione che il mondo va male, sempre peggio, senza bussola né Nord. Le persone semplici e autenticamente educate riflettono su tutto quello che vedono ogni giorno alla televisione e

concludono che è necessario darsi da fare per un mondo migliore, e ancor di più, se è il caso, se si tratta di difendere i loro figli e nipoti. Aspirano a una globalizzazione «alternativa», perché in più sanno che la globalizzazione è un fenomeno ineludibile della nostra epoca. Tuttavia, è importante domandarsi: come e con quali mezzi si può raggiungere questa globalizzazione alternativa? Questo ancora non si sa con certezza. Era questa, tra l'altro, la tematica principale dibattuta fino alla nausea nel II Forum sociale di Porto Alegre in più di duecento seminari e in forme molto varie, potendo contare su alcuni contributi enormemente lucidi anche se, talvolta, contraddittori tra loro. Ma sempre nella linea della

bella frase del grande poeta spagnolo Antonio Machado che dice: «Si fa strada andando»... Sia come sia, i risultati di questo II Forum sociale mondiale di Porto Alegre sono stati molto incoraggianti. Ci sarà un terzo Forum, nel gennaio del 2003, anche questo a Porto Alegre, che sarà preparato in decine di altre riunioni che si terranno in diverse città del pianeta. Intanto, si accentua una nota d'importanza fondamentale: tutto dovrà svilupparsi in forma pacifica, come ora a Porto Alegre e a New York, perché, in società aperte come le nostre, tanto negli Stati Uniti come nell'Unione Europea, la violenza va a favore solo dei ricchi e dei potenti, mentre l'arma dei poveri è il pacifismo. Si consideri, a questo riguardo, le lezioni di Gandhi e di Martin Luther King. E vorrei aggiungere che anche io stesso, pensando a Porto Alegre in queste corrispondenze e relazioni, ho avuto un sogno: che qualcuno dotato di voce

sufficientemente potente e indiscutibile autorità morale alzì la voce per essere udito in tutto il mondo: «La pace è possibile e necessaria; ci sono le condizioni per sradicare la povertà dal mondo; vale la pena - ed è essenziale - difendere il pianeta dalle aggressioni che soffrono; un mondo migliore, più solidale, umano ed equo si trova nel raggio d'azione dei nostri sforzi». Se questa dichiarazione trova qualcuno che la faccia propria, troverà moltitudini che la asseconderanno... Un decennio di neoliberalismo selvaggio, con le conseguenze nefaste che abbiamo sotto gli occhi, ha trasformato le persone, in particolare quelle delle regioni più povere, in esseri umani capaci di comprendere e di mettere in pratica questo messaggio.

\* Questo intervento, pubblicato in Spagna dal quotidiano «La Vanguardia», è distribuito negli altri paesi da IPS.

## Di qualcosa di sinistra di Lidia Ravera

### SANTA COSTANZA, FESTA DEGLI «SPOSATINI»

Natale è di destra: lo devi trascorrere «con i tuoi», devi comprare, devi sfondarti di cibo. E poi: si festeggia il compleanno di uno della cui «esistenza hai sempre dubitato? Pasqua, è un po' più simpatica perché è surreale: si tratta di una resurrezione, non di un genitricio, che il festeggiato esista o no, pare secondario. Infatti la trascorri «con chi vuoi», e quindi ti diverti. Di destra sono la festa della mamma (tutti stesi sul lettino come fosse l'onomatopoeia di Freud) e quella del papà, cui presta il giorno san Giuseppe, marito di una vergine, padre del figlio del suo diretto superiore (Dio). Sono di destra in genere le feste che festeggiano la famiglia in tutte le sue componenti nobili (infatti la festa dei figli non esiste e neanche quella dei cognati). Sono feste che hanno per scopo precipuo vendere cioccolattini e cravatte, pantofoline e presine ricamate. La Festa della donna serve a vendere mimose e allegria fasulla. E San Valentino? Serve a vendere cartoline poetiche, cenette a lume di candela tutto incluso (anche lo scazzo finale), proutratti di SMS amorosi per chi non ce la fa a digitarsi di suo neanche una mezza frase, altri cioccolattini, altri

mazzolini, compilation di canzoni sentimentali, portachiavi a forma di cuore, accendini a forma di bocca che bacia e altri oggettini soavi, col carillon, con la ballerina sulle punte, col putino tutto guance, con le alucce, la panchina, la mezza luna, il lampione, con Cupido che dorme, Cupido che scocca frecce, Cupido che ce la mette tutta e alla fine ce la fa: lui e lei non si sposano, restando fidanzati per sempre. Anzi, no: fidanzatini. Essere fidanzatini è il massimo sogno autorizzato in occidente. Lo tiene in vita il desiderio maschile di rimandare le responsabilità (i pettan trentacinquenni di mucchiniana memoria), coniugato al desiderio femminile di prolungare il corteggiamento. Così si potranno vedere, stasera, mano nella mano, passeggiare coppiette già un po' grigie, ben decise a delibare la loro quota annuale di poesia. Il matrimonio è la prosa, darsi felicità nel matrimonio è una forma d'arte, pochi attingono al fascino discreto d'una densa e durevole quotidianità d'amore. Più facile raccontarsi la palla dell'attesa, che tutto deve ancora avvenire, fare il nido nel sabato ed evitare come

la peste la Domenica del Villaggio. Avessi io la responsabilità del calendario, mi piacerebbe inventare Santa Costanza, e farne il giorno degli «sposatini»: perché? Non hanno diritto anche loro (noi)? E che dire di una Santa Pupa, cui dedicare la festività dei divorziati? Valentino, oltreché consumista come tutti gli altri santi autorizzati (mamma, papà, donna, natale e resurrezione), è un santo della rassicurazione esistenziale: sono accoppiato quindi sono. Copulo ergo sum? Ce lo insegna quella mirabile sintesi della cultura contemporanea che vive nelle strisce di Schultz dette Peanut: l'importante è ricevere dei Santalenti, se non li ricevi nessuno ti preferisce e quindi non esiste. Fino alla fine del secondo ciclo elementare e prima del primo ciclo mestruale (su cui la Moratti ha scordato di leggerlo) lo scambio dei bigliettini col cuoricino rosso mi pare lecito e carino. Dopo, no. Dopo proporrei di darci, come si suol dire, «un taglio». Viviamo, ci piaccia o no, in una società matura per età e, per altri aspetti, perfino già un po' marcia, vogliamo smetterla di bamboleggiare?



Ci aveva fatto riflettere e ci aveva lasciati per lo più perplessi e disorientati che le quattro giornate di sciopero della scuola che ci sono state in autunno avessero registrato una dispersione di adesioni dovuta al fatto che tre dei sindacati più rappresentativi a Roma - CGIL, Unicobas e Cobas - avessero indetto e aderito a scioperi differenti, là dove i motivi di scontento e di rivendicazione erano (e sono) sostanzialmente comuni, fatte salve le dovute e legittime differenze di impostazione ideologica e il fatto che solo uno dei tre - la CGIL - siede al tavolo delle trattative. Abbiamo voluto - alcuni colleghi ed io - cercare di capire più a fondo le ragioni di tale disomogeneità, che si riflette inevitabilmente non solo nello stato d'animo degli insegnanti, ma anche e soprattutto in una perdita di consensi e di partecipazione da parte di chi, in questo periodo così particolare e controverso, nella partecipazione politica e nell'informazione puntuale e accurata, non individua un obiettivo quotidiano; perché è facile, al giorno d'oggi, essere confusi e non capire più nulla di quanto sta accadendo nella scuola, a meno che non si abbia la costanza e la pazienza di spulciare i documenti, le proposte, i decreti emanati dal Ministero dell'Istruzione, testimonianze eloquenti di una vera e propria aggressione reazionaria a quanto, con fatica e con errori, ma con volontà instancabile, la scuola italiana e soprattutto il corpo docente ha prodotto negli ultimi anni. Capita già da tempo, ma oggi forse di più, che qualcuno si sia stancato, qualcuno sia demotivato, non abbia voglia di continuare a combattere una lotta per molti aspetti (come si sta incaricando di dimostrare la storia di questi giorni) al limite del velleitario, in un Paese in cui la rappresentanza parlamentare è tanto legittimamente sbilanciata a senso unico. L'avevamo capito, alcuni colleghi ed io, in occasione delle ultime riunioni sindacali, sempre più condotte in un'atmosfera di desolante solitudine, contornati da poche facce - sempre le stesse - sulla cui presenza potresti giurare; e dalla risposta della scuola a quegli scioperi: una risposta umorale, determinata dall'impatto emotivo con alcuni clamorosi provvedimenti della Moratti e del Governo (soprattutto, all'epoca, la questione delle 24 ore dell'orario dei docenti, solo annunciata, in seguito definita addirittura in Finanziaria) dopo i quali tutti hanno aderito al primo sciopero (senza considerare la forza sindacale che lo organizzava),

# Scuola pubblica, uniti per difenderla

MARINA BOSCAINO

agli altri quasi nessuno. Le questioni tecniche sono per lo più noiose, anche se spesso dense di un significato importante, per comprendere il quale occorre necessariamente confrontarsi con esse. È noioso inoltrarsi nei meccanismi kafkiani che regolano il mondo della scuola, nello scenario inquietante e vischioso delle graduatorie, delle fasce, delle classi di concorso, della mobilità. Ed è così che molti di coloro che si occupano del mondo dell'istruzione - nei telegiornali, sui giornali - sfoltono comprensibilmente le informazioni, le semplificano cercando di renderle meno noiose e più proponibili, rivelandole però in modi spesso difficili da comprendere o ellittici di significati importanti. Molti insegnanti (per non parlare del resto dell'opinione pubblica) si trovano spesso davanti a notizie scabre e frammentarie relative ai provvedimenti del Governo e al proprio destino professionale, senza afferrare immediatamente

la portata, senza avere la possibilità di approfondirne l'entità. Tutto ciò moltiplica il disorientamento, il disamore e fomenta in alcuni la tentazione di rincantucciarsi in un privato meno criptico e più rassicurante, nell'intima convinzione che la battaglia (ma quale battaglia?) sia già perduta in partenza. E si moltiplicano i dati imprecisi, quell'informazione frettolosa fatta sul sentito dire dal collega della collega; fatto che non stupisce, in una situazione in cui anche la propria posizione in graduatoria, una volta resa pubblica, viene repentinamente occultata, diventa un dato sfuggente e segretissimo al quale è spesso impossibile arrivare: «i libroni delle graduatorie» mi sono alla fine dello scorso settembre sentita dire al Provveditorato di Roma «sono stati inviati ai presidi delle scuole che devono nominare i supplenti: provi a tornare a novembre»; il che ci dice che la scuola delle «tre» non è riuscita nemmeno ad informatizzare dati pubblicati a

Roma alla fine di luglio; il che ci parla dell'ingrato lavoro degli impiegati del Provveditorato, dotati da sempre di una tecnologia primo Novecento. Insomma, nell'ambito della varia umanità di cui è costituita la categoria degli insegnanti, si assiste oggi ad una triplice reazione: un rinvigorirsi veemente della partecipazione da parte di coloro che hanno sempre interpretato la propria professione come impegno civile orientato all'allargamento della democrazia e, in quanto tale, omogeneo ai principi fondamentali della Sinistra; il consueto rimanere nell'ombra dei conservatori di tutte le epoche della scuola, che gioiscono abbastanza silenziosamente dei colpi sferrati da questa Destra di Governo, reazionaria e classista; la perplessità e lo stordimento di molti che non riescono ad orientarsi nel magma di notizie, dichiarazioni, ritrattazioni che il Ministero sta producendo alla velocità della luce (che ne è stato, leggendo il testo del disegno di legge dele-

ga approvato dal Consiglio dei Ministri il primo febbraio sulla riforma dei cicli scolastici, della tanto pubblicizzata proposta della Commissione Bertagna? E dove rintracciare una normativa definitiva e convincente sull'avvio del prossimo anno scolastico? E che fine hanno fatto le 25 ore curricolari e le 300 ore pomeridiane opzionali di cui la Bertagna parlava? Cosa pensare del decreto che, qualche giorno prima dell'approvazione del Ddl, cancella per quest'anno 8000 posti di lavoro, 12000 per il prossimo e 36000 per quello dopo? Come considerare la possibilità delle 24 ore settimanali per ciascun insegnante e l'introduzione di una commissione per l'esame di stato composta esclusivamente da membri interni e un presidente esterno, determinate entrambe in articoli della Finanziaria approvata lo scorso dicembre? Cosa pensare dell'immissione in ruolo degli insegnanti di religione cattolica? E, dulcis in fundo, la revisione dell'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori riguarderà anche noi?). Essendo questi interrogativi incalzanti e non supportati da un'informazione precisa, la proposta è stata quella di invitare esponenti dei tre sindacati maggiormente rappresentati all'interno della nostra scuola. Il 5 febbraio Daniela Romani dell'Esecutivo Provinciale Romano dei Cobas, Luigi Celidonio, segretario generale della CGIL scuola Roma Ovest e Stefano Lonza, dell'Esecutivo Nazionale Unicobas si sono incontrati nel corso di un'assemblea sindacale organizzata presso l'Istituto Comprensivo di Via Funi, ad Acilia, Roma. Tre docenti che hanno discusso tra loro e con i molti colleghi intervenuti in assemblea, dando vita ad un dibattito che, solo per caso, si è svolto poche ore dalla firma dell'accordo siglato dal Governo e dai sindacati confederali che riconosce ai dipendenti pubblici aumenti retributivi pari a circa 103 euro per i dipendenti della scuola e che ha fatto revocare lo sciopero generale annunciato per il 15 febbraio. Un dibattito che da quella firma ha preso il via per toccare poi i punti essenziali di un disaccordo - fondato anche sulla valutazione estremamente differente, rispetto a quella della CGIL, che i Cobas e

in parte l' Unicobas fanno dell'operato dei Ministri di Centro Sinistra - che continua a segnare negativamente la lotta per una causa che nella sua essenza è e deve essere comune: perché individua nell'attacco alla scuola pubblica, alla garanzia della sua laicità e della sua funzione sociale e civile un punto talmente imprevedibile e fondamentale da non poter tollerare indugi su particolarismi e rivendicazioni sterili. Fatte salve le singole specificità di ciascuno di questi sindacati, è stato detto - in un dibattito animato ma sereno e democratico - che il mondo della scuola ha oggi urgentemente bisogno del contributo di ciascuna di queste specificità, in quella che deve essere tassativamente la ricerca di obiettivi comuni per portare avanti una lotta che accomuna molti di noi; e che va ben oltre la semplice - anche se importantissima - rivendicazione salariale, che pure deve tendere all'acquisizione di uno stipendio europeo, in un Paese come il nostro in cui ultimamente si è europei o meno a seconda della convenienza delle circostanze. Che nella risposta comune ad ognuno dei punti interrogativi enunciati sopra deve trovare la propria forza. Che deve concretizzarsi nella capacità di dire, uniti, un no fermo alla violazione di principi affermati e inviolabili, nella definizione di regole certe che riconoscano senza demagogia ma anche senza trabocchetti la dignità della funzione del docente, oggi completamente trascurata e vilipesa se, come ha affermato il Ministro Frattini «gli aumenti saranno non a pioggia, ma legati a recuperi di efficienza e produttività»: il solito tentativo di scatenare quella guerra tra poveri alla quale il Governo Berlusconi sembra non voler rinunciare. Il dialogo, il confronto sono un patrimonio della Sinistra: dall'Aula Magna di una scuola di Roma ci sembra di poter dire che questo patrimonio non è esaurito. E che il sindacato deve trovare la forza di riconquistare un ruolo centrale nel mondo della scuola. Che occorre convergere su una data per indire una mobilitazione del mondo della scuola per sostenere una posizione comune, fermo restando che Cobas e Unicobas hanno confermato la data del 15. Luigi Celidonio, come tanti altri rappresentanti della CGIL, saprà farsi portavoce, credo, delle ansie, delle perplessità, ma anche della determinazione e dell'urgenza di solidarietà tra forze sindacali espresse in un'atipica ma costruttiva mattinata scolastica.

<p><b>l'Unità</b></p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p><b>Marialina Marcucci</b> PRESIDENTE</p> <p><b>Alessandro Dalai</b> AMMINISTRATORE DELEGATO</p> <p><b>Francesco D'Ettore</b> CONSIGLIERE</p> <p><b>Giancarlo Giglio</b> CONSIGLIERE</p> <p><b>Giuseppe Mazzini</b> CONSIGLIERE</p>		<p>Direzione, Redazione:</p> <p>■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9</p> <p>■ 20126 Milano, Via Fortezza 27 tel. 02 255351, fax 02 2553540</p> <p>■ 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039</p>
<p>DIRETTORE RESPONSABILE <b>Furio Colombo</b></p> <p>CONDIRETTORE <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>VICE DIRETTORI <b>Pietro Spataro</b> <b>Rinaldo Gianola</b> (Milano) <b>Luca Landò</b> (on line)</p> <p>REDATTORI CAPO <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b></p> <p>ART DIRECTOR <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>PROGETTO GRAFICO <b>Mara Scanavino</b></p>	<p>Stampa:</p> <p><b>Sabo s.r.l.</b> Via Carducci 26 - Milano</p> <p>Fac-simile:</p> <p><b>Sies S.p.a.</b> Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)</p> <p><b>Serom S.p.a.</b> Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)</p> <p>Distribuzione:</p> <p><b>A&amp;G Marco Spa</b> Via Fortezza, 27 - 20126 Milano</p>	
<p>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.a."</p> <p>SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano</p> <p>Certificato n. 3408 del 10/12/1997</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>		<p>Per la pubblicità su l'Unità</p> <p><b>Publikompass S.p.A.</b></p> <p>Via Carducci, 29 - 20123 MILANO</p> <p>Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490 02 24424533 02 24424550</p>

La tiratura dell'Unità del 13 febbraio è stata di 134.921 copie

Perché viene premiata l'arroganza?

Pierluigi Gemma, 19 anni, Arce

Caro direttore, riflettendo sullo stato di inaudita degenerazione in cui versano, in Italia, le principali istituzioni democratiche, fondamento di ogni sano Stato di diritto, ho deciso, seguendo l'istinto, di rivolgerle una lettera, con annesse domande cui spero potrà rispondere. Sono un diciannovenne, assiduo lettore del suo giornale, profondamente avvilto dall'attacco alle fondamenta di un moderno stato liberale, che questa destra arrogante e populista sta portando avanti, in modo sistematico, in seguito alla vittoria del 13 Maggio. Lei è stata la prima persona che, dalle colonne di questo giornale, ha lanciato un preoccupante allarme, sottolineando le anomalie insite nella nuova classe dirigente, che porteranno in breve tempo ad un inesorabile dissolvimento delle libertà democratiche, sancite dalla nostra Costituzione. Le confesso, candidamente, che qualche tempo addietro, bollai questo suo giudizio come apocalittico, oggi, lo trovo lucido, disincantato e perfettamente rispondente agli eventi attuali. Le confido caro direttore di aver paura, quando un filosofo autorevolissimo, come Norberto Bobbio, viene liquidato come fascista e reazionario. Ho paura quando ormai i ricatti di Bossi, sortiscono l'effetto desiderato (vedi Marina militare contro gli immigrati, devolution, CdA Rai e quant'altro). A quale pluralismo ci si riferisce quando l'attuale proprietario del polo televisivo privato, si appresta a gestire le leve di comando di quello pubblico? Quale è il modello di Stato di diritto cui ci si ispira quando i magistrati, fedeli servitori dello Stato, vengono bollati come comunisti e, a poco a poco, saranno privati dell'indipendenza, sancita anch'essa dalla nostra Costituzione. Caro direttore, a suo avviso, c'è stata una classe politica più prepotente e livorosa di quella attuale infarcita di postfascisti e xenofobi? C'è mai stato un premier che, senza il minimo senso del pudore, legiferasse esclusivamente pro domo sua, come quello attuale? C'è mai stato un ministro della Repubblica che dichiarasse di pulirsi il c...o con la bandiera italiana, come dichiarò a suo tempo l'attuale ministro per le riforme istituzionali? Nei suoi editoriali continui a scrivere parole come dittatura, regime, così, forse, le persone con un po' di buon senso la comprenderanno pienamente. A mio avviso gli italiani hanno un'idea un po' troppo obsoleta di regime. Non riescono ad andare al di là del manganello e dell'olio di ricino. Non le sembra direttore? Si sforzano di riflettere sulla figura di un capo di governo che gestisce nelle proprie mani un impero finanziario-economico-mediativo, e contemporaneamente, la cosa pubblica! Riflettano sul fatto che tra pochi giorni, il capo di governo sopracitato, gestirà direttamente anche il sistema radiotelevisivo pubblico. L'immensa concentrazione di potere, di cui è titolare il nostro premier, farebbe ridere anche gli abitanti della più regredita repubblica delle banane. Purtroppo, agli italiani, gli elementi di anomalia che gravitano intorno all'attuale esecutivo, e che lei ha mirabilmente tratteggiato, o sbuggino, o peggio, non interessano proprio. Caro direttore, come non possiamo definire l'attuale governo una dittatura morbida, capeggiata con autoritarismo senza precedenti dal telecrato più potente del mondo? Secondo lei, il popolo italiano ha iniziato ad accorgersi della deriva cui sta andando incontro la nostra nazione guidata da un manipolo d'affaristi, oppure è ancora imballolato in seguito al lavaggio del cervello berlusconiano, messo in atto durante la scorsa campagna elettorale? Come riesce a spiegarsi che più ci si comporta da arroganti, prepotenti e beceri demagoghi e più lievitata il consenso del popolo? Io francamente, ancora non sono riuscito a spiegarmelo. Ci provi lei, persona saggia e democratica. Le chiedo conforto. I più cordiali saluti.

Moretti, Sgarbi e il senso dello Stato

Walter Bianco, Pomezia

Cara Unità... ti sottopongo una vicenda di poca importanza, ma molto eloquente, circa l'atteggiamento e la levatura della destra di governo. Davanti alla esclusione del film «La Stanza del Figlio» di Nanni Moretti dalle nomination al premio Oscar, leggo che Vittorio Sgarbi, sottosegretario alla Cultura, avrebbe affermato «giusto! Come regista è una nullità». Sorvolando sullo stile, perfettamente in linea col personaggio, e sui giudizi in merito al film, in sé per sé, colpisce ancora una volta la totale assenza di senso dello Stato, per così dire, dimostrata da Sgarbi. Moretti può piacere e non piacere, ma ad Hollywood stava in qualche modo rappresentando anche l'Italia, la sua cultura e la sua cinematografia, magari contro la stessa intenzione del regista. L'esclusione del suo film dalle Nomination, è anche un'esclusione della cinematografia italiana da quella competizione. Che un personaggio pubblico, peraltro chiamato a ricoprire un incarico quale è quello che ricopre Sgarbi, possa gioire di ciò, dimostra di quale pasta sono fatti i nostri governanti, e quanta strada debbano ancora fare, prima di potersi definire per davvero una «destra di governo. D'altra parte, una qualche rivincita Sgarbi ed i par suoi dovevano pur prendersela. Ricordo ancora le critiche becere della destra verso l'assegnazione del premio Nobel (SIC!) a Dario Fo, ed i lazzi rumorosi nei confronti di Benigni, all'uscita del suo «La Vita è bella» prima che vincessero tutto quello che si poteva vincere. Ognuno si consola come può. Cordiali saluti.

Non sottovalutiamo la comunicazione

Antonio Navone

È da parecchi anni che mi occupo di comunicazione ma a mio malincuore devo affermare che la sinistra non riesce a stare al passo con questa "tecnica" in continua evoluzione. Mi riferisco alla scarsa capacità di far captare l'attenzione del cittadino attraverso il semplice strumento di una cartellone pubblicitario stradale. Sono convinto che all'interno dell'Ulivo non esistano realmente dei professionisti in grado di dare suggerimenti atti a dar un segno forte ed incisivo nei messaggi che vogliono essere pubblicizzati. Ultimo esempio è la campagna d'informazione attuata credo in Piemonte, ma soprattutto nella città di Torino sul disastro prodotto dalla Giunta Regionale in materia di sanità: graficamente non esiste un head line (slogan) così evidente da catturare l'attenzione (quella frase ... 400 miliardi di tasse in più si fonde completamente con il resto del testo). Il simbolo dell'Ulivo si ritrova relegato in



Scuola, i destini non si separano a tredici anni

Voto Ulivo. Non sono un lettore de l'Unità (leggo la Repubblica) ma ne stimo il Direttore e il Condirettore: l'ho acquistata per leggere i commenti sulla riforma Moratti della scuola. Sono insegnante di una Scuola professionale. Non entro nel merito della riforma, né voglio fare un confronto Berlinguer-Moratti: entrambi erano e sono per ora due contenitori da riempire e non li conosco abbastanza (anche se, del primo, considero fondamentale l'obbligo scolastico per tutti fino a sedici anni). Intervengo su un solo aspetto che mi interessa direttamente: l'Istruzione Professionale. Sono rimasto indignato da un titolo del giornale di ieri: «Chi è nato per studiare e chi è nato per zappare». Perché le cose non stanno così: è necessario dare più importanza, più valore, più dignità all'Istruzione Professionale; e bisogna rendersi conto che oggi in Italia all'Istruzione Professionale ci devono andare più ragazzi di quanti ce ne vadano ora, in quanto: c'è bisogno di più operatori qualificati soprattutto nell'artigianato

e nella piccola industria; e c'è bisogno di ragazzi intelligenti, che sappiano fare il loro lavoro, che abbiano la flessibilità mentale per seguire gli aggiornamenti tecnologici e i mutamenti di settore, che poi diventino capi reparto o a loro volta imprenditori, continuando così a costituire nuove aziende artigianali o della piccola industria che sono l'ossatura della nostra economia e ne garantiscono il futuro (e che non si tramandano di padre in figlio perché ci vogliono qualità per gestirle).

Oggi l'Istruzione Professionale garantisce a chi ha le capacità (tecniche, commerciali, di tenacia, di grinta, ecc.) soddisfazioni sociali ed economiche come e forse più degli altri tipi di scuola superiore.

Perciò considero giusto averla portata da due a quattro anni purché - questo è il punto - agli allievi che la frequentano vengano garantiti i saperi minimi necessari ad ogni persona per vivere in modo responsabile, attivo e propositivo in una società complessa come la nostra. Si

dovrebbero utilizzare per questo soprattutto i primi due anni rendendoli obbligatori per tutti (non si deve essere ammessi all'apprendistato se non si è studiato fino a sedici anni) e professionalizzando specificamente gli altri due. Se si assicurano i saperi minimi adeguati nel primo biennio si ottengono tre risultati: l'obbligo scolastico per tutti fino a 16 anni (come con la riforma Berlinguer); passerelle effettive non solo per gli «cartisti» delle altre scuole verso l'Istruzione Professionale, ma anche per chi vuole passare da quest'ultima ad altre scuole; l'Istruzione Professionale di pari dignità con gli altri tipi di scuola, come è giusto in una nazione avanzata come la nostra.

Per questo bisogna battersi, per realizzare un effettivo obbligo scolastico fino a sedici anni per tutti e per dare più dignità all'Istruzione Professionale, e non solo stracciarsi le vesti e fare un'opposizione di principio astratta e inattuale.

Ezio Ciabotti, Fano

Ringrazio Ezio Ciabotti per questa lettera. Perché è chiara e utile alla discussione. E perché offre spunti per dire (o ripetere) alcune cose importanti. La prima è che non siamo in presenza di una «Riforma Moratti».

Tutto quello che abbiamo è una lettera di intenti. Non riesco a spiegarmi come una persona che ha dato in passato buona prova di sé, almeno dal punto di vista manageriale, si sia prestata a un imbarazzante spettacolo televisivo nel quale è stata presentata come se si fosse reincarnato Giovanni Gentile. Negli «appunti per una possibile riforma del sistema scolastico italiano» (questo è ciò che ci ha presentato la signora Moratti) non c'è alcuna visione della vita, della società, della storia e dunque della scuola. I suoi appunti perciò si perdono nel vuoto di incongruenze preoccupanti, ed è per questo, Prof. Ciabotti, che vorrei difendere o almeno spiegare il titolo che l'ha indignata.

È vero ciò che lei osserva. È vero che l'istruzione professionale deve avere dignità e importanza. Ma Lei dice a un certo punto (e nella sua lettera lo scrive a caratteri maiuscoli) «purché vengano garantiti i saperi minimi necessari

ad ogni persona per vivere in modo responsabile in una società complessa». Le obiezioni risolte che da questo giornale sono state mosse alla lettera di intenti detta impropriamente Riforma Moratti, riguardano esattamente questo punto. Prima di tutto occorre respingere il posto di blocco immaginato da questo ministro: la necessità di scegliere a tredici anni tra scuola e lavoro (ovvero tra liceo e formazione professionale).

Con questo sbarramento di percorso si incide sulla vita e si cambiano i destini, qualcosa che non è previsto in una democratica organizzazione della scuola. Ma per tutti coloro che ci leggono vorrei ricordare qual è il tipico percorso delle grandi democrazie industriali. È basato su tre principi. Primo garantire i saperi minimi nelle società complesse, che lei giustamente invoca. Secondo, dunque, fare in modo che tutte le porte restino aperte in ogni momento: il percorso scolastico non ha binari a scartamento ridotto. Tutto resta aperto per tutti. Terzo, il titolo di studio di scuola media superiore è allo stesso tempo il massimo per alcuni (coloro che non andranno all'Università) e il minimo per tutti. Avrà dunque un valore chiave: senza il diploma di scuola media superiore non si fa né il

poliziotto, né il vigile del fuoco, né la guardia giurata. Ma non ci si può neppure arruolare volontario nelle Forze armate o avviare la professione di idraulico. La garanzia dei saperi minimi richiede che l'intera popolazione abbia la stessa base del sapere. Questo non vuol dire negare le inclinazioni alla vita pratica, rispetto a quelle di coloro che intendono proseguire lo studio all'università e che hanno una serie di opzioni per aggiungere materie, anticipare prove che rendono più facili gli studi, sostenere degli esami in più.

Ma i destini dei ragazzi non si separano, non si formano due squadre, tutti restano insieme e formano un unico tessuto culturale, il Paese che verrà. Ecco il perché del titolo di questo giornale che non le è piaciuto. Noi sosteniamo - e la sua lettera ci trova d'accordo - che non c'è e non deve esserci, chi è nato per studiare e chi è nato per zappare. E che solo sostenendo il valore sociale del titolo di studio di una buona e comune scuola media superiore, entriamo in dignitosa concorrenza con tutti gli altri Paesi che hanno già affrontato realisticamente i problemi delle società complesse.

Furio Colombo



Una assemblea di studenti. Foto di Andrea Sabatini

bra ritenere la scuola una prigione, che soffoca e inevitabilmente imbruttisce tutto ciò che di più bello esista, dalla letteratura classica ai fiori. Soltanto fuori di essa, all'Università o nelle sale di mostre e musei, si potrà apprezzare e capire l'arte come essa merita. E se non si conosce Simone Martini, pazienza: si vive lo stesso! Molto ci sarebbe da dire per ribattere alle sue affermazioni. Mi limiterò a ricordare che non di solo amore e godimento si tratta, ma della necessità di sviluppare, nel maggior numero di cittadini possibile, una coscienza civile ed estetica che permetta la tutela dell'esistente e impedisca la nascita di tanti obbrobri edilizi. E, infine, che la professoressa di Storia dell'arte di Amarcord, se mai è esistita, è un lontano ricordo: nella scuola italiana, nonostante le frustrazioni, lavorano molti professionisti seri e preparati.

I partiti? correnti dell'Ulivo

Andrea Ferrari

Caro direttore, una proposta per l'Ulivo: tessera unica con adesione ai partiti (visti non più come tali, ma come correnti di partito, ovvero de L'Ulivo). Da liberal, leggo sempre l'Unità. Mancava un grande quotidiano.

Le «taroccate» e le nomine Rai

Paolo Borea

Cara Unità ti scrivo perché ho letto l'articolo di Costa sugli Omissis di Striscia la Notizia e ho visto la "reazione obbligata" fatta da Greggio e Iachetti. Parlo di citazione "obbligata" perché, di fronte all'evidenza delle "taroccate" del direttore del TG2 Clemente Mimun citate da Costa, Striscia non ha potuto esimersi da farcele vedere. A questo punto mi è venuta un'idea: visto che siamo in periodo di nomine Rai, perché i dirigenti dell'Ulivo non utilizzano anche le citazioni di Costa per far sì che un direttore come Mimun, che ha avuto il coraggio di mistificare la vita di un personaggio come Indro Montanelli pur di non disturbare il "conducente", non finisca per gestire il principale TG del nostro paese? Capisco che questa mia equivale ad un granello di sabbia nel deserto ma la speranza è sempre l'ultima a morire. Complimenti a Costa e all'Unità e cordiali saluti

Facciamo una cosa di sinistra

Cristina Bariani

Caro direttore, in questi giorni sogno che Piero Fassino o qualcuno dei nostri dirigenti compaia accanto ai pulitori che stanno occupando le stazioni per difendere il loro lavoro minacciato. Pensi che ci farebbe male? O è una cosa troppo di sinistra?

un angolo che stenti a riconoscerlo sull'immediato (come invece fa Forza Italia). Inoltre, più il messaggio è semplice (poche parole ma forti ed immediate) meglio è, perché il cittadino ha (nel momento che legge il cartellone) poco tempo per leggerlo e, quindi per aver la sicurezza che possa averlo assorbito completamente deve essere il più sintetico possibile.

È quindi necessario che si utilizzi una strategia di comunicazione grafica il cui semplice schema di impaginazione che riescono però ad imprimere nella mente del cittadino una precisa identità di chi pubblicizza l'evento. Credetemi, una "buona" comunicazione è un buon passo avanti. Trovate questi professionisti, ce ne sono veramente tanti nel nostro territorio.

Il sorriso di Milosevic

Stefano Sulas

Buon giorno, ieri ho visto un notiziario dove è stato mandato in onda il processo in corso al sig. Milosevic. Mi ha scocciato il suo sorriso sprezzante verso chi lo stava giudicando, sicuro della sua superiorità a leggi e non riconoscendo legittimi quei tribunali. Un uomo che per la propria arroganza e personale sete di potere, ha diviso popoli, mettendoli gli uni contro gli altri, alimentando, con tutti i mezzi possibili, l'odio fra la gente, senza interessarsi delle tragiche conseguenze. Aiutato da scagnozzi sen-

za scrupoli, anch'essi avidi e spietati verso quella povera gente, costretta a un viaggio verso la miseria e la morte. Spartendo ricchezze e potere in casa propria, rendendo complici i più diretti familiari come mogli e figli. Ho pensato: beh! Meno male che certe cose in Italia non succedono....

Il futuro della storia dell'arte

Giovanna Ragionieri - Firenze

Direttivo nazionale ANISA per l'educazione all'arte Finalmente la discussione sul progetto di riforma della scuola presentato da Letizia Moratti si estende dai principi e dall'architettura generale ai contenuti e ai curricoli. Bisogna darle merito a Cesare De Seta, che è riuscito, con il suo indiscusso prestigio e con sano entusiasmo polemico, ad aprire un dibattito (vedi "la Repubblica" del 1° febbraio) sul futuro della Storia dell'arte, e più in generale dell'educazione all'arte, nel panorama dell'istruzione italiana. E opportuno tuttavia ricordare che il problema era già stato sollevato da tempo, anche durante i mandati ministeriali di Berlinguer e di De Mauro, senza ricevere adeguata eco giornalistica né risposte rassicuranti da parte governativa, da noi insegnanti di Storia dell'arte, e in particolare dalla nostra associazione di categoria (ANISA per l'educazione all'arte), che ha da poco compiuto il cinquantesimo anno di età. Chiamato in causa da De Seta, è intervenuto dopo dieci giorni Vittorio Sgarbi. Il critico-sottosegretario sem-